¶ INCOMINCIA IL LIBRO DELLE omelie di sancto Gregorio papa di diuerse lectioni del san/cto euangelio: Mandate a Fecondino uescouo.

L REVERENDISSIMO & sanctissimo fratello. Fecondino uescouo: Gregorio ministro seruo deserui di dio. Io intra le sancte solemnitadi delle messe ho exposte quaranta letioni del sacto euangelio: dellequali alquante dectate da me furono recitate dallo exceptore al populo presente. Alquante io impresentia del populo fauellando expianai: & essa expositione come io fauellaua chosi fu excepta: Ma molti denostri fratelli accesi di studio della sancta parola inanzi che io sottilmente emēdassi quelle che io hauea dette come sicōue[illegible] transcripsono: liquali diritamēte assomigliai adalquanti affamati: liquali inanzi che sieno chotti licibi a pieno: gia appetiscono di mangiargli. Adunque quello luogo oue e scripto che iesu fu menato dallo spirito nel diserto accioche fusse tēptato dal diauolo [illegible] prima alquāto dubitando expuosi: ma poi [illegible] incerta pronuntiatione correxi questa cotale dubitatiōe. Ho ācora hauuto cura di porre in due uolumi queste omelie. con quello ordine conche furono decte acioche leprime .xx. lequali furono dectate & altrectante ultime che impresentia furono decte fussono dextinte & separate & facessono ciascune un corpo diperse. Quello ancho che alchune sono messe ināzi lequali secondo lordine sileggono dopo: & alquante sono poste dopo lequali sitruoua inanzi per [illegible] uangelisti essere scripte. Nō debbe muouere la tua fraternita: pero che si come furono dette dame indiuersi tempi cosi furono affixe & scripte dagli exceptori ne libri. Adūque se la tua fraternita laquale sempre e intempta alla lectione sacra truoua il predecto luogo dello euangelio decto dubbiamēte o uero se uede le decte omelie non essere ordinate come io ho predecto sappia che elle non sono emendate: & correggile adexemplo diquelle lequali per lo presente apportatore ho curato di mādare: & inessuno modo le lasci rimanere sanza emendatione. Et q̄ste chosi correpte si serbono nello armario della sancta nostra chiesa acciochē chiūque forse e dilungi dalla tua fraternita se alcuna cosa il muoue truoui qui da potersi certificare in queste che sono emendate.

Finisce la Epistola.

¶ Dominica prima de Aduētu domini lectio euangelii secundum lucam.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis. Erunt signa in sole & luna & stellis. Et in terris pressura gentium pre cōfusione sonitus maris & fluctuum & reliqua.

¶ Omelia prima di questa lectione decta al populo nella chiesa di san Piero apostolo di Roma.

IL nostro signore & redemptore fratelli carissimi desiderando trouarci apparechiati cianūtia che & quāti mali seguitino il mondo gia inuechiante: p rifrenarci dallamore desso: & apressandosi gia il suo termine. Ci manifesta quante percussioni debbono uenire inanzi: acciochē se noi non uogliamo nella tranquillita temere iddio almeno afflicti di percosse & amaritudini temiamo il suo uicino giuditio. Pero che poco inanzi a questa lectione del sancto euangelio laquale hora la uostra fraternita ha udita il signore prenuntio dicendo leuerassi gente contra gēte & regno contra regno

& sarāno grandi tremuoti perluoghi & pe stilentie: & fami: & interponendo certe altre parole aggiūse: q̄sto che uoi al presente haue te udito. Et saranno segni nel sole: & nella luna: & nelle stelle & interra sara afflictione delle genti perla confusione del suono del mare & delle ōde. Delle quali tutte cose sā/ za dubbio altre ne ueggiamo gia facte: altre temiamo che tosto non sieno: Pero che il le uarsi gente contro a gente & lessere oppressa laterra da leloro tribulatiōi piu il ueggiamo gia nelle nr̄e tribulatiōi che ne libri leggiāo che gli tremuoti inumerabili citta ruinino sapete come spesso dellaltre parti delmon/ do lhabbiamo udito la pestilentia sostegna mo noi sanza posa ueruna. Non ueggiamo anchora apertamente isegni nel sole & nel/ la luna & nelle stelle. Ma che questi anchora non siano molto dalungi. Comprendiano per essa mutatione dellaria bēche inanzi che litalia per diuino giudicio fusse permessa a p cuotere al coltello degentili. Noi uedem/ mo icielo schiere di fuoco & esso sangue del lhumana generatiōe ilq̄le poi fu sparto ros seggiante: laconfusione delmare & dellon/ de anchora non e/nata dinuouo: Ma concio siacosa che molte delle cose pre[illegible]iate sie no gia cōpiute: noncie dubbio che seguirā/ no anchora quelle poche che restano: pero che lauerita delle cose preterite ci da certeza delle futur̄. Queste cose diciamo noi fratel li carissimi: perche lementi uostre si destino a studio dicautela accioche per sicurta nō sia mo negligenti. & per ignorantia non intepi discano: ma sempre & per timore siano sol/ lecite & per sollecitudine siano confermate nel bene operare: Pensando sempre quello che perla uoce del nostro redemptore si sub giugne cioe: diuentando aridi glihuomini per paura & expectatione delle cose che so/ prauerranno a tutto ilmondo: pero che le/ uirtu de cieli si mouerāno che chiama il si gnore nostro leuirtu de cieli se non gliange li/archangeli/throni/dominationi/ principa ti & potestati: lequali nello aduenimento del seuero giudice uisibilmente apparirāno allora agliochi nostri accioche da noi confe uerita richieggiano questo che hora ilcreato re inuisibile patientemente ciporta. Oue an cora seguita. Et allora uedranno ilfigluolo dellhuomo uenire nelle nuuole del cielo ī grande potesta & maiesta: Come se aperta/ mente dicesse: Inpotesta & maiesta uedran/ no colui iudice ilquale posto i humilita nō uollono udire accioch allora tāto piu aspra mente sentano la sua potentia: quanto ho/ ra non inchinano ilcuore alla sua patientia: Ma poi ch ha decte queste cose cōtra lirepro bi inmantanente uolge le parole a consola/ tione degli electi & sobgiugne: Ma quando queste cose cominceranno a essere raguarda/ te & leuate li capi uostri: perche sappressa la rendentione uostra: Come se apertamēte la/ uerita amonisca gli electi suoi dicēdo: Quā do lepiaghe del mondo spesseggiando/ quā do ilterrore del giudice perle uirtu cōmosse si dimostra: leuate icapi cioe rallegrate iquo ri: Pero che quando ilmondo finisce alqua le non siete amici sapressa laredemptione la/ q̄le hauete desiderata. Nella scriptura sacra spesseuolte sipone ilcapo perlamente: pero che come dalcapo sono recte le membra co/ si dallamente sono disposti & ordinati ipen sieri. Adunque leuare icapi e/rizare lementi nostre agaudii della celestiale patria acholo ro adunque iquali amano idio e/comādato digodere & fare festa della fine del mondo: pero ch subito truouano colui ilquale ama no quādo ilmondo passa ilquale non hāno amato. Non piaccia adio che ueruno fedele ilquale desideri diuedere iddio pianghа del le percosse del mōdo ilquale per [illegible] sue

pcosse sa che debbe finir: pero ch dice la scriptura chiunq; uorra essere amico diqsto mondo sara deputato inimico didio. Chi adunque appssandosi ilfine delmódo nonsi ralle gra testifica che e/suo amico & p questo e/cõiuncto essere inimico di dio: Ma sia dilungi qsto daquori de fedeli sia dilungi da quelli iquali& p fede credono essere altra uita& ql la bene operádo amano. Piághino della destructione del módo coloro iqli háno piátate leradici delcuore nel suo amore iquali nõ cerchano la futura uita iquali nõ inmaginano etiádio che sia altra che questa: Ma noi iqli habbiamo conosciuto glieterni gaudi della celestiale patria cidobbiamo affrectare di puenire subito adessi: dobbiamo desiderare re dandare tosto & dipuenire a qlla uita pla piu brieue uia. Ch mali sono daquali elmõ nõ sia oppsso/che tristitia/che aduersita e/ch nongli dia ághoscia che e/lauita mortale altro che uia. Et qle ella sia. Cõsideratelo fratelli miei Ad allassarsi nella faticha dlla uia & nõdimeno nõuolere finir essa uia: Ma che noi dobbiamo cõculcare & disprezare ilmõdo: ilnostro redéptore cõpuida similitudine ciel manifesta quádo inmãtanẽte subgiugne. Vedete ilfico & tutti glialberi qñ gia pducono di se fructo sapete che lastate appssa. Cosi & uoi quádo uedrete qste cose aduenire sappiate che ilregno didio e/ presso quasi aptamente dicẽdo si come plo fructo de glialberi sicognosce la state uicina: Cosi pla ruina delmondo sicognosce che sappssa ilregno di dio perle quali parole pcerto sidimostra che il fructo del módo e/ la ruina laquale po cresce accio che caggia po germina & fructifica accio che consumi ilfructo suo cõ aduersitadi& pestilẽtie: bene adunq; iustamte ilregno di dio e/ aguagliato alla state po che allora linuuoli del nostro merore & afflictione trapassano & li di dellauita p chiarita dello eterno sole cominciano arisplendere lequali tutte cose cõ grande certeza sono cõfermate pla sentẽtia subgiunta che dice. Inuerita ui dico che nõ preterira questa generatione infino che tutte queste cose adiuégano. Ilcielo& la terra passeránno: ma leparole mie nõ preteriráno. Nessuna cosa e/ nella natura delle cose corporali piu durabile che ilcielo & la terra & nulla e/ nella natura che si tosto passi come ilparlar nostro: po che le parole infino che nõ sono finite nõ sono parole & quádo sono finite gia piu non sono. Pero ch nõsi possono cõpiere se nõ passano. Dice adunq;. Il cielo & la terra passeranno: ma leparole mie nõ preteriráno come se apptamẽte dica ogni cosa che auoi e/ durabile& sanza mutatiõe nõ e/ durabile alla eternita &ogni cosa che appsso a me pare che passi pse uera ferma& sanza trapassamẽto: Pero chel mio parlare che passa exprime & dice sentẽtie lequali fixe sanza mutatione stanno. Et ecchogia fratelli miei che noi ueggiamo ql lo che noi udauamo. Ilmõdo cõtinuamẽte e/ afflicto dinuoui & continui mali. Vedete diquello populo ínumerabile quáti siete rimasi. Et nõdimeno liflagelli ãcora cõtinuamẽte cistringono: li casi subiti ciopressano. Nuoue & isprouedute pestilẽtie sanza ueruna requie ciaffighono: Pero che si come nella giouaneza ilcorpo e/ uigoroso & ilpecto pseuera forte& sano ilcollo &lespalle sono neruose & nodose & le braccia piene: & neglianni della uecchieza lastatura sipiegha & e/ inclinata il collo secho sta basso & humile. Ilpecto e/áxio pspessi sospiri la forza mãcha: lanellito interrõpe le parole quádo fauella che etiádio ch nõ uisia lainfermita corporale spesseuolte auechi epsa loro sanita e/ infermita cosi ilmõdo neprimi anni si come nella giouaneza fu uigoroso adilatare & extendere lastirpe del humana generatione/fu robusta/fu uerde per sanita decõpi: grasso p abbondantia di tutte lecose: Ma hora egli p

epsa sua uecchiezza e/ inclinato & depresso & ple frequēti molestie quasi e/ affrectato alla morte uicina. Non uogliate adunq; fratelli miei amare qllo ilqle uoi uedete che nōpuo lūgo tēpo star. Ponetcui nellanimo licomā damenti apostolici cōgliquali egli ciamuni/ sce dicēdo nō uogliate amare il mondo ne le cose che sono inqsto mōdo: po che se alcu/ no ama ilmōdo non e/in lui lacarita del pa/ dre. Nō hierlaltro sapete fratelli carissimi: puna subita tēpesta quāti āntichi alberi furo no isuelti: furono destructe & ruinarono le case & lechiese insino da fondamenti furo/ no euerse & cacciate a terra. Quāti erano ql/ li che la sera sani & sanza alchuna molestia pēsauono ildi seguēte fare alcuna cosa iqua li inqlla medesima nocte morirono di subi ta morte giunti nellaccio della ruina: Ma dobbiamo cōsiderare attentamēte che affa/ re queste cose ilgiudice inuisibile mosse ilfia to duno sottilissimo uēto: Cōmosse la tem/ pesta duna nuuola & fece ruinare laterra & mosse insino alcadere lifondamēti di tāti he dificii. Che adunq; fara questo iudice quan/ do egli pse medesimo uerra & cōmouera li ra sua iuēdecta de peccatori se egli nōsi puo sostener quādo cipcuote p una sottilissima nuuola? Nella psentia dellira sua quale car/ ne potra stare se egli mosse iluēto & misse la terra in ruina? Concito laria & caccio a terra tutti liedificii: questa seuerita del uenturo giudice consideraua pagolo quādo diceua. Terribile cosa e/ cadere nelle mani di dio ui uēte questa medesima ānuntiaua ilpsalmi/ sta dicēdo. Idio uerra manifesto lo idio no/ stro & nō tacera. Nel cōspecto suo ardera il/ fuoco & intorno allui una forte tēpesta lase uerita di tanto giudice e/ achōpagnata dalla tēpesta & dal fuoco po che latempesta exa/ mina qllo che poi ilfuoco arde. Quello di adunq; fratelli carissimi. Quel di uiponete dināzi a gliochi & cio che alpresente uipare

che sia graue achōparatione di quello diuē/ tera leggieri. Di qllo di dice il propheta psso e/il di del signore: presso e/ & molto ueloce: la uoce del di del signore amara sara quiui tri bulato il forte: qllo di e/ di dira: di di tribu/ latione & dāghoscia: di di calamita & di mi/ seria: di di tenebre & doscurita: di di nebbia & di tēpesta: di di trōba & di terribile suono: di questo di altroue dice idio perlo pphota: Anchora una uolta: & io mouero non sola mēte la terra ma etiādio ilcielo: Echo come detto e/ ha mosso laria & la terra nō lo sostie ne: chi adunq; ilsosterra quādo egli mouera ilcielo? che chiamero io li terrori liquali noi ueggiamo se nō bāditori & pdicatori delli/ ra sequēte? Et po e/ necessario di considerare che tāto sono differenti queste tribulationi da quella ultima tribulatione: quāto e/ dif/ ferēte dalla potētia del giudice alla persona del bāditore. Cōsiderate adunq; fratelli ca/ rissimi qllo di cō tutta la itētione: emēdate la uita mutate li costumi: Vincete resistēdo li uitii liquali uitēptano. Punite cōpianti q gli liquali hauete cōmessi: po ch tāto piu si curi nellultimo uedrete laduenimto dello eterno uidice: quāto hora piu cautamēte te mēdo preuenite lasua seuerita Amen.

Finisce la prima Omelia di sancto Gregorio

¶ Dominica. ii. de Aduētu domini: lectio euangeli secundum Matheum.

IN illo tēpore cum audisset Ioānes in uinculis opa xpi mittens duos de di/ scipulis suis ait illi Tu es q uēturus es: an a/ lium expectamus? & reliqua.

¶ Omelia. ii. di sācto Gregorio detta nella chiesa de sancti martyri Marcellino & Piero

DEgna chosa e/ fratelli carissimi che noi cerchiamo pche Iohāni pphe/ ta & piu che ppheta ilqle mostro ilsignore quādo uēne albaptesimo al fiume iordano dicēdo. Ecco lagnello di dio: Ecco colui che toglie lipeccati delmōdo: ilqle cō

sideràdo & la sua humilita: & la potètia del la diuinita dilui dice colui che e/diterra: di/ terra fauella: Ma colui che da cielo e/ uenu to e/ sopra tucti. Perche poi essendo ìprigio/ ne màda lidiscepoli suoi: & domàdalo. Se tu colui che debbi uenire/ o aspectiamo noi altri: pur come se egli nõ cognosca colui il/ quale egli hauea mostrato & non sappia lui essere epso: Ma tosto si solue questa qstione se noi pensiamo iltèpo & lordine del facto Quando era al fiume giordano affermo che egliera redemptore delmondo: Ma essendo messo inprigione ildomanda seegli debba uenire: Nõche egli dubiti lui essere redèpto re delmõdo: ma p sapere se egli ilquale pse medesimo era uenuto nelmõdo: descèdeua àcho pse medesimo alle chiusure dellinfer/ no: pò che colui ilqle egli p̃corrèdo hauea nũptiato al mõdo: morèdo etiàdio ilprece deua alliferno. Dice adunq; Se tu colui che debbi uenire/ o aspectiamo noi altri: quasi aptamète dica: Si come tu ti se degniato na scer̃ pglhuomini: dichiarami se tu ti degni etiàdio morir̃ pglhuomini. Acciochè io ch fui p̃cursore della tua natiuità: sia etiàdio p̃ cursore della morte & anuntii allinferno te douere uenire: come io ànuntiai almõdo te esser uenuto. Et po il signore essendogli sta/ to facta làbasciata di iohàni poi che hebbe anouerati limiracoli della sua potètia rispo se inmantanente della humilita della sua morte dicendo li ciechi uegghono/li zoppi uàno/lilebrosi sono mõdati/ lisordi odono li morti risucitano/lipoueri sono euàgeliza ti: Et beato chi in me nõ sara scandalizato: Veduti tanti segni & tàte uirtudi. Nessuno potea pigliare scàdolo: ma piu tosto admi/ ratione: Ma lamente deglinfedeli sostenne in lui graue scandolo: quando dopo tanti miracoli iluide morire: Onde dice san Pago lo: Noi predichiamo xpo ilquale agiudei e/ scandalo & alle genti stoltitia: pero che stol ta chosa parue aglhuomini che lautore del/ la uita morisse perli huomini. Et quindi p̃/ se lhuomo scandalo contra lui. Onde do/ uea piu diuentargli debitore pero che tan/ to piu degnamente idio debbe essere hono/ rato daglhuomini: quanto egli piu inde/ gne cose sostène pglhuomini. Che adunq; uuol dire. Beato chi in me nõ sia iscàdaliza to: se nõ che apertamète significa la humili/ ta & labiectione della sua morte: quasi ma/ nifestamente dicha. Io so bene cose mirabili ma nõ po misdegnino di patir̃ cose abiecte. Adunq; poi che io morèdo tiseguito: mol/ to si debbono guardare glihuomini di non dispregiare inme lamorte liquali honorano imiracoli: Ma poi ch hebbe lasciati idiscepo li di iohàni udiamo qllo che dice alle turbe depso iohàni: che uscisti uoi a uedere nel di serto una càna crollata daluèto: laquale co/ sa nõ affermàdo: ma negàdo disse: Pero che la càna subito che un picholo uèto latocha si piegha nellaltra parte. Et che pla càna si si gnifica se nõ lanimo carnale ilquale imanta nente che e/ toccho/o da fauor̃ di lode/o da detractatione: subito sinchina in ogni parte po che se dalla boccha humana esce alchu/ no fauor̃ di laude si rallegra extollesi & tut to quasi sinchina a gratia: Ma se inde esce uè to di detractione & dibiasimo õde prima uè nia ilfauore di laude: subito quasi nellaltra parte sinchina alfurore: Ma iohàni Nõ era càna mossa dal uento: po che ne gratia alcu na ilfaceua blàdo & piaceuole. Ne lira dalcu no ilfaceua aspro. Ne ueruna prosperita il/ poteua eleuar̃: Ne alcuna aduersita inchina re. Non era adũque càna cõmossa daluèto: po che nessuna uarieta di cose ilpiegaua dal/ la dirictura del suo stato. In pariamo adun/ que fratelli carissimi nõ essere canna crollata daluèto: fermiamo lanimo stia iflexibile lo stato dellamète nostra posto tra liuenti del/ le lingue: Nessuna detractione ciprouochi

adira: Nessuno fauore cinchini a remissione di disutile gratia. Nō ci lieuino uanamente le prosperitadi. Nō ci turbino le aduersitadi acciochè stādo fixi nella sodeza della fede: nō siamo mossi ꝑ alcuna mutatione di cose trāsitorie. Seguita āchora incōmendatione di Iohāni: Ma che uscisti uoi a uedere nel di serto? Huomo uestito morbidamēte. Ecco che qlli che uestono pāni morbidi sono nelle case de re. Iohāni come sapete che e/ scripto era uestito di peli dicāmello. Et che uuol dire. Ecco che qlli che uestono panni morbi di sono nelle case de re? se non che con apta sententia ci dimostra che qlli che fuggono di patire ꝑdio asprezе: militano non alcelestiale: ma al terreno regno: Ma qlli che si dāno solo alla cose exteriori cercano la morbideza & il dilecto della presente uita. Niuno adunq; si pensi che nel fluxo & nello studio delle pretiose uestimenta nō sia peccato ꝑo che se nonui fusse colpa. Il signore mai non hauerebbe lodato Iohāni della spreza d̄l uestimento. Se questo non fusse colpa: sancto Pietro apostolo non rifrenerebbe le femine dello appetito depretiosi uestimenti: dicendo. Non in uestimēto pretioso & c. pensate adunq; che colpa e/ che glhuomini appetiscano qllo: da che il pastore della chiesa si studia dirifrenare etiādio le femine: benche tutto qsto che e/ decto cioe che Iohanni non era uestito morbidamēte si puo ꝑsignificatione intendere anchora altrimēti. Nō fu uestito di panni morbidi: ꝑo che nō fauoreggio la uita depeccatori cō blādimēti & lusinghe: ma con uno uigore daspra inuentione gli riprese dicendo: Generatione & stirpe di uipere chi uha mostrato fuggire dallira che dee uenire? onde etiādio dice salamone: le parole de saui sono come stimuli & come chioui ficti altamēte. Sono cōparate le parole de saui a chioui & alli stimoli: ꝑo che non sanno palpare le colpe de peccatori: ma pugnere: Ma che uscisti uoi a uedere nel diserto? propheta: Si ui dico & piu che propheta: pero che officio del ꝓpheta e/ predire le cose future: nō ancho dimostrarle. Iohāni adunq; e/ piu che ꝓpheta: ꝑo che annuntiaua etiandio mostrādo colui il quale precorrēdo egli hauea ꝓphetato: Ma ꝑche niegha Iohāni essere cāna cōmossa daluento: perche dice che nōne uestito morbidamēte: poi che il nome del propheta dice che nō agiugne almerito suo. Udiamo oggimai qllo che egli degnamēte puo esserē chiamato. Seguita: Costui e/ qllo del quale e/ scripto: Ecco io mādo lāgelo mio inanzi la faccia tua. Angelo in greco in latino significa nuntio cioe messo: Colui adunque dirictamente e/ chiamato angelo il quale e/ mandato ānuntiare il supno iudice: acciochè cōserui nel nome la dignita: la quale egli cōpie in operatione: Eglie certamēte alto & nobile nome: ma quando la uita nō e/ piu bassa che il nome: Piaccia addio fratelli carissimi che noi nō diciamo a nostro giudicio: ꝑo che tutti qlli che hāno il nome del sacerdotio sono chiamati angeli secondo il testimonio del ꝓpheta il quale dice le labbra del sacerdote serueranno la scientia: & dalla bocca sua richiederāno la legge: perochè glie āngelo del signore degli exerciti: Ma la sublimita di questo nome. Potete meritare ancho uoi: se uoi uolete: ꝑo che ciascuno di uoi se iuxta sua possa in quanto ha riceuuto la gratia della supna ispiratione: riuoca il ꝓximo da uitii: se egli si studia di cōfortarlo a bene operarē se egli ānuntia lecterno regno o supplicio agli erranti quādo ꝓfferra le parole della sancta ānuntiatione: sāza dubbio e/ āgelo. Et niuno dica. Io nō sono sufficiente adamonire: non sono acto ad exortare: fa quanto tu puoi: accio che nōti sia richiesto ne tormēti se tu serbi male qllo che haueui riceuuto: colui non hauea riceuuto piu che uno talento il quale si studio piu dinascōder

lo che di distribuirlo. Et sappiamo che nel tabernaculo nõ solamẽte guastade: ma etiã/ dio bichieri furono facti perlo comandamẽ to del signore po che perle guastade si signi fica labbondãte doctrina: & pli bichieri: la pichola & strecta scientia. Alcuno cõ la doc trina della uerita copiosamẽte inebria lemẽ ti degliuditori: p quello adũque che egli di ce sanza dubbio porge laguastada. Altri nõ puo exprimere qllo che sente: ma pur pche ãnuntia qllo che puo come puo quasi chol bichiere da uno saggio. Voi adũq; iquali sie/ te posti nel tabernaculo didio cioe nella san cta chiesa: se p sapientia didoctrina nõ pote te ministrar leguastade: inquãto pla diuina largita ue cõcesso date a proximi uostri libi/ chieri della buona doctrina. Inquãto uipen sate hauere facto pfecto: tirate etiãdio glial tri: desiderate dhauere cõpagni nella uia di dio: quando alchuno di uoi fratelli miei ua forse almerchato/o albagno se uede alcuno essere otioso lo inuita a uenire cõseco. Epso uostro acto terreno uha monischa: & se an/ date a dio guardateui di nõ uenire allui soli poche dice lascriptura: chi ode dica uieni ac/ cio che colui il qle gia nelquore ha riceuuto la uoce del supno amore rẽda etiãdio difuo ri a pximi uoce dexortatiõe. Et forse alquã/ ti nõ hãno pane õde porgano la limosina al/ bisognoso: ma piu e/ qllo ch puo dare chi ha lalingua: po che e/ maggiore facto ricercare lamẽte laqle ineterno uiuera chol pasto del/ la doctrina: che satiare di terreno pane iluẽ/ tre della carne moritoia. Non uogliate adũ/ que fratelli miei sotterrare aproximi uostri la limosina della parola. Voi insieme cõ me co ãmonischo. Astegnanci dallotioso parla re. Guardiãci di fauellare disutilmte Inquã to cie possibile ritenere la lingua. Nõ lascia/ mo caschare inuano leparole cõciosia chosa che il giudice dicha. Ogni parola otiosa la/ quale parlerãno glhuomini ne rẽderãno ra/ gione nel dĩ del giudicio: qlla parola e/ otio sa alla quale mãcha/o utilita di diritura/o ragione di giusta necessita. Mutate adunque li parlari otiosi: in istudii dedificatione. Cõ siderate come uelocissimamẽte fuggano itẽ pi diqsta uita. Raguardate come seuero & as pro ne uiene il iudice: lui ponete inãzi aglio chi del uostro quore: lui significate etiãdio alle mẽti del pximi uostri. Accio che se uoi inquãto ue possibile nõ siete negligenti adã/ nuntiarlo dallui isieme cõ iohãni degnamẽ te possiate essere chiamati angeli Amen.

Finisce la secõda omelia di sancto Gregorio

¶ Domenica.iii.de aduentu lectio euange li secundũ Iohãnem.

IN illo tẽpore. Miserunt iudei ab iero/ solimus sacerdotes & leuitas ad Iohã/ nẽ ut interrogarẽt eũ. Tu quis es: & reliqua

¶ Omelia.iii. di sãcto gregorio detta nella chisa di san Piero apostolo.

PErle parole di qsta lectione fratelli carissimi cie cõmẽdata la humilita di Iohãni: ilquale essendo di tanta uirtu che potea esser reputato che fusse xpo Elesse solamente stare inse medesimo accio che p humana oppenione nõ fusse uanamẽ te rapito sopra dise: peroche cõfesso & non negho. Cõfesso nõ sono io xpo: ma dicẽdo nõ sono nego bene qllo che nõ era: ma nõ ne gò qllo che era: accio ch parlãdo la uerita di uẽtasse mẽbro di colui ilchui nome egli fal/ samẽte nõsi usurpaua. Adunq; nõ uoglien/ do appetire il nome di xpo diuento mẽbro di xpo: po che studiãdosi dicognoscere hu/ milmẽte la sua infermita: merito ueracemẽ te obtenere lalteza di xpo: Ma quãdo ciritõ na ad memoria la sentẽtia del nostro redem tore che e/ iunaltra lectõne: cinasce ple paro le qsta letione una qstione molto intrigata: po che inunaltro luogo essendo domãdato ilsignore da discepoli dello aduenimẽto de lya rispuose helya e/ gia uenuto & nõ lanno

conosciuto: ma hãno facto i lui cio ch hãno uoluto. Et se uolete saper iohãni epso e/ he lya. Et essendo domãdato iohãni se fusse helia: disse nõ sono helia. Che uuol dir questo frateili carissimi che q̃llo che lauerita affer/ma il ꝓpheta della uerita il niega. Molto so no cõtrarie q̃ste parole cioe egli e/& nõ sono come adunq; e/ egli ꝓpheta di uerita se nõsi accorda conle parole della uerita: Ma se noi utilmẽte cerchiamo epsa uerita trouerremo come q̃llo che isuono pare sia cõtrario nõne cõtrario: ꝓo che ꝓmettendo lãgelo a zache/ria la natiuita di iohãni: gli disse della sua ꝓ/missione cosi: egli ãdra inanzi allui in ispirito & uirtu di helia ilq̃le: ꝓo fu annuntiato douere uenire ispirito & uirtu dhelia ꝑche si come helia anteuerra nel secõdo aduenim̃ del signor. Cosi iohãni anteuẽne nel primo Et si come colui debbe uenire ꝑcursore del giudice. Cosi costui uẽne ꝑcursore del redẽ/ptore. Iohãni adunq; in spirito era helia: in/ꝑsona nõ era helya. Siche q̃llo che ilsignore cõfessa dello spirito: Iohãni niega della per sona. Et assai fu iusta cosa ch ilsignore dicesse adiscepoli di Iohanni spirituale sententia & Iohanni risp̃õdesse alle turbe carnali non delsuo spirito: ma del corpo: pare adunq; cõtrario alla uerita q̃llo ch Iohãni disse: & nõ dimeno nõ siparti dalla uia della uerita. Ilq̃le etiãdio nego se esser ꝓpheta ꝓo chenõ solamẽte potea ꝑdicare il redẽptore: ma etiandio dimostrarlo: Ma incõtanente manifesta chi egli e/ quãdo sogiugne. Io sono uoce di colui che grida nel diserto. Sapete fratelli carissimi che ilfigluolo di dio unigenito e/ decto uerbo del padre secondo iltestimonio di Iohanni che dice. Nel principio era iluerbo & iluerbo era a presso idio & idio era iluer/bo: & cognoscete in epso uostro parlare: che in prima suona la uoce: accio ch poi iluerbo cioe la parola possa essere udita. Iohãni adũ/que dice se esser uoce pero che ua innanzi al/uerbo. Prechorrẽdo adunq; lauenimẽto del signore e/ chiamato uoce ꝑche ꝑlo suo mi/nistro e/udito da glhuomini iluerbo del padre: ilquale anchora grida nel diserto: pero che ãnuntia la cõsolatione del redẽptore al/la giudea deserta & abbandonata. Dichiara anchora q̃llo che grida quãdo sogiugne diri zate la uia del signore come disse ysaia ꝓphe ta: la uia del signore sidiriza alquore quan/do lauita siconforma conli comandamẽti pero dice la scriptura chiunq; me ama obser uera le mie parole: & il padre mio lamera & uerremo allui & faremo stãtia apresso allui. Adunque chiunque silieua con lamente in superbia. Chiunque si cõsuma ꝑ ardore da/uaritia. Chiunq; simbracta di pollutione & bructura di luxuria. Costui chiude luscio del quore cõtra la uerita: & danna cõli serra/mi de uitii lentrata dellanimo acciochè ilsi/gnore nõ uenga a se: Ma q̃lli che erano man/dati a Iohãni: ãchora ildomãdano: ꝑch adũ que bapteazi se tu nõ se xpo: ne helya: ne ꝓ pheta? laquale cosa nõ ꝑistudio dicognosce re la uerita diceuano: ma ꝑ malignita dinui/dia secõdo che tacitamẽte ci dimostra lo euã gelista ilq̃le soggiugne & dice. Et quelli che erano stati mandati erano de pharisei quasi aptamẽte dica Coloro domãdando Iohãni de suoi acti iquali nõ sanno cercare la doctrina: ãzi hãno inuidia a epsa: Ma ciascuno san cto etiãdio quãdo cõ animo ꝑuerso e/ domã dato: nõsi muta pero dallo studio della sua bõta. Et ꝑo Iohanni alle parole dinuidia ri/spuose ꝑdicamẽti di uita ilquale incõtanen/te aggiugne. Io baptezo iacqua: ma inmezo di uoi e/ stato colui ilquale uoi nõ cognoscete: Iohãni nõ inspirito: ma inacqua bapteza ilquale nõ potẽdo isciogliere ipeccati: laua li corpi de baptezati ꝑ acqua: ma nõ laua la/mẽte per indulgentia ꝑche adunq; bapteza colui ilq̃le ꝑlo baptesimo nõ ꝑdona li pec/cati: se nõ ꝑseruar lordine della sua ꝑcursio

ne:acciochecome nascendo hauea ãteuenu/
to xpo che douea nascere. Cosi baptizando
puenisse nellacto del baptizar. Et qlli ilqua
le pdicãdo era pcursore di xpo baptizãdo:
etiãdio fusse suo pcursore p imitatione del
sacramẽto ilquale ãchora anuntiãdo ilsacra
mento delnostro redẽptore: dice chegle/ista
to nelmezo deglhuomini: & nõ e/ stato co/
gnosciuto. pero che ilsignore apparẽdo fu
& uisibile di corpo & inuisibile di maiesta.
Del qle ãchora aggiugne colui che e/ uenuto
dopo me: e/ fatto inãzi ad me tãto uuol di
re e/fatto inãzi ad me: quãto se dicesse e/ po
sto inanzi ad me: uẽne adunq3 dopo me: po
che nacque dopo me: ma inãzi ad me fu fac
to: po che e/ prelato ad me: Ma poco inanzi
dicendo qste parole: ciaperse etiãdio lacagio
ne della sua platione soggiugnẽdo: po che
egli era prima di me: quasi apertamẽte dica
pero mauanza egli etiãdio che sia nato do/
po me: perche non lo stringhono & abbreui
ano itempi della sua natiuita: pero che quel
lo ilquale nel tempo nasce della madre: san
za tempo e/ generato dal padre: alquale cõ/
quãta reuerẽtia & humilita debba essere su/
biecto: ci manifesta seguitãdo cosi: la coreg/
gia delcui calzare io non sono degno discio
gliere: fu apresso glianticbi una usanza che
se alcuno nõ hauesse uoluto torre p moglie
quella che gli siconueniua: colui gli sciogle
ua ilcalzare ilquale per ragione diparenta/
do ueniua poi a essere isposo: che adunque
apparue xpo tra glhuomini se non isposo
della sancta chiesa del quale epso Iohanni
dice: chi ha lasposa e/sposo: Ma pche glhuo
mini pensarono che Iohãnni fusse christo la
qual cosa epso Iohanni niega: dirictamente
dice se essere indegno asciogliere la coreggia
del suo calzare: quasi apertamente dicha io
non posso scoprire le uestigie del redempto
re: pero che non usurpo indegnamente ilno
me dello sposo. Puossi anchora intẽdere al
trimenti: Chi non sa che icalzari si fanno da
nimali morti: Ilsignore adunque ueggien/
do incarnato: quasi appari calzato: pero che
nella sua diuinita prese la mortale fragilita
della nostra corruptione: Onde dice etiãdio
ilpropheta: Io distẽdero icalzamento mio
in idumea p idumea significa la gẽtilita: &
perlo calzamento si significa la mortalita
per noi presa: Adunque ilsignore dice di di/
stendere il calzamento suo in idumea: pero
che quasi calzata uẽne ãnoi la diuinita quã/
do per carne si manifesto allegienti: Ma nõ
e/ sufficiente lochio humano a penetrare il/
sacramẽto di qsta incarnatione: po che pnes
suno modo si puo inuestigar come iluerbo
e/ incorporato cioe ha pso corpo & come ql
lo sõmo spirito ilquale da uita atutti e/ ani/
mato nel uentre della madre & come quegli
ilquale non ha principio e/conceputo. Adũ
que la coreggia del calzamento e/ la cagione
del mysterio legata & occhulta anostri sen/
si: laqual coreggia Iohãni non puo scioglie/
re: pero che etiandio non e/ sufficiente ad in
uestigare ilsagramento della incarnatione:
ilquale ilcognobbe per ispirito di prophetia
che uuole adunq3 dire io nõ sono degno di/
sciogliere la coreggia del calzamẽto: se nõ e/
apertamẽte & humilmẽte confessare la sua
ignoranzia quasi apertamẽte dica: che mara
uiglia e/ se colui e/prelato ad me: ilquale
io considero bene essere nato dopo me: ma
non comprendo pero ilsagramẽto della sua
natiuita. Ecco che Iohanni pieno di spirito
di prophetia riluce di marauigliosa sciẽtia:
& non dimeno apertamente confessa inque
sto se essere ignorante: perla qual cosa douia
mo pensare fratelli carissimi: & contucta la
intentione considerare: come li sancti huo
mini p mãtenere insela uirtu dellhumilita
quãdo sãno alcuna cosa mirabilmente sin/

gegniano diriuocare innanzi agliochi della mente quello che non sanno: accio che con/siderãdo dallaltra parte lasua infermita lanimo loro nõsi lieui insupbia da qlla parte onde sono pfecti: po che lasciẽtia e/ uirtu: ma la humilta e/guardia della uirtu. Resta adũque che lamẽte incio che ella fa sempre si humilii acciochè iluẽto della supbia non lieui uia qllo che la uirtu della sciẽtia raguna. Sẽpre fratelli carissimi quãdo fate alchuno bene riuocateui ad memoria imali passati: accioche riguardãdo sempre cautamẽte la colpa: lanimo mai incautamẽte nõsi rallegri della buona opatione. Raguardate luno laltro ꝑximi nostri come uostri maggiori spetialmẽte qlli iqli nõui sono cõmessi: po che etiãdio qlli iquali uedete fare alcuno male: possono hauer alcuno bene occulto che uoi nõ sapete. Ciascuno adunq; singegni essere grãde & nõdimeno sia psi fatto modo che qsi nõ sappia se essere grãde: acciochè nõ pda la grãdeza se egli selattribuisce arrogantemẽte õde etiãdio dice il propheta. Guai a uoi che siete saui negliochi uostri & nel cõspecto di noi medesimi prudẽti. Dice anco sãcto paulo. Nõ uogliate essere prudẽti apresso a uoi medesimi: po ãcora cõtralsupbo Saul dice iDio: Quando tu eri picholino ne gliochi tuoi: io tipuosi capo & principe nelle tribu disrael: quasi aptamẽte dica: quãdo tu ti uedeui picholino: io ti feci grande sopra tutti gli altri: Ma perche hora tu ti uedi & reputi grãde: io ti stimo piccolino: Pel cõtradio dauid: spregiãdo la potẽtia del suo regno: saltãdo innãzi allarcha di dio disse. Io saltero: & saro uile piu che io nõ sono stato: & saro humile negliochi miei. Chi nõsi leuerebbe ĩ superbia asguãciare le bocche de leoni: aspezare le braccia degli orsi. Essere dadio electo essendo stati dispregiati li suoi maggiori fratelli. Essere uncto a gouernar il regno. Essendo da dio riprouato ilre. Vincere & atterrare cõ una pietra golia ilquale era terribile a tucti. Riportare a numero lesommita delle uerghe humane proposte dal re: occisegli al lophili. Riceuette il regno p promissione & possedette poi tutto il populo disrael sanza alcuna cõtradictione. Et nõdimeno egli in tutte le cose si dispregia: ilquale negliochi suoi si uede essere humile. Adunq; se li sancti huomini etiãdio quãdo fanno cose excellenti si reputano uili: che dirãno in loro scusa coloro iquali sanza opera di uirtu gonfiano p superbia. Come che etiãdio che sieno alcune buone opationi: se nõ sono condite dumilita: niẽte uagliano: po che loperatiõe mirabile cõ superbia nõ lieua lhuomo: ma agraualo: po che chi sanza lumilita raguna le uirtu: quasi porta la poluere aluẽto. Et õde pare ch porti alcuna cosa: quindi peggio e/ acciecato. Adũque tutte le cose che uoi fate fratelli carissimi: seruate la radice della buona opatione: laquale e/ lumilita: & non guardate qlli aquali uoi siete gia superiori: ma qlli dequali siete anchora piu bassi & minori accio che ꝓponendoui gli exẽpli de migliori: possiate per humilita sempre salire a cose maggiori & piu alte Amen.

Finisce la terza Omelia di sancto Gregorio sopra eluangelio di sancto giouanni.

¶ Dominica. iiii. de aduẽtu lectio santi euãgeli secundum lucam.

ANno quintodecimo imperii tiberii cesaris ꝓcurante pontio pilato iudeam tetrarcha aũt galilee herode. Philippo autẽ fratẽ eius tetrarcha ituree & traconitidis regionis: & lisania abiline tetrarcha sub principibus sacerdotũ anna & chaipha factũ est uerbum dñi super Ioannem zacharie filiu; indeserto Et reliqua

¶ Omelia. iiii. di scõ Gregorio detta in san Piero apostolo sopra il uãgelo sopradetto.

IN qsta lectione si dimostra inche tẽpo il pcursore del nostro redẽptore riceuette la parola della pdicatione nominato il principe della romana republi

ca & li Re di iudea dicẽdo: Nellãno qndeci/
mo dellimperio di tiberio cesare ꝓcurando
põtio pilato la iudea: & essendo tetrarcha di
galilea herode: & filippo suo fratello essẽdo
tetrarcha di turea & della regione trachoni/
tide & lisania essendo tetrarcha dabilina sot/
to li principi de sacerdoti ãna & chaipha: fu
facta la parola del signore nel diserto sopra
iohanni figluolo di zacharia: Adunq̃ pche
uenia a pdicare colui ilq̃le douea ricõperare
& alquãti di iudea & molti delle gẽti e/ dise
gnato iltẽpo della sua pdicatione plo re del
le giẽti & p li prícipi de sacerdoti: ãchora ch
la gentilita douesse essere cõgregata: & la iu/
dea p colpa dipfidia douesse essere dispsa: si
dimostra etiãdio in epsa discretione del prí/
cipato terrẽo: po che nella romana republi/
ca si scriue che era uno principe: & nel regno
di giudea molti p quarta parte signoreggia/
uano: Et plauoce delnostro redẽptore fu de
cto che ogni regno diuiso ise medesimo sara
desolato. E/ adunq̃ manifesto che la iudea
era puenuta al fine del regno laquale diuisa
era soctomessa a tãti re. Aptamẽte ãchora si
dimostra nõ solamẽte socto q̃li re: ma etian
dio socto q̃li sacerdoti: q̃sto adiuẽne p signi
ficare che Iohãni baptista pdicaua colui che
era insieme & re & sacerdote: Cosi lucha euã
gelista descrisse itẽpi della sua pdicatione p
regno & sacerdotio. Et uẽne itucta laregione
del giordano pdicãdo ilbaptesimo della pe
nitẽtia i remissiõe de peccati. A ognhuomo
che leggie e/ manifesto che Iohãni nõ solamẽ
te pdico ilbaptesimo dlla penitẽtia: ma etiã
dio ildiede adalquãti: Ma nõdimẽo nõ pote
dare ilbaptesimo in remissione depeccati po
che la remissione de peccati cie donata solo
nel baptesimo di xpo: E/ adunq̃ da notare
q̃llo che e/ scripto pdicãdo ilbaptesimo del
la penitẽtia in remissione de peccati che po
predicauã ilbaptesimo che scioglie ipeccati
poi che egli nõ poteua p se medesimo nõ la
potea dare: accioch come pcorreua il uerbo
incarnato cõ laparola della predicatione: co/
si col suo baptesimo ilq̃le nõ puo sciogliere
ipeccati pcorresse ilbaptesimo della peniten
tia pelq̃le sono sciolti ipeccati. Et perche la/
sua parola pcorreua la psentia del redẽpto/
re: puenẽdo etiãdio epso suo baptesimo di/
uẽtasse õbra di uerita. Seguita come e/ scrip/
to nellibro de sermoni dysaia ꝓpheta. Vo/
ce di colui ch grida nel diserto: Apparecchia
te la uia del signore: fate leuie sue dirićte. Es
so medesimo Iohãni baptã essẽdo domãda
to chi egli era rispuose. Io sono uoce di co/
lui che grida nel diserto: po ch si come mol
ti inanzi a noi dissono: egli po fu chiamato
uoce dal ꝓpheta pche ãdaua inãzi aluerbo.
Manifestaci ãcora q̃llo che grida & soggiu/
gne: Apparecchiate la uia del signore fate le
uie sue dirićte. Ognuno che pdica la fede di
ricta & lebuone operationi che fa egli altro
se nõ che apparecchia lauia al signore ch uie
ne a quori degli auditori accioche la v̄tu del
la gratia gli trapassi & siano illuminati dalu
me della uerita: fa adũq̃ le uie dirićte adio:
quãdo pla pdicatione forma nellaio li puri
pẽsieri. Ogni ualle sara ẽpiuta & ogni mõte
& colle sara humiliato: che significa in q̃sto
luogo ilnome delle ualli se nõ gli humili &
che plo nome de mõti & de colli sintẽde se
nõ lisupbi huomini? Adunq̃ nellauenimẽto
del nostro redẽptore le ualli furono ripiene
& li monti & colli humiliati: poche secõdo
le parole sue ognuno che se exalta sara hu/
miliato: & chi se humilia fia exaltato: pero
che laualle ẽpiuta cresce: ma ilmonte & col/
le humiliato scema: perche nella fede di le/
su Christo ilquale interposto la sua hu na/
nita e/ mezano di dio & deglhuomini: & la
gẽtilita riceuette la plenitudine della gratia
& lagiudea p errore di pfidia perde quello
onde ella isuperbiua. Adunq̃ ogni ualle sa
ra ripiena perche iquori deglhuomini perla
parola della doctrina sancta: saranno ripieni
di gratia di uirtu secõdo che e/ scripto: ilq̃le

manda le fonti nelle ualli. Et in altro luo/ go dice: & le ualli abbōderāno di grano: da mōti lacqua iscorre & cascha: po che le mēti supbe sono abbādonate dalla doctrina del la uerita: Ma nelle ualli surgono le fōti: po che le mēti deglhuomini riceuono la paro/ la della pdicatione: Gia iluegiamo: gia ra/ guardiamo le ualli abōdare di frumēto: po che coloro hanno labocha ripiena di cibo di uerita: iquali humili & semplici pareano almōdo che fussono uili & sprezati. Ancho ra pch il popolo hauea ueduto epso iohāni baptista ornato di mirabile sanctita: si crede ua che fusse ql mōte singularmēte sodo & al/ to delquale dice la scriptura cioe: Neglulti/ mi di sara il mōte della casa del signore ap parecchiato nella cima demonti: & pēsaua/ no che fusse xpo secōdo che dice iluāgelio. Reputādo il populo & pēsādo tutti ne quo ri loro di iohanni che fusse xpo. Ilqle egli/ no ācho domādauono & diceuano: orse tu xpo: Ma se epso iohāni apsso ase medesimo nō fusse ualle. Nō sarebbe stato ripieno del la gratia dello spirito sācto. Ilquale p dimo strare qllo che era disse: Viene dopo me uno piu forte di me: la coreggia del cui calzar io nō sono degnio di sciogliere. Et altroue di/ ce chi ha lasposa e/ sposo: & lamico dello sposo ilquale sta & odelo gode dallegreza: p la uoce dello sposo: & questa mia allegrez za e/ adēpiuta: allui cōuiene crescer & adme scemare: Ecco che p mirabile operatione di uirtu essendo egli tale ch era riputato xpo: Nō solamente rispuose se nō esser xpo: Ma etiādio disse nō essere degno pur di sciogliēr la coreggia del suo calzamēto: cioe dinuesti gare il misterio della sua incarnatione: Ecco che qlli che pensauano lui essere xpo: crede uano che lachiesa fusse sua sposa: ma egli di ce chi ha lasposa e/ sposo: quasi dica io non sono sposo: ma sono amico dello sposo: & nō diceua che godesse p la uoce sua: ma nel/ la uoce dello sposo: po che nō si rallegraua

p qsto nelquore: che le turbe ludiuano hu/ milmēte quādo fauellaua: ma pch udiua dē tro la uoce della uerita laquale egli difuori parlaua. Ilquale gaudio degnamēte dice che e/ adēpiuto: po che chiunq si gode della p/ pia uoce nō ha pfecta allegreza. Ilquale āco ra soggiugne: Allui cōuiene crescere & a me scemare: p lequali parole douiamo cercare inche xpo crebbe: & inche Iohāni scemo: cō ciosia cosa che il populo ueggiendo labstinē tia di Iohāni & raguardādolo lui essere rimo to daglhuomini: si pēsaua che elli fusse xpo & p cōtrario cōsiderādo xpo māgiare con li publicani: & ādare tra peccatori. Nō credea no che fusse xpo anzi ppheta: Ma essendo p processo di tempo xpo ilquale era tenuto ppheta: cognosciuto p xpo: & Iohanni che era reputato xpo: essendo manifesto che era ppheta: fu adēpiuto qllo che di xpo hauea predecto il suo precursore cioe allui conuie ne crescere & ad me scemare: pero che nella oppenione del populo: & xpo crebbe ch fu cognosciuto qllo che era: & Iohāni scemo: po che cesso essere chiamato qllo che nō era. Adunque pche e/ che Iohāni pero stette fer mo nella sanctita: perche pseuero nellumil ta del quore: & molti pero caggiono: pche apresso se medesimi p superba cogitatione gōfiarono e/ decto dirictamēte ogni ualle sa ra ēpiuta & ogni mōte & colle sara humilia/ to: po che glhumili riceuono il dono: ilqua le da se cacciano li quori de superbi. Segui/ ta: Et saranno le cose istorte diricte: & laspre in uie piane: le cose praue diuentano diricte quando li quori de rei liquali sono per iniu stitia torti si dirizano alla regola di iustitia: & laspre si mutano in uie piane quando le/ menti superbe & iracūde: p infusione della supna gratia ritornano amansuetudine di/ piaceuoleza & di dolceza: po che quādo la parola della uerita nō e/ riceuuta dalla men te iracūda: qsi la sprezza della uia caccia a/ dietro il passo di colui ch ua: Ma quādo lam

te iracūda poi che ha riceuuta lagratia della māsuetudine: riceue la parola/o di cōrectio/ne/o dexortatione: quiui il predicatore truoua la uia piana: oue egli prima plaspza della uia nō poteua ādare: cioe nō poteua porre il passo della pdicatiōe. Seguita Et ogni carne uedra il saluatore di dio: po che ogni carne sintēde ogni huomo. Il saluatore di dio cioe xpo inqsta uita ogni huomo nō puote uedeř: doue adunq inquesta sentētia gitto il ppheta locchio della ppbetia: senōe aldi dellultimo iudicio: oue quādo xpo appari ra nella sedia della sua maiesta: Essendo icieli apti & gliāgeli stādo insuo ministerio se/dendo cō lui gliapostoli: tutti quāti glielecti & irepbi isieme il uedranno acciochc & li giusti sanza fine si godino del pmio della sua retributiōe: & glingiusti imppetuo piāgino nella uēdecta de tormenti: Ma pche qsta sentētia specta a qllo che nellultima examinatione sara ueduto da ogni carne: diric/tamēte si suggiugne: diceua ācora alle turbe che ueniuano a essere baptizate dallui. Generatione di uipere: chi uha mostrato afuggiř dallira che dhebbe uenire: lira che debbe uenire e/ la seuerita dellextrema uendecta: laqle allora il peccatore nō puo fuggire: ilquale hora nō ricorre alamēti di penitētia e/da notare che li cattiui figluoli che seguitano lo/pere de captiui padri sono chiamati genera/tioni diuipere: po che p qsto ch hāno iuidia abuoni & pseguitangli: pche adalcuni retribuiscono male: pche cercbano doffēdere ipximi: pche intutte qste cose seguitano lauia desuoi ātecessori carnali: qsi uelenosi figluoli deuelenosi padri sono nati: Ma poche gia babbiamo pechato: po ch siamo iuolti nellluso della mala cōsuetudine: dicaci qllo ch noi douiamo fare: acciochc possiamo fuggire dallira che dee uenire. Seguita fate adun/que degni fructi dipenitētia. Nelle quali parole dobbiamo notař che lamico dellospo so nō tāto ciamonisce che noi facciamo fructo di penitētia: ma degni fructi di penitētia pero che altro e/ fare fructo: altro e/ fare degnō fructo di penitētia: Et acciochc noi parliamo de fructi degni di penitētia e/ da sapere che chi nō ha cōmesso alcuna cosa inlecita aqsto tale ragioneuolmte e/cōceduto ch usi le cose lecite: & cō qsto faccia lopere pie: che nōdimeno se cosi uuole nō abādoni le cose del mōdo: Ma se alchuno e/ caduto in colpa di fornicatione/o di adulterio che e/ āchora piu graue: tāto piu debba tagliař da se le cose lecite: quādo si ricorda haueř cōmesso cose illecite: po che nō debba rendere uguale fructo di buona opatione colui che meno & colui che piu ha peccato/o uero colui che in nessuna iniquita e/ caduto & colui che e/ruinato i alcune sceleratezze: Adunq p questo che dice: fate ifructi degni di penitētia e/ cō/strecta la cōsciētia di ciascuno: che tāto maggiori guadagni di buone operationi cerchi p penitētia: quanto piu graui dampni egli ha facto pla colpa: Ma li giudei uantandosi della nobilita della generatiōe: po nō si uo/leano cognoscere peccatori: pche discende/uano dalla stirpe dabrahā. Aquali iustamē/te e/decto: Et nō cominciate a diř. Noi habbiamo abraham padre perche io ui dico che idio e/ potente suscitare figluoli ad ābra/ham di queste pietre: che furono le pietre altro che li quori de gentili insensibili allin/telletto dellomnipotente idio: onde etian/dio adalquanti iudei e/ detto: leuero il quore di pietra della carne nostra: Et non ingiustamente: le genti sono significate pel nome delle pietre lequali adorano le pietre: & po e/scripto: Siano simili alloro coloro che gli fānno & tutti quelli che inepsi si confidano Delle quali pietre sono suscitati figluoli ad abraham: pero che iduri quori de gētili quādo credettono nel seme da Abraham cioe in christo: furono uniti al suo seme. Et pe/ro a epse genti dice il nobile predicatore: se uoi siete di Christo: siete adunque se/

me dabrahã. Aduñq; se ñoi p la fede di xpo siamo gia seme dabrahã. Igiudei p la loro p fidia nõ sono piu figluoli dabrahã. Ancho/ra che inqllo di della terribile examinatiõe: libuõni padri nõ possano giouare achattiui figluoli. Ne rẽdere testimonio il propheta ilquale dice /Noe/daniel/ & iob/ se saranno nel mezo della cipta / uiuo io dice ilsignore idio che nõ liberranno ne figluolo ne figlia Ma eglino p la sua iustitia liberrãno solo la/nime loro. Et pel cõtrario che buoni figluoli niẽte giouino a cattiui padri: ma piu tosto cresca ĩtormẽto de cattiui padri la bonta de figluoli. Il dice a giudei p se medesima ep sa uerita. Se io ĩ belzebub caccio ledimonia ifigluoli uostri inche le cacciano p o eglino sarãno uostri iudici. Seguita: p o che la scurẽ e/gia posta alla radice dellalbero: p che ogni albero che nõ fa buono fructo sara tagliato & messo nel fuoco: lalbero di qsto mõdo e/ tutta lhumana generatione: lascure e/ il nr̃o redẽptore ilquale quasi si cõtiene del mani/co & del ferro p la humanita: ma taglia per la diuinita laquale scure e/ gia posta alla radice dellalbero p o che se ella aspecta p patientia nondimeno si uede qllo che ella debbe fare. Ogni albero ilquale nõ fa buono fructo sa/ra tagliato & messo nel fuoco/p o che ciascuno p uerso/ilquale nõ si cura di fare qui il fructo della buona o p atione/truoua subito ap parecchiato lincẽdio & la fiãma della genna. E/ da notare che nõ dice che lascure sia posta allato a rami: ma alla radice p o che quãdo i figluoli de cattiui sono leuati uia. Non e/ altro senõ che sono tagliati li rami dellalbero ĩfructuoso: Ma quãdo tutta la progenie in/sieme col padre e/leuata uia/linfructuoso albero e/tagliato dalla radice/acioche gia nõ ui rimãgha õde la p uersa generatiõe possa da ca p o rinascere & crescere. Nelle quale parole di iohãni baptista si uede che iquori degliu/ditori si turbano: p quello che ĩmãtanente seguita. Et le turbe ildomãdauano & dice/uaño che aduñq; faremo ñoi. Erano state p/cosse di paura p o chiedeuão cõsiglio. Segui/ta & rispondea loro dicendo: chi ha due to nache diane a chi nõ ha &/chi ha damãgiare faccia il simigliãte: p che la tonicha e/ piu ne cessaria al nostro uso che nõ e/ il pallio: con uiẽsi al fructo della degna penitẽtia che noi dobbiamo diuidere cõ li proximi nõ solam̃/te cotali cose exteriori & meno necessarie: ma etiãdio quelle cose che ci sono molto necessa rie cioe/o il cibo col quale noi carnalmẽte ui/uiamo/o la tonacha cõ laquale ci uestiamo. Et p che nella legge e/scripto Amerai il pro/ximo tuo come te medesimo: chi nõ comin cia col proximo nella sua necessita etiandio quelle cose che sono necessarie a se e/ cõiunc to che ama il proximo meno che se. Adunq; p o ci e dato il comãdam̃to di diuidere col p ximo due tonache p che nõ si potea dire du/na: p o che se una si diuide nessuno si ueste: p che nella meza tonacha & chi la riceue: & chi la da rimane ignudo: Ma oltre accio e da sapere quãto uagliano lo p e della misericor dia: quãdo epse singularm̃te piu che tutte laltre sono cõmẽdate a fare degni fructi di penitẽtia: õde etiãdio dice p se medesima la/uerita date lalimosina & echo ogni cosa e/ a uoi mõda: õde ãcora altra uolta dice date & sara dato a uoi. Dice ancho lascriptura lac/qua spegne il fuoco ardente: & la limosi/na resiste a peccati. Inde ãcho altroue e/scri p to. Richiudi la limosina nel seno del po uero & ella orera per te. Onde il buono pa/dre ammonisce linnocente figluolo dicen/do. Se tu hauerai assai: da abbondãtemẽte: & se tu hauerai poco etiandio quello poco uolẽtieri ti studia di diuiderlo abisognosi. Et accio chel nostro redẽptore ci dimostras se quanta uirtu era nella continentia & nel riceuere li poueri disse. Chi riceue il pro/pheta nel nome del propheta: riceuera il/premio del propheta: & chi riceue il giu/sto in nome del giusto: & riceuera il pre/

mio del giusto. Nelle quali parole e/da no/ tare che non disse il premio del riceuimento del ,ppheta/o del reciuimto del giusto: ma riceuera il pmio del ,ppheta & il premio del giusto: po che altro e/ premio del riceuimē/ to del propheta & del riceuimento del giu/ sto& altro pmio del propheta & premio del giusto. Et pero che uuol dire riceuera pmio del ,ppheta se nō che colui che aiuta & sostē ta il propheta psua largheza & benignita be ne che egli nō habbia la prophetia hara nō di meno apsso lōnipotēte idio li pmii della p/ phetia peroche uno e/ forse giusto & quan/ to inquesto mōdo nulla possiede: tanto ha maggior fidanza diparlare liberamēte perla giustitia: questo cotale quando colui laiuta & sustenta: ilqle possiede inqsto mōdo alcu na cosa & forse ācora nō ha ardire di fauella re egli liberamēte pla iustitia diuenta parte/ cipe della liberta della iustitia sua: acciohe cōlui insieme riceua li pmi della iustitia ilq le egli sostentādo ha aiutato acciohe possa liberamte parlare essa iustitia. Vnaltro e/pie no di spirito di ,ppbetia: ma nōdimeno glie necessario il cibo corporale: & se ilcōpo nō si ricrea: sāza dubbio mācha lauoce Chi adū que da nutrimento & pasce il ,ppheta: da le forze del fauellare alla prophetia sua. Rice/ uera adunque il premio della prophetia col ,ppheta insieme: pero che bene che nō hab/ bia hauuto spirito di ,ppbetia: Nondimeno dināzi aglochi di dio egli ha facto qllo che ha udito: Et pero dice ioāni a gaio & aristar/ co dalquāti frati pegrini: perche sono ādati plo nome didio nō riceuēdo alcūa cosa dal le gēti douiamo adunq noi riceuere qsti co tali accio che siamo cooperatori & aiutatori della uerita: pero che chiunque da tēporali subsidii a qlli che hāno spirituali doni e/ co operatore in essi doni spirituali perche con ciosia cosa che pochi sieno qlli ch riceuono lidoni spirituali & molti che abōdano di co se tēporali li richi pquesto sinne stāno & in/ tromettono alle uirtu depoueri ch delle sue ricchezze dāno refrigerio a epsi sancti poueri Et po promectendo idio pla uoce dysaia al la diserta gentilita cioe alla sancta chiesa li/ meriti delle uirtu spirituali: come glialberi aldiserto ,pmisse etiandio lolmo dicēdo. Io porro ildiserto instagno dacq: & la terra sā za uia i riui dacq: daro nella solitudine ilce derno & lasspina lamortina & illegno dello uliuo: porro nel diserto labete & lolmo: & il bosso insieme: accio che uegghino & sappi no & ripensino & intēdino insieme. Puose ilsignore ildiserto instagno dacque & later/ ra senza uia i riui dacq: Peroche diede lifiu/ mi della sancta pdicatione alla gentilita laq le imprima per aridita di mēte nessuno fruc to di buone opere faceua: & qlla che impri/ ma plaspita della sua secchezza: nō apriua la uia apredicatori auenir adse, pdusse poi riui di doctrina. Allaqle ancora p grande dono fu ,pmesso. Daro nella solitudine il ceder/ no & laspina. Ragioneuolmte riceuiamo il cedro in promessione pche e/ digrāde odo/ re & di natura iputribile cioe che mai nō ifrā cida: Ma dellaspina cōciosia cosa che peccā do ilprimo huomo gli fusse decto laterra tua ti producera spine & triboli: perche ci/ marauigliamo noi se alla scā chiesa e/ ,pmes/ so qllo che per pena e/ moltiplicato albuo/ mo ch peccha. Ma plo nome delcedemo so/ no significati qlli che nella sua operatione fāno uirtu & miracoli: liqli possono dire cō sā paulo: Siamo buono odore di xpo adio: licori deqli sono si solidati & fermi nello i terno amor ch gia nessuno fracidume di ter reno amore lipuo corrōpere: perla spina so/ no significati glhuomini che hāno la doctri na spirituale iquali quando disputano del/ le uirtu & de peccati: & ora minacciono glie

eterni tormenti ora promettono igaudii del celestiali regno: pũgono liquori delli udito ri: & p si facto modo. forano lamẽte cõdolo re di cõpũctione che da iloro occhi abbon/ dãteĩte corrono le lachryme come uno co tale sangue dellanima. Ilmortino e/di uirtu tẽperatiua: p modo che plo suo tẽperamen to ristrigne lemẽbra dissolute: quali adunq sono significati pla mortina senõ qlli iquali sãno hauere cõpassione alle afflictioni de p/ ximi & p cõpassione tẽperano lãloro tribu/ latione: secõdo che e/scripto. Rendiamo gra tie a dio ilquale cicõsola inogni nostra tribu latione accio che noi ancho possiamo cõso/ lare qlli che sono inogni afflictione. Questi quando/o cõparole/o cõfacti cõsolano gliaf flicti pximi sanza dubbio gli ristringhono astato di diritura acciochè per inmoderata tribolatiõe nõ sirisoluino ĩ disperatione Et chi pigliamo noi p luliua senõ limisericor/ diosi: poche ingreco la misericordia si chia/ ma eleos e/ ilfructo della misericordia qua/ si liquore duliua cheriluce uinanzi aglochi dellomnipotente idio: Oue anchora inpro/ messione e/ aggiunto porro nel diserto labe te lolmo & ilbosso insieme quali per labete sono significati ilqle molto crescẽdo silieua in aria senõ qlli iquali nella sancta chiesa po sti ãcora ne corpi terreni gia cõtẽplano le co se celestiali. Et benche nascẽdo escano di ter ra nõdimeno cõtemplando lieuano gia qua si presso alcielo ilcapo della mente Et che si dichiara p lolmo senõ lemẽti de secolari le/ quali seruẽdo alle cure terrene nõ fanno fru cto ueruno di spirituali uirtu: ma bẽche lol mo nõ habbia ppio fructo suole nõdimeno sostenere lauite col fructo pero che nella scã chiesa glhuomini secolari benche non hab/ biano lidoni delle uirtu spirituali nõ dime no quando eglino pla loro largheza aiuta/ no & sostentano li sancti huomini pieni di/

spirituali doni che fanno eglino altro senõ che sostenghono lauite co grappoli. Perlo bosso ilquale nõ cresce molto alto & bẽche nõ habbia frutto: serua nõdimeno lauerde/ za quali altri sono figurati senon qlli iquali nella scã chiesa ancora plinferma & picciola eta nõ possono fare lebuõe ope/ma nõ dime no seguitãdo la credulita de padri fedeli cõ/ seruano lafede della perpetua uerdura. Do po tutte lequali cose Aptamente si soggiu/ gne Acciochè ueggino & sappino & ripen/ sino & intendino insieme. Il cedro p questo e/ posto nella scã chiesa accio che chiunque trae dal pximo lodor delle spirituali uirtu egli etiãdio nõ ipigrisca dal dilecto dellinti ma & spirituale uita: Ma riscaldisi fortemẽ te alli desiderii de celestiali doni. Laspina pero ue posta perche chiunq e/cõpunto pla parola della sua predicatione epso etiandio ad exemplo dilui impari a cõpungere liquo ri diqlli che seguitano cõla parola della pre dicatione. Pero ue posto ilmortino acciochè qualunq essendo posto nellardore della tri bolatione p cõpassione del proximo riceuet te dalui temperamento dicõsolatione/o in facti/o imparole egli etiãdio ĩpari come deb ba dare iltemperamẽto della sua cõsolatio/ ne alli pximi afflicti. Pero ue posto luliuo perche chi cognosce lopere dellaltrui mise/ ricordia ĩpari come egli ãcho debbe hauere misericordia al pximo bisognoso. Pero ue posto labete acciochè chiũche cognosce lex/ cellentia della sua contemplatione egli etiã dio saccẽda a cõtemplare glieterni premii. Pero ue posto lolmo perche chiunche ue[illegible] colui ilquale nõ puo hauere ilfructo delle spirituali uirtu ma nõ dimeno sostiene qlli che sono ripieni di doni spirituali egli etian dio cõquanta larcheza puote serua alla uita de sancti & almãcho sostenẽdo porti igrap poli delle celestiali uirtu iquali nõ puo por

tare generando: po ue posto il bosso: perche chiunq; considera molti ancora in tenera & picciola eta hauere la uerdura dlla uera fede si uerghogni egli essere infedele. Bene adunque diricctamente hauendo prima descripti glialberi dice. Acciochc ueggino & sappino & ripensino & intendino. Oue ancora aptamente si soggiugne insieme: po che essendo dētro alla sācta chiesa diuersi costumi dhuomini & diuersi ordini e/ necessario che tutti insieme inparino quādo in epsa si ueggono: insieme da seguitare huomini spirituali di diuersa qualita & eta & ordine: Ma ecco che cercādo noi di dimostrare lolmo siamo andati dilungi spassandoci p molti alberi. Ritorniamo adunq; a quello pche noi allegammo il testimonio del ppheta. Chi riceue il ppheta in nome del propheta: riceuera premio di propheta: po che bene che lolmo nō habbia fructo: Nondimeno portando la uite co fructi: apppria ad se le cose altrui quādo le sostiene bene: Ma pche Iohāni cinuita a grandi opere dicendo fate adunque fructi di penitentia degni. Et unaltra uolta dice: chi ha due toniche ne dia a chi non ha: & chi ha da mangiare faccia ilsimigliante: gia cie dato apertamente adintendere che e/ quello che lauerita dice. Dal tempo di Iohāni baptista infino a hora il regno del cielo sostiene uiolentia: & li uiolenti ilrapiscono: lequali parole della sententia superna douiamo attētamēte inuestigare: po che e/ da cercare come il regno del cielo possa sostenere uiolentia: pero che chi e/ quello che fa uiolentia al cielo. E/ anchora da cercare se pure ilregno del cielo sostiene uiolētia: perch lha sostenuta da di di Iohanni baptista in qua: & non ancho inanzi: Ma conciosia cosa che la leggie dica: chi fara questo /o quello muoia di mōte: a ciaschuno che legge e/ manifesto: che epsa percosse li peccatori cō la pena della sua seuerita: ma nongli ridusse a uita per penitētia: Ma conciosia cosa che Iohanni baptista precorrendo la gratia del redemptore. Predichi la penitentia: acciochc il peccatore che perla colpa era morto: Viua perla conusione sanza dubbio il regno del cielo: dal tempo di Iohanni baptista in qua sostiene uiolētia: che e/ il regno del cielo se nonne illuogo de giusti? pero che solo igiusti meritano li premii della celestiale patria: accioch gli humili: Casti: benigni: & misericordiosi peruēghino a superni gaudii: Ma quando alcuno o enfiato per superbia /o polluto di luxuria o acceso dira /o impio di crudelta: dopo il peccato: ritorna a penitentia & riceue uita eterna. Il peccatore quasi entra nelluogo altrui Adunque da idi di Iohanni baptista in qua sostiene uiolentia il regno del cielo & li uiolenti larrappano: pero che colui che impuose a peccatori la penitentia: che fece egli altro: se non che cinsegno fare uiolentia al regno del cielo. Ripensiamo adunque fratelli carissimi il male che noi habbiam facto: & affliggiamo noi medesimi con continui lamenti: Arrappiamo per penitentia le heredita de giusti: laquale noi non tenemo p uita: uuole lomnipotente idio riceuere da noi questa cotale uiolentia: uuole che noi con li nostri pianti arrappiamo ilregno delcielo: ilquale non dobbiamo hauer per nostri meriti: Adunque niuna qualita: niuna quantita de nostri mali cirompa dalla certeza della nostra speranza: dacci grande fidanza dindulgentia quello ladrone uenerabile ilquale non perche fu ladrone pero e/ uenerabile: pero che per crudelta fu ladrone: ma e/ uenerabile perla confessione: Pensate adunque pensate quātosono incomprehēsibili gli affecti di misericordia: nellomnipotente idio. Questo ladrone conle mani sanguinose fu tracto dalla foce della uia: & apiccato nel se

gno della croce: quiui cōfesso: quiui fu sana to: quiui merito dudire. Oggi sarai meco in paradiso: che cosa e/ questa: chi potrebbe dire: chi potrebbe stimare tanta benignita di dio. Da epsa pena del peccato peruenne apre mii della uirtu: Et pero lomnipotente idio ha permesso cadere gli electi suoi in certi pec cati accioche dia speranza di indulgētia agli altri che giaciono nel peccato: se con tutto il quore ritornano allui: Et apre loro la uia celestiale perli lamenti della penitētia. Exer citiamo adunque noi medesimi in lamenti spegnamo con pianti & con degni fructi di penitentia le colpe che noi habbiamo facte Non lasciamo perire gli tempi che ci sono dati a meritare perdonanza: Pero che noi che ueggiamo molti gia sanati delle sue ini/ quitadi tegnamo certo pegno della superna misericordia Amen

Finita la. iiii. Omelia di sancto Gregorio.

¶ In natiuitate domini lectio sancti euange lii secundum Lucam.

IN illo tempore. Exiit edictum a cesa/ re Augusto ut discriberet̄ uniuersus orbis. Hec descriptio prima facta est sub pre side syrie cyrino: Et ibant omnes ut profite rent̄ singuli in suā ciuitatem & reliqua.

¶ Omelia. v. di sancto Gregorio Papa.

PEro che p la gratia del signore. Noi habbiamo a celebrare tre uolte og/ gi la messa. Non possiamo lunga/ mente fauellare della lectione euangelica: Ma epsa natiuita del nostro redemptore ci strigne a dire alchuna cosa di se almeno brie uemente. Che significa che douendo nasce re il signore si discriue il mondo: se non che apertamente si dimostra che colui appariua ī carne ilquale scriuerebbe gli electi suoi nel la eternita: Onde pel contrario dalquanti di ce il propheta. Sieno cassi del libro de uiui: & non sieno scripti con li iusti. Ilquale bene etiandio nasce in bethleem: bethleem e/ in terpretato casa di pane. Et egli e/ colui che disse io sono pane uiuo ilquale sono discesol di cielo. Il luogo adunq; doue il signore na sce: ināzi fu chiamato casa di pane: perochc douea adiuenire che colui apparirebbe perla memoria della carne ilquale recrearebbe le/ mēti degli electi dintima satieta: ilquale nō nasce in casa de parenti: ma in uia perdimo/ strare apertamente che perlhumanita laqua le hauea presa nasceua quasi nellaltrui: Nel laltrui dico non secondo lapotentia: ma se/ condo la natura: pero che della sua potentia e/ scripto. Vēne nel propio pero che essendo egli nella sua natura innanzi a tutti itempi: Nella nostra uenne in tempo. Colui adun/ que ilquale perseuerando eterno appari tem porale: sanza dubbio doue discese e/ luogo alieno: Et perche il propheta dice ogni carne e/ fieno: Egli diuentato huomo conuerti in grano il nostro fieno ilquale dice di se mede simo: Se ilgranello del grano che cade in terra non fia morto egli solo sta: Onde etian dio essendo nato e/ inchinato nella mangia/ toia accio che pascha tutti li fideli cioe lr san cti animali col grano della sua carne acciocħ non rimanghino digiuni del pasto della sa/ tieta intima: Ma che uuol dire che lāgelo ap parue apastori che ueghiauano: & losplen/ dore di dio gliarrazo intorno: se non che q̄l li sopratutti glialtri meritano di ueder̄ le co se sublime che sanno sollecitamente guarda re le fedeli greggie: liquali mentre che piato samente ueghiano sopra la greggia la gratia diuina: copiosamente sopra loro risplende: langelo adunq; annuntia il re essere nato: & alla sua uoce saccordano li cori degliangeli & con allegrezza comune gridano: Gloria ī altissimo adio: & interra pace aglihuomini di buona uolonta. Innanzi che il redempto re nostro nascesse per carne fu discordia tra

prima colpa: & perli continui nostri peccati erauamo molto differenti dalla loro mon / ditia & clarita: Et per che noi peccando era / uamo strani dadio: ci riputauamo essere strani dalla loro compagnia gliangeli sancti cittadini di dio: Ma pch noi habbiamo cognosciuto il nostro Re cihãno etiãdio ricogno/ sciuti gliangeli loro cittadini: Et per che il Re del cielo prese laterra della carne nostra: gia non dispregia la nostra infermita quella angelica alteza. Ritornano in pace con noi gliangeli sancti: & pospongono la conten / tione della prima discordia: Et gia riueriscono come loro compagni coloro iquali pri / ma haueano spregiati come ifermi & abiecti Et questo e/che lor & Iosue adorano glian / geli & sono lasciati fare: Et Iohanni nella po calipse uolle adorare langelo: & nondime/ no epso angelo non si lascio adorare dicen / do: Guarda che tu nol facci: pero che io so / no cõseruo tuo & de fratelli tuoi: Che uuol dire che innanzi lauenimẽto del redempto/ re: gliangeli sono adorati da glhuomini: & stannosi cheti: ma dopo epso aduenimen / to nonsi lasciano adorare: se non ch poi che ueggono la natura nostra absumpta sopra loro laquale eglino prima haueano dispre / giata: temono di uedersela dinanzi prostra / ta: & gia non ardiscono dispregiarla sotto se come inferma: laquale nel Re del cielo sopra se honorano: & non isdegnano dhaue / re in sua compagnia lhuomo quelli che so/ pra se honorano idio huomo. Guardianci adunque fratelli carissimi che nessuna inmõ ditia ci bructi: poi che nella eterna presentia siamo: & ciptadini di dio & æquali a glian/ geli suoi: Racquistiamo con icostumi la nostra dignita: Nessuna luxuria ci maculi: Nessuno bructo pensiero ciachusi: Non morda lamente nostra alcuna malitia: Nonci consumi la ruggine della inuidia: Nonci enfi alcuna superbia: Nonci stracci pli dilecti terreni ueruna ambitione: poche glhuomini sono chiamati iddii. Difendi adunq in te / o huomo cõtra iuitii lhonore di dio po che per te idio e/ facto huomo Amen.

Finisce la quinta Omelia di Sancto Grego / rio sopra il uangelo di Sancto Luca.

¶ In epiphania domini lectio sancti euangelii secundum Matheum.

IN illo tempore cum natus esset Iesus in bethleez iudæ. In diebus herodis regis Ecce magi ab oriente uenerunt yerosolimam dicentes ubi est qui natus est rex iudeorum & reliqua.

¶ Omelia. vi. di sancto Gregorio sopra ep/ sa lectione

COme nella lectione euangelica ha / uete udito fratelli carissimi: Essen / do nato il re del cielo. Il re terreno si turbo: pero che certamente allhora si con fonde lalteza terrena quando la sublimita celestiale apparisce: Ma dobbiamo cercare che uuol dire che essendo nato il redempto re langelo apparue in iudea a pastori: & ad adorare epso redemptore: non langelo ma la stella condusse imagi da loriente: Fu per certo degna chosa che a giudei come quelli che erano partecipi di ragione: apparisse animale rationale cioe langelo: Et li gentili p che nõ sapeano usare la ragione: fussono menati a cognoscere il signoř non per uoce: ma per segni: pero che a giudei come fideli & nõ infideli furono date le prophetie: & agẽtili si come infideli & non fideli furono mostrati li miracoli: E/ ãcora da notare che essendo il redemptore nostro gia di perfecta eta glia/ postoli il predicarono alle genti: Et essendo egli fanciullino & non potendo anchora p officio del corpo humano parlare E/ annuntiato a epse genti dalla stella. Richiedeua p cierto lordine della ragione che parlãdo gia

il signore per eta ci fusse manifestato da pre/
dicatori che parlassino: & non parlando an/
cora per eta ci fusse predicato dagli elemen/
ti muti: ma intutti li segni liquali ci furono
mostri / o nascendo / o morendo ilsignore:
dobbiamo considerare quãta duritia fu nel
quore dalquanti iudei liquali ne perdono di
prophetia: ne per miracoli il cognobbono:
pero che tutti gli elementi renderono testi/
monio che era uenuto illoro creatore: Et ac
cioche io fauelli un poco secondo luso hu/
mano: Icieli il cognobbono essere iDio: po
che inmantanente mãdarono la stella: ilma
re ilcognobbe pero che diuento sodo sotto
gli suoi piedi: la terra ilcognobbe: peroche
tremo quando egli mori: cognobbelo il so/
le: pero che morendo egli nascose lirazi del
la sua luce: li saxi & le mura ilcognobbono
pero che nel tempo della sua morte si fende
rono: linferno il cognobbe: pero che rende
li morti liquali tenea: Et non dimeno costui
ilqle tucti glielementi cognobbono che era
idio: gli quori de glinfideli giudei anchora
nonllo cognoscono essere idio: Et piu duri
che le pietre non si uogliono rõpere a peni
tentia & non uogliono confessare colui ilq/
le come decto e/ glielementi/o per miracoli/
o per rocture gridano essere idio: liquali etiã
dio adacrescimento della loro dãpnatione:
grande tempo innanzi haueano saputo che
douea nascere colui ilqle dispregiarono poi
che fu nato: Et non solamẽte sapeuano che
douea nascere: ma etiãdio illuogo doue do
uea nascere: pero che essendo domandati da
herode: Manifestano illuogo della sua nati
uita ilquale haueano imparato per auctorita
della scriptura: & recitano il testimonio: p
lo quale si dichiara che bethleem debbe esse
re honorata perla natiuita del nuouo princi
pe: accioche epsa loro scientia fusse loro a te
stimonio di dãpnatione: & a noi sia adaiuto
rio di fede: liquali percierto dirictamente si/
gnificò. Isaac quãdo benediceua Iacob suo
figluolo: ilquale & manchando del uedere
& prophetando non uide ilfigluolo presen
te: alquale preuide infuturo tante cose: pe/
ro cħ il populo iudaico e/ pieno di spirito di
prophetia: & cieco non cognobbe presente
colui del quale predisse molte cose infutu/
ro. Ma udita la natiuita del nostro Re: hero
de per non essere priuato del regno terreno:
si riuolse agli astuti consigli: chiese che gli
fusse renuntiato doue si trouasse il fãciullo
fece uista di uolerlo adorare per ucciderlo se
egli ilpotesse trouare: Ma che puote la mali/
tia humana contra ilconsiglio di Dio. Secõ/
do che dice la scriptura: Non e/ sapientia:
Non e/ prudentia: Non e/consiglio contro
a dio: pero che quella stella che era apparita
guidoe imagi al signore. Trouarono adun/
que il Re nato: & offersongli idoni: & furo
no amoniti in sõpno: che non ritornassono
ad herode: Et per questo adiuenne: che he/
rode non pote trouare Iesu ilquale cerchaua
Nella chui persona: quali altri sono signifi
cati se non glypocriti: iquali perche cercano
il signore fictamente: non meritano mai di
trouarlo: Ma conquesto ancho e/ da sapere.
cħ gli priscilianisti heretici hanno opinione
che ciaschuno huomo nasca sotto constitu/
tioni & puncti di stelle. Et in aiuto delloro
errore pigliano questo che quando ilsigno/
re nacque in carne appari nuoua stella: & pẽ/
sano che quella stella che appari fusse suo fa
to: Ma se noi diligentemente pensiamo le/
parole delleuãgelio le quali dicono di quel
la stella: insin che uegnẽdo stette sopra oue
era ilfãciullo: per questo che none il fanciul
lo alla stella: ma la stella corse al fanciullo:
se glie lecito adire: Non fu la stella fato del
fãciullo: Ma piu tosto quelfanciullo che ap
parue fu fato della stella: Ma siã dilungi da

quori de fedeli che eglino dicano il fato esse re alchuna chosa pero che solo il creatore di spone la uita deglhuomini ilqle egli creo: pero che non fu facto lhuomo perle stelle: anzi furono facte le stelle p lhuomo: Et se la stella e fato dellhuomo: dicono che lhuo mo e sottoposto aministerii & effecti depsa. Certamente quando Iacob uscendo del uen tre teneua cō mano la piāta del fratello mag giore: il primo non poteua uscire perfecta mente: se ilsequente non hauesse comincia to a uscire: Et non dimeno partorendo lu no & laltro la madre a uno tempo & in uno medesimo momento: Non fu duna medesi ma qualita la uita dellluno & dellaltro. So gliano imathematici respondere a questo: che lauirtu della cōstellatione sta in uno pū cto: aquali noi diciamo che il fanciullo che nasce pena assai a uscire fuori: Adunque se la cōstellatione si muta in un puncto e nece sario che dichino tanti fati essere: qte sono le membra di coloro che nascono: Soglio no anchora cōfessare imathematici che chiū que nasce nel segno dellaquario: inquesta uita diuēta pescatore: Et dicesi che in gethu lia non sono pescatori: chi adunque dica ch iui nessuno nasca nel segno dellaquario oue al tucto non e ueruno pescatore: Dicono ā chora che quelli che nascono nel segno del la libra debbano essere trapezete: cioe tauo lieri: Et percerto molte prouincie nelmon do non sanno che sieno trapezeti: E adun que necessatio ch confessino o che questo se gno māchi in qlle puincie o che per nessu no modo habbia effecto fatale. Impersida ā chora & infrancia: gli Re nascono per gene ratione: chi potrebbe stimare quanti diserui le conditione nascono in qlli medesimi pū cti di tempi & dore che nascono quelli Re: & non dimeno gli figluoli de re nati in una medesima stella che iserui peruenghono al regno: conciosia chosa che iserui iquali con seco erano nati muoiano in seruitu: queste cose habbiamo noi brieuemente dette della stella acciochenō paia che noi lasciamo adie tro sanza inuestigatione & riprēsione la stol titia de mathematici: gli magi adunque reca rono oro incenso & myrra: pero che loro si conuiene al Re: & lincenso si poneua nel sa crificio di dio: & conla myrra si condiscono icorpi de morti: predicano adunque emagi etiandio con questi doni pieni di sacramen to colui ilquale adorano: perloro significā do che e Re. Per lincenso che e iddio: perla myrra che e huomo mortale: Sono alquan ti heretici: iquali credono che egli e iddio: ma non credono che regni in ogni luogo. Costoro gliofferirono lincēso: ma nōgli uo gliono offerere loro. Et sono molti che cre dono che sia Re: ma niegano lui essere idio: questi cotali gliofferano oro: ma nongli uo gliono offerere lincēso: Et sono certi iquali confessano che e Re & idio: ma niegano che habbia preso carne mortale: costoro sanza dubbio gliofferano oro & incenso: ma non gli uogliono offerire la myrra della carne mortale la quale prese per noi: Noi adūque offeriamo al signore nato oro confessando che in ogni luogo regnia: Offeriangli incen so: credendo che egli ilquale appari in tem po e idio innanzi a ogni tempo: Offerian gli myrra tenendo per fede che egli ilquale nella sua diuinita e inpassibile: fu etiandio mortale nella carne nostra: benche nelloro & nello incenso & nella myrra si puo inten dere anchora altro: Pero che per loro si signi fica la sapientia secondo iltestimonio di sala mone ilquale dice. Il thesoro desiderabile si riposa nella boccha del sauio: perlo incen so che e offerto a Dio e manifestata la uir

tu delloratione: secondo che testifica il psal/
mista dicēdo: dirizisi lamia oratione sicome
in cēso nel tuo cōspecto: pla myrra si signi
fica la mortificatione della nr̄a carne: po di
ce la sācta chiesa de suoi oparii iq̄li pdio cō/
battono insino allamorte: lemie mani han/
no stillato myrra. Noi adunque offeriamo
oro al re nato se nel suo conspecto risplēdia
mo di charita della superna sapientia. Offe/
riamo incēso: se noi perli sancti studii dello
ratione incendiamo gli pensieri carnali nel/
laltare del quore: accioche possiamo rendere
a dio qualche odore di suauita: per celestiale
desiderio offeriamo myrra se noi p abstinē/
tia mortifichiamo gli uitii della carne: pero
che come detto e/ fa la uirtu della myrra ch
la carne morta non infracida: & allotta la car
ne morta infracida: quando q̄sto corpo mor
tale serue al fracidume della luxuria sico/
me dice dalquanti il propheta. Sono infraci
dati gli giumenti nello sterco suo: peroche
allocta gli giumēti infracidano nelloro ster
co: quando glhuomini carnali finiscono la
uita nel puzo della luxuria. Offeriamo adū
que a dio la myrra quando noi conseruiamo
questo corpo mortale immaculato dal fraci
dume della luxuria: per condimento di con
tinentia: Ma non piccola cosa ci uogliono ac
cennare gli magi: che ritornano nel suo pae/
se per altra uia: pero che in quello che furo/
no amoniti dallangelo sanza dubio cidimo
strano quello che noi dobbiamo fare la no/
stra regione e/ il paradiso: allaquale poi che
noi habbiamo cognosciuto iesu: cie uietato
di ritornare perla uia per laquale siamo ue/
nuti. Et perche noi ci siamo partiti dalla no
stra regione per superbia per disobedientia:
per seguitare le cose uisibili & per gustare il
cibo uietato cie necessario di ritornarui p piā
cto per obbedientia: per ispregiare le cose ui
sibili & per rifrenare lappetito della carne.
Adunq; per altra uia ritorniamo alla nostra
regione: quando noi per lamēti siamo rime/
nati a gaudii del paradiso: da quali per dilec
ti cierauano partiti. Pero fratelli carissimi e/
necessario che noi sempre paurosi & sospec/
ti ci pongniamo dinanzi agliochi del quore
dalluna parte il male che noi habbiamo fac
to & dallaltra il giudicio dellultima uende
cta. Pensiamo come uerra seuero ilgiudice:
ilquale ci minaccia del iudicio & apertamen
te istordisce ipeccatori: Et nondimeno ācho
ra gli patisce. Et pero sindugia piu a uenire
p trouare meno chi egli cōdāpni. Castighia/
mo adunque con pianti le colpe nostre: & se
condo lauoce del psalmista preuegniamo la
faccia di dio in confessione. Nessuna fallacia
di dilecti cinghanni. Nessuna uana letitia ci
mecta in errore: pero che presso e/ il giudice
ilquale disse. Guai a uoi che ora ridete: pero
che piagnerete & lamentereteui: Onde dice
salomone ilriso sara mescolato con dolore
& la fine della allegrezza occupata dal pian
to. Dice ancho altroue. Io reputai che il riso
fusse errore & dissi algaudio per che se tu ua
namente ingannato. Et altroue ancho dice.
Il quore de saui e/ doue la tristitia: & ilquo/
re degli stolti e/ doue la letitia. Temiamo
adunque li comandamenti di dio: se noi ue
ramēte celebriamo la solēpnita di dio: pero
che e/ accepto sacrificio a dio lafflictione con
tro al peccato secondo che il psalmista testi/
fica dicendo. Sacrificio e/ a dio lospirito con
trito. Gli nostri peccati passati ci furono per
donati quando riceuēmo il baptesimo: &
nōdimeno dopo il baptesimo nhabbiamo
commessi molti liquali non possiamo unal
tra uolta lauare con lacqua del baptesimo.
Adunque perche etiandio dopo il baptesi/
mo habbiamo maculata lauita bapteziamo

con lachryme la coscientia: acciochè ritornā do alla nostra regione per altra uia: onde noi cierauamo partiti seguitando il dilecto: qui ui ritorniamo per amaritudine dafflictione Amen.

Finisce la sexta omelia di sācto Gregorio sopra iluāgelo di sancto Matheo deo gratias

¶ Dominica in septuagesima lectio sancti euāgelii secundum Matheum.

IN illo tēpore dixit Iesus discipulis suis parabolā hanc Simile est regnum cælorū homini patri familias: qui exiit primo mane conducere operarios i uineam suam: Et reliqua.

¶ Omelia.vii.di sancto Gregorio papa sopra decta lectione

DEllo expianare la lectione del sancto euangelio: molte cose sirichiederebbe a dire: Ma uoglio se possibile e ristrignerla sotto breuita: acciochè la lunga processione & la prolixa expositione non ui paia molesta. Il regno del cielo si dice essere simile al padre della famiglia: ilquale cōduce operai a lauorare la uigna sua. Chi piu diricta mente tiene la similitudine del padre della famiglia che il nostro creatore: ilquale reggie & gouerna coloro iquali egli ha creati: & cosi possiede in questo mōdo li suoi electi. Come fa il signore iserui nella sua casa. Il quale ha una uigna cioe tucta la sancta chiesa: laquale da Abel giusto insino allultimo electo che nascera nella fine del mondo: quāti sancti ha partoriti quasi tanti tralci ha produdcti & messi: Adunque questo padre di famiglia conduce glioperai a cultiuare la sua uigna la mattina per tempo: Allhora di terza: a sexta: a nona & allūdecima hora: Pero che dal principio di questo mōdo insino alla fine non ristette mai di mandare predicatori adamaestrare il suo populo de fedeli: pe ro che la mattina del mōdo fu da Adam insino a Noe: Ihora terza fu da Noe insino ad Abraam: la sexta da Abraam insino a Moyse: la nona da Moyse insino allo aduenimēto del signore: lundecima dalladuenimēto del signore insino alla fine del mondo. Nella quale hora furono mandati per predicatori li sancti apostoli: iquali etiandio uenendo tardi: riceuettono il premio compiutamente. Ad amaestrare adunque il populo suo: quasi a cultiuare la uigna sua: il signore a niuno tempo ristecte di mandare operai. Pero che cultiuando icostumi del populo suo & prima pergli padri: poi pergli doctori della legge: & poi pergli prophetì: & nellultimo pergli apostoli: quasi pergli operai saffatico nel cultiuamento della uigna: benche etiandio chiunque secondo il suo modo tenendo la fede diricta ha fatte buone operationi e stato operaio di questa uigna. Adunque loperaio che fu condocto a lauorare nella uigna la mactina: a terza & sexta & nona: significa quello antico populo degli hebrei: ilq̄le perche insino dal principio del mondo si studio ne suoi electi dadorare idio cō diricta fede: quasi non ristette daffaticarsi nella cultura della uigna. Allundecima hora sono chiamati igentili: aquali etiandio fu decto Che state uoi qui tucto di otiosi. Pero che q̄lli iquali passato gia si lungho tempo del mōdo: non serano curati daffaticarsi perla uita sua: quasi tutto ildi stauano otiosi: Ma pensate fratelli miei quello che eglino cosi adomandati rispondono. Dicono perche nessuno ciha cōdocti. Pero che niuno patriarcha. Niuno propheta era uenuto alloro. Et che uuol dire nessuno ciha cōdocti alla fatica: se nō nessuno ciha p̄dicate le uie della uita. Ch adunque diremo in nostra scusa noi: se saremo neglig̃ti al bene opare. Iquali quasi dal

uētre della madre: siamo uenuti alla fede: iq li insino dalla culla habbiamo udite le paro le della uita: iquali insieme con lacte carnale beuemmo il liquore della predicatione sup/ nā: dalle poppe della sācta chiesa. Possiamo etiādio recare epse diuersita dellore a ciascu no huomo: diuidendole perli momenti del le etadi: pero che la mattina e/ la pueritia del nostro intellecto: lhora terza si puo intende re ladolos centia: pero che quasi il sole salisce in alto quando il caldo della eta cresce. La se xta e/ la giouaneza nella quale il sole quasi si ferma nel cētro: pero che in epsa e/ solidata tutta la plenitudine della forteza: per la no/ na sintende la uecchieza nella quale il sole q̄/ si discende dallalto fermamēto: pero che co mintia in epsa a mancare il caldo della gio/ uaneza. Lundecima hora e/ quella eta laqua le si chiama decrepita/ o uero uecchiaia. Et pe ro igreci q̄lli che sono molto antichi gli chia mano non gerontas che significa uecchi: ma presbyteros per dimostrare che sono piu che uecchi: quelli iquali chiamano piu prouecti. Adunque perche alla uita diricta chi e/ chia/ mato nella pueritia: chi nella adolos centia: chi nella giouaneza: altri nella uecchieza: al/ tri in decrepita eta: gli operai quasi in diuerse ore sono condocti alla uigna. Adunque fra/ telli miei considerate i costumi & la uita uo stra & uedete se gia siete operai di Dio: pen/ si ciascheuno quello che fa & consideri se egli saffatica nella uigna di dio: pero che colui che in questa uita cerca quelle cose che sono sue anchora nonne uenuto alla uigna di dio Et quelli soli saffaticano ī questa uigna iqua li hāno locchio a guadagni del signore & nō a suoi. Iquali per zelo di carita si danno allo studio della pieta: & sollecitamente ueghia no a guadagnare lanime & affrectansi di con durre con seco al regno ancho glialtri: Ma co lui il quale uiue ad se medesimo: il quale si pasce de dilecti della carne sua: giustamente e/ ripreso che e/ otioso: pero che non segui/ ta il fructo della diuina opatione. Et chi in sino allultima etade e/ stato negligente a ui/ uere a dio quasi insino allundecima hora e/ stato otioso. Et pero diricta mente fu decto. a quelli che insino allundecima hora erano stati negligenti: che state uoi q tutto di otio si: quasi apertamente dica. Et se uoi non ha/ uete uoluto uiuere a dio nella pueritia & nel la giouaneza ribaueteui almāco nellultima eta: & almeno altardi uenite alle uie della ui ta quādo uoi nō sete p affaticarui molto. Et di q̄sti cotali chiama il padre della famiglia: & spesseuolte sono prima rimunerati: poch prima uscendo di questo corpo peruengo/ no al regno: che q̄lli iquali insino dalla pue/ ritia erano stati chiamati. Hor non uenne al lundecima hora il ladrone ilquale se forse non ui uenne per eta: uenneui non dimeno alla fine per pena: ilquale nella croce confes so iddio & quasi con la uoce della sententia rēdette lo spirito della uita: Ma il padre del la famiglia si comincio dallultimo a rende/ re il denaio: pero che prima perdusse al ripo so del paradiso il ladrone: che sā Piero. Quā ti padri furono ināzi la legge: quāti ne furo/ no sotto la legge. Et nondimeno quelli che nellauenimento del signore furono chiama ti sanza alcuna tardita peruennono al regno del cielo: Adūque medesimo denaio riceuo/ no quelli che uennono allundecima hora: ilquale aspectarono cō tutto el desiderio q̄l/ li che insino da prima serano affaticati: pero che uguale retributione di uita eterna han/ no riceuuto quelli che nella fine del mon/ do uennono adio: con quelli iquali nel prin cipio del mōdo erano stati chiamati. Onde etiandio quelli che nella faticha erano anda

ti innanzi. Mormorando dicono questi ulti
mi hanno facto una hora: & bagli facti pari
a noi che habbiamo portato il peso del di &
del caldo. Portarono il peso del di & del cal
do coloro iquali dal principio del mondo:
perche uissono qui lungo tempo: fu necessa
rio etiandio che sostenessono piu lunghe tē
ptationi della carne: po che ha ciascuno apō
tare il peso del di & del caldo e/ lessere fati/
cato lūgamēte pel caldo della sua carne: ma
potrebbesi domādare: come e/ detto che mō
morarono coloro iqli bēche tardi: pur sono
chiamati al regno: po che nessuno che mor/
mori: riceue il regno del cielo: & nessuno ch
il riceue puo mormorare: ma pche gliātichi
padri insino allo aduenimento del signore:
quātunq3 uiuessono giustamēte: nō furono
menati al regno del cielo insino che discese
colui ilqle pla īterpositione della sua morte
apse agli huomini le porte del paradiso: que
sto q̄si fu uno loro mormorar: che erano ui
uuti diriċtamēte p riceuere il regno & nō di/
meno erano stati lūghissimamēte indugiati
a riceuerlo sich q̄lli iq̄li poi chebbono adope
rato la guistitia furono riceuuti neluoghi
dellinferno benche trāquilli sanza dubbio
q̄si operarono nella uigna & mōmorarono.
Adunq3 q̄si dopo la mormoratione riceuo/
no il denaio coloro iquali dopo ilunghi tēpi
cherano stati i inferno: puēnono agaudii del
regno: Ma noi iq̄li siamo uenuti allūdecima
hora nō mormoriamo dopo la fatica & rice
uiamo il denaio. po che dopo laduenimēto
del nr̄o signore che uēne in q̄sto mondo: su
bito che noi usciamo di questo corpo siamo
menati al regno: & riceuiamo sāza niuna di
morāza: q̄llo che gliātichi padri cō grāde in
dugio meritarono di riceuere: Et pero epso
padre della famiglia dice: uoglio dare a q̄sto
ultimo come a te: Et pche epso riceuere il re
gno e/ solo bonta della sua uolonta diriċta/
mente soggiugne. Or nōme egli lecito fare
quello che io uoglio? Stolto e/ il ramarichio
delhuomo cōtrā la benignita di dio sarebbe
da ramaricarsi se egli nō desse quello che do
uesse & nō se egli da q̄llo che nō debbe. On
de aptamente si soggiugne. Or e/ lochio tuo
iniquo perche io sono buono? Nessuno adū
que si glorii della buona operatione: Nessu/
no si glorii del tempo: conciosia cosa che cō
piuta q̄sta sententia la uerita susequentemē
te gridi. Cosi saranno gliultimi primi: & gli
primi ultimi. Ecco pogniamo che noi sap/
piamo che & quanti beni habbiamo facti:
Nondimeno nō sappiamo anchora con che
soċtiglieza il supno iudice glesamini. Et cer
tamēte si debbe godere ciascuno dessere pur
lultimo nel regno di dio: Ma molto e/ terri
bile q̄llo che seguita cioe Molti sono ichia
mati: ma pochi sono glieleċti: po che molti
ne uēghono alla fede: ma pochi ne puengo/
no al celestiale regno Ecco i q̄ta moltitudine
noi ci siamo ragunati alla festa doggi. Em/
piamo le mura della chiesa: Ma nondimeno
chi puo sapere come sono pochi quelli che
sono annumerati nella greggie di Dio. Ec/
cho la uoce di tutti parla di christo: ma la ui
ta di tutti nonne parla. Molti seguitano id
dio con le uoci: & con icostumi il fuggono.
Onde dice Paulo: Molti sono iquali confes/
sono di cognoscere idio: & cōgli facti il nie/
gano: po dice ācho sanċto Iacopo: la fede sā/
za lopere e/ otiosa. Onde ācora dice il psalmi
sta. Io ho annūptiato & parlai & sono mol/
tiplicati sopra numero. Chiamādo il signor
gli fedeli si moltiplicano sopra numero: po
che spesseuolte etiandio quelli uēghono al/
la fede iquali non giunghono al numero de/
gli eleċti. Sono mescolati q gli fedeli pla cō

fessione: Ma p la uita cattiua: non meritano qui essere annumerati nella sorta de fedeli. Questo ouile della sancta chiesa riceue ica/ ueretti in sieme congli agnelli: Ma secondo il testimonio dello euangelio: quando il giu dice uerra: separera le pecore da caueretti. Pe/ ro che non possono quiui esser numerati nel la gregge delle pecore coloro iquali qui ser/ uono a idilecti della carne: quiui il giudice separera dalla sorte deglhuomini coloro iq/ li qui silieuano in sulle corna della supbia: Nō possono riceuere il regno del cielo colo/ ro iquali qui sono posti nella fede celestiale: & nōdimeno con tucto il desiderio cercano le cose terrene. Et molti di questi cotali fra/ tegli carissimi uedete nella sancta chiesa: Ma nōgli douete ne seguitare ne ācho disperare pero che ueggiamo bene quello che e/ oggi ma non sappiamo quello che sisara domane Et spesseuolte quelli che par che uengha do po noi per ageuoleza di bene operare cien/ tra inanzi: & a pena che domane noi ilsegui/ tiamo alquale parea che oggi fussimo inan/ zi. Certamente quando stephano moriua p la fede: Saulo serbaua ipanni a quelli ch illa pidauano. Egli adunque con le mani di tut/ ti illapidaua: ilquale faceua glialtri expediti a lapidarlo. Et nondimeno egli nella sancta chiesa per fatiche entro innanzi acolui ilqua le egli perseguitando fece martyre. Due co/ se adunq; sono lequali noi sollecitamēte do uiamo pensare per questo: che sono molti uocati: ma pochi glielecti: la prima che nes/ suno presuma di se medesimo: perche con tutto che egli sia uocato: non sa pero se egli se degno dessere electo allecterno regno: la seconda e/ che nessuno ardisca di disperare il pximo il quale forse uede giacere ne uitii: pero che non sa come sono immense le riche ze della diuina misericordia. Voglio fratel/ li carissimi narrarui una cosa laquale dinuo/ uo e/ adiuenuta: acciochе se uoi con tutto il quore ui cognosciate peccatori: amiate piu la misericordia di dio. In questo āno nel mo nasterio mio ilquale e/ posto allato alla chie sa de sancti martyri Iohanni & Paulo. Ven/ ne uno frate alla conuersione: fu riceuuto diuotamente: edegli etiādio piu diuotamē/ te cōuersaua: Seguitollo almonasterio uno suo fratello carnale col corpo & nō col quo re. Ilquale abominando molto & lhabito & la uita demonaci: habitaua nel monasterio come hospite: & fuggendo con icostumi la uita de monaci: nonsi potea partire dalla ha bitatione del monasterio perche nō haueua che fare ne donde potesse uiuere: Era lasua peruersita molesta a tutti: ma nondimeno per amore del fratello: tutti patientemente ilsopportauano: & perche egli superbo & la sciuo non sapeua se dopo questa uita segui/ tasse altra uita faceuasi beffe se alchuno gli elhauesse uoluto predicare. Viueua adūque nel monasterio con habito seculare leggieri nelle parole: inistabile ne mouimenti: en/ fiato in mente: composto & pulito neuesti mēti: scialacquato negliacti. Costui nel me/ se di Iuglio passato fu percosso della piagha di questa pestilētia che uoi sapete: & uegnē do in ultimo comincio a essere constrecto a rendere lanima: & essendo gia morte le extre mitadi del corpo: lauirtu della uita era rima sa solo nel pecto & nella lingua: li frati era/ no presenti & aiutauonlo inquesto suo fine con lorationi: quanto perla gratia di dio po teuano: Ma egli ueggiendo subito uenire ad se uno dragone a diuorarlo. Comincio a gridare con grandi uoci: Partiteui ecco che io sono stato dato a diuorare a uno drago/ ne: ma perla presentia uostra non mi puo diuorare. Perche mi tardate uoi?

date luogho acciochè egli mi possa diuora-
re. Et amonendolo i frati che egli si facesse il
segno della croce rispondeua come poteua
dicendo io mi uoglio segnare: ma non posso
pero che io sono oppresso dal dragone: le
schiume della boccha sua mi bagnano la fac-
cia: & la gola mia e affogata dalla sua boc-
ca: Ecco che le mie braccia sono da lui graua-
te: & ha gia etiãdio ingbioctito il capo mio
nella bocha sua: Et dicendo egli queste cose
tucto palido & tremãdo & morẽdo. Comin-
ciarono i frati con maggiore uirtu a perseue-
rare in oratione & aiutarẽ congli loro prieghi
colui che era molestato dalla presentia del
dragõe. Et ecco chegli fu subito liberato. Co-
mincio cõ grãdi uoci a gridare & a dire. Deo
gratias: Ecco ch se partito. Ecco che e uscito
fuori inanzi alle uostre orationi e fuggito il
dragone ilqle mhauea tolto adiuorare: Pre-
gate hora pergli peccati miei: pero che io so-
no apparechiato a conuertirmi & a lasciare
altutto la uita secolaresca: & subito fece uo-
to di seruire a dio & dessere monaco: & dal-
lora in qua e oppresso dalla febbre & e affã-
nato di dolori: fu bene riuocato dalla mor-
te: ma non e anchora pienamente restituito
alla uita. Ilquale perche fu oppresso di lun-
ghe & continue iniquitadi: però e fatigato
di lungha infermita: & quello quore duro
e riarso dal durissimo fuoco della purgatio-
ne: pero che adiuiene per diuina dispensa-
tione che iuitii prolixi siano riarsi & consu-
mati dalla lungha infermita. Chi harebbe
mai creduto che colui fusse riserbato a peni-
tentia. Chi sarebbe sufficiente a considerare
tanta misericordia di dio. Ecco uno giouã-
ne peruerso uidde il dragone nella morte al
quale egli serui nella uita & non lo uide per
modo che afacto perdesse la uita: ma perche
sapesse a chui egli hauea seruito & sappiẽdo
lo gli resistesse & resistendogli il uincesse. Et
uide poi colui dalqle prima non uedẽdolo
era tenuto: acciocħ piu dallui nõ fusse tenu-
to adunq: quale lingua sara sufficiente a nar-
rare glieffecti della diuina misericordia: qua-
le spirito non uiene meno innanzi alle ric-
cheze di tanta pieta: queste ricchezze della
diuina pieta consideraua il psalmista quan-
do diceua. Aiutatore mio ad te cantero: pe-
ro che tu se idio mio riceuitore: idió mio mi-
sericordia mia. Ecco che egli considerando
in quanti pericoli e posta la uita humana:
chiama idio adiutatore: Et pero che egli ciri-
ceue da questa presente tribulatione nellee-
terno riposo il chiama etiandio riceuitore:
Ma considerando che egli uede gli nostri ma-
li & portagli & patisce le nostre colpe: & nõ
dimeno ci riserba agli eterni premii per sua
infinita patientia: Non uolle chiamare idio
misericordioso: ãzi il chiamo epsa misericor-
dia dicendo: idio mio misericordia mia. Ri-
uochianci adunque innanzi agliocchi i mali
che noi habbiamo facti: pensiamo con quã-
ta benignita i Dio ci sostiene: Consideriamo
quãte sono le uiscere & affecti della sua pie-
tade: che non solamente ci perdona i peccati
ma etiandio ci promette il regno celestiale se
noi dopo le colpe facciamo penitentia: & cõ
tutte le midolle del quore diciamo ciaschu-
no di perse: diciamo tutti insieme i Dio mio
misericordia mia amen.

Finisce la septima Omelia di sancto Grego-
rio sopra il uangelio di sancto Matheo.

¶ Dominica in sexagesima: lectio sancti
euangelii secundum lucam.

IN illo tempore cum turba plurima
conueniret, & de ciuitatibus propera-
ret ad Iesum dixit per similitudinem hanc:
Exiit q seminat seminarẽ semẽ suũ. Et dũ se

minat: aliud cecidit secus uiam & conculcatum est: & uolucres celi comederunt illud & reliqua.

¶ Omelia. viii. di sancto Gregorio papa sopra questa lectione

LA lectione del Sancto euangelio laquale hora hauete udito fratelli carissimi non ha bisogno despositione: ma dămonitione: po che non presume lhumana fragilita dinuestigarla hauendola exposta la uerita perse medesima: Ma in epsa expositione del signore: cie alchuna cosa che uoi sollecitamente douete pensare: pero che se noi ui dicessimo che il seme significasse la parola: il campo: ilmondo: Gluccegli le demonia: le spine: le riccheze: forse lamēte uostra dubiterebbe di crederci: Et pero epso nostro signore pse medesimo si degno di exporre quello che diceua: accio che uoi impariate a cercare le significationi delle cose: etiandio inquello che egli perse medesimo non uolle ispianare. Exponendo adunque quello che egli hauea decto: mostro chĕ parlaua figuratamente: per farui certi quando la nostra fragilita uaprisse le figure delle sue parole. Pero chi mi crederrebbe mai se io hauessi uoluto interpetrare le spine essere le riccheze: maximamente concio sia chosa che quelle pungano: & queste dilectino. Et nondimeno elle percerto sono spine: pero che con le puncture de pensieri che danno: stracciano lamente: & quasi la insanguinano con le loro fedite quando le tirano in sino al peccato: lequali diričtamente in questo luogo secōdo che dice in unaltro uăgelista il signore le chiama non richezze: ma fallaci richeze: fallaci sono per certo quelle lequali con noi non possono lunghamēte perseuerare: fallaci sono: pero che nō cacciano la pouerta della mente nostra. Ma quelle sole sono uere ricchezze lequali ci fanno richi di uirtu. Adunque fratelli carissimi se desiderate essere ricchi: amate le uere richeze. Se cercate la sublimita del uero honore: contēdete dandare al celestiale regno. Se amate la gloria delle dignitadi affrectateui dessĕr scripti in quella superna corte de gliangeli. Ritenete nella mente le parole di dio lequali riceuete nellorechie: pero che e sommo cibo della mente la parola di Dio. Et allotta quasi per infermita di stomaco e rigittato ilcibo quando la parola di dio udita: nonsi ritiene nel uentre della memoria: Ma chi non ritiene li cibi: sanza dubbio si dispera della sua uita. Temete adunque il pericolo della eterna morte: se riceuendo il cibo della săcta exortatione: non ritenete nella memoria le parole di uita eterna cioe gli nutrimenti della giustitia: Ecco che passa cio che uoi fate: & continuamente sanza niuna intermissione di tempo o uogliate uoi o no ua pressate al lultimo iudicio. Perche adūque amate uoi quello che sa a lasciare. Perche non hauete uoi cura di quello oue hauete a peruenire. Habbiate a mente quello che ilsignore dice chi ha orechie da udir oda certamente tutti quelli che erano presenti haueano lorechie corporali: Ma dicēdo egli aq̄lli chĕ haueuano lorechie: chi ha orechie da udire oda sanza dubio cercha gliorechi del quor. Siate adūq̧ solleciti chĕ la parola riceuuta rimāga nellorechia del quore. State attēti chĕ ilsieme nō caggia allato alla uia: accioche non uengha il maligno spirito & tolgha la parola della memoria. Guardateui che la terra pietrosa: nō riceua il seme: & faccia il fructo della buona operatione: sanza radice di perseueranza: pero che sono molti aquali piace ilbene

che odono: & pōghōsi in quore di incominciare a fare bene: ma subito che comincianо ad hauere alchuna aduersita: lasciano q̄llo bene che haueuano principiato. Adunq̄ la petrosa terra non hebbe humore: laquale non producesse a fructo di perseuerantia quello che hauea germinato. Et sono molti che udendo predicare contra lauaritia: abbominano epsa auaritia & lodano losptegiare tutte le chose: ma subito che lanimo uede alcuna chosa che desideri: si dimentica quello che innanzi lodaua. Molti anchora quando sentono parlare contra la luxuria: Non solamente non appetiscono le pollutioni della carne: ma etiandio si uergognano fortemente delle passate pollutioni: Ma subito che la bellezza carnale apparisce a iloro occhi: cosi e rapita lamente loro dal desiderio carnale: come se innanzi nessuna chosa hauessono contro a epso deliberato: & fa quelle cose dāpnabili: lequali perche siricordaua hauere facte: epsa medesima gia innanzi hauea dāpnata: Spesseuolte anchora siamo cōpuncti contra le colpe: & nondimeno dopo ilpianto ritorniamo a epse: Cosi balaam contemplando itabernacoli del populo di Israel piāse: & chiese dessere simile alloro nella morte dicendo: Muoia lanima mia della morte de iusti: & sia ilfine mio simile a quello dicostoro: Ma incontanente che passo uia lhora della compunctione: ilriarse la iniquita della auaritia: impero che perli doni che gli furono im̄pmessi: diede consiglio ī morte di quel populo: alla cui morte egli hauea desiderato dessere simile: & dimenticossi q̄llo diche hauea pianto: perche non uolle spegnere quello che ardeua illicitamēte per auaritia. E da notare che il signore exponendo le parole sue: dice che le sollecitudini & dilecti & le ricchezze: strangolano la parola: Affogano percerto: pero che perli suoi importuni pēsieri strāgolano lagola della mēte & non lasciando intrare alquore il buono desiderio quasi turano lentrata dello spirito uitale: E anche da notare che due chose aggiugne alle ricchezze: cioe le sollecitudini & gli dilecti: pero che elleno per sollecitudine afflighono la mente: & per abbondantia la risoluono in dilecti: & con una chosa contraria fanno gli suoi possessori afflicti & lasciui: Ma perche ildilecto nonsi puo accordare con lafflictione: alcuno tempo saffligono per sollecitudine di guardia: alchuno sa mollisсono adilecti per abbondantia: Ma la terra buona rende fructo per patientia: pero che tutti ibeni che noi facciamo sono nulla se noi non portiamo etiandio patientemente imali de proximi: pero che quanto lhuomo piu altamente cresce in ben fare: tanto truoua in questo mondo ch̄ portare piu duramente & quando la mente nostra mancha dal dilecto di questo mondo: allotta piu cresce contra lei laduersita depso mondo. Et p̄ questo adiuiene che noi ueggiamo molti fare bene: & non dimeno sudare sotto graue fascio di tribulationi: fuggono gia gli desiderii terreni: & nondimeno sono afflicti cō duri flagelli: Ma secondo la uoce del signore: rēdono fructo per patiētia: poche riceuēdo humilemente gli flagelli: dopo iflagelli: sono sublimemēte riceuuti in regе: Cosi luua e pesta co calci & diuenta liquida in sapore di uino. Cosi luliua quādo e premuta cō pcussioni: lascia la morchia sua & īgrassa in licore dolio: Cosi pla bactitura dellaia sono separate le granella dalla paglia & monde & nette sono riposte nel granaio: Chi adunque appetisce pienamente uincere li uitii: studii di portare humilmente iflagelli della sua purgatione: accio che poi tanto piu mondo uenga al giudicio: quanto hora la sua ruggine e piu purgata dal fuocho del

la tribulatione. In quello portico ch si truo
ua andando alla chiesa di sancto clemente:
fu uno ch hebbe nome seruulo ilquale mol
ti di uoi cō meco insieme cognobbono: Po-
uero di chose: ma riccho di meriti: ilquale
per lungha infermita era resoluto & disuti-
le del corpo: pero che dalla prima eta in si-
no al fine della uita: iaceua paralitico: Che
bisogna chio dica egli non poteua stare ricto
che etiandio nel suo lectuccio non si potea
rizare pure a sedere: Non si pote mai porre
la mano alla bocca: mai non sipote uolgere
nellaltro lato. Stauano a seruirlo la madre
& il fratello: & cio che potea hauere di limo
sina perle loro mani il distribuiua a poueri
Non sapeua lettera: ma haueuasi compera-
ti libri della scriptura sancta & riceuendo ad
albergho huomini religiosi gli si faceua leg
giere innanzi sanza alchuna intermissione:
& cosi adiuenne che egli secondo che fu pos
sibile imparo pienamente la scriptura san-
cta non sappiendo come decto e altucto leg
gere. Studiauasi sempre ne dolori ringratia
re idio: & di & nocte attendere a hymni &
laudi di dio: Ma essēdo gia uenuto il tēpo di
rimunerare tāta sua patiētia il dolore delle
mēbra ritorno alle parti uitali: Et cognoscē
dosi egli gia essere ꝑsso alla mōte amoni q̄lli
pellegrini liq̄li hauea riceuuti ad albergo:
ch si leuassono & cō lui isieme cātassono psal
mi aspectādo la sua fine: Et dicēdo egli con
loro isieme ipsalmi tutta uia morēdo: subi
to ritēne le uoci loro cō terrore di grāde uo
ce: dicendo Tacete: tacete: Or non udite uoi
quante laudi risuonano incielo: Et stando
con lorechie del quore attento a quelle lau
di lequali dentro hauea udite: quella sanc-
ta anima fu sciolta dalla carne: Ma uscen-
do ella ui sisparse tanta flagrantia & suauita
dodore: che tutti quelli che uerano presen-
ti furono ripieni di inestimabile suauita: si-
che per questo manifestamente cognobbo-
no ch quelle laudi lhaueano riceuuto in cie
lo: lequali hauea dētro nel quore udite. Al-
la qual cosa fu presente uno nostro mona-
cho ilquale anchora e uiuo: & co grāde piā
to suole rendere testimonio: che insino che
ilcorpo fu messo nel sepulcro: Non si parti
dal naso loro quella suauita dodore: Ecco
con che fine usci di questa uita colui ilquale
patientemente sostenne iflagelli: la buona
terra adunque secōdo lauoce del signore rē-
dette fructo per patientia: laquale coltiuata
col bomere della disciplina: peruenne alla
remuneratione della biada: Priegoui fratel-
li carissimi Raguardiate attentamente: che
argumento di scusa haremo noi in q̄llo seue
ro iudicio iq̄li pigri a bene opare habbiamo
riceuuto lemani & la substantia del mondo
se questo pouero sanza mani cosi adempiec
te li comandamēti del signor. Non mostrer
ra allora contra di noi il signore gliapostoli
iquali predicando tirarono cō seco al regno
le turbe de fedeli: Nonci porra cōtro li mar-
tyri iquali spargendo ilsangue peruennono
alla celestiale patria: che diremo noi allora
quando uedremo questo seruulo del quale
habbiamo parlato. Alquale la lungha infir
mita tenne le braccia: ma non po le lego dal
bene operare: queste cose fratelli miei ripen-
sate in uoi medesimi: & per q̄sto modo uin
fiammate allo studio del ben fare: acciochc
proponendoui hora gli buoni a seguitargli
meritiate poi essere loro partecipi & compa-
gni Amen.

Finisce loctaua Omelia di sancto gregorio
papa sopra iluangelo di sancto Luca

¶ Dominica in quinquagesima: lectio sanc
ti euangelii secundum Lucam

IN illo tp̄re. Assūpsit Iesus duodecim
discipulos suos & ait illis: Ecce ascēdi

mus hierosolimam: & consumabuntur omnia q̄ scripta sunt per Prophetas de filio hominis & reliqua.

¶Omelia .ix. di sancto Gregorio Papa sopra questa lectione.

PReuedendo il nostro redemptore: che perla passione sua: glianimi de discepoli si doueano turbare: predisse loro molto inãzi la pena della sua passione & la gloria della sua resurrectione: accio che poi quando eglino iluedessino morire come egli hauea loro predecto non dubitassono della sua resurrectione: Ma perche idiscepoli anchora carnali: per nessuno modo poteano comprehendere le parole del sacramento fece il miracolo: pero che dinanzi alloro ilcieco ribebbe il uede: accioche q̄lli aquali non capeuano le parole del celestiale mysterio: fussono almeno fermati nella fede perli facti celestiali: Ma gli miracoli del nostro signore & saluatore frategli miei cosi si debbono pigliare: che noi iuerita crediamo che siano facti: & nondimeno per significatione ci dimostrino alcuna cosa: peroche le sue opationi: altro ci dimostrano per potentia: altro per mysterio ci parlano: Ecco che noi non sappiamo secõdo la historia chi si fusse questo cieco. Ma nondimeno sappiamo chi egli per mysterio significa: pero che ciecha e/lhumana generatione: laquale nel primo padre caccia da gaudii di paradiso: Non cognoscendo la charita della superna luce patisce le pene della sua dãpnatione. Et nondimeno perla presentia del suo redemptor e/illuminata accio che uegga gia per desiderio gli gaudii della luce intima & põga i passi della buona opera nella uia della uita E/da notare che allora il cieco e/illuminato quando Iesu sapressa a biericho: pero che biericho e/interpetrato luna: & perla luna nella scriptura sancta sintende il mancamento della carne: & perch ogni mese patisce difecto significa il mancamento della nostra mortalitade: Appressandosi adunque il nostro signore a bierico il cieco ritorno alla luce: poche pigliando la sua diuinita il mancamento della nostra carne: lhumana generatione ribebbe il uedere ilquale hauea perduto pero che quindi e/lhuomo sublimato alle cose diuine: Onde idio patisce chose humane. Ilquale cieco directamente e/scripto che siede allato alla uia & mendica: pero ch epsa uerita dice. Io sono uia: Colui adũque e/cieco ilquale non cognosce lo splendore dellecterna luce: Ma se egli gia ha creduto nel redemptore siede allato alla uia: Et se egli gia ha creduto: ma infingesi di stare in oratione per riceuere lecterna luce & cessa di pregare: Ilcieco siede bene allato alla uia: ma non mendica: Ma se egli giae ha creduto & priega: ilcieco siede allato alla uia & mẽdica: Chi adũque cognosce le tenebre della sua cecita: Chiunq; intẽde questo lume dellecternita ilquale gli mãcha: gridi con tutte le midolle del quore: gridi con la uoce della mente dicendo yesu figluolo di Dauid habbi misericordia di me: Ma gridando il cieco udiamo quello che si suggiugne. Et quegli che andauano innanzi ilriprendeuano perche stesse cheto: chi significano costoro iquali uanno innanzi a Iesu che uiene: se non le turbe de carnali desiderii: & egli tumulti de uitii: iquali innanzi che Iesu uenga alquore: con loro temptationi turbano la nostra mente & confondono nello ratione le uoci del nostro quore: Pero che spesseuolte quando noi dopo gli peccati cõmessi ci uogliamo conuertire a dio quando noi cissortiamo di stare in oratione contra

quelli uitii liquali habbiamo commessi: si ponghono innanzi a nostri quori: le fanta/sie de peccati gli quali habbiamo facti: riuerberano lochio della mente nostra: confon/dano lanimo & oppressano la uoce della nostra oratione: Adunque quelli che andaua/no innanzi il riprendeuano perche tacesse: Pero che innanzi che Iesu uēgha alquore: imali liquali habbiamo facti: impressi & af/fissi al nostro pensiere con loro inmagini ci cōturbano in epsa nostra oratione: Ma udiamo quello che ilcieco che chiedeua essere il/luminato fece aquesto: Seguita. Et egli molto maggiormente gridaua figluolo di Da/uid habbi misericordia di me: Ecco che ri/prēdēdolo la turba perche tacesse: egli mol/to maggiormente gridaua: pero che quan/to piu molesto tumulto de pensieri carnali ciafferra: tanto piu ardentemente dobbia/mo perseuerare nelloratione. Contradicea laturba acciochc noi non gridiamo: pero chē lephantasie de nostri peccati spesseuolte ci molestano etiādio nelloratione: Ma p cier/to e/ necessario che la uoce del nostro quore quanto piu duramente e/ ripulsa: tanto cō maggiore cōstantia perseueri acciochc uin/cha iltumulto de pēsieri illiciti: & p sua grā de importunita peruengha alle piatose ore/chie di dio. Pensomi che ciaschuno ricognosce inse medesimo quello che noi diciamo: cioe che quando noi uolgiamo lanimo da questo mondo a dio: quando cidispognia/mo alloratione: le cose che imprima con di/lecto habbiam facto: ci sono poi īportune & graui & moleste nella nostra oratione: appena che conla mano del sancto desiderio si puote cacciare da gliochi del quore ilpensiero di epse cose: Appena che per lamenti di penitentia uinciamo le loro imagini: Ma quando noi fortemente perseueriamo nella nostra oratione: fermiamo Iesu che passaua

& pero seguita: Et stando Iesu Chomando che egli fusse menato a se: Ecco che sta colui che inanzi passaua: pero che quando soste/niamo anchora le turbe delle phantasie nel/loratione sentiamo un poco passar̄ Iesu: ma quando noi constantemente perseueriamo in oratione: Iesu si ferma per renderci la lu/ce: pero che quando idio si ferma nel quore allotta si racquista la luce perduta: Nella q̄l cosa ilsignor̄ ciacenna etiādio altro: che noi possiamo utilmente intendere della sua di/uinita & humanita: pero che passando udi gridare il cieco: Ma istando fece ilmiracolo della illuminatione. Il passare suo e/ pro/pio della humanita: lostare e/della diuinita peroche per lhumanita hebbe il nascere: crescere: morire: risucitare: uenire di luogo in luogo: Adunque perche nella diuinita non ue mutabilita: & epso mutare e/ passare sanza dubbio questo transito e/ proprio della carne non della diuinita: Ma perla diuinita egli sempre sta: pero che essendo inogni luogo presente: ne per mouimento uiene: ne p mouimento si parte: Adūque ilsignore passando udi ilcieco gridare & stando lo illu/mino: pero chē perla sua humanita per con/passione hebbe misericordia alle uoci della nostra cecita: Ma infondecte in noi illume della gratia: perla potentia della diuinita. Et e/ da notare quello che ilsignore dice al cieco: che uuoi tu che io ti faccia? Or non sapeua colui che poteua rēdere il uedere: q̄llo che ilcieco uoleua: Ma uuole che noi chieg/giamo q̄llo che egli p̄uede: & noi douere chiedere: & se douerci dare: pero che ciamonisce che inportunamente perseueriamo in oratione: & nō dimeno dice: Sa il padre uostro quello che ue bisogno innanzi che uoi ilchieggiate? Comandaci adunque che noi chieggiamo accio che si desti ilquor̄ nostro a studio doratione: Et pero il cieco inmanta

niente soggiunse. Signor mio che io uegga Ecco che il cieco chiede al signore non oro: ma il lume: fassi beffe di chiedere ueruna altra cosa fuor che la luce: pero che posto che il cieco possa hauere alchuna cosa: non dimeno sanza la luce: nõ puo uedere q̃llo ch̃ ha. Seguitiamo adunque fratelli carissimi questo cieco: ilquale habbiamo udito che fu sanato & in mẽte & ĩ corpo adomãdiamo dal signore nostro: non false richeze: non doni terreni: nõ honori fuggitiui: Ma la luce. Et non chiediamo etiãdio quella luce laquale e/inchiusa in luogo laquale ĩ tempo finisce laquale per interruptione della nocte e/ uariata: laquale e/ a noi & alle bestie comune: Ma la luce laquale congli soli angeli possiamo uedere laquale non ha principio ne fine Alla quale luce ci mena per certo la fede. Et po diricٖtamente incontanente fu risposto al cieco Raguarda la fede tua t'ha fatto saluo: Ma a questo dice il pensiero carnale. Come posso chiedere la luce spirituale laquale nõ posso uedere? Onde ho io certeza alcuna ch̃ sia quella che nõ risplende agliochi corporali? Alquale pensieri puo ciascuno brieuemẽte risponder̃: che etiandio quelle cose lequali sente: nonle pensa pel corpo: ma p̱ lanima Et nessuno e/ che uegha la sua anima: & nõ dimeno nõ dubita dhauere lanima laquale egli nõ uede. Dallanima inuisibile e/ recto questo corpo uisibile. Et se si parte quello che e/inuisibile inmãtanente casca quello uisibile che parea che stesse. Viuesi adunque in questa uita uisibile: di substãtia inuisibile & dubitiamo che sia uita ĩuisibile: Ma udiamo oggimai che fu facto al cieco/o uero q̃llo che egli fece. Seguita inmãtanente: uidde & seguitaualo: uede & seguita colui ch̃ adopera il bene ilquale intende. Vede: ma non seguita colui ilquale benche intenda il bene nondimeno nõ si cura doperarlo. Adunque fratelli carissimi se ñoi gia cognosciamo la cechita della nostra peregrinatione: se credendo nel sacramento del nostro redẽptore sediamo allato alla uia: se continuamente orãdo chediamo la luce dal nostro creatore: se ueggiendo gia epsa luce: p̱ intellecto siamo illuminati dopo la cechita: Seguitiamo lesu cõ lopere ilquale ueggiamo con lamẽte. Raguardiamo donde ua & seguitandolo tegniamo le sue uestigie: pero che colui seguita Iesu: ilquale ua per la uia sua. Onde dice. Seguitatemi & lascia i morti sotterrare i morti loro. Et in unaltro luogo ciamonisce dicẽdo: chi mi serue si mi seguiti. Consideriamo a dunque donde ua accioche meritiamo di seguitarlo. Ecco che essẽdo signore & creatore degliangeli douendo pigliare la nostra natura laquale creo: uenne nel uentre della uergine. Et non uolle pero nascere ĩ questo mõdo di riccha giente. Elesse la madre pouera: Onde quando fu offerto nel tempio: Non hebbono agnello che offerire: ma trouo la madre due colombe & uno paio di tortore in sacrificio. Non uolle prosperita in questo mondo: anzi pati scherni & uillanie: Sostẽne isputi: le gotate: la corona delle spine: la croce. Et pero che per dilecto di cose corporali noi cademo dalleterno gaudio ci mostro con che amaritudine ui si conuiene ritornar̃ che adunque dee patire lhuomo per se medesimo: se idio sostenne tãte cose per glhuomini? Colui adunque ilquale gia ha creduto in xp̃o: ma anchora seguita gli guadagni dellauaritia: & per honori si lieua in superbia: & arde di fuoco dinuidia: & bructa se medesimo p̱ immonditia di luxuria: & desidera di prosperare nelle cose del mondo: costui si fa beffe di seguitare iesu nel q̃le ha creduto. Pero che appetendo dilecti & gaudii: conciosia cosa che il suo guidator̃ glihabbia mostrata la uia della amaritudine ua egli p̱

uia cõtraria. Riuochianci adunque dinãzi a gliochi ipeccati iquali habbiamo facti. Con sideriamo come il giudice uerra terribile a punirgli: formiamo lamente nostra alamen ti: la nostra uita a tempo cisia amara per pe nitentia: acciochè poi per uendecta non sen ta leterna amaritudine: pero che per pianto siamo menati a gaudii secondo la promes sione della uerita laquale disse: beati coloro che piangono pero che saranno cõsolati: & testificando ãcora epsa uerita quando dice. Guai a uoi che ridete hora: pero che piange rete & lamentereteui. Adũque se noi cerchia mo il gaudio della retributione nel pueni mento: tegnamo nella uia lamaritudine del la penitentia. Et cosi adiuerra che non sola mente la nostra uita fara fructo di migliora mẽto secondo idio: Ma etiandio epsa nostra cõuersatione accẽdera glialtri a laudare idio & pero qui seguita: Et tutto il populo poi che uide questo diede laude a dio Amen

Finisce lomelia nona di sancto Gregorio so pra il uangelo di sancto luca.

¶ Dominica in quadragesima: lectio sanc ti euangelii secundum Matheum.

IN illo tempore: ductus est Iesus in desertum a spiritu ut tentaretur a dia bolo. Et cum ieiunasset quadraginta diebus & quadraginta noctib9 postea exuriit. Et re liqua.

¶ Omelia. x. di sancto Gregorio sopra dec ta lectione.

SOgliono alquanti dubitare: da qua le spirito Iesu fu menato nel deser to p q̃llo che seguita: põtollo il dia uolo nella sãcta cipta Itẽ põtollo ĩ uno mõ te molto alto: Ma ueramente & sanza alchu na quistione conuenientemente si piglia che noi crediamo che fusse menato nel deserto dallo spirito sãcto acciochè qui il menasse lo spirito suo: oue lo spirito maligno il prouo a temptarlo: Ma ecco che quãdo udiamo ch idio huomo fu portato dal diauolo/ o in su lalto mõte/o nella sãcta cipta: lamẽte rifug ge & lorecchie humane temono dudirlo. Et nõdimeno se noi pẽsiamo laltre cose che in lui furono facte: cognosceremo che q̃sto nõ e/incredibile. Certamẽte il diauolo e/ capo di tutti gli iniqui: & tutti gli iniqui sono mem bra di q̃sto capo. Or nõ fu mẽbro del diauo lo pilato. Or nõ furono mẽbra del diauolo igiudei chel p̃seguitauano: & q̃lli armati ch il crucifissono. Perche adunq; ci maraui glia mo noi se egli si lascio menare nel mõte a co lui dalle cui mẽbra egli pati essere crucifixo. Adunq; nõ e/indegna cosa al nostro saluato re idio: ch uolle essere tẽptato il q̃le era uenu to a essere morto: po che giusta cosa era che come egli era uenuto a uincere la nostra mõ te cõla sua morte: cosi etiãdio uincesse le tẽp tationi nostre: cõle sue tẽptationi: Ma dob biamo sapere che in tre modi si fa latẽptatio ne cioe/o p suggestione/o per dilectamẽto/o p consentimẽto. Et noi quãdo siamo tẽpta ti spesseuolte caschiamo ĩ delectatiõe/o etiã dio incõsentimẽto: po che p che siamo gene rati del peccato della carne: portiamo etian dio in noi medesimi q̃llo: õde sostegniamo ie battaglie: Ma idio il q̃le incarnato nel uen tre della uergine sanza peccato: era uenuto nel mõdo nessuna cõtradictione sosteneua ĩ se medesimo: pote adunq; essere tẽptato per suggestione: ma nõ fu morsa la sua mẽte da ueruna delectatione di peccato: Et pero tut ta quella temptatione diabolica fu di fuori non dentro: Ma se noi pensiamo epso ordi ne della sua temptatione: Vedremo cõ quã ta excellentia ci libero dalle temptationi: lã tico aduersario con tre temptationi si dirizo contra il primo nostro padre: pero che il ten to di gola: di uanagloria: & dauaritia: ma temptandolo il uinse: pero che per consen

timēto sel sottomisse tēptollo di gola quando gli mostro il cibo dellegno uietato & inducselo a mangiare: di uanagloria il tempto quando gli disse Sarete come idii. Tentollo dauaritia dicendogli: saprete il bene el male pero che lauaritia non e pure di pecunia: ma etiandio di sublimita: Et dirictamēte si chiama auaritia quando sopra modo e desiderata laltezza: pero che se ilrapire glihonori non sapartenesse adauaritia: Paulo nō direbbe del figluolo unigenito didio: Non penso rapina lessere se equale a dio: Adunque ildiauolo in questo trasse il padre nostro a superbia: che egli lexcito adauaritia di sublimita: Ma con quelli medesimi modi fu uincto il diauolo temptando il secondo huomo cioe christo: co quali egli hauea uincto il primo huomo: di gola iltempta quādo dice: di ch queste pietre diuentino pane: di uanagloria il tempta quando gli dice. Se tu se figluolo di dio giettati giuso: per auaritia di sublimita: iltempta quādo gli promette tutti gli regni del mondo dicendo tutte queste cose ti daro se tu caggiēdo in terra madori: Ma con quelli medesimi modi e uincto dal secōdo huomo: co quali si gloriaua hauere uinto il primo: acciochc in epsa entrata essendo preso esca de nostri quori: Nella quale entrata ci teneua serrati: Ecci anchora unaltra chosa fratelli carissimi: laquale noi sollecitamente dobbiamo considerare: in questa temptatione del signore: pero ch essendo temptato dal diauolo: rispuose con gli comandamēti della sacra scriptura. Et quello ilquale cō la parola laquale era egli: poteua cacciare in abisso il suo temptatore: Non dimostro la uirtu della sua potentia: Ma solo disse icomandamenti della diuina scriptura: p darci exēplo della sua patientia: acciochc quando patiamo alchuna chosa da icattiui huomini ci mouiamo piu tosto a doctrina: che a uendecta pensate quanta e la patientia di Dio: & quanta la impatientia nostra: Se noi siamo prouocati per ingiurie o p ueruna offensione: commossi di furore o noi ci uendichiamo quanto possiamo o noi minacciamo quello che noi possiamo: Ecco che ilsignore porto la peruersita del diauolo & niente gli rispuose altro che parole di mansuetudine: Porta colui ilquale potea punire: acciochc questo crescesse in sua laude piu altamēte: se egli uincesse il nimico suo non subbissandolo: ma portandolo patientemente. Et e da notare molto quello che seguita: che partendosi ildiauolo: gliangeli gli seruiano: Nella quale cosa che si significa altro se nonne amendue le nature duna persona: pero che e huomo colui ilquale e temptato daldiauolo: & quel medesimo e idio ilquale gliāgeli seruono. Cognosciamo adunque in lui la natura nostra: peroche non lharebbe tēptato il diauolo: se non lhauesse ueduto huomo. Honoriamo in lui la sua diuinita: pero che se non fusse idio sopra tutte le cose: gliāgeli p nessuno modo gli seruirebbono: Ma perche la lectione delleuangelio si confa a qsti di. Nella quale habbiamo udito lastinentia che fece il nostro redemptore quarātā di: Principiando noi il tempo della quadragesima: dobbiamo inuestigare perche questa abstinentia si fa in numero di quarāta di: Moyse per riceuere la legge due uolte digiuno quaranta di: Helya nel diserto quaranta di sastēne da ogni cibo: Epso creatore deglhuomini. Venēdo a glhuomini in quaranta di nessuno cibo prese. Noi etiandio in quanto cie possibile nel tēpo della quadragesima ognāno cisforziamo daffligere la nostra carne per abstinentia perche adunque sobserua nella abstinentia ilnumero di quaranta: se nō che la uirtu del decalogo: cioe dedieci comandamenti e adempiuta gli quattro libri del san

cto euangelio: pero che quadruplicando il numero de dieci: fa quaranta: Et allora pfectamte adempiamo li comadameti del decalogo qdo obseruiamo gli qttro libri del sco euagelio: puossi acora cauarne altro intedimento: In questo corpo mortale: siamo coposti di quattro elemeti: & perli dilecti depso corpo habbiamo facto contra gli comandameti del signore: liquali comandamenti furono dati perlo decalogo. Hauendo adunque spregiati gli comandamenti del decalogo e degna cosa che noi affliggiamo epsa carne quattro uolte dieci: ben che anchora possiamo intendere altro di questo numero della quadragesima: pero che dal presente di insino a gaudii della solepnita pasquale sono sei septimane ch fano quarantadue di: dequali cauandosene sei domeniche lequali nonsi digiuna: nō rimangono in abstinētia piu ch trentasei di. Adunque essendo lanno trecento sessantacinq di: Se noi ciaffliggiamo trēta sei di offeriamo a dio quasi ledecime dellanno nostro accioche essendo uiuuti a noi medesimi il resto dellano: per abstinētia ci mortifichiamo al nostro creatore nella decima depso ano. Et po fratelli carissimi come nella leggie ue comandato che offeriate le decime dellaltre cose: Cosi uingegnate dofferer ancho le decime de di. Ciascuno inquato glie possibile maceri la carne: & affliga li desiderii depsa carne. Uecida in se le disoneste cocupiscetie: accioche secodo la uoce di Paulo diuēti uiuo sacrificio: pero ch allocta il sacrificio e immolato & e uiuo: quado lhuomo uiue in qsta uita & nōdimeno uccide se medesimo a desiderii carnali: la carne lieta citiro al peccato: Epsa afflicta cirimeni ad indulgentia: Pero che lauctore della morte nostra: perlo fructo del legno uietato: trapasso glicomādamenti della uita. Noi adunque iquali per cibo cademo da gaudii di paradiso. Inquāto cie possibile ritorniamo a epsi p abstinentia: Ma nessuno si dia acredere che labstinentia sola gli possa bastare: conciosia chosa che idio dica plo ppheta. Nō ne qsto piu tosto il digiuno ilquale io ho electo: Et soggiugne. Rompi il pane tuo allaffamato & mena in casa tua ibisognosi & qlli che nō hano tecto: quādo uedi ilnudo cuoprilo & nō dispregiare la carne tua. Quello digiuno adūque appruoua idio ilquale e leuato innanzi agliochi suoi dalla mano della limosina. Il quale si fa cō dilectione del pximo: ilquale e cōdito di pieta: qllo adunq che tu togli a te medesimo: donalo a unaltro: accioch quindi si riceri la carne del pximo bisognoso onde la tua saffligge. Onde dice idio perlo propheta: Quando uoi digiunauate & piangiauate: or digiunaste uoi digiuno a me. Et quādo uoi magiaste & beueste: or nō mangiaste uoi & beuesti a uoi medesimi. Colui mágia & bee a se medesimo ilquale piglia icibi corporali liqli sono comuni doni del creator: sanza participargli a bisognosi. Et colui a se medesimo digiuna ilquale nō distribuisce a poueri qllo che toglie a tēpo a semedesimo anzi gli serba per darlo al suo uētre unaltra uolta: Onde dice Ioel. Sāctificate ildigiuno Sāctificare ildigiuno nō e altro: se none offerere a dio degna abstinētia di carne acōpagnata daglialtri beni. Cessi uia lira: Manchino irimbrocti: po che inuano e afflicta la carne: se lanimo nōsi rifrena dalle sue peruerse uolūta: conciosia cosa che iddio dica perlo ppheta: Ecco che nel di del uostro digiuno si truoua la uostra uolōta. Ecco che uoi digiunate a lite & contenctioni: & pcotete impiamēte col pugno: & richiedete tutti gli uostri debitori. E da notare qllo che dice richiedete tucti li uostri debitori: po che colui ch richiede al debitore suo qllo che egli gli ha dato: Non fa alcuna ingiustitia: Ma e degna

cosa ch chi si macera in penitetia: sastega etiā dio da quello che giustamētegli sicōuiene. Cosi essendo noi afflicti ipenitētia: ci perdona idio qllo che iniquamente habbiamo facto: se p suo amore noi lasciamo etiandio qllo che giustamente ci siconuiene Amen.

Finisce la decima Omelia di sācto Gregorio sopra iluangelo di sancto Matheo.

¶ Dominica de passione lectio sancti euāgelii secundum Iohannem.

IN illo tēpore dixit Iesus turbis iudeorum: & principibus sacerdotu3. Quis ex uobis arguet me de peccato? si ueritatē dico: quare non creditis mihi? qui ex deo ē uerba dei audit: & reliqua.

¶ Omelia. xi. di sācto Gregorio papa sopra epsa lectione: nella chiesa di sancto Piero apostolo.

PEnsate fratelli carissimi la māsuetudine di dio. Era uenuto a perdonare gli peccati: & diceua chi di uoi mi riprendera di peccato? Non sisdegna dimostrare p ragione che non e peccatore: Colui ilquale per uirtu della diuinita poteua giustificare ipeccatori: Ma molto e terribile qllo che sogiugne: chi e da dio: ode le parole di dio: po uoi nōludite pche nō siete dadio se colui ode leparole di dio ilquale e da dio & nō puo udire le parole sue chi nō e da lui domādi ciascuno se medesimo se egli riceue le parole di dio nellorechie del quore: & intendera subito se e da dio. Comandaci la uerita che noi desideriamo la celestiale patria: che noi affligiamo gli desiderii delle carne: che noi fuggiamo la gloria del mondo: che noi non desideriamo laltrui: āzi diamo del nostro: Pensi adunque ciascuno di uoi apsso se medesimo se questa uoce di dio ha hauuto efficacia nel quor suo & conoscera gia ch e da dio: po che sono molti iquali nonsi degnano di riceuere gli comandamenti di dio etiādio nellorechie corporali: & sono molti iquali li riceuono bene cō lorechie corporali ma nō glabracciono cō ueruno desiderio di mēte. Et sono molti iquali uolētieri riceuono le parole didio p modo che etiādio si cōpungono a piāger: Ma dopo iltēpo delle lachryme ritornono alle iniqtadi: qsti p certo nō odono le parole di dio iquali si fāno beffe di metterle in opera. Adunq; frategli carissimi recateui la uita uostra dinanzi agliochi della mēte: & cō pfonda oratione temete qllo che dice lauerita: cioe po uoi nōludite p che nō siete da dio: Ma questo che la uerita parla de reprobi. Epsi reprobi ildimostrano di loro medesimi nelle loro operationi: pero che seguita. Or non tel diciamo noi bene che tu se samaritano & hai ildemonio adosso. Vdiamo quello che idio rispuose poi ch hebbe riceuuta tāta cōtumelia & uillania. Io nō ho ildemonio: āzi honoro ilpadre mio: & uoi hauete disonorato me. Et pche samaritano e interpetrato guardiano & egli e ueracemēte guardiano del quale dice ilpsalmista: Se ilsignore nō guarda la cipta. In uano uegghiano coloro che la guardano & achui dice Isaia: ilguardiano ache dinocte. Ilguardiano ache dinocte: po ilsignore nō uolle rispōder: nō sono samaritano: ma disse. Io nō ho ildemonio: due cose gli furono decte: luna nego laltra tacēdo achōsenti. Egli era uenuto guardiano della humana generatione: & se dicesse che nō fusse samaritano negherebbe se essere guardiano: Ma tacette quello che egli sapea che era: & patiētemēte caccio da se qllo che udi fallacemēte dire dicēdo. Io nō ho ildemonio nelle quali parole singularmēte s. cōfonde la nostra supbia: la qle se & pur leggiermēte tocca: rēde piu crudeli ingiurie che nō ha riceuuto: fa qllo male che puo et minaccia qllo che ella nō puo fare. Ecco che idio riceuēdo si facta ingiuria: nō si cruccia:

nõ rispõde parole di uillania. Ilquale se ha/
uesse uoluto rispondere loro quãdo diceua
no qste parole. Ildemonio hauete uoi direb
be certamte il uero: po che se nõ fussono sta/
ti pieni di demoni: nõ haurebbono potuto
tãto puersamẽte parlare di dio: Ma riceuuta
la ingiuria: nõ uolle la uerita dire etiãdio ql
lo che era uero: accioche non paresse che egli
non per dire la uerita: ma p rendere animosa
mẽte la ingiuria cio hauesse decto: p la qual
cosa cie dato singulare amaestramẽto: che i
quello tẽpo nel quale udiamo da proximi
nostri false cõtumelie: taciamo li loro mali
etiandio che siano ueri: accioche noi nõ mu/
tiamo in arme di furor: il ministerio della iu
sta correptione: Ma perchi usa il zelo di dio
e/disonestato da cattiui huomini. Il signore
nostro ci diede in se medesimo exemplo di
patientia. Ilquale soggiunse: Ma honoro il/
padre mio: & uoi hauete disonorato me. Et
anchora cõ exẽplo di se ci amonisce quello
che noi a questo dobbiamo fare: quãdo sog/
giugne: Ma io nõ cercho la gloria mia. E/chi
la cerchi & giudichi. Sappiamo certo quel/
lo che e/ scripto: che il padre ha dato ogni iu
dicio al figluolo & nondimeno ecco che ep/
so figluolo riceuendo le ingiurie non cercha
la gloria sua: & riserba al giudicio del pa/
dre: le uillanie lequali sostiene: p dimostrar/
ci quãto noi dobbiamo essere patienti: quã/
do etiãdio egli che giudica: nõ si uuole anco
ra uẽdicare: Ma quãdo la puersita de cattiui
cresce: nõ solamẽte nõ si debbe rõpere la pdi
catione: ma etiãdio si debbe crescere: si come
il signor col suo exẽplo cia monisce. Ilquale
poi che gli fu decto che haueua il demonio:
donando piu copiosamẽte il beneficio della
sua pdicatione dice. In uerita in uerita ui dico
che chi obseruera la parola mia. Ineterno nõ
uedra la morte: Ma come suole aduenire che
i buoni etiandio per le ingurie diuentano mi/
gliori. Cosi semp i reprobi: de benificii diuẽ
tano piggiori po che riceuuta la predicatio/
ne dicono unaltra uolta: hora cognosciã/
mo noi ch tu hai il demonio: & pche serano
accostati alleterna morte: & non uedeuano
epsa mõte alla quale serano accostati raguar
dãdo solo la morte della carne erano obscu
rati nel parlare della uerita dicẽdo Abraã e/
morto & gli ppheti & tu ci di chi obseruera
la parola mia nõ gustera la morte ineterno.
Onde quasi honorãdogli prepongono alla
uerita epso Abram & gli ppheti: ma cõ aper
ta ragione cie manifesto ch coloro i quali nõ
conoscono dio falsamẽte honorano gli ser/
ui di dio E/da notar ch cõ tutto che il signo
re gli si uedesse resistere cõ apta impugnatio
ne nõ ristette po di pdicarsi loro da capo di/
cẽdo Abrã uro padre si rallegro di ueder il
di mio & uidelo & hebbene allegreza. Allo
ra uide Abraã il di del signore quãdo infigu/
ra della sõma trinita riceuette tre ãgeli ad al/
bergo. I quali poi che hebbe riceuuto cosi fa
uellaua a tre come a uno po che & se nelle p
sone e/ il numero della trinita e/ nõdimeno
in natura lunita della diuinita: Ma le menti
carnali degluditori: nõ potẽdo leuare gliọ/
chi dalla carne: pẽsano in lui solo leta della
carne: dicẽdo tu nõ hai ãchora cinquãta ãni:
& hai ueduto Abraã? I quali il nostro redẽp
tore benignamẽte gli riuoca dalo aspecto del
la sua carne & tiragli alla contẽplatione del/
la diuinita dicẽdo. In uerita in uerita ui dico
che inãzi che Abraã fusse: io sono inanzi si/
gnifica il tẽpo passato: & sono: significa il p/
sente: Et pche la diuinita nõ ha ne futuro tẽ
po ne passato: ma sẽpre ha lessere: po nõ dis/
se inãzi a abraã io fui: ma inanzi a abrã io so
no: po dice idio a Moyse. Io sono colui che
sono: & dirai qsto a figluoli disrael: colui
che e/m ha mãdato a uoi. Adũq abrã hebbe
inanzi & dopo. Ilquale pote: & uenire presẽ

tialmēte: & partirsi pel corso della uita: ma la uerita semp̄ ha lessere po che in epsa nessū na cosa inanzi ha hauuto principio: ne poi debbe hauere alcuno fine: Ma lemēti deglin fedeli. Nō potendo patire q̄ste parole delle/ ternita: corrono alle pietre: & cercano dila/ pidare colui ilquale nō poteano ītendere: cō tra il furore dequali cie dimostrato q̄llo che il signor̄ fece: po che inmātanēte soggiugne Ma iesu si nascose & uscissi del tēpio. Molto e/ da marauigliare fratelli carissimi: che il si/ gnore fugge gli suoi psecutori nascondēdo si ilquale se hauesse uoluto exercitare la po/ tētia della sua diuinita: cō uno tacito cenno dimēte gli harebbe legati ne colpi loro mede simi/o egli cō pena di subita mōte gli hareb be pcossi: Ma q̄llo che era uenuto a patire pe na nō uoleua exercitare il iudicio. Certamē/ te in epso tēpo della sua passione dimostro quāto era la sua potētia: & nōdimeno sostē ne q̄llo pche egli era uenuto: pero che dicen do egli a suoi persequtori iq̄li la domanda/ uano: Io sono con q̄sta uoce sola percosse la loro supbia: & tutti quāti gli caccio pterra. Adunq̧ colui che poteua sanza nascondersi scāpare delle mani de lapidatori: pche si na/ scose: se nō che epso nostro redemptore: fac to huomo tra glihuomini alchune chose ci dice con parole & alchune con exempli: Ma che ci dice egli per q̄sto exēplo: se non che noi fuggiamo humilmēte lira de supbi. etiādio potendo resistere. Et po dice sā Pau/ lo: date luogo a lira. Cōsideri lhuomo con quāta humilita debba fuggire lira del proxi mo: se idio nascondendosi fuggi gli furori degli huomini irati. Nessuno adunq̧ si lieui contra le ingiurie & uillanie che gli siano fac te. Nessuno renda uillania alle uillanie: pe/ ro che e/ piu glorioso ad exēplo di dio fug/ gire la igiuria tacēdo: che uincerla rispondē do: Ma cōtra questo dice la supbia nel quore

eglie uituperosa cosa che tu riceuendo igiu/ ria: ti stia cheto: poche chiunque ti uede rice uere la ingiuria: & tacere nō pēsa che facci q̄/ sto p patiētia: Ma pche ricognosci i te la col pa: ma ōde nasce nel quore nostro q̄sta uoce se nō pche fichiamo il quore & il pēsiero nel le cose terrene: & cercādo gloria in terra: Nō ci curiamo di piacere a colui il q̄le da cielo ci/ raguarda. Adunq̧ quādo habbiamo riceuu ta la ingiuria: pēsiamo nellopa nostra la uo ce del signore cioe. Io nō cerco la gloria mia e/ chi la cerchi & giudichi. Puossi ītēdere etiā dio altrimēti q̄sto che e/ scripto del signore: cioe che si nascose. Haueua p̄dicato a giudei molte cose: ma eglino sp̄giauan le parole d̄l la sua p̄dicatione: & etiādio pla p̄dicatione diuētarono peggiori: iquali uennero insino a gittare le pietre. Et che significa il Signore nostro nascōdendosi se nō che la uerita si na scōde da coloro iq̄li si fāno beffe di seguitar̄ le sue parole: po che la uerita fugge q̄lla mē te la q̄le nō truoua humile. Et quāti ne sono oggi iquali abominano la duritia de giudei: pche nō uollono udire la p̄dicatione del si/ gnore: & nōdimeno cosi sono eglino facti al loperatione quali riprēdono che furono co loro alla fede. Odono gli comādamenti del signore: Cognoscono gli miracoli: & nōdi/ meno nō si uogliono cōuertire da iloro ma/ li. Ecco che egli ci chiama: & nō uogliamo ri tōnare. Ecco ch̄ egli ci patisce: & nō facciamo stima ueruna della sua patiētia. Adunq̧ fra/ telli miei Mētre che hauete il tēpo ciascuno abādoni la sua malitia: & tema la patiētia di dio: accioche nō gli aduēga: che egli poi non possa scampare & fuggire: irato colui ilqua/ le hora disp̄gia trāquillo & benigno Amen. Finisce la Omelia. xi. di sancto gregorio Pa/ pa sopra il uangelo di sancto Iohāni.

¶ Dominica sancte Resurrectionis lectio sancti euangelii secundum Marcum

IN illo tempore Maria magdalene & Maria Iacobi & salome emerũt aromata: ut ueniẽtes ungerent Iesum: & reliqua.

¶ Omelia. xii. di sancto Gregorio sopra epsa lectione detta nella chiesa di sãcta Maria

IN molte lectioni del sancto euãgelio fratelli carissimi ho usato di parlarui dectando: ma po che p debolezza & infermita di stomaco nõ posso leggiere quello che io ho dectato ueggio alquanti di uoi udire meno uolẽtieri. Et po uoglio ora da me medesimo richiedere cõtra lusãza che io tra le sãcte celebrationi delle messe exponga le lectioni del sancto euãgelio nõ dectãdo: ma cõ uoi parlãdo: & aq̃sto modo sia excepto q̃llo ch noi diciamo: po che piu desta la uoce uiua gli quori pigri ch nõ fa la lectione: & quasi cõ una mano di sollecitudine picchia acioche si destinõ gli uditori. Et quãto a me ueggo bene che io nõ sono sufficiente a poteř q̃sto: ma nõdimeno lacarita supplisce le forze leq̃li la impitia miniega. So q̃llo ch dice idio. Apri labocha tua: & io lẽpiero. Se adunq3 habbiamo in uolõta il bene opare p diuino adiutorio ilmetteremo ĩ executione Dacci etiãdio ardire di parlare q̃sta si grande solẽpnita della resurrectione del signore: & nõ e degna cosa che lalingua carnale in q̃llo di tacia & cessi delle laude debite. Nel qual di risucito la carne del creatore. Hauete udito carissimi fratelli che le sancte dõne lequali haueano segiutato ilsignore uẽnono con le spetierie al monumẽto: & cõ istudio di humanita seruirono a colui morto ilquale elleno haueano amato uiuo: Ma inq̃sto facto si significa alcuna cosa laq̃le si douea fare nella sancta chiesa: pero che cosi sicõuiene che noi udiamo le cose facte che etiãdio pensiamo q̃llo che dobbiamo fare noi ad imitatiõe di q̃lle. Et noi adunq3 credẽdo i colui che e mõto: se ripieni dodore di uirtu cõ fama di buone opationi cerchiamo il signore sanza dubbio uegniamo cõle spetierie al suo monumẽto. Et q̃lle dõne ueggono gli ãgeli: leq̃li uẽnero cõle spetierie: po che q̃lle menti meritano di uedere gli ciptadini supni lequali p sãcti desiderii uãno a dio cõ odore di uirtu. Et douiamo notare q̃l che uuol dire che lãgelo e ueduto seder a mã ricta: ch si significa p la mano mãcha se nõ la uita p̃sente: & che p la ricta: se nõ la uita ppetua. Onde dice la scriptura: lasua mano mãcha sotto ilcapo mio: & lasua ricta mabbraccia. Adunq3 p che il nostro redẽptore hauea gia trapassata la corruptione della uita p̃sente: diricta mẽte lãgelo il quale era uenuto ãnuntiare la sua ppetua uita: sedeua da mano ricta. Ilquale appari cõpto di uestimẽto candido po che annuntiaua igaudii della nostra festa po che la biãcheza del uestimẽto significa lo splẽdore della nostra solẽpnita: ch diciamo noi. Nostra o sua Ma per dire meglio il uero diciamo & sua & nostra. Quella resurrectione del nostro redẽptore fu nostra festa: po che cirimeno allimmortalita: & fu festa degliãgeli: po che riuocãdoci al cielo: empie ilnumero loro: langelo adunq3 nella festa & sua & nostra appari ĩ uestimẽti biãchi. Pero che essendo noi rimenati Per la resurrectione del signore alla supna patria: gli danni della celestiale patria sono ristorati: Ma udiamo quello che egli dice alle femine che ueniano: non habbiate paura: quasi apertamẽte dicha. Temino coloro iquali non amano laduenimẽto de superni ciptadini. Temino quelli iquali oppressi da desiderii carnali si disperano di potere puenire alla loro cõpagnia: Ma uoi p che temete lequali uedete gli uostri ciptadini. Onde sãcto Matheo descriuẽdo lãgelo ilquale appari disse: Era ilsuo aspecto come fulgore: & le sue uestimẽta bianche come neue: po che nel folgore e terrore di paura: ma nella ne

ue e/blandimento piaceuole di biancheza. Adunq; pche lonipotente idio e/ terribile a peccatori & piaceuole a giusti: diriđamente intestimonio della sua resurrectione lagelo e/dimostrato inrossore & fiamma di uolto: & ibiācheza dabito:accio ch cō epsa sua forma spauentasse gli repbi: & dilectasse gli pii &religiosi. Et pero diriđamēte etiādio ādando ilpopolo disrael plo diserto: la colonna del fuoco gliādaua ināzi la nocte & la colōna di nuuola ildi: po che nel fuoco e/terrore & nella nuuola e/piaceuole blādimēto di uisione: & ildi significa la uita del giusto: & la nocte la uita del peccatore: onde dice etiādio Paulo a peccatori che serano cōuertiti: fusti una uolta tenebrī: ma ora siete luce nelsignore. Adunq; nel di fu mostrata la colōna pla nuuola: & la nocte p fuoco: Pero che lomnipotēte idio dolce & piaceuole apparira agiusti & terribile allingiusti: & uegnendo algiudicio: costoro p dolceza di māsuetudine ricreata & dilectera: ma coloro per seuerita di giustitia spauētera: Ma udiamo oggimai qllo che langelo soggiugne. Voi cercāte Iesu nazareno. Iesus in lingua latina significa saluatore. Et molti poteuano allora hauere qsto nome Iesu non pero substantialmente: ma nūcupatiuamēte: pero subgiugne illuogo p dichiarare di quale Iesu diceua cioe nazareno & inmātanēte agiunse iltitulo& disse crucifixo: Et poi seguita egli e/resucitato: & non e/ qui: quello che dice non e/qui sintēde pla pˢsentia della carne: po che nessuno luogo era oue nō fusse p pˢsētia della maesta de: Ma andate: dite adiscepoli suoi& a Piero che egli uandra inanzi ingalilea. Douiamo cerchare perche hauendo nominati generalmente idiscepoli exprime Piero per nome: Ma per certo se langelo nominatamente nō lhauesse expresso: quello che hauea negato ilmaestro non haurebbe hauuto ardire diuenire tra idiscepoli. E/adunque chiamato per nome acciocche nonsi disperi perla negatione. Nella qual cosa dobbiamo considerare con diligentia pche cagionē lonipotēte idio permisse che colui ilquale egli hauea dispo sto di preporre atutta lachiesa: temesse la uoce duna ācilla & negasselo laqual cosa p certo cognosciamo che adiuenne per grande dispensatione di pieta: accio che colui ilquale douea essere pastore della chiesa: nella colpa sua imparasse come douesse hauere misericōdia a glialtri imprima adunq; gli dimostro la fragilita sua: & poi ilp̄pose a glialtri accio che pla sua infermita cognoscesse cō quanta cōpassione douesse sopportare laltrui infermita. Bene ācora e/decto del nostro redēptore. Andraui inanzi in galilea: & quiui il uedrete si come egli ui disse: poche ghalilea e/ īterpetrata trāsmigratione facta. Peroche il nostro redēptore gia era trapassato dalla passione alla resurrectiōe da morte a uita/ da pena a gloria /dalla corruptiōe alla īcorruptione. Et dopo la surrectione ī prima e/ueduto da discepoli ingalilea: po che noi lieti uedremo la gloria della sua resurrectione se al presente trapassiamo dauitii allalteza delle uirtu. Colui adunque e/ dimostrato nella transmigratione ilquale e/ numptiato nel sepolcro: pero ch quegli e/ ueduto nella transmigratione ilquale e/ cognosciuto nella mortificatione della carne. Queste chose fratelli carissimi habbiamo brieuemente trāscorso della expositione della lectione euangelica p cosi grande solēpnita di questo di: ma piacemi che noi parliamo alchuna cosa piu sottilmēte di questa medesima solempnita. Due uite erano delle qli luna cognosciauamo& laltra no: pero che luna e/ mortale & laltra īmortale: luna corruptibile: & laltra in corruptibile: luna di morte: laltra di resurrectione: ma uenne il mediatore di dio & deglhuomini: huomo xpo Iesu: & prese luna & laltra ci mostro luna sostēne morēdo & laltra cimostro resucitādo. Se adunq; sappiendo noi solamente la uita mōtale: egli ci

piendo noi solamēte la uita mortale: egli ci ꝓmettesse laresurrectione della carne: & nō ciela mostrasse uisibilmēte chi crederebbe al le sue ꝓmesse? Et po egli essendo facto huomo appari in carne. Degnossi di morire di ꝓpria uolōta. Resucito per sua potētia: & dimostrocci in exēplo qllo che ci ꝓmisse ī premio: ma forse e alcuno che dice ragioneuol mēte: colui risucito: ilquale essendo idio nō pote essere ritenuto dalla morte. Adunq; ad amaestrare la nostra ignorātia: & afortificare la nostra infermita: non uolle che ci bastasse lexēplo della sua resurrectione. Mori inql tēpo solo: & nō dimeno nō risucito solo: se cōdo che e scripto molti corpi di sancti iqli haueano dormito ī morte: risucitarono. Sono adunq; leuati uia gliargumenti della pfidia: po che accioche nessuno dica: nō debba lhuomo sperare di se: qllo ch idio huō mostro nella carne sua: Ecco habbiamo cognosciuto che cō dio risucitarono ancho glihuomini: & qlli iqli nō dubitiamo che furono puri huomini: Adunq; se noi siamo mēbra del nr̄o redēptore: Presumiamo ī noi quello che e manifesto che adiuēne nel capo Se noi molto ci humiliamo dobbiamo noi mēbra ultime sperare ī noi qllo che habbiamo udito delle sue mēbra superiori. Et ecco che miritorna alla memoria che gli giudei insultādo & stratiādo ilfigluolo di dio crucifixo gli diceuano. Se egli e figluolo di dio discēda della croce & crederēgli. Ilquale se allora fusse disceso di croce: a cconsentendo a qlli che glinsultauano: Nō ciharebbe dimostrato la uirtu della patiētia: Ma aspecto un poco. Pati gliobbrobrii sostēne gli scherni seruo la patientia & indugio il miracolo: & qllo ilqle nō uolle discendere della croce: risuscito del sepolcro: fu adunq; piu risuscitare del sepolcro: che discendere della croce. Piu fu uccidere la morte risucitādo: che mātenere la uita discendendo: Ma gli giudei ueden do che egli alle loro insultationi nō discendeua della croce & uedendolo morire si credettono hauerlo uicto & rallegrarōsi quasi dhauere spencto il suo nome: Ma ecco ch p lamorte ilsuo nome e cresciuto nel mondo pla qle la turba infedele sel credette hauere spento: & duolsi hauere mōto colui ilqle si godeua hauere ucciso: po che cognosce che egli p pena e puenuto alla sua gloria: laqlchosa bene fu significata nellibro de giudici per gliacti di qllo Sāsone. Ilquale essendo entrato ī gaza cipta de philistei cognoscendo epsi philistei la sua entrata: īmantanente attōniarono di gente darme epsa cipta & diputarono leguardie: & rallegrarōsi come se gia hauessono pso ilfortissimo sansone: Ma sappiamo qllo che sansone fece di meza nocte leuo uia le porte della cipta & conesse sali in su la cima del monte: chi fratelli carissimi: chi significa in questo facto sansone se non e il nostro redēptore: che significa la cipta di gaza se nō linferno: & che sidimostra pergli philistei altro che la perfidia de giudei: iquali poi che uidono ilsignore morto & il suo corpo gia posto nel sipolchro inmātanente diputarono le guardie: & pensandosi che colui ilquale sera manifestato auctore di uita: fusse ritenuto ne chiostri delīferno: qsi si rallegrarono dhauere pso Sāsone ī gaza: Ma sāsoe di meza nocte nō solamte nusci: ma etiādio ne porto uia le porte. Pero ch ilnr̄o redēptore risuscitādo ināzi di nō solamte usci libero delinferno: ma etiādio destrusse epsi serrami delinferno: leuo uia le porte & andonne insulla cima del monte: Pero che risuscitando ne porto lechiusure dellinferno: & sagliendo penetro gli regni del cielo. Amiamo adūque fratelli carissimi con tutto ilnostro quore questa gloria della resurrectione del signore: laqle in prima ciera dimostrata in figura & poi in facto ci fu manifestata & moiamo p suo amore. Ecco che nella resur

rectiõe del nostro creatore habbiamo cogno sciuto gliãgeli suoi ministri nostri ciptadini Afrectiãci adũq3 di puenire a qlla tãto singulare festa di qsti ciptadini. Siamo coniunctia costoro cõ lamte & cõ tutto ildesiderio: poi che nõ possiamo ãcora p uisione. Trapassiamo da uitii alle uirtu: acciocħ meritiamo di uedere il nostro redẽptore i galilea. Idio omnipotẽte aiuti a uita il nostro desiderio: ilq̃ le diede p noi a morte ilsuo unico figluolo: p epso Iesu xp̃o nr̃o signore ilquale con lui uiue & regna idio nellunita dello spirito sãcto p omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia duodecima di sancto Gregorio papa sopra iluãgelo di sãcto Marcho.

¶ Feria secũda in albis lectio sancti euãgelii secundum lucam.

IN illo tẽpore: duo ex discipulis Iesu ibãt i castellũ qđ erat i spatio stadiorũ sexagita ab ierusalẽ nomine emaus: Et ipsi loquebãtur adinuicẽ de his omnibus que acciderãt: & reliqua.

¶ Omelia. xiii. di sãcto Gregorio Papa detta nella chiesa di sancto Piero apostolo.

PEro che siete attẽti & occupati nella cõtinua solẽpnita: siuuole parlar ui brieuemẽte. Et forse qsta breuita piu utilmẽte ui giouera: po che spessevolte adiuiene che qlli cibi cõ maggiore auidita si mãgiano: iquali sono meno abastãza. Sono adunq3 disposto dexporre insomma ilsexto della lectione euãgelica: & nõ a parola a parola: accioche illungho parlare della expositione non ui possa essere graue. Ecco hauete udito fratelli carissimi che ilsignor̃ apparue a due discepoli che ãdauano i uia: iqli bẽcħ i lui nõ credessono: pur nõ dimeno parlauano di lui: ma nõ dimostro loro po la forma p la quale il ricognoscessono: fece adunq3 il signore di fuori negliochi del corpo: quello che era dẽtro ap̃sso loro negliochi del quore po che eglino dẽtro ap̃sso a se medesimi amauano & dubitauano: & ilsignore di fuori era loro p̃sente: & nõ si mostraua chi egli fusse Adunq3 parlãdo eglino di lui: dono loro la sua p̃sẽtia: ma dubitãdo eglino di se nascose loro laforma p la quale ilpotessono ricognoscere. Parlo cõ loro: rip̃segli della durita del lintellecto: ap̃se loro gli mysterii della scriptura sancta liquali erano di lui & nõdimeno pche ne loro quori era ãcora peregrino della fede: finse dãdare piu allũgi: fingere diciamo noi cõporre: onde etiãdio chiamiamo figuli: gli cõponitori della terra. Adũq3 la sẽplice uerita niẽte fece p duplicita: ma tale si dimostro loro nel corpo q̃le era a p̃sso loro nella mẽte: po che era da ꝓuargli: se nõ amãdolo eglino ãcora come idio: almeno come pegrino il potessino amare: Ma pcħ nõ poteuano essħ strani dalla carita coloro coq̃li laue rita ãdaua come peregrino ilchiamano adalbergho. Et pcħ diciamo noi: ilchiamano cõciosia cosa che qui sia scripto & cõstrisẽlo: p lo q̃le exẽplo certamente si cõprende che gli peregrini nõ tanto si debbono inuitare: ma etiãdio si uogliono tirare adalbergo pongono la mẽsa: recano icibi: & nel rõpimẽto del pane cognoscono idio ilquale non haueano cognosciuto nella expositiõe della sacra scriptura. Vdendo adunque gli comandamenti di dio nõ furono illuminati: facciẽdogli furono alluminati: po che e scripto nõ gli uditori della legge sono giusti apresso idio: Ma gli factori della legge sarãno giustificati. Colui adunq3 il q̃le uuole intẽder̃ qllo cħ ode: studisi dadẽpiere cõ opa qllo che gia ha potuto itẽdere. Ecco ilsignore nõ fu cognosciuto parlãdo: & degnossi darsi a cognoscer̃ essẽdo pasciuto. Amate adũq3 fratelli carissimi losp italita: amate lope della carita: õde dice scõ pagolo. Sia i uoi lacharita della fraternita & nõdiniũticate lospitalita: po che p

questa meritarono gratia alquanti riceuen/ dogli angeli ad albergo. Quinde ancho dice sancto Piero albergādo luno laltro sanza mormoratione. Onde dice epsa uerita: fui hospite: & riceuestimi. Narroui una chosa molto famosa & laquale habbiamo udita p relatione degli ātichi nostri: fu un padre di famiglia ilquale con tutta la casa sua sera dato a un grāde studio dospitalitade. Et riceuē do egli cōtinuamēte gli peregrini alla sua mēsa: un di ui uenne tra glialtri uno peregrino & fu menato a mēsa: Et uolēdo il padre della famiglia per humilita come era usato dargli dellacqua alle mani: si uolse per torre lōciuolo: Ma subito spari colui alle cui mani egli hauea uoluto dar dellacq̄: & marauigliādosi egli i se medesimo di q̄sto facto in epsa nocte il signore gli disse iuisione: glialtri di hai tu riceuuto me nelle mēbra mie: Ma hieri mi riceuesti in me medesimo. Ecco che colui ilquale uenēdo al giudicio dira q̄llo che uoi facesti a uno de minimi miei il facesti ad me: Etiādio inanzi al giudicio essendo riceuuto nelle sue mēbra: si degna pse medesimo uisitare gli suoi riceuitori: & nondimeno noi siamo pigri alla gratia dellhospitalita. Pensate fratelli miei quanta e/la uirtu della hospitalita. Riceuete christo alle uostre mēse accio che possiate essere riceuuti da lui agli eterni conuiti: date ora albergho a xpō peregrino acciochе egli nel giudicio suo: nō come peregrini & strani nonui cognoscha: ma come proprii figluoli ui riceua al celestiale regno.

Finisce la Omelia tredecima di sancto gregorio papa sopra leuangelio di sancto luca.

¶ Feria. iiii. in albis: lectio sancti euāgelii secundum Iohannem.

IN illo tempore Manifestauit se iteruз Iesus discipulis suis ad mar tyberiadis manifestauit aūt sic. Erāt simul Symon petrus & Thomas qui dicit dydimus & nathanael q erat a chana galilee & filii Zebedei: alii ex discipulis eius duo: & reliqua.

¶ Omelia. xiiii. di sancto gregorio papa decta nella chiesa di sancto lorenzo.

LA lectione del sācto euāgelio laq̄le hora fu lecta nelle uostre orecchie fratelli carissimi: cipichia lanimo cō una q̄stione: ma cō epso suo pichiar cidichiara la uirtu della discretione: po cħ si potrebbe domādare pche piero ilq̄le ināzi alla conuersione fu pescatore: dopo alla cōuersione torno a pescare. Et cōciosia cosa che la uerita dica. Nessuno cħ mecta la mano sua allo aratro & raguardi adietro e/apto al regno di dio pche ritorno egli a q̄llo che hauea lasciato: Ma se noi raguardiamo la v̄tu della discretione tosto uedremo cħ q̄llo exercitio ilq̄le inā zi la cōuersione fu sāza peccato a ritornarui etiādio dopo la cōuersione nō fu alcuna colpa. Sappiamo che Piero fu pescatore: & matheo publicano: & ritornando piero dopo la cōuersione a pescare Matheo non risedette piu allexercitio del theloneo: cioe del cōperare le gabelle & simili cose: pero che altro e/cercare la uita sua p pescagione & altro acrescer la pecunia cōgli guadagni del theloneo po che sono alq̄ti exercitii iq̄li/o a mala pena si possono/o al tutto nō si possono fare sāza peccato. Adunq̄ q̄lli cħ si inuolgono ne peccati e/necessario che lanimo dopo la conuersione nonui ritorni. Potrebbesi āche domandare perche affaticandosi gli discepoli ī mare: il signor dopo la sua resurrectione stette nel lito: ilq̄le ināzi la resurrectiōe: dināzi a epsi suoi discepoli ādo sopra lōde del mar: Ma se noi pēsiamo la cagione cħ era allotta: subito cognosceremo la ragiōe depso facto che significa il mar senō il p̄sēte secolo: ilq̄le si ripcuote i se medesimo p tumulti di diu̾si casi & cō marosi della uita corruptibile: &

che e/ figurato perla sodeza dellito: se non quella perpetuita delleterno riposo. Adunque gli discepoli perche ancora erano ne mari della uita mortale saffaticauano in mare: ma il redemptore nostro perch gia hauea passata la corruptione della carne: dopo la resurrectione sua staua nellito: quasi parli epso mysterio della sua resurrectiõe aidiscepoli dicendo gia nõui apparischo io in mar po ch io nõ son cõ uoi nellonde della perturbatione. Et questo e/ che egli in unaltro luogo dice a epsi suoi discepoli dopo laresurrectione: queste sono le parole lequali io ui parlai quando anchora ero con uoi: pero che non era che non fusse con loro aquali egli appariua presente corporalmente: & nondimeno dice che gia nonne con loro: dal mortale cõpo dequali egli era differente perla inmortalita della carne. Quello adunque che quiui essendo con loro: dice non essere con loro q̃sto medesimo dichiara etiandio qui col sito del corpo: quando anchora nauigando egli no dimostra se gia essere nellito: fu a discepoli nel pescare grande difficulta: accio che uegnendo il maestro: fusse grande sublimita di miracolo. Ilquale inmantanente disse: gittate la rete da man ritta della naue & trouerrete. Due uolte si legge nel sancto euangelo che il signore comando che fussono gittate le reti a pescare: cioe inanzi la passione: & dopo laresurrectione: Ma innanzi che il nostro redemptore sostenesse passione & resuscitasse: Comando bene che fussono gittate le reti a pescare: ma non inche parte: cioe/o a mano ritta/o amano mancha: ma dopo la resurrectione apparendo a discepoli comanda che la rete sia gittata a man ritta: Inquella pescagione furono presi tanti pesci che le reti si rompeuano: inquesta ne furono presi molti: & nondimeno non si ruppono le reti. Et chi e/ quello che non sappia che ibuoni sono figurati perla mano ritta: & gli cattiui perla sinistra. Adunq̧ quella pescagione nella quale nõ fu spetialmẽte expresso comandamento in che parte si douesse mettere la rete: significa la p̃sente ecclesia: laquale ricoglie insieme ebuoni echattiui: & nõ sceglie chi ella tiri. Pero che non sa chi ella si possa eleggere: Ma inq̃sta pescatione laquale fu facta dopo la resurrectione del signore: fu messa la rete solo a mano ritta: pero ch sola la chiesa degli electi peruiene alla gloria della sua chiarita: laq̃le non ha inse alchuna chosa di sinistra operatione. Inquella pescagione perla moltitudine depesci si rompeua la rete: pero che ora etiandio cogli electi entrano alla cõfessione della fede: tanti reprobi: che stracciono epsa ecclesia con heresie: Ma i q̃sta molti & grã di pesci sono presi: & non si rompe la rete: pero che la sancta ecclesia degli electi: riposandosi nella continua pace del suo creatore: gia nonne istracciata da alchune dissessioni & contrarietadi. Et essendo presi si grandi pesci: salse Simone Piero & tiro larete ĩterra. Credo che gia la uostra carita si pensa che uuol dire che piero tira la rete atterra: poch allui spetialmẽte fu cõmessa la sancta chiesa & allui fu singularmẽte detto. Symone di Iohãni amimi tu? pasci le pecore mie. Quello adũq̧ ora si significa in op̃atione: che poi si dichiara nella uoce. Adũq̧ p̃che il p̃dicatore della chiesa ci separa dallonde del mondo percerto e/ necessario che Piero tiri a terra la rete piena di pesci: po che egli tira i pesci alla sodeza dellito quãdo con la uoce della sancta p̃dicatione mostra a fedeli lastabilita del leterna patria. Questo fece egli con parole: questo con epistole: questo fa tutto di con miracoli: quante uolte noi per lui ciconuertiamo allo amore dello eterno riposo: quante uolte siamo separati da itumulti delle cose terrene: che e/ altro: se non che messi in/

tra la rete della fede: siamo tirati allito: Ma hauendo decto che la rethe era piena di gran di pesci: arrose anchora di quāti cioe cento cinquātatre. Questo numero nō e/sanza grā de mysterio: Ma la profondita di tanto my sterio & sacramento uirichiede stare attenti: pero che non exprimerrebbe leuangelista si sollecitamente la somma della quantita: se nō giudicasse che fusse piena di sacramento. Sapete che nel testamento uecchio ogni opa tione e/ comandata perlo decalogo: cioe per gli dieci comādamenti: & nel nuouo la uir/ tu depsa operatione e/ data a fedeli moltipli cati perla gratia septiforme dello spirito san cto ilquale il propheta ciannuntia dicendo: Spirito di sapientia & dintellecto. Spirito di consiglio & di forteza. Spirito di scientia & di pieta: & riempierallo lo spirito del timo/ re di dio: Ma colui riceue loperatione inque sto spirito ilquale cognosce la fede della tri/ nita credendo il padre & il figluolo: & epso spirito sancto essere duna uirtu & confessan do che e/ duna substātia. Adunque pche ql/ li septe gli ql̄i disopra habbiamo decti piu largamēte furono dati plo nuouo testamē/ to: & gli dieci comādamēti ci furono dati p lo uecchio testamēto ogni nostra uirtu & ope ratione si puo pienamēte cōprehēdere p di ciassette ānoueriamo adūq3 diciassette p uno triāgolo cioe tre uolte di ciassette: & uēgho no cinquātuno. Ilq̄le numero pcerto e/ pie/ no di grāde mysterio: po che leggiamo nel uecchio testamēto: che il quinquagesimo āno p comādamēto di dio fu chiamato giubileo nelquale tutto il populo siriposaua da ogni opatione: Ma il uero riposo e/ nellunita po che uno nōsi puo diuider: & doue e/ scissura di diuisione non ue uero riposo. Numeria/ mo adunq3 tre uolte cinquātuno & fāno ciē to cinquātatre. Adunque pche ogni nostra opatione facta nella fede della trinita tende

a riposo: anoueriamo tre uolte diciassette: p uenir a cinquātuno: & p che allora il nostro uero riposo quādo noi gia cognosciamo ep sa gloria d̄lla trinita laquale tegnamo di cer to che e/ nellunita della diuinita: Numeria/ mo tre uolte cinquantuno: & habbiamo la sōma degli electi nella supna patria: quasi il numero di cēto cinquātatre pesci fu adunq3 degna cosa ch̄ la rethe gittata dopo laresurr ctione del signore tāti pesci pigliasse: quanti significassono solamēte gli electi ciptadini delleterna patria: Ma cō q̄ste cose & la lectio ne di ieri del sancto euāgelio & q̄lla doggi ci amonisce che noi uigilantemēte dobbiamo raguardare perche il nostro signore & redē/ ptore dopo la sua resurrectione si legge che māgio: po che nō e/ sanza mysterio q̄llo ch̄ e/ replicato nel facto Et in q̄sta lectione man gio pane & pesce arrostito: ma in quella la quale si lesse hieri col pesce arrostito mangio ancho il fauone del mele. Che crediamo noi che significhi il pesce arrostito: se non epso mediatore di Dio & deglhuomini crucifi/ xo: po che egli si degno di stare nascoso nel lacqua dellhumana generatiōe. Volle essere preso dallaccio della morte nostra: & quasi fu arrostito dalla tribulatione nel tēpo del/ la sua passione: Ma quello ilquale nella pas/ sione si degno di diuētare pesce arrostito: fu a noi fauone di mele nella resurrectione. Et quello ilquale nel pesce arrostito uolle figu rare le tribulationi della sua passione: uolle nel fauone del mele exprimere amendue le nature della sua persona: pero che il fauo/ ne e/ mele nella cera: & il mele nella cera e/ la diuinita nellhumanita: laqual chosa etiā/ dio non discorda da questa lectione: nella quale mangio pesce & pane: pero che egli il quale p humanita pote esser arrostito come pesce p diuinita ci pasce di quel pane ilquale dice: Io sono pane uiuo ilquale discesi da

cielo: Mangio adunq; pesce arrostito & pane accio che in epso suo cibo ci dimostrasse che egli per la nostra humanita sostenne passio/ne: & p la sua diuinita pcburoe la nostra re fectione: Ma se raguardiamo attentamente: uedremo come questo si conuiene etiandio a noi a seguitare: pero che il redemptore in tutti gli acti liquali di se ci dimostra: ciapre la uia di quello che dobbiamo seguitare: Ec co che il signor nr̄o nel suo cibo uolle aggiu gnere il fauō del mele al pesce arrostito: po che egli nel suo corpo: coloro riceue allleter/no riposo gli quali quādo patiscono qui p/dio alcune tribulationi: non si partono dal/lamore dellintima dolceza E/da notare etiā dio ch ilsignore si scriue che hebbe lultimo conuito con septe discepoli: Peroche si fa mentione che con lui furono Piero & tho/maso & Nathanael: & due figluoli di Zebe deo & altri due de discepoli suoi: pche adū/que celebra egli lultimo conuito con septe discepoli: se non che ciannuntia che quegli soli saranno con lui nelleterna refectione iquali hora sono ripieni della gratia septifō/me dello spirito sancto. Et etiandio tutto questo tēpo si uolge p septe di: & spesseuol te per questo numero di septe si significa la perfectione: Coloro adūque nellultimo cō/uito fāno festa della pśentia della uerita: iq̄/li hora p istudio di perfectione trapassano le cose terrene: iquali nō sono legati dallamo/re di q̄sto mondo: a quali etiādio che egli p temptationi faccia un poco di strepito: Nō dimeno nō exchiude gli loro principiati de/siderii. Di questo ultimo conuito dice altro ue epso Iohāni: beati coloro ch sono chiama ti alla cena delle noze dellagnello. Et pero narra che sono chiamati alla cena & nō alde sinare: pero che il conuito che si fa nella fine del di si chiama cena. Coloro adunque iq̄li finito il tēpo della uita pśente uēgono alcō/uito della supña cōtemplatione: sono chia/ti non al desinare: ma alla cena dellagnello: laq̄l cena si significa p q̄sto ultimo cōuito: alquale si fa mētione che furono pśenti sep/te discepoli: pero che come habbiamo detto q̄lli soli sono allora ricreati ditima refectiōe: iq̄li ora ripieni della gratia septifōme: ardo no dello amor dello spō. Queste cose adūq; fratelli carissimi pēsate con uoi medesimi: & desiderate dessere ripieni della pśentia di q̄/sto spirito cōsiderate del pśente: q̄llo che i fu turo ui puo seguitare. Pēsate se siete pieni di q̄sto spirito & uedrete se potete puenire a q̄l lo cōuito: pero che chiunq; e/ quello ilqua/le ora nō e/ricreato da q̄sto spirito: sanza du bio digiunera dalla refectione dellexterno cōuito. Ricordateui di q̄llo che dice paulo depso spirito chi nō ha lo spirito di xp̄o nō e/suo: q̄si dica uno titolo d̄lla diuina posses sione e/ q̄sto spirito damore: Or diremo noi che habbia lospirito di xp̄o colui la cui mē/te e/stracciata dagli odii la supbia ēfia: lira lo exaspera in fino alla diuisione della mēte: la uaritia tormēta: la luxuria isnerua & inde/bolisce dal suo uigore. Pensate q̄le e/ lospi/rito di xp̄o sanza dubbio e/ quello ilquale fa amare gliamici & gli nimici fa spregiare le cose terrene & diuampare damore delle co/se celestiali: fa affligere la carne contra auitii & rifrenare lamente dalle concupiscentie. Adūque se uolete cognoscere la ragione del la possessione di Dio: considerate la persona del possessore uostro: Ecco secondo che hab biamo detto: Paulo con uoce ueridica grida chi non ha lospirito di christo colui non e/ suo: quasi apertamente dica: colui ilquale ora non e/ recto da dio habitāte inse nō gode poi della belleza della diuina chiarita. Ma noi nō dimeno iq̄li infermiamo a q̄ste chose che habbiamo udite: & nō habbiamo ācora pśa lalteza della pfectiōe pogniamo ogni di

ipassi del sancto desiderio nella uia didio: cō solaci molto la uerita laquale dice ꝑlo psal mista gli tuoi ochi hanno ueduto la mia iñ ꝑfectione & tutti sarāno scripti nel tuo libro Non ci sara intutto nociua la nostra imperfe ctione: se essendo posti nella uia di dio: Nō raguardiamo alle cose passate: ma studiāci di passare quelle che restano: Pero che colui ilquale infiamma li desiderii deglimperfe cti; quādo che sia gli fortifica a perfectione: Per Iesu xpo nr̄o signor̄: ilquale cō lui uiue & regna idio nellunita dello spirito sancto: per omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia .xiiii. di sancto Gregorio papa sopra il uangelo di sancto Iohanni.

¶ Feria quinta in albis lectio sancti euāgelii secundum Iohannem

IN illo tempore: Maria stabat ad mo numentū foris plorās: du3 ergo fleret iclinauit se & ꝓspexit inmonumentū: & ui dit duos angelos in albis sedentes unum ad caput & unu3 ad pedes ubi positum fuerat corpus Iesu & reliqua

¶ Omelia. xv. di sācto Gregorio papa detta nella chiesa di sancto Iohāni chiamata gostā tinian.

MAria magdalena: laquale era stata peccatrice nella cipta: amādo la ue rita lauo cōle lachryme le macchie del peccato. Et adempiessi la uoce della ueri ta laquale dice. Sono allei perdonati molti peccati: po che ella ha molto amato. Impo che ella laquale imprima peccando era rima sa fredda: Poi amando fortemente ardeua: pero che poi che uenne almonumēto & nō ui trouo il corpo del signor̄: credette cħ fus se suto tolto: & nūtio questo a discepoli li qli uenēdo uiddono & credettono che cosi fusse come questa donna hauea detto loro: & di loro dice inmantanēte la scriptura: par tironsi adunque idiscepoli a se medesimi: & poi seguita & maria staua a piangere al mo numento difuori. Nella qual cosa dobbia mo pensare quanta forza damore haueua ac ceso la mente diquesta donna laquale non si partiua dal monumēto del signore: etiādio partendosene idiscepoli. Cercaua colui ilq le nō hauea trouato piagneua cercandolo & accesa di fuoco del suo amore: ardeua di de siderio di colui ilquale credette che fusse su to tolto. Onde adiuenne che allora ella so la il uide: laquale rimase ꝑ cercare di lui: po che per certo la uirtu della buona operatio ne e laperseuerātia: si come dice la uoce del la uerita: chi perseuerera insino in fine: co stui sara saluo. Et comanda la leggie che nel sacrificio sia offerta la coda dellostia: po che nella coda e la fine del corpo: & colui diric tamente sacrifica ilquale cōduce il sacrificio della buona opatione insino alla fine: Et pe ro e scripto che Ioseph tra glialtri suoi fra telli hebbe la tonica insino a talloni lūgha: Pero che la tonica insino al tallone e la buo na operatione in fino alla fine: Ma piangen do Maria sinchino & guardo nel monumē to. Certamente ella gia hauea ueduto il mo numento uoto: gia hauea nuntiato che il si gnore era stato tolto: che adunq̄ uuole di re che unaltra uolta sinchina: unaltra uolta desidera di uederlo: ma non basta allamo re suo hauere guatato una uolta: per che la forza dello amore moltiplica la intentione del cercare. Cerco adunque imprima & non uel trouo: ꝑseuero nel cercare & po ladiuē ne che il ritrouo. Et cosi adiuēne che ideside rii per indugio crebbono: acciochе crescēdo pigliassino meglio qllo cħ hauessono troua to: Onde dice la chiesa ne cāti deꝑso sposo: Nellectuccio mio cercai di nocte colui il qle lanima mia ama: cercai di lui & nōlo trouai: leuerommi & andro intorno alla cipta ꝑle uie strecte & larghe & cerchero di colui cui

ama lanima mia: laquale etiãdio raddoppia ilmanchamẽto dellinuentione dicẽdo. Cercai di lui & non lotrouai: Ma pche linuẽtione molto tempo nonsi dilungha: se noi nõ restiamo dicercare: aggiugne. Trouorõmi le guardie che guardano la cipta & dissi ora hauete uoi ueduto colui ilquale ama lanima mia: hauẽdogli io passati un poco trouai co lui che ama lanima mia. Ildilecto sposo cerchiamo noi nellectuccio quando inun poco di riposo di questa uita susspiriamo p desiderio del nostro redẽptore: di nocte ilcerchiamo: po che cõ tutto che lamẽte gia sia inlui: uigilãte nõdimeno lochio p ãcora e obscurato: Ma chi non truoua ildilecto suo: resta che si lieui & uada atorno alla cipta: cioe corra cõ lamẽte & cõ inqsitione la sancta chiesa degli electi: cerchi pe borgi & ple piaze cioe raguardi p quelli che uãno perle uie larghe & perle strecte: & cerchi se puo trouare in loro ueruno uestigio dello sposo: po che molti sono etiandio in uita secolare iquali hãno in se alcuna uirtuosa opatione degna di imitatione: Ma mẽtre che noi cerchiamo ci truouano le guardie che guardano lacipta: pero ch i sãcti padri iquali guardano lo stato della chiesa uẽghono incõtro a nostri buoni desiderii & studii & admaestranci o con parole o p scripture. Iquali quando noi habbiamo un poco passati trouiamo colui ilquale noi amiamo: po che ilredẽptore nostro bene che fusse huomo tra gli huomini p humanita: fu nõdimeno sopra glhuomini per diuinita Adunq; quando habbiamo passate le guardie trouiamo il dilecto: po che quãdo ueggiãmo gli ppheti & gli apostoli essere sotto lui. Consideriamo che egli ilquale p natura e idio & sopra glhuomini. Inprima adunq; ilcerchiamo & nõlo trouiamo: acciochе poi trouãdolo iltegniamo piu strecto po che come inãzi dicẽmo gli sãcti desiderii crescono p lindugio: & se p indugio scemano nõ furono desiderii di qsto amore ardẽte chiunq; pote peruenir alla uerita. Et p qsto dice dauid lanima mia cõ grãde sete ha desiderato idio: qdo uerro io & appariro innãzi alla faccia di dio. Et altroue ciamonisce dicendo: cercate semp la faccia sua. Onde dice ysaia propheta lanima mia nella nocte ti desidero: ma cõ lo spirito mio neglintimi del quore mio da mattina ueghiero a te: p questo anche unaltra uolta gli dice la chiesa ne cantici. Io sono ferita di carita: po che e giusta cosa che ella pla uisione del medico peruengha a salute: laquale p ardore del suo desiderio porta nel pecto la fedita dello amore. Onde anchora dice lanima mia si strusse & uenne meno come il dilecto fauelloe: pero che lamente delhuomo ilquale nõ cerca la belleza del suo creatore: a suo danno e dura: pero che inse medesima rimane fredda: ma se ella gia p desiderio comincia adardere: Consumata per fuoco damore corre a seguitare colui ilquale ella ama. Diuenta anxia per desiderio: auilisce tutte quelle cose che nel mondo gli piaceuano. Nessuna cosa e ch gli piaccia suõ che ilcreatore: & quelle chose lequali prima dilectauano lanimo: diuentano poi fortemẽte moleste: nessuna cosa consola lasua tristitia & malinconia insin che nõ uede colui chi ella disidera: Piange lamente & epsa luce gli uiene infastidio. Con questo cotale fuoco si consuma & cuocesi nella mente la ruggine del peccato: & cosi lanimo acceso a modo doro che per luso hauea perduta la belleza: perlincendio diuẽta rilucẽte. Costei adũque laquale cosi ama: laquale sinchina unaltra uolta al monumẽto ilquale hauea ueduto: ueggiamo con che fructo la forza dello amore radoppia in lei lacto del cercare. Seguita uidde due ãgeli sedere in ueste biãche luno da capo & laltro da piedi quiui doue

era stato il corpo di Iesu. Che uuole dire ch nelluogo del corpo del signor sono ueduti due ãgeli sedere: luno al capo & laltro apiedi se nõ che in lingua latina ãgelo e decto messaggieri & colui dalla passione sua douea essere nũtiato ilquale era idio inanzi a secoli: & huomo nella fine de secoli. Quasi a capo siede lãgelo quãdo lapostolo predica che in principio era il uerbo & iluerbo era a presso idio & idio era iluerbo: & quasi a piedi siede lãgelo quãdo dice. Et iluerbo e facto carne & e habitato in noi. Possiamo etiãdio p due ãgeli intẽdere due testamẽti luno primaio & laltro qllo che seguita: gli quali angeli sono cõgiunti insieme nelluogo del corpo del signore: po che amẽduni itestamẽti pche ãnũtiano cõ uno medesimo senso ilsignore icarnato morto & risuscitato: quasi il primo testamẽto siede a capo: & il seguẽte testamẽto siede apiedi. Et po due cherubini iquali cuoprono il ppitiatorio si raguardano insieme hauẽdo le facce uolte nel ppitiatorio. Cherubin e interpetrato plenitudine di scientia & che si significa per due cherubini: se non e amẽduni itestamẽti. Et che si figura plo propitiatorio senõ e ilsignore incarnato: del quale dice sancto Iohãni: po che egli e ppitiatõne pgli nostri peccati. Et quãdo iltestamento nuouo ãnuntia gia essere facto nel signor quello che iltestamento uecchio predicaua douere esser facto: quasi amẽduni gli cherubini si guardano insieme uolgẽdo iuolti nel propitiatorio: pero che ueggiendo tra loro ilsignore incarnato: nõ discordano dal suo isguardo: anzi di concordia narrano il mysterio della sua dispensatione. Domandano gliangeli Maria & dicono donna perche piagni tu. Et ella dice loro perche hanno tolto il signor mio & nonso oue lhãno posto: po che epse sacre scriptur lequali muouono in noi lachryme damore: cõsolano epse nostre lachryme quãdo ci promettono lasp̃ecto dl nostro redẽptore: Ma secõdo la historia e da notare che ella nõ disse: hãno tolto il corpo del signor mio: ma disse hãno tolto ilsignor mio: po che e usãza della scriptura sãcta ch alcuna uolta significhi p parte tutto: & alcuna uolta p tutto parte: p parte tutto significa quãdo dice de figluoli di Iacob che Iacob discese in egipto in settãta anime: po che nõ discesono in Egipto lanime sanza gli corpi. Ma p lanima sola si significa tutto lhuõ: po che pparte sintẽde iltutto. Et solo il corpo del signore era giaciuto nel monumẽto: & maria si ramaricaua che era stato tolto nõ il corpo del signore: ma epso signore cioe p tutto significãdo parte. Hauẽdo ella decto qsto si uolse adrieto & uide Iesu stare & non sapeua che fusse Iesu. E da notare che maria laqle ãcora dubitaua della resurrectione del signore si uolse a drieto p uedere Iesu: pero che p epsa sua dubitatione: quasi hauea uolte le reni in faccia al signore ilquale nõ credeua che fusse resucitato: ma pche ella amaua & dubitaua uedeualo & nonlo cognosceua po che lamore gliel mostraua: & la dubitatione gliel nascõdeua: la cui ignorãtia ãcora cie manifestata p qllo che seguita. Et non sapeua che fusse Iesu il qle le disse: donna pche piagni: chi cerchi tu. Domãdala della cagione del dolore p crescergli il desiderio: accio che nominãdo qllo & quale ella cercaua siriscaldasse pui ardẽtemẽte nel suo amore: ma ella pẽsando ch fusse ortolano gli disse: Messere se tu lhai portato uia: dimi oue tu lhai posto & io il torro forse che qsta dõna errando nõ erroe in tutto laquale credette ch Iesu fusse ortolano: Or nõ era egli allei spiritualmente ortolano: quãdo p semi del suo amore: piantaua in lei la uerzura delle uirtu: Ma che uuol dire che uedẽdo lui ilquale credette che fusse ortolano: Nõ glihauẽdo ãchora

detto chi ella cercaua : gli disse messere se tu lai tolto: pur come se gia glihauesse detto p cui desiderio piãgeua: Ma suole la forza del lamore far q̃sto nellanimo: ch crede che niuno sia che nõ sappia q̃llo di che egli semp pẽsa. Cosi dirictamẽte fa q̃sta dõna laquale nõ dice chi ella cerchi: & nondimeno dice se tu lhai tolto: po che nõsi pensa che sia incognito adaltri colui plo cui desiderio ella continuamẽte piãge. Dice a lei Iesu Maria. Poi ch lhebbe chiamata cõ uocabolo comune donna: & nõ fu conosciuto chiamala p nome & fu cognosciuto: quasi aptamente gli dica: ricognosci colui dal quale tu se ricognosciuta. Fu etiãdio decto albuomo perfecto. Io ti cognosco p nome: po che huomo e uocabolo comune di tutti noi: ma Moyse e pprio alq̃le fu dirictamẽte decto io ti cognosco p nome. Quasi se aptamẽte il signore gli dicesse. Io ti cognosco nõ generalmente come tutti gli altri: ma spetialmẽte. Maria adunq; pche e chiamata p nome ricognosce elcreatore & imantanente ilchiama Rabboni cioe maestro: po che egli era colui ilquale era cercato di fuori: & epso medesimo q̃gli che dẽtro lamaestraua che cercasse. Et gia lo euãgelista nõ soggiugne q̃llo che ladõna si facesse: ma ecci accẽnato p q̃llo che egli le disse cioe Nõmi toccare: po che io nõ sono ancora salito al padre mio: po che ĩ q̃ste parole si dimostra ch Maria uolle abracciar le uestigie di colui ilq̃le ella ricognobbe: Ma ilmaestro le dice nõmi toccare: Nõ pche ilsignore dopo la resurrectione fuggisse dessere tocco dalle fẽmine: cõcio sia cosa ch di due leq̃li ãdauano al sepolcro suo: sia scripto: Andarono & pigliarogli ipiedi: Ma laragione etiandio si soggiugne pche nõ debbia essere tocho: po che seguita: poch io nõ sono ãcora salito alpadr mio. Allora Iesu saglie alpadr nel quore nostro: quãdo crediamo lui essere æquale al padre. Et chi nõ crede che egli sia equale al padre nel pecto di q̃sto cotale nõ e ãcora salito il signore al padre. Colui adunq; ueramente tocca Iesu ilq̃le crede il figluolo coeterno al padre. Nel quore di paolo era gia salito Iesu al padre quãdo diceua: Ilquale essendo ĩ forma di dio: nõ pẽso rapina lessere se eq̃le adio Onde iohãni etiãdio con lamano della fede tocco il nostro redẽptore ilquale disse In principio era iluerbo: & il uerbo era apsso idio: & idio era iluerbo. Tutte le cose furono facte p lui. Colui adunq; tocca il signore il quale il crede eq̃le al padre p eternita della substãtia: Ma forse alcuno e tocco da una tacita q stione come possa ilfigluolo essere equale al padre Nella qual cosa q̃llo che lhumana natura nõ puo cõprendere plo miracolo: resta che p unaltro miracolo cognosca q̃sto essere credibile: po che ha da potere rispõdersi a q̃sto sotto breuita: po che e manifesto ch egli creo lamadre nel cui uẽtre uerginale egli per lhumanita fusse creato: ch marauiglia e adũque se e eq̃le al padre colui ilquale e prima che lamadre. Sappiamo etiãdio plo testimonio di sancto Paulo che xpo e uirtu & sapiẽtia di dio: fa adunq; ingiuria spetiamẽte al padre chi dice il figlo minore: pero che dice ch la sua sapiẽtia nõ glie eq̃le: po che q̃le huomo potẽte porterebbe patientemẽte se uno gli dicesse: Tu se certamẽte grande: ma la sapientia tua e minore di te. Onde dice etiandio epso signore. Io & ilpadre siamo una cosa. Et unaltra uolta dice ilpadre e maggiore di me delq̃le etiandio e scripto ch era sotto posto al padre & alla madre: che marauiglia e adũq; se pla humanita sua dice se esser minore del padre in cielo: pla q̃le etiãdio in terra e suggetto a parẽti: pla quale humanita ora dice a Maria: ua a fratelli miei & di loro Io salgho al padre mio & padre uostro: allo idio mio & allo idio uostro. Cõcio sia cosa

che egli dica mio & uostro: perche non dice egli comunemēte nostro: Ma parlādo distin ctamēte: ci dichiara che egli ha epso padre & idio altramenti che noi. Salgo al padre mio cioe p natura: & padre uostro cioe p gratia. Allo idio mio: po che io descendetti Allo iDio uostro: po che uoi siete saliti. Et pche io sono facto huomo: po ho idio & uoi per che siete liberati dallo error: po hauete idio Adunq; differētemēte e/a me & a uoi padr & idio: po che ha creato me huomo nella fine de secoli: iqli ināzi a secoli egli genero idio. Vēne Maria magdalena ad annūtiare adisce/ poli lo ho ueduto ilsignore: & hāmi detto qste cose. Ecco che la colpa delhumana gene ratione quiui e/tagliata: onde ella pcedette: & pche la dōna nel paradiso ministro la mō te a lhuomo: la dōna dal sepolchro ānuntia la uita agli huomini: & epsa narra le parole del suo uiuificatore: laqle pma hauea narra te le parole del serpente mortifero: quasi di ca ilsignore alla humana generatione: nō cō parole: ma con facti: da quella mano riceue/ te ilbeueraggio della uita: laquale uhaueua porto ilbeueraggio della morte. Queste co/ se habbiamo succintamēte decte della expo sitione della euangelica lectione: hora cō la/ iutorio depso signore del quale parliamo: consideriamo la gloria della sua resurrectio ne: & glintimi effecti della sua pieta. Volle prestamente resuscitare da morte: accio che lanima nra nō rimanesse lūgamte nella mō/ te della infedelita: onde bene dice il psalmi/ sta: beuera nella uia del torrēte: & po exalte ra ilcapo certamte nelhumana generatione insino daepso pricipio delmōdo era corso il tōrēte della mōte: Ma ilsignore bee nella uia di questo torrente: poche nel transito gusto la morte: & po ha exaltato ilcapo: pero che resuscitādo leuo sopra gliangeli quello ilq/ le morendo puose nel sepolchro. Et quinde

in eterno pcosse lantico inimico: onde egli p misse che uenissono a tempo contra se le cru deli mani de persecutori: laqual cosa ilsigno re apertamente dichiara a sancto Iob dicen/ do. Or piglierai tu leuiathan cō lhamo? Per leuiathan che e/ interpetrato arrogimēto di loro: si significa quello ātico diuoratore de lhumana generatione. Ilquale promettēdo alhuomo darrogergli la diuinita: gli tolse la humanita. Il quale multiplicando cō pes/ sima psuasione a quelli ch ilseguitano la pe na della preuaricatione laquale hauea mini/ strata al primo huomo: sanza niuna cessatio ne arroge loro le pene: Ma ne lhamo si mo/ stra lesca & nascondesi la puntura. Adunq; lomnipotente padre prese questo cō lhamo pero ch mādo alla morte ilsuo figluolo uni genito incarnato nel quale si potesse uedere. la carne passibile: & non si potesse uedere la diuinita impassibile: Ma mordendo questo serpente in lui lesca del corpo p le mani de p secutori: lago dlla diuinita ilforo. Haueua lo in prima cognosciuto ne miracoli essere idio: Ma quādo iluide passibile: cadde in du bitatione. Adunque quasi lhamo prese & tē ne le foci di colui che linghiocttiua. Quādo si manifesto inlui lesca della carne laquale il diuoratore appeti: & la diuinita stette occul ta nel tēpo della passione: laquale uccise ep/ so diuorator fu preso ne lhamo della sua in carnatione: po che appetēdo ilui lesca del cō po fu trafitto dallago della diuinita: po che quiui era lhumanita la quale tirasse a se ildi/ uoratore: quiui era la diuinita la quale iltra/ figgesse. Quiui era la manifesta infermita la quale ilprouocasse: qui era la uirtu occulta laquale trafiggesse la foce della gola del rap/ tore: fu adunq; pso ne lhamo: po che quidi fu morto onde hauea morso: & pde glhuo/ mini mortali iquali ragioneuolmente tene/ ua: po che presūmecte di desiderare la mor/

te dello immortabile: nel quale nō hebbe alcuna ragione: p q̄sto ācora adiuēne che q̄sta Maria della quale noi parliamo uiue: poche colui mori p lhumana generatione: ilquale in nulla era debitore alla morte: p q̄sto anco adiuiene che noi cōtinuamēte dopo le colpe ritorniamo a uita: po chel nostro creatore sā za colpa discese a patire pena. Ecco che gia lo inimico antico ha pduti glispogli delhumana generatione gliq̄li hauea p̄si. Ha perduta uictoria della sua fallacia. Cōtinuamēte ipeccatori tornano a uita Tutto di li sono tracti delle foci della gola pla mano del redēptore. Et pò cōueniētemente dice etiādio unaltra uolta il signore a beato Iob, o uero forerai tu lamascella sua cō larmilla: larmilla e uno girello ī ornamēto del braccio ilquale douunq̧ si pone circonda & strigne: che adū que si significa per larmilla se non la diuina misericordia laquale cibabbraccia intorno ītorno: laquale fora lamascella di questo leuiathan: q̄do dopo gli peccati cōmessi: ācora ci dimostra ilrimedio della penitētia. Et il signore fora la mascella cō larmilla: po che p ineffabile potentia della sua misericordia p̄si facto modo resiste alla malitia dello antico inimico: che spesse uolte perde coloro iq̄li hauea presi: & quasi gli caggiono dibocha coloro iquali dopo le colpe cōmesse ritornano ad īnocētia. Pero che chi essendo una uolta p̄so dalla sua bocca potrebbe scampare la mascella sua se ella non fusse forata. Or non tēne egli ī bocca Piero quādo nego ilsignor. Or nō tēne egli in bocca dauid quādo ilsommerse in tanta ruina di luxuria: Ma ritornādo a uita luno & laltro p penitentia: questo leuiathan quasi gli perde perlo foramedella mascella: furongli adunque tracti di bocca pel foro della mascella. Coloro iquali hauēdo commessa tanta iniquita: ritornarono a penitētia. Et chi tragli huomini scāpera dalla bocca di questo leuiathan che nō commecta qualche chosa inlicita: Ma per questo cognosciamo quanto noi siamo debitori al redemptore de lhumana generatione: ilquale nō solamente ci uieto ādare nella bocca di q̄sto leuiathan: ma etiādio ci concedette & insegnocci uscirgli di bocca. Ilquale nō ha tolta lasperanza al peccatore. Pero che gliha forata la mascella per darci la uia da scampare: Accio che almeno dopo ilmorso fugga uia: colui ilquale prima incauto nō si uolle guardare che non fusse morso. Adunque in ogni luogo trouiamo la diuina medicina: po che diede comādamento alhuomo che non peccasse: & nondimeno peccando gli da ilrimedio acciochè nonsi disperi. Onde cō somma diligētia ci dobbiamo guardare che nessuno p dilecto di peccato sia rapito in bocca di q̄sto leuiathan: Ma se pure ue preso nonsi dispi po che se egli piāge perfectamēte ilpeccato ācora glitruoua uno foro nella mascella ōde puo scāpare. Habbiamo presente iltestimonio della diuina misericordia inq̄sta medesima maria della quale parliamo: della q̄le ilpharisco uogliendo turare lafonte della misericōdia diceua: costui se egli fusse ꝓpheta saprebbe percerto che & chente e q̄sta donna laquale il tocca pero che e peccatrice: Ma ella lauo cō lachryme le machie del quore & del corpo & toccho le uestigia del suo redēptore: laquale lascio le sue cattiue uie. Sedeua a piedi di Iesu: udiua laparola della bocca sua. Haueualo seguitato uiuo: cercaualo morto trouo uiuo colui cui ella cercaua mōto: e si grande luogo di gratia trouo a presso lui che ella lannūtio a epsi apostoli cioe a epsi suoi nuntii. Che fratelli miei che dobbiamo noi adunque in questo facto raguardar: se non la ismisurata misericordia del nostro creatore. Ilquale quasi insegno ciha posti in exēplo di penitētia: coloro iq̄li dopo il pecca

to ha riuocati a uita per penitentia. Conside ro Piero: Raguardo il ladrone: Attendo Zacheo: contēplo Maria: & in tutti costoro nō ueggo altro che exempli di penitentia & di speranza postici dinanzi agliochi: forse alcuno e/ caduto nella regola della fede Raguardi piero ilquale amaramente pianse perche timidamēte hauea negato. Vnaltro forse ha facto contro al proximo suo p malitia di crudelta Raguardi il ladrone ilqle etiandio nel/ larticolo della morte facciendo penitentia: peruenne a premii di uita eterna. Vnaltro insatiabilmente p uno ardore dauaritia ha tolto laltrui Raguardi Zacheo ilquale se haueua tolto alcuna chosa a persona rende quat/ tro cotāti. Vnaltro acceso di fuoco di luxuria ha pduta lamonditia della carne Raguardi Maria laquale cosse in se lamore della car/ ne col fuoco del diuino amore. Ecco che in ogni parte lomnipotente idio ci pone dinanzi agliochi chi noi dobbiamo seguitare: in ogni luogo ci pone gli exempli della sua misericordia. Dispiacinci adūque oggimai imali nostri almeno poi chē gli habbiamo prouati. Volentieri dimentica lomnipotente idio noi essere stati nocenti & peccatori & e/ apparecchiato di riputarci ad innocētia la nostra penitētia. Poi che dopo lacqua salutifera dl baptesimo ci siamo imbractati. Rinasciamo almeno per lachryme. Adūque giusta la uoce del primo pastore: desiderate il lacte come fanciullini teste nati. Ritornate figluoli pic/ colini al seno della madr̄ uostra eterna sapiētia: Succiate le larghe & abbondanti poppe della pieta di dio. Piangete gli peccati passa/ ti. Schifate gli presenti. Il redemptor̄ nostro consolera inostri brieui & momtanei pianti con lo ecterno gaudio. Ilquale uiue & regna col padre idio nellunita dello spirito sancto p omnia secula seculorum Amen

Finisce la Omelia. xv. di sancto gregorio Papa sopra il uangelo di Sancto Iohanni.

¶ Comincia la Omelia di Sabbato in albis lectio euangelii secundum Iohannem

IN illo tempore: Vna sabbati: Magda/ lene uenit mane cu; ad huc tenebre es/ sent ad monumentum & uidit lapide; sub/ latum a monumento. Cucurrit ergo & ue/ nit ad Simonē petrum & ad alium discipu/ lum quē amabat Iesus: & dicit eis Tulerūt dominum de monumento: & nescim⁹ ubi posuerunt eum: Et reliqua.

¶ Omelia. xvi. di sancto gregorio Papa decta nella chiesa di sancto Iohāni.

LA lungha molestia & deboleza dello stomaco gia buon tempo e/ non mha lasciato fauellar̄ alla uostra carita della expositione della euāgelica lectio/ ne: pero che epsa uoce e/ mancata dalla sua uirtu. Et perche io non posso essere udito da molti ueramente mi uerghogno di parlare tra molti: Ma io medesimo riprehendo ī me questa uerghogna: pero che debbo fare. Or nonmi debbo io studiare se io non posso fa/ re utile a molti al meno di giouare apochi: Et se io non posso portare molti couoni dalla mietitura debbo io pero tornare uoto a la ia. Adunque benche io nonne possa porta/ re quāti io debbo certamente almācho due o al mancho uno neportero: Pero che epsa buona intentione della infermita non e/ priuata della certeza del suo premio: pero che il superno nostro arbitrio con tutto che consideri il peso nella retributione: pensa non/ dimeno le forze nel peso. La electione del sancto euangelio laquale hora hauete udita fratelli miei nel piano della storia e/ mol/ to aperta: Ma dobbiamo sotto breuita cercare gli mysterii depsa Maria magdalena essen/ do ācora le tenebre uēne al monumēto. Iuxta la historia e/ notata lora: ma iuxta lo ītel/ lecto mistico e/ significato lo intēdimēto di

colei ch cercaua. Maria cercaua nel monumẽ-to ilcreatore di tutti ilquale haueua ueduto morto incarne:& pche nõ uel trouo credet/te che fusse stato furato. Erano ãcora le tene bre quando uẽne al monumẽto. Corse adũ que pstamẽte & nũtiollo adiscepoli: Ma di tutti loro quelli corsono iquali sopratucti lamarono cioe Piero & Iohãni. Et correuano due insieme: ma Iohãni corse piu tosto che Piero:& prima uenne almonumẽto: ma nõ presummette dentrarui. Venne adunq; Pie/ro di drieto & entrouui. Che significa fratel li miei: ch significa qsto corso. Or crediamo noi che qsta tanto sottile descriptione dello euangelista sia sanza mysterio: Non piaccia addio: pero che direbbe Iohanni di se come ando innanzi & non entro: se hauesse credu to che quella sua trepidatione & tardita mã chasse dalchuno sacramento. Che adunque significa Iohãni se nõ la Synagoga:& che fi/gura Piero se non la chiesa. Et nõ douete ha uere admiratione che perlo piu giouane di/ciamo che si significa la synagoga: & perlo piu uecchio la chiesa: pero che cõ tutto che la synagoga fusse primo al culto di dio: che la chiesa delle genti. Nondimeno allusο dl mondo fu prima la moltitudine delle gen/ti che la Synagoga: secondo il testimonio di Paolo che dice: pero che non e/ prima quel/lo che e/ spirituale: ma quello che e/ anima/le. Adunque per piero piu uecchio si signi/fica la chiesa delle gienti: & per Iohãni piu giouane la synagoga de iudei. Corsono adũ que insieme amenduni: pero che dal tempo delloro nascimento in fino alla fine la gen/tilita corse con la synagoga cõ pari & comu ne uia: ben che nõ corresse con pari & comu/ne cõsentimẽto Venne la synagoga prima al monumento: ma nõ uẽtro po che riceuette bene gli comãdamẽti della legge udi le pro phetie della icarnatiõe & passione del signo/re: ma nõ uolle po credere i lui morto. Vide Iohãni elintei posti: nõdimeno nõ uẽtro: po che la Synagoga ben che cognoscesse gli sa/cramenti della scriptura sacra: nondimeno indugioe dẽtrare credẽdo. Vide presente co lui chi ella hauea pphetato molto inanzi: ma nol uolle credere. Dispregiollo che era huomo. Non uolle credere che idio p carne fusse diuentato mortale. Che fece adunque se nõ che e corse piu tosto & nõdimeno stet/te uota dinanzi almonumento. Venne Sy/mone Piero che ilseguitaua & entro nel mo numento: pero che la chiesa delle gẽti segui tando dopo cognobbe il mediatore di dio & de glhuomini: huomo christo Iesu morto ĩ carne:& credettelo idio uiuente. Vide elin/tei posti & ilsudario ilquale era stato sopra il capo del signore: nõ posto colintei: ma inuol to in uno luogho di perse. Che crediamo ch sia fratelli miei che ilsudario del capo del si/gnore nõ e trouato co lintei nel monumẽto se non che secondo iltestimonio di paolo. Il capo di christo e/ idio: & gli sacramenti in/comprehensibili della diuinita sono separa/ti dal cognoscimento della nostra infermi/ta:& la sua potentia trapassa la natura della creatura. Et e/ da notare che non solamente dice che fu trouato di perse: ma etiandio in uolto: pero che nellinteo che e/ in uolto nõ uisiuede ne principio ne fine. Adunque diri ctamẽte il sudario del capo e/ trouato in uol to: pero che lalteza della diuinita ne nõ co mincio mai: ne mai cessera dessere: & ne per principio nasce: ne e/ ristrecto dalchuno fi/ne. Bene anchora agiugne in uno luogo: po che idio non e/ doue e/ diuisione delle men/ti: pero che idio e/ inunita & coloro merita/no dhauere la sua gratia iquali nõ si diuido/no luno dallaltro per scandali di septe: Ma per che perlo sudario si suole forbire ilsudo re di coloro che lauorano & affaticãsi: puos

si etiandio perso nome del sudario significa re la fatica di dio. Ilquale ben che in se mede simo perseueri sempre quieto & sanza alcu/ na mutatione. Nondimeno dice che dura fa tica quando sopporta le dure puersitadi de gli huomini. Onde etiandio dice perlo pro/ pheta. Io mi sono affaticato sofferendo: Ma idio apparẽdo incarne saffatico perla nostra infermita: laquale fatica della sua passione ueggiendo glincreduli non uollono uene/ rarlo: pero che non degnarono di credere cħ fusse immortale nella diuinita: colui elqua/ le uedeuano essere per carne mortale. Onde etiandio dice Ieremia Renderai loro uice si/ gnore secondo lopere delle mani loro. Da/ rai loro lo scudo del cuore: la fatica tua: pe/ ro che non riceuendo eglino degnamente & debitamente la fatica della sua passione: qua si tennono per scudo epsa sua fatica acciocħ le saette della predicatione non penetrasso/ no loro icuori. Acciochе p questo nõ lasciaſ sono passare a se le parole sue: perche il uid/ donó affaticarsi insino alla morte: Ma noi che siamo se non mẽbra del capo nostro cioe del signore. Adunque pergli lintei del cor/ po sisignificano le legature delle fatiche leq̃ li stringono al presente tutti gli electi cioe le sue membra. Adunque il sudario che era sta to sopra il capo suo e/ trouato indisparte: pe ro che epsa passione del nostro redemptore e/ molto separata dalla passione nostra: pero che egli sanza colpa sostenne quello che noi con colpa portiamo. Egli spontaneamente uolle essere subgetto alla morte alla q̃le noi uegniamo contro a nostra uolonta. Seguita allotta adunque entro anco quello discepo lo chera uenuto prima almonumẽto poi cħ Piero fu entrato: entro ancho Iohanni. En tro dopo quello che prima era uenuto. Sape te fratelli carissimi che in fine del mõdo: etiã dio la giudea ritornera alla fede del redemp tore secondo che dice san Paolo: insino che la plenitudine delle gienti entri & cosi tut/ to israel sia saluo. Et uide & credecte: Che pensiamo noi fratelli miei: che pẽsiamo noi che egli credesse. Che christo fusse resuscita/ to ilquale cercauano: certamente no: perocħ anchora erano le tenebre al monumento: & etiandio le parole che seguitano contradico no: che dicono: pero che non sapeuano an/ chora la scriptura cioe che conueniua che re sucitasse da morte: che adunque uide: & che credette. Vide ilintei posti: & credette quel/ lo che la dõna hauea detto: che egli fusse sta to tolto dal monumento. Nella qual chosa douiamo pensare la grandeza della diuina dispensatione: pero che gli cuori de discepo li saccẽdono acercare: & sono indugiati atro uare accioche la infermita dellanimo afflicta depsa sua tristitiã: diuenti piu purgata a tro uare: & tanto piu fortemente il tenga quan/ do lha trouato: quãto piu tardi ha trouato colui ilquale cercauã. Queste chose fratelli carissimi habbiamo trãscorse subbreuita del la lectione euangelica: Resta ora che noi par/ liamo alchuna chosa della nobilita di tanta solempnita laquale dirictamẽte chiamo no/ bilita di solẽpnita: pero che auanza tutte la l tre solẽpnitadi: pero che si come nella sacra scriptura sono decte perla loro grandeza/ o sancta sanctorum/ o cantica canticorum: co/ si questa festa dirictamente si puo dire Solẽp nita delle solẽpnitadi: Pero cħ per questa so lẽpnita cie dato lexemplo della resurrectio/ ne: & ecci aperta lasperanza della patria cele stiale: & per epsa gia possiamo sicuramente presumere la gloria del superno regno: per questa gli electi sono rimenati adilecti d̃l pa radiso: iquali quantunq; fussono in seno di quiete. Nondimeno erano ritenuti ne luo/

ghi infernali. Ha adempiuto il signore nel/la sua resurrectione quello che egli disse inázi alla passione. Se io saro exaltato da terra: tirero ogni chosa a me. Trasse a se ogni cosa: pero che nessuno de suoi electi lascio ininferno: tutte le cose tolse uia cioe electe: pero ch non rileuo a perdonanza il signore ciascuni ífedeli & quegli iquali perli loro peccati erano dati agli eterni tormenti: Ma soli quelli leuo delle chiusure dellonferno iquali rico/gnobbe essere suoi: & per fede & in facti. Onde dirictamte dice osee: O morte io saro tua morte & saro tuo morso/o inferno: pero ch quello che noi uccidiamo facciamo che non e/piu: Ma di quello che noi mordiamo: parte ne leuiamo & parte ne lasciamo. Adunq; per che egli ne suoi electi uccise la morte fu morte dellamorte: Ma per che dellinferno ne cauo parte & parte ue nelascio: non uccise linferno affacto: ma mõselo. Dice adunque io saro tua morte/o morte: quasi apertamente dica: Io tuccidero in tutto ne miei electi. Saro tuo morso/o inferno: pero che cauandone epsi electi imparte ti trafiggero. Quale e/adunque questa solépnita laquale destrusse iserrami dellinferno: & aperseci le porte del celestiale regno. Cerchiamo sottilmente il nome depsa. Domandianne il nobile pre/dicatore Veggiamo quello che egli ciannuntia della extimatione depsa: dice po che christo e/immolato nostra pasqua. Se adunque christo é/pasqua: douiamo pésare quello ch la legge dice della pasqua acciochе piu soc/tilmente inuestighiamo se quelle chose pa/re che siano decte di christo. Moyse disse, pi/glieranno del sangue dellagnello & porran/none sopra amēduni gli sportelli delluscio & ne cardinali delle case nelle quali ilman/gieranno. Et mangieranno in quella nocte carne arrostita alfuoco: & pani azimi con la ctughe saluatiche: Nonne mangierete alchuna chosa cruda ne cocta con acqua: Ma sola/mente arrostita al fuoco: diuorerete il capo co piedi & conle interiora sue: & nonne ri/marra nulla in fino alla mactina. Se ueruna chosa uene rimarra arderetela nel fuoco: doue etiandio aggiugne. Et in questo modo il mágierete. Cignereteui lereni: & harete icalzamenti ne piedi uostri tenendo ibastoni in mano & mangieretelo presto: lequali tutte cose ci generano grande hedificatione se noi le examiniamo con mistica & secreta interpetratione. Che chosa sia il sangue dellagnello hauetelo imparato non gia udendo: ma be/endolo. Ilquale sangue si pone sopra luno sporto & laltro quando pigliando con boc/ca il sacramēto della sua passione: a nostra redemptione: pensiamo etiandio epso sacramēto attentamente ad imitatione: pero che chi con questo piglia il sangue del suo redemp/tore: che nõ uoglia seguitare anchora la sua passione: ha posto il sangue in uno sporto. Il q̃le etiãdio si debba porre ne cardinali delle case: po che ple case nessuna altra cosa pigliamo spiritualmēte: se nõ le mēti nr̃e: nelle q̃li noi p pēsieri habitiamo. Il cardinale della quale e/la intentione la quale e/prelata allopera: Adunque chi diriza la intentione del pēsiero suo a seguitare la passione del signore: pone il sangue dellagnello nel cardinale della casa. O ueramente le case nostre sono epsi corpi ne q̃li habitiamo insino che uiuiamo: & pognamo il sãgue dello agnello nel cardinale della casa po che portiamo infrõte la croce della sua passione: del q̃le agnello ã/cora seguita. Et mangieranno in quella nocte la carne arrostita al fuoco: po che innocte mãgiamo lagnello pigliãdo ora ísacramēto il cõpo del signore q̃do noi nõ ueggiamo ísieme le cosciēze luno d̃llaltro: leq̃li carni del

lagnello sidebbono nondimeno arrostire al fuoco: pero che lacqua dissolue lacarne, che ella quoce: Ma ilfuoco sanza acqua la risoda & fortifica. Adunque il fuoco cosse le carni del nostro agnello: pero che epsa uirtu della passione sua: ilfece piu potēte alla resurrectione: & fortificollo alla īcorruptione: po che pigliando egli uigore perla morte: quasi le carni sue indurarono perlo fuoco. Onde etiandio dice perlo psalmista: Essi seccata la mia uirtu si come testo: che e/ il testo innanzi che habbia ilfuoco: se nō terra molle: Ma il fuoco gli da la sodeza. Adunque la uirtu della sua humanita si secco come testo: pero che perlo fuoco della passione crebbe insino alla uirtu della incorruptione: Ma nō ci basta alla uera solēpnita della mente solo il riceuere de sacramenti del nostro redemptore: se noi non uaggiugnamo etiandio le buone operationi: pero che nulla ci gioua pigliare con bocca il corpo & ilsangue suo: se noi con puersi costumi gli facciamo contra. Onde bene anchora a mangiare questo agnello: seguita. Et pani azimi con lactughe agreste cioe saluatiche: pero che colui mangia il pane sanza fermento ilquale sanza corruptione di uanagloria exercita le buone operationi: ilquale sanza ammistione di peccato adopera gli comandamenti della misericordia: acciochenon rapisca peruersamente quello che egli quasi diritamente dispēsa. Questo fermento di peccato ancora haueano mescolato alle buone ope coloro aquali il signore diceua perla uoce del propheta riprendēdogli. Venite a bethel & adoperate impiamente: & dopo poche parole: & sacrificate la laude del fermento. Colui sacrifica la laude đl fermento ilquale apparecchia il sacrificio ad dio di rapina: Ma le lactughe saluatiche son molte amare. Debbonsi adunque mangiare le carni dellagnello con le lactughe saluatiche: accio che quando pigliamo il corpo đl redemptore: Noi con pianti ciaffligiamo pe nostri peccati. Acciochee epsa amaritudine di penitentia ci netti dallo stomaco della mēte lhumore della peruersa uita. Oue etiā dio seguita: Nonne mangerete puncto crudo ne cotto con acqua. Ecco che gia le parole della historia ci chacciano dallo intellecto historiale. Or crediamo noi fratelli carissimi che quello popol disrael essendo in egypto. Vsasse di mangiare lagnello crudo: che la legge gli dica: Nonne mangerete puncto crudo. Oue etiandio aggiugne: Ne cotto cō acqua: Ma che significa lacqua se non la sciē tia humana. Secondo quello che dice Salamone in uoce degli heretici: lacque furtiue sono piu dolci. Che significano le carni crude delagnello: se non lhumanita di christo: non considerata: & tractata sanza reuerentia di pensieri: pero che cioche noi pēsiamo sottilmente: quasi il cociamo con la mente: Ma la carne dellagnello: ne cruda si uuole mangiare: ne cotta cō acqua: pero chel nostro redēptore: ne nō si debba stimare ch sia puro hūo: ne per sapiētia humana sidebba pēsare come essēdo idio pote īcarnare: po che chiūque crede il nr̄o redēptore essere puro huomo: che fa costui altro: se nō ch māgia le carni dellagnello crude: leq̄li egli nō uolle cuocere p intelligētia della diuinita: Ma chiunque sisforza dexaminar̄ imysterii della sua incarnatione per sapientia humana. Vuole cuocere le carni dellagnello con lacqua: cioe uuole penetrare il mysterio della sua dispensatione per isciocha & dissoluta scientia: Adunque chi desidera di celebrare la solempnita del gaudio pasquale: Ne non cuoca lagnello con acqua: Ne nonlo mangi crudo: acciochene per humana sapientia appe/

tischa di penetrare la profondita della sua in
carnatione: Ne nõ creda in lui come in huo/
mo puro: Ma mãgi le carni dellagnello arro
stite al fuoco: & sappia che tutte le chose so
no dispensate perla potentia dello spirito
sancto. Delquale agnello anchora si soggiu
gne: diuorerete il capo co piedi & con linte/
riora: pero che il redemptore nostro e/ alpha
& o/ cioe idio innanzi a tutti secoli: & huo/
mo nella fine de secoli Si come innanzi hab/
biamo predecto fratelli habbiamo impara/
to col testimonio di Paulo che il capo di chri
sto e/ idio. Diuorare adunque il capo della
gnello e/ riceuere p fede la sua diuinita: Ma
diuorare i piedi dellagnello e/ ciercare le ue/
stigie della sua humanita amandole & segui
tandole: Ma che sono linteriora se non i se/
creti & mistici comandamẽti delle sue paro
le: lequali noi allotta diuoriamo: quando
con desiderio di grande appetito pigliamo
le parole della uita: Nella quale parola di di
uorare che altro e/ ripreso se non la negligẽ/
tia della nostra pigritia i quali ne per noi me
desimi cerchiamo le sue parole & gli suoi sa
cramenti: & male uolentieri ludiamo quan
do ci sono decte da altri. Nonne rimarra pũ
to i sino alla mattina: p o che le parole sue:
con grande sollecitudine si debbono exami
nare: acciochе inanzi che apparischa il di del
la resurrectione: penetriamo tucti i suoi co/
mandamenti: & con intellecto & con opera
tione in questa nocte della uita presente: Ma
pche e/ molto malagieuole che tutta la scrip
tura sacra si possa intendere & che tutti i my
sterii depsa si possino penetrare: dirictamen/
te soggiugne: Se alchuna cosa ne rimarra ar/
deretelo nel fuoco. Ardiamo nel fuoco ql/
lo che ci rimane dellagnello: quãdo noi hu/
milmẽte riserbiamo alla potẽtia dello spiri
to sancto: qllo che noi nõ possiamo intẽdere
ne penetrare del mysterio dlla sua icarnatio
ne: acciochе nessuno supbamẽte ardischa/ o
dispgiarlo/ o dire che lo intẽda: Ma dielo al
fuoco: cioe lascilo allo spirito scõ. Adunq
poi che habbiamo udito come si debbe mã/
giare la pasqua: Cognosciamo hora da chi el
la debbe esser mãgiata: Seguita. Et inquesto
modo il mãgierete: Cignereteui le reni: ch si
piglia p le reni se non il dilecto della carne.
Onde il psalmista chiede da dio & dice. Incẽ
di le reni mie: pero che se nõ hauesse saputo
che il dilecto della luxuria fusse nelle reni:
nõ harebbe chiesto a dio che gliele incẽdesse:
õde pche la potẽtia del diauolo e/ massima/
mẽte cresciuta p luxuria nelhumana genera
tione: dice di lui idio cõla sua uoce la poten
tia sua e/ ne lombi suoi. Chi adunque man/
gia la pasqua debbe hauere le reni cinte: cioe
chi celebra la solẽpnita della resurrectione:
& della incorruptione: gia per uitii non sia
suggetto a ueruna corruptione. Domi i di/
lecti: restringa la carne dalla luxuria: p o che
non cognosce qual sia la solẽpnita della in
corruptione colui ilquale anchora p inconti
nentia e/ suggetto alla corruptione. Queste
chose a molti paiono dure: Ma la porta che
mena a uita e/ strecta & habbiamo gia molti
exempli di psone continenti. Onde dricta/
mente anchora soggiugne harete i calzamen
ti i piedi: che sono i nostri piedi: se non
lopere: & che sono i calzamenti altro che
pelli danimali morti: I quali calzamẽti di/
fendono i piedi: Et quali sono glianima/
li morti: dalle pelli dequali sono difesi gli
nostri piedi: Se non gliantichi padri i quali
ci sono andati innanzi a uita eterna: gli ex/
empli de quali quãdo noi raguardiamo qua
si difendiamo i piedi della nostra operatio/
ne: Adunque hauere i calzamenti i piedi
e/ raguardare la uita de sancti: & difendere

la uita nostra dalle fedite de peccati. Segui/ta Tenendo in mano bastoni. Che significa la legge perlo bastione: se non la guardia pa/storale. Et e/ da notare che prima cie coman dato di cingere le reni: & poi tenere li basto/ni: pero che quelli soli debbono pigliare la cura pastorale iquali sanno gia domare nel cõpo loro la lasciuia della luxuria. Accioch predicando eglino aglialtri forti chose: egli no debolmente non si soctomectino a lasci/ui desiderii. Et anchora aptamente soggiu/gne. Et mangierete con frecta: Notate fratel li miei: Notate quello che dice cõ frecta: Co gnoscete con frecta icomandamenti di Dio: gli mysterii del redemptore: gli gaudii della celestiale patria: & studiate cui con frecta adẽ/piere li comandamenti di uita eterna: pe/ro che se noi sappiamo che oggi cie lecito di fare bene. Non sappiamo se domane ci sara lecito. In frecta adunque mãgiate la pasqua cioe sospirate con grande desiderio a gaudii & alla solẽpnita della celestiale patria. Niu/no in pigrisca nella uia di q̃sta uita acciochе non perda illuogo nella patria. Nessuno tar di ad appetir̃ questi studii: Ma finischa quel lo che ha prĩcipiato acciochе gli sia lecito da dempiere quello che incomincia. Se noi nõ siamo pigri allo amore di dio: epso Iesu chri sto ciaiutera ilquale amiamo. Ilquale uiue & regna idio col padre nel lunita dello spirito sancto p̱ omnia secula seculorum Amen.

Finisce la sextadecima Omelia di sancto gre gorio Papa sopral uãgelo di Scõ Iohãni.

¶ Dominica in octaua pasche: lectio sancti euãgelii secundum Iohannem.

IN illo tempore cum sero factum esset die illo una sabbatorum: & fores essẽt clause ubi erãt discipuli congregati propter metum iudeorum. Venit Iesus & Stetit in medio eoꝝ & dixit eis pax uobis & reliqua.

¶ Omelia. xyii. di sancto gregorio papa de cta nella chiesa di sancto Iohanni constanti niana.

LA prima questione di questa lectio/ne euangelica ci pichia lanimo inch modo dopo la resurectione il corpo dl signor̃ fu uero ilq̃le pote ẽtrare a discepo li essendo le porte serrate: Ma dobbiamo sa/pere che se la diuina operatione si compren/de per ragione: non e/ marauigliosa: & non ha quiui la fede alchuno merito doue la ra/gione humana da alchuna pruoua. Anzi q̃/ste cotali opere del nostro redẽptor̃: lequali in se medesime non si possono comprehẽde re: si debbano considerare & compensarle con qualche altra sua operatione: accioch al le cose maragigliose facciamo fede ĩfacti piu marauigliosi. Pero che quello corpo entro adiscepoli essendo gliusci serrati: ilquale per la sua natiuita usci a gliochi humani del uẽ/tre della uergine chiuso. Che marauiglia e/ adunq̱ se egli dopo la sua resurrectione: do uẽdo gia uiuere i eterno: ẽtro essẽdo gliusci serrati ilq̃le uenẽdo a morire usci del uentre della uergine sãza aprirlo: Ma p̱che di q̃l cor po ilquale poteua essere ueduto la fede di co loro che il uedeuano: dubitaua: inmãtanẽte mostro loro le mani/ & il lato. Offerse a toc/care la carne laquale egli hauea introdocta p̱ le porte serrate: Nella qual cosa mostro due miracoli molto contrarii luno allaltro secõ do la ragione humana: mostrando dopo la resurrectione il corpo suo incorruptibile: & nõdimeno palpabile: pero che cio che si pal pa e/ necessario che si corrompa: & non si puo palpare quello che nõ si corrompe: Ma il signore nr̃o cõ mirabile & ĩ extimabile mo do dopo la resurrectiõe ci offerse il corpo & ĩcorruptibile & palpabile accioch mostrãdo ci epso corpo in corruptibile: cinuitasse al p̄

mio & offerẽdolo ꝑ al pabile: ci formasse alla fede. Mostrossi adunque & incorruptibile & palpabile: per dichiararci sanza dubbio che dopo la resurrectione il corpo suo era di ql/ la medesima natura & daltra gloria. Dice lo ro pace sia a uoi. Si come il padre ha manda/ to me: chosi mando io uoi. Il padre mando il figluolo pero che ordino che egli incarnas se perricomperare lhumana generatione: ilq le egli uolle che uenisse nel mondo alla pas/ sione: & nondimeno amo il figluolo ilqua le mando alla passione. Adunque il signo/ re manda gliapostoli electi nel mondo: non agaudii & dilecti del mondo: ma alle passio ni: come era stato mãdato egli. Et pero si co/ me il figluolo e/ amato dal padre: & nondi meno e/ mandato alla passione: cosi etiãdio ĩdiscepoli sono amati dal signore: & nondi/ meno sono mandati nel mondo alla passio/ ne. Dice adunque. Si come il padre ha man/ dato me: chosi mando io uoi: cioe con quel la medesima carita amo io uoi quãdo ui mã do tra gli scandali de persecutori: con laqua le il padre ama me ilquale egli ha facto ue/ nire a sostenere le passioni: benche questo cħ dice ha mandato: si puote secondo la natu/ ra della diuinita intendere etiandio altrimẽ/ ti: pero che per questo quasi il figluolo e/ de cto essere mandato dal padre: perche e/ gene rato dal padre: Onde epso figluolo afferma che manda etiandio lo spirito sancto. Ilqua le cõ tutto che sia æquale al padre & al figluo lo: nondimeno none incarno egli: & dice: quando uerra il paraclito ilquale io ui man/ dero dal padre. Et pero se lessere mãdato si douesse intendere solamente incarnare: san/ za dubbio non direbbe di mandare lo spiri/ to Sancto: ilquale non incarnoe: Ma epsa sua missione e/ la processione per laquale ꝓ/ cede dal padre & dal figluolo. Adunque si come si dice lo spirito essere mandato perche procede: cosi etiandio il figluolo: non sanza ragione e/ decto essere mandato perche e/ ge/ nerato. Hauendo decto questo soffioe in lo ro & disse loro. Riceuete lo spirito sancto: douiamo cercare che uuol dire che il signo/ re nostro una uolta diede lo spirito sãcto es/ sendo in terra: & una uolta sedendo in cielo pero che non si mostra apertamente che in al tro luogo sia stato dato lo spirito sancto se non ora quando il diede soffiando ĩ loro: & poi quando uenendo da cielo si dimostro in uarie lingue. Adunque pche e/ dato ĩprima adiscepoli in terra: & poi e/ mãdato da cielo se nõ pche sono due icomãdamẽti della cari ta cioe lamor̃ di dio & del ꝓximo. In terra e/ dato lo spirito accioche amiamo il proximo da cielo e/ dato lo spirito: accioche amiamo iddio. Adunque si come e/ una carita & due comandamẽti: cosi e/ uno spirito & due do nagioni. Imprima fu dato stando il signore ĩ terra: poi da cielo: pero che nellamore del ꝓ ximo simpara come si debba peruenire alla more di dio: onde dice questo medesimo lo hãni: chi nõ ama il fratello suo: ilquale egli uede: come puo amare idio ilquale non ue/ de: Era bene epso spirito sancto etiandio in/ nanzi per fede nelle menti de discepoli: Ma nondimeno manifestamẽte non fu dato lo ro se non dopo la resurrectione: onde e/ scrip to lo spirito non era anchora dato: pero che Iesu non era anchora stato glorificato: On/ de dice anchora Moyse succiorono mele del la pietra & olio della ferma pietra: Non leg giamo secondo la historia. Veruna cotale co sa: etiandio riuolgiendo tutto il testo del te/ stamento uechio. In nessuno luogo succio ql lo populo / o mele di pietra / o olio: Ma per che secondo cħ dice Sancto pagolo: christo era pietra: Succiorono mele della pietra. Co loro iqli uidono i facti & miracoli depso nr̃o redemptore: Succiorono olio della ferma

pietra: pero che dopo la sua resurrectione: meritorono essere uncti dallinfusione dello spirito sancto: quasi adunque diede il male la pietra inferma: quando il signore essendo anchora mortale: mostroe a discepoli la dolceza de suoi miracoli: ma la ferma pietra: fonde tte olio quando dopo la sua resurrectione: facto gia impassibile: per afflatione dello spirito sancto sparse il dono della sancta unzione: di questo olio dice il propheta: Infracidera il giogo dalla faccia dellolio: Pero che erauamo tenuti socto il giogo della diabolica dominatione: Ma fumo uncti dello olio dello spirito scõ. Et poi che la gratia della liberta ciha uncti: e/ifracidato ilgiogo della signoria diabolica: secondo che rende testimonio Paulo ilquale dice: doue e/ lospirito di dio: quiui e/ laliberta. Et dobbiamo sapere che quelli iquali in prima hebbono lo spirito sancto: acciochc eglino uiuessono innocentemente: & giouassino adalchuni im predicatione: pero apertamente ilriceuetto no dopo la resurrectione del signore: acciochc potessono essere utili non a pochi: ma a molti. Onde etiandio in questo dare dello spirito sancto e/ decto: A chi uoi perdonerete ipeccati sono perdonati loro: & a chi uoi gli riterrete sono ritenuti loro. Dilectami di raguardare a quanta excellentia di gloria sono menati qlli discepoli iquali erano stati chiamati a si gradi pesi dhumilita. Ecco che non solamente sono securi di se medesimi: Ma etiandio hanno balia di legare & disciogliere altrui. Aquistono lo imperio del supno giudicio: acciochc in uice di dio adalcuni ritenghino ipeccati: & adalchuni gli pdonino. Cosi si conuenia che fussono exaltati da dio coloro: iquali per dio intanto serano humiliati. Ecco che quelli che temono il seuero giudicio di dio diuentano giudici dellanime: & dãpnano/o uero liberano altrui: coloro iquali temeuano dessere dãpnati. Il luogo di questi cotali tẽgono ora nella chiesa iuescoui: & riceuono lauctorita di legare & disciogliere: quando pigliano ilgrado del reggimẽto. Et percierto e/grãde honore: ma e/ancora graue peso quello di questo honore: pero che dura cosa e/ che chi nõ sa tenere il reggimento della uita sua: diuenti giudice della uita daltrui: Et spesseuolte adiuiene che alchuno tiene il luogo del giudicio: ilq̃le non ha la uita concordante con luogo: & spesso adiuiene che/o egli dãpna chi nol merita/o egli scioglie altrui: essendo egli legato molte uolte in legar & sciogliere i subditi seguita il mouimento della sua uolonta: ma none il merito della cosa. Et per questo adiuiene che egli si priua della podesta dilegare & di sciogliere: quando lexercita a uolonta: & non secondo imeriti de subditi: adiuiene spesso che il pastore/o per odio/o per gratia si muoue cõtra alcuno proximo: ma nõ possono degnamẽte giudicare de subditi coloro iquali nelle cagioni de subditi seguitano la sua gratia/o uero odio. Onde dirictamẽte dice il propheta. Mortificauano lanime le quali non muoiono: & uiuificauano lanime lequali non uiuono: colui certamente mortifica chi nõ muore ilquale dãna ilgiusto: & colui sisforza di uiuificare chi non uiue ilquale singegna sciogliere il reo dal tormento. Prima adunque si debbono pensare le cagioni: & poi exercitare la balia del legare & dello sciogliere. Vuolsi uedere diligentemente chente fu la colpa: & che penitentia segui dopo la colpa: acciochc la sententia del pastor quelli soli absolua iquali lõnipotente idio uisita per gratia di compuntione: pero che allocta e/ uera lasolutione del plato quando seguita larbitrio & uolonta del giudice interiore: la qual cosa cie aptamente significata in quella resucitatione di la

zaro morto di quattro di : laqle cidimostra che ilsignore prima chiamoe ilmorto: & ui uificollo dicēdo lazaro uieni fuori : & poi che fu uscito uiuo idescepoli losciolsono si come e/ scripto:Et essendo uscito cosi lega/to di panni. Allocta disse a discepoli suoi: scioglietelo & lasciatelo ādare. Ecco che idi/scepoli sciolgono uiuo colui ilquale elmae/stro hauea risucitato morto. Pero che se idi scepoli sciogliessono lazaro mōto: Mostrer rebono piu tosto puzo che miracolo : perla quale consideratione e/ da raguardare : che noi dobbiamo sciogliere p auctorita pasto/rale:coloro soli iquali sappiamo che lauc/tore nostro uiuifica per gratia uitale: laqua/le uiuificatione per certo innanzi loperatio/ne della giustitia si cognosce in epsa confes/sione del peccato. Onde percio ilsignore nō dice a questo lazaro morto :risucita:ma uie ni fuori. Pero che ogni peccatore : quando nasconde la colpa sua dentro nella cosciē/za sta nascoso dentro:& ocbultasi neglinti/mi suoi:Ma allora ilmorto uiene fuori quā do ilpeccatore spontaneamente confessa le sue nequitie. E/adunque decto a lazaro uie/ni fuori:quasi apertamente a ciaschuno mō to nel peccato fusse decto: per che nascondi tu ilpeccato tuo entro la coscientia. Esci og gimai fuori per confessione : ilquale per ne gatione stai nascoso dentro apresso te. Ven/gha adunque fuora il morto:cioe confessi il peccatore la colpa sua : & gli discepoli poi che e/ uenuto fuori losciolgano : accio che ipastori della chiesa debbino leuare uia lape na laquale merito colui ilquale non si uer/ghognoe diconfessare quello che hauea fac to. Queste chose habbiamo noi brieuemen te decte dellordine dellabsolutione acciochē li pastori della chiesa con grande moderatio ne curino/o di legare/o disciogleř:Ma/o giu stamente/o ingiustamente che ilpastore obli ghi: lasententia nō dimeno del pastoř deb ba essere temuta dalla gregge:acciochc ilsub dito quādo forse e/ ingiustamente legato: p unaltra colpa non meriti epsa sententia del/la sua obligatione. Tema adunque il pasto/re/ o di sciogliere/ o di legare indiscretamen te:Ma colui ilquale e/ sotto lamano del pa/store : tema dessere legato etiandio iniusta/mente:& non riprehenda temerariamente il giudicio del suo pastore accio che etiandio che sia iniustamente legato:per epsa super/bia dellinconsiderata reprensione non diuē ti colpa quella che non era:Ma perche hab/biamo decto brieuemente queste chose fuo/ri dordine :ritorniamo allordine della expo sitione. Seguita Tōmaso uno de dodici il/quale e/ chiamato didimo:non era con loro quando Iesu uenne : questo uno discepolo ui mancho: & ritornādo udi quello che era aduenuto:Ma non uolle credere quello che udiua. Venne Iesu unaltra uolta : & diede a palpare illato suo al discepolo iscredente Mostrogli lemani:& mostrandoli le margi/ni delle sue fedite : sanoe la fedita della sua infidelita. Che fratelli carissimi pensate uoi in questo?Or credete uoi che aduenisse a cha so che quello electo discepolo ui manchas/se allocta & poi uenendo udisse : & udendo dubitasse : & dubitando palpasse : & palpā do credesse. Non aduēne questo a chaso no: ma per diuina dispensatione : fece per mira/bile modo la superna clementia : che il di/scepolo dubbioso : palpando nel maestro suo le fedite della carne: sanasse in noi le fe/dite della infedelita. Pero che piu ci fu uti/le allacto della fede la infedelita di Thom/maso : che la fede de discepoli credenti : im pero che essendo egli riuocato alla fede pal pādo: lamēte nr̄a posposta ogni dubitatione e/ a sodata nella fede:permisse adunque che il discepolo dopo la resurrectione dubitasse

&nõ dimeno non labbandono in epsa du/
bitatione: si come etiãdio inanzi alla sua na
tiuita uolle che la uergine maria hauesse lo/
sposo: ilquale non dimeno non peruenne al
le noze di lei. Et cosi fu ildiscepolo dubitan
do & palpando testimonio della uera resur/
rectione: come losposo della madr̃ era stato
guardiano della purissima uirginita. Palpo
adunque & grido. Signor mio & idio mio:
dice allui Iesu. Perch tu mhai ueduto o tho
maso pero hai creduto. Concio sia cosa che
paulo apostolo dica che lafede e/ substantia
di chose da sperare: & argumento di quelle
che non apparisccono: sanza dubbio e/ certo
che la fede e/ argumento di quelle cose leq̃/
li non possono apparire: pero che quelle che
apparisscono non hanno fede: ma cognitio/
ne. Adunque quãdo uidde Thomaso: quã
do palpo per q̃l cagione gli fu decto: perche
tu mhai ueduto: pero mhai creduto: Ma al
tro uidde: & altro credecte: pero che la diui/
nita non puo esser ueduta da huomo morta
le. Vide adunque huomo & confesso iddio
dicendo Signore mio & idio mio: adunque
uedendo credette colui ilquale consideran/
do lui uero huomo: grido che era idio ilqua
le nõ potea uedere. Molto ci rallegra quello
che seguita: beati coloro che non uiddono
& hanno creduto. Nella quale sententia noi
certamente siamo significati: iquali nõ hab/
biamo ueduto in carne: & ritegnallo nella/
mẽte. Noi siamo significati: Ma se noi segui
tiamo la fede con lopere. Colui ueramente
crede ilquale exercita con opatione quello
che crede. Onde perlo contrario di quelli ch
tenghono la fede solamẽte in uoce dice Pau
lo confessano che cognoscono idio: ma con/
gli facti il niegano: pero dice sancto Iacopo
lafede sanza lopere e/ morta percio dice il/
signore a Iob dellantico inimico delhuma/
na generatione. Inghioctira il fiume: & non
sene marauigliera: & ha fidanza che il iorda
ne glientri in bocca. Chi e/ figurato plo fiu
me se non ilcorso delhumana generatione:
laquale corre dal principio insino alla fine:
& quasi a modo dacqua corre: perlo liquor̃
della carne insino al debito termino. Et chi
si significa perlo Iordane: se nõ la forma de
baptezati. Et perche epso auctore della no/
stra redemptione si degnoe dessere bapteza/
to nel fiume iordane: dirictamente perlo no
me del Iordane e/ figurata lamoltitudine di
coloro iquali riceuono ilsacramẽto del bap/
tesimo. Adunque lãtico inimico inghiocti
ilfiume delhumana generatione. Però che
dal principio del mondo insino alladueni/
mento del redemptore: tiro nel uentre del/
la sua malitia lhumana generatione: campã
done apena pochi electi: del quale dirittam̃
te e/ detto. Inghioctira il fiume: & non sene
marauigliera: po ch nongli pare grande fac
to: rapire glinfedeli: Ma molto e/ graue q̃l/
lo che seguita. Et ha fidanza che ilgiordane
gli corra in bocca: pero che poi che dallo ori
gine del mondo ha rapito tutti glinfideli:
Spera di potere tirare a se etiãdio ifideli: po
che tutto di diuora con la bocca della morti
fera persuasione coloro ne quali la uita rep/
ba discorda dalla confessione della fede: que
sto adunque fratelli carissimi contucta lamẽ
te temete: questo pensate contutta la uostra
intentione. Ecco che noi celebriamo le feste
pascali: ma dobbiamo p si facto modo uiue
re: che noi possiamo peruenire alle eternali
feste. Passano uia tucte le feste lequali tẽpo/
ralmente sono celebrate. Studiateui uoi ch
siete p̃senti a queste solẽpnitadi: di nõ essere
separati dalleterna letitia: ch gioua lessere p̃
sente alle feste deglhuomini: se adiuiene che
noi non siamo presenti alle feste degliangeli
Questa presẽte solẽpnita e/ una ombra del
la festa uentura: Et pero facciamo q̃sta ogni

anno:accioche noi meritiamo di peruenire a quella laquale none annua:ma cõtinua:Ma quando noi celebriamo questa a tempo de/bito debbe lamente nostra sospirare per desiderio di quella. Adunq̃ perla frequentatio/ne del temporale gaudio: lamente nostra si riscaldi & incendasi agli eterni gaudii: accioche perla uerita della letitia:riceua nella pa/tria quello che dellombra del gaudio medita nella uia. Ordinate adunque fratelli miei la uita & gli costumi uostri: considerate co/me uerra seuero & irato al giudicio colui:il/q̃le dolce & benigno resuscito da mõte. Certamẽte apparira nel di della terribile exami/natione del iudicio:con gliangeli: con gli arcangeli:congli throni & dominationi:con/gli principati & potestati:fiãmegiando icieli ardẽdo la terra:& cõmouendosi tucti gliele menti nel terrore di tanto apparecchiamen/to di seruidori. Ponetcui adunque innanzi agliochi questo giudice cotanto terribile:co stui temete:che dee uenire:accioche poi quã do uerra: il ueggiate non timidi:ma securi. Vuolsi adunque temerlo accio nõ shabbi a temere. Ilterrore suo ci exerciti allufo del bene operare. Il suo timore rifreni la uita no/stra da ogni malitia & iniqta. Credetemi fra/telli miei che tãto saremo noi piu sicuri della sua p̃sentia:q̃to piu cingegnamo ora desse resospecti a noi medesimi della colpa. Cer/tamente se forse alchuno di uoi: hauendo a contendere con lauersario suo nel mio giu/dicio& domattina mi douesse essere menato inanzi: forse passerebbe tutta la nocte sanza dormire puncto. Pensando sollecitamente: & con grande anxieta in se medesimo:quel/lo che gli potesse essere decto: & quello che egli douesse rispondere alle obiectioni lequali gli fussono facte. Temerebbe fortemente di non trouarmi aspro: & sollecitamente si guarderebbe di nõ apparire dinãzi a me col/peuole. Et chi sono io.o uero che sono io: p̃ certo che dopo brieue tempo debbo diuen/tare dhuomo uerme: & di uerme poluere. Adunque se con tanta sollecitudine e/temuto il giudicio della poluere conche intentione si debbe pensare & con quanto timore anteuedere il giudicio di tanta maiestade: Ma perche sono molti iquali sono in certi della resurrectione della carne:& allocta e/piu certa & piu dirícta la doctrina: quando noi re/spondiamo alle occulte questioni de uostri quori:e/degna cosa che noi parliamo un po co della fede depsa resurrectione:p̃o che so/no molti tra quali fũmo una uolta noi: iq̃/li quando raguardano perli sepolcri & ueg/gono che la carne si conuerte in fracidume: & lossa si mutano in poluere: si disperano che della poluere si possino riparare la carne & lossa & quasi in se medesimi ragionando dicono:quando sara di questa poluere riuocato lhuomo: come potra essere che questa cenere sia animata a uita. Aquali noi brieue/mente rispondiamo che a dio e/ molto mi/nore cosa riparare quello che una uolta e/stato che creare quello che inanzi non era stato Et che marauiglia e/ se colui resuscita della poluere lhuomo: ilquale di niente insieme creo ogni chosa:p̃o che molto piu mirabile cosa e/hauere di niuna substantia creato ilcielo & la terra:che riparare di terra epso huo/mo:Ma perche raguardiamo la cenere:ci di/speriamo che ella possa ritornare in carne:& cerchiamo q̃si p̃ ragione cõprehender lapotentia della diuina operatione. Iquali per certo pero diciamo queste cose ne nostri pensieri:perche icontinui miracoli di dio per assi/duita:ci sono a uiliti & uenuti in uso. Ecco cħ in uno granello duno piccolissimo seme e/nascosa tutta la grandeza dellarbore che debbe nascere. Pognanci adunque innanzi a/gliochi la ismisurata grandeza di qualunq̃

arbore: pensiamo onde incominciò a nascer quello: loquale crescendo e/ peruenuto a tata grandeza trouiamo che lorigine suo fu un piccolissimo seme. Consideriamo ora doue in quello piccolo granello di seme si nascõ de la forteza dellegno: lasspreza della corteccia: la grandeza del sapore & dellodore: la bondanza de fructi: la uerdura delle foglie. Tochando quello granello di seme: nõ e/ forte. Onde adunque e/ proceduta la dureza de legno. Non e/ aspro: onde e/ uscita lasspreza della corteccia. Non e/ saporoso: Onde uie/ ne quel sapore ne fructi: fiutandolo nessu/ no odore ha. Onde adunque si sente lodore ne fructi. Niente ha in se di uerdura: onde e/ proceduta la uerdeza delle foglie. Tutte q̃/ ste chose adunque sono nascose nel seme: le quali nondimeno non procedono in sieme del seme: po ch del seme si ꝑ duce la radice: della radice ꝓcede larbore: dellarbore nasce il fructo: nel fructo anchora si produce il se me. Agiugnamo adunque che il seme e/ na/ scoso nel seme. Che marauiglia e/ adunque se egli riduca & resusciti di poluer lossa: iner bi la carne & gli capelli: ilquale tutto di du no piccolo seme ristora in una grande arbo re illegno il fructo & le foglie. Adunq̃ quã/ do lanimo mosso da dubitanza: domanda di cognoscere per ragione la potẽtia della re/ surrectione: gli si uuole preporre questioni di quelle cose: lequali incessabilmente si fan no: & nondimeno non si possono cõprehen dere per ragione: acciochè non possendo pe/ netrare per ragione quelle cose che uede: cre da quello che egli ode della reꝓmissione del la diuina potentia. Quelle promissioni adũ que fratelli carissimi ripensate in uoi medesi mi lequali perseuerano: & dispregiate quel/ le lequali conlo tempo passano: come quel/ le che una uolta hauete lasciate. Affrectate/ ui di peruenire con tucta la intentione alla gloria di questa resurrectione: laquale la ueri ta ha mostrata i se medesima: fuggite gli ter reni desiderii iquali ui separano dallauctore pero che tãto piu altamente peruerrete al cõ specto delomnipotente idio: quãto piu sin/ gularmente amate il mediatore di dio & de glhuomini. Ilquale uiue & regna idio col pa dre nellunita dello spirito sãcto: ꝑ omnia se cula seculorum Amen.

Finisce la Omelia decima septima di Sanc/ to Gregorio Papa: sopra il uangelo di sanc to Iohanni.

¶ Dominica prima post octauã pasche lec/ tio sancti euangelii secundũ Iohannem

In illo tẽpore dixit Iesus discipulis su is. Ego sũ pastor bonus: bonus pastor animam suã ponit ꝓ ouibus suis: Mercena rius autẽ & qui nõ est pastor: cuius nõ sunt oues proprie uidet lupum uenientem: & di mittit oues & fugit: & lupus rapit: & disper git oues & reliqua

¶ Omelia. xviii. di Sancto Gregorio Papa decta nella chiesa di Sãcto Piero apostolo.

Hauete udito fratelli carissimi nella euangelica lectione: il uostro amae/ stramento hauete anche ꝑ epsa udi to il pericolo nostro: Ecco che colui ilquale non per alchuno dono accidentale: ma natu ralmẽte e/ buono: dice: Io sono il pastore buo no: & incontanente agiugne la forma depsa bonta: laquale noi douiamo seguitare: & di ce. Il buono pastore pone lanima sua perle pecore sue: fece q̃llo che cinsegno: Mostroci/ ci quello che egli ci comando: po che e/ scrip to: ogni carne e/ fieno: & che e/ il fieno: se nõ herba. Adunque il buono pastore puose la/ nima sua perle sue pecore: conuertendo il corpo & il sangue suo in nostro sacramento & satiando col nutrimẽto della sua carne le

pecore lequali egli hauea ricomperate: Ecci adunque mostrata la uia dispregiare la morte: laquale noi seguitiamo: & dataci laforma alla quale noi ci dobbiamo apiccare. Imprima dobbiamo misericordiosamente dare p amore delle pecore sue le nostre cose exteriori: & in ultimo etiandio se e bisogno darci alla morte per epse pecore: Et da questa cosa prima che e minima: si peruiene a quella ultima laquale e grandissima & sóma: Ma conciosia cosa che sanza niuna comparatione sia piu cara lanima per laquale noi uiuiamo: che la substantia terrena la quale possediamo difuori: chi non da per lepecore sue la substantia sua: a che otta dara perloro lanima sua. Et sono molti iquali amando piu la terrena substantia che le pecore: degnamẽte perdono il nome del pastore. Dequali inmantanente si soggiugne: Ma il mercenaio: & chi non e pastore del quale non sono le pecore proprie: Vede illupo uenire: & lascia le pecore & fugge. Non pastore anzi mercenaio e chiamato colui ilquale pasce le pecore del signore: non per amore intimo: ma a temporale premio. Mercienaio e chi tiene illuogo del pastore: ma non cercha ilguadagno dellanimale: desidera icõmodi: & guadagni terreni: godesi dello honore della prelatione. Pascesi de tẽporali guadagni. Ralleg rasi della reuerẽtia laq̃le riceue daglhuomini. Questi sono ipremii del mercẽnaio: acciochè perla fatica che dura nel reggimento: truoui qui quello che ua cercãdo: & poi ĩ ultimo sia istrano dalla heredita della greggie: Ma non si puo ueramente cognoscere se e pastore o mercẽnario se non ue la cagione della necessita: pero che nel tempo della trãquillita spesseuolte cosi si guarda la greggie il mercẽnaio come il pastore uero: Ma illupo quando uiene dimostra cõ che animo ciaschuno staua a guardare la greggie: pero che allotta uiene illupo sopra la gregge: quãdo qualũche ingiusto & raptore affligge ciascuno fedele & humile: Ma colui che parea che fusse pastore & nõ era: lascia le pecore & fugge: pero che per paura dalcuno pericolo nõ ardisce di resistere alla sua iniustitia. Et fugge non mutando luogo: ma tirandosi adriẽto & non laiutando fugge: pero che uede la ingiustitia & stassi cheto: fugge pero che si nasconde sotto il silentio. A questi cotali dirictamente dice ilpropheta: Nõ salisti dirimpetto: & nonui opponesti come muro perla casa disrael: a stare nella battaglia nel di del signore. Salire dirimpecto e contradire con libera uoce di ragione a qualunque potentia che adoperi male. Et nel di del signore stiamo nella battaglia: & oppognãci come muro perla casa disrael. Se noi con lauctorita d̃l la iustitia. Vendichiamo ifedeli innocenti: contra la ingiustitia de peruersi: laqual chosa perche ilmercenaio non fa: quando uede uenire illupo: fugge: Ma ecci unaltro lupo ilquale sanza ueruna posa tutto di straccia non li corpi: ma lementi cioe lospirito maligno: ilquale circuisce con insidie labitationi delle pecore: & cerca duccidere lanime: del quale lupo immantanente seguita. Et illupo arrappa: & disperge le pecore. Ilupo uiene & il mercennaio si fugge: pero che il maligno spirito temptando diuora lementi de fedeli: & quello che tiene illuogo del pastore non ha cura di sollecitudine: lanime periscono: & egli si rallegra de guadagni terreni. Illupo arappa & disperge le pecore: quãdo tira luno a luxuria: laltro accende dauaritia: laltro lieua insuperbia: laltro fa scoppiare dira: unaltro stimola & pugne per inuidia. Vnaltro ingãna per falsita. Adunque il lupo quasi disperge le gregge: quando ildia

uolo per temptationi uccide il fedele popu lo:Ma contro a questo il mercennaio per nessuno zelo saccende & non si desta per alcu/no feruore di dilectione pero che cercando solo degli commodi exteriori: patisce negligentemēte glintimi dāpni della gregge. Onde incontanente seguita: Ma il mercennaio fugge:pero che e/ mercennaio:& nō sappar/tiene allui delle pecore. Adunq; sola la cagione che il mercēnaio si fugge sie/perche e/mer/cennaio. Quasi dica apertamente. Colui nō puo stare nel pericolo delle pecore: ilquale in epsa sua prelatione non ama le pecore:ma cercha il guadagno terreno: pero che quan/do abbraccia gli honori: quando si gode dl lutilita temporale: teme di porsi contra il/ pericolo per nō perdere quello ch egli ama: Ma perche il redemptore nostro ciha mani/festata la colpa del simulato & ficto pasto/reci mostra da capo la forma laqle noi dob/biamo seguitar: dicendo Io sono buono pa store & agiugne. Et cognosco le mie: & co/gnosconmi le mie. Quasi apertamente di/ca:coloro che amano obedíscono: pero che chi non ama la uerita anchora non la cogno sce. Adunque fratelli carissimi perche haue/te udito il pericolo nostro:Pensate nelle pa/role del signore & etiādio il pericolo uostro Vedete se uoi siete sue pecore: Vedete se uoi il cognoscete: Vedete se sapete il lume della uerita:sapete dico:non per fede: ma p amo re:sapete dico: non credendo: ma operan/do. Pero che epso iohanni ilquale parla queste chose testifica dicendo. Chi dice che co/gnosce idio & non obserua isuoi comanda/menti e/bugiardo. Onde etiandio il signore sogiugne qui. Si come il padr̄ mi cognoscie: & io cognosco il padre: & pōgo lanima mia perle pecore mie:quasi apertamente dica. In questo: e/ manifesto che io cognoscho il/ padre & sono cognosciuto dal padre: pero che io pongo lanima mia perle pecore mie: cioe cō quella carita perla quale io muoio p le pecore: dimostro quāto io amo il padre. Et perche era uenuto aricomperare non sola mente la giudea:Ma etiandio la gentilita:Seguita & dice. Et ho altre pecore lequali non sono di questa mandria: & quelle anchora mi cōuiene menare:& udirāno la uoce mia. Et sara una mandria & uno pastore. Hauea preueduto il signore la nostra redēptione: iquali siamo uenuti de gentili:quando dice ua di menare anchora altre pecore. Questo frategli miei uedete uoi tutto di: questo ha/uete ueduto oggi per effecto:essendo ricon/ciliati i gentili: qsi di due greggi ha facto una mandria:pero che ha congiunto nella sua fede il populo giudaico & gentile secondo ch testifica Paulo dicendo. Egli e/nostra pace:il quale ha facto amēdune una chosa:pero che quando elegge ad uita eterna di ciascuna na/tione i semplici:mena le pecore alla propria mandria:delle quali pecore anchora dice: le pecor̄ mie odono la uoce mia:& io le cogno sco & seguitāmi: & io do loro uita eterna: delle quali anchora poco innanzi disse: Se alchuno intrerra perme sara saluo: & intrerra uscira:& trouerra le pasture:pero che intrerra alla fede:&uscira dalla fede allaspecto:& dalla credulita alla contemplatione:& tro/uerra le pasture nelleterno conuito. Adunq le pecore sue trouerranno le pasture pero ch chiunque il seguita con semplice cuore e/nu trito del cibo delleterna uerdura. Et quali sono le pasture di queste pecore:se non glin/timi gaudii del paradiso? Nel quale e/ sem/piterna uerdura: la pastura degli electi e/ il uolto presente di dio:ilquale sanza ueruno manchamento:raguardando la mente e/ sa/tiata sanza fine del cibo di uita eterna. In que

ſte paſture ſi godoño deleterña ſatieta tutti
coloro iquali gia hanno iſcampati ilacci de
temporali dilecti. Quiui ſono ichori degliã
geli che cantano hymni: quiui e/ la compa/
gnia de ciptadi ſuperni: quiui e/ la dolce ſo/
lemnita di coloro che ritornano dalla triſta
fatica di queſta peregrinatione: quiui ſono
iproueduti chori de propheti: qui il nume/
ro giudiciale degli apoſtoli: quiui lexercito
uictorioſo de martyri innumerabili: ilquale
iui tanto e/ piu lieto: quanto piu duramen/
te qui fu afflicto: quiui e/ la conſtantia de cõ
feſſori/ conſolata per lo riceuimento del pre/
mio ſuo. Quiui gli fedeli & ſancti huomi/
ni iquali neſſuno dilecto del ſecholo potea
mollire & indebolire della forteza della ſua
uirtu. Quiui le Sancte dõne lequali inſieme
col mondo uinſono la naturale fragilita: q/
ui iſanciulli iquali trapaſſorono qui con gra
uita di coſtumi glianni della loro acerba eta:
quiui iuecbi iquali bene che leta glindeboliſ
ſe nondimeno non abandonorono la uirtu
delloperatione. Cerchiamo adunque frate/
gli miei queſte paſture: nelle quali poſſiamo
godere con la ſolempnita di tanti cittadini.
Epſa feſta della loro letitia cinuita. Percer/
to ſe il populo celebraſſe in alchuno luogo
la feſta: ſe egli cõcorreſſe alla dedicatione di
qualunque chieſa eſſendo publicata la ſolẽ/
pnita: Noi ciaſrecteremo di ritrouarci tutti
inſieme: ciaſchuno ſi ſtudierebbe deſſerui p̃
ſente: & parrebegli eſſere afflicto dun graue
damno: ſe non uedeſſe la ſolẽpnita della le/
titia comune. Ecco icielo ſi fa la letitia degli
electi cittadini inſieme tutti ſigodono luno
dellaltro nelloro conuento: & noi nondi/
meno tiepidi dallamore dellecternita nõ ar/
diamo con alchuno di deſiderio: nõ cerchia/
mo deſſere preſenti a tanta & ſi facta ſolemp
nita: ſiamo priuati di quelli gaudii & ſtiamo

lieti; Accendiamo adunque glianimi noſtri
fratelli cariſſimi: riſcaldiſi la fede in quello
che ha creduto: infiammiſi il noſtro deſide/
rio nelle choſe ſuperne: Neſſuna auerſita ci/
riuochi & ritiri dal gaudio delintima ſolẽp/
nita: Pero che quando altri deſidera danda/
re a uno certo luogo: Neſſuna aſpreza di uia
muta il ſuo deſiderio: neſſuna proſperita cõ
ſue luſinghe cinghanni: Pero che ſtolto e/
quello uiandante ilquale ueggẽdo nella uia
dilecteuoli prati: glieſce di mente oue anda/
ua. Adunque lanimo noſtro con tutto il de/
ſiderio ſoſpiri alla ſuperna patria: Neſſuna
choſa appetiſca in queſto mondo ilquale e/
manifeſto che toſto debbe abandonare. Ac/
cioche ſe noi ueracemente ſiamo pecore del
celeſtiale paſtore: per che non ci fermiamo
nella delectatione della uia ſaremo ſatiati:
nel finire la uia delle eterne paſture Amen.

Finiſce la decima octaua Homelia di Sancto
Gregorio Papa ſopra leuãgelio di ſancto
Iohanni.

❡ In aſenſione domini: lectio ſancti euange
lii ſecundum Marcum

IN illo tempore recumbentibus unde/
cim diſcipulis apparuit illis Ieſus/ &
exprobrauit incredulitatem illorum & du/
ritiam cordis: qiua his qui uiderant eum re
ſurrexiſſe non crediderant: Et reliqua.

❡ Omelia. xviiii. di Sancto Gregorio Papa
decta nella chieſa di ſancto Piero apoſtolo

CHe idiſcepoli tardi credectono la
reſurrectione del ſignore: non fu
tanto loro infermita: quanto (par
lando choſi) fu una noſtra futura fermeza:
pero che epſa reſurrectione fu moſtrata a ep
ſi diſcepoli dubitanti per molti argumenti.
Iquali quando noi leggiendo cognoſciamo

non essere altro: se non che siamo confirma/
ti da epsa loro dubitatione: pero che meno
utile mi fece Maria magdalena laquale pre/
stamente credette che Thommaso ilquale
lunghamente dubito: pero che egli dubitã/
do toccho le margini delle fedite: & taglio
la fedita della dubitatione del nostro pecto
Et a confermare la uerita della sua resurrec/
tione dobbiamo notare quello che Luca nar
ra dicendo. Et mangiando insieme con loro
gli comando che non si partissino da Ierusa/
lem: & dopo un poco uedendo eglino fu
eleuato & una nuuola iltolse daloro ochi
Notate le parole: segniate imysterii. Man/
giando fu eleuato: Mangio & sali: acciochè
per leffecto del mangiare dimostrasse la ueri
ta della carne: Marcho oltra cio fa mentione
che innanzi che ilsignore salisse incielo: rip/
se idiscepoli della duritia del quore & della
infedelita. Nella qual chosa che dobbiamo
noi considerare altro: se non che ilsignore pe
ro allhora riprese idiscepoli quando corpo/
ralemente gliabandono: acciochè le parole
lequali egli partendosi dicea loro rimanes/
sono fixe ne cuori degli uditori strectissima/
mente. Poi adunque che hebbe ripresa la lo
ro duritia: Vdiamo quello che egli amonen
do dice. Andate in tutto ilmondo: & predi
cate leuãgelio a ogni creatura. Pensiamo noi
fratelli miei che il sancto euangelio doues/
se essere ꝓdicato/ o alle chose insẽsate & sãza
cognoscimento/ o agli animali bruti: perch
dice adiscepoli: ꝓdicate a ogni creatura: Ma
in nome dogni creatura e/ significato lhuo/
mo pero che sono le pietre: ma non uiuono
& non sentono: Sono lherbe & glialberi: ui
uono certamẽte: ma non sentono: Viuono
dico non per anima: ma per uerzura: Onde
dice sancto Paulo. Stolto tu: quello che tu
semini: nonsi uiuifica se prima non muore.

Viue adunque quello che muore accio che
sia uiuificato. Sono adunque le pietre: ma
non uiuono: Sono glialbori: & uiuono: ma
non sentono: Sono ibruti animali & uiuo/
no & sentono: ma non discernono: Sono
giangeli & uiuono: & sentono & discerno/
no: lhuomo adunque ha con ogni creatura
alchuna chosa comune: pero che ha lessere
conle pietre. Iluiuere conglialbori: ilsenti/
re congli animali: lo intendere con gli ange/
li: Se adunque lhuomo ha alchuna cosa co/
mune con ogni creatura: non sanza ragione
per ogni creatura sintende lhuomo. E adun
que predicato leuãgelio a ogni creatura quã
do e/ predicato solamente a lhuomo: pero
che egli e/ amaestrato colui per cui tutte le co
se sono create in terra & delquale tutte le co
se per alchuna similitudine non sono diffe/
rente: puossi perlo nome dogni creatura si/
gnificare etiandio ogni natione delle genti:
pero che epso redemptore innanzi hauea de
cto non andate nella uia delle genti & ora di
ce predicate a ogni creatura: Acciochè la pre/
dicatione degli apostoli imprima repulsa &
rifiutata dalla giudea: allocta fusse a noi in
aiutorio: quando ella superbamente in testi/
monio della sua damnatione lhauesse caccia
ta da se: Ma quando la uerita manda idisce/
poli a predicare: che fa ella altro: se non che
sparge nel mondo le granella del celestiale se
me. Et mette poche granella nel seme: accio
ch ricolgha nella mietitura copiosissimi fru
cti per la nostra fede: pero che non crescereb
be per tutto ilmondo tanta & si copiosa mie
titura di fedeli: se quelle electe granella de ꝓ
dicatori non fussono stati mandati dalla ma
no del signore sopra la terra rationale deglu
ditori. Seguita chi crederra & sara baptizato
sia saluo: & chi non crederra sara condamna
to forse ciascuno di uoi dice apsso se medesi/

mo. Io gia ho creduto & saro saluo: Costui dice il uero; se egli tiene la fede con lopere: pero che la uera fede e/ quella laquale nõ cõtra dice cõ costumi a qllo che dice con le parole. Et p qsto e/ che Paulo dice dalquanti falsi fedeli: iquali confessano che cognoscono idio & congli facti il niegono. Onde dice Iohanni: chi dice che cognosce idio: & non obserua isuoi comandamenti e/ bugiardo: laqual chosa concio sia chosa che cosi sia: dobbiamo cognoscere la uerita della nostra fede: nella consideratione della uita nostra: pero che allocta siamo noi ueramente fedeli: se noi adempiamo con lopere quello che noi promettiamo con le parole. Et perche nel di del baptesimo promectemo di renuntiare a tutte lopere dello antico inimico & a tutte le pompe del mondo. Ciascuno di uoi riduca gliochi della mente alla consideratione di se medesimo: & se egli obserua dopo il baptesimo quello che egli im pmisse inanzi al baptesimo: di certo si goda che e/ gia fedele: Ma ecco che egli non ha obseruato qllo che impromisse: & e/ cascato adexercitare le male operationi: & a desiderare le pompe mondane. Veggiamo se almeno sa piãgere la colpa sua: po che apsso il misericõdioso iudice: ne etiãdio colui e/ fallace ilqle ritorna alla uerita etiandio poi che ha mentito: po che cõcio sia cosa che lomnipotente idio riceua uolentieri la nostra penitentia: egli nel suo iudicio nasconde quello che noi habbiamo errato. Et isegni iquali seguirãno coloro che crederranno: sono questi: Nel nome mio cacceranno ledemonia: parlerãno cõ nuoue lingue: torranno uia iserpenti: & se ueruna cosa mõtifera beranno: non gli nocera: porranno le mani sopra glinfermi: & saranno sani. Or diremo noi fratelli miei ch uoi nõ crediate poi che non fate questi segni: Ma questi miracoli furõ necessarii nel principio della chiesa: laquale accioche crescesse nella fede: si douea nutrire & alleuare con miracoli: pero ch noi etiandio quando di nuouo piantiamo glialberi insino a tanto gli diamo del lacq & inaffiagli: insino che ueggiamo loro essere barbati & radicati interra: Ma come eglino hanno fixe le radici: lasciamo stare lo inaffiare. Et questo e/ quello che dice sancto Paulo: le lingue sono insegno: non a fedeli: ma aglinfedeli. Or habbiamo noi altro che noi possiamo anchora piu sottilmente considerare in quegli segni & uirtu. La sancta chiesa continuamente spiritualmente fa quello che allora per gliapostoli faceua corporalmente: pero che quando li sacerdoti suoi: p gratia del lexorcismo ipõgono la mano a fedeli: & nõ permectano gli spiriti maligni piu habitare nella loro mente: che fanno eglino altro se non che cacciano ledemonia. Et ciaschuni fedeli iquali gia abbandonando le parole seculari della uita uecchia: predicano gli sancti sacramenti: & quanto e/ loro possibile narrano le laudi & la potentia delloro creatore: che fãno eglino altro se non che parlano cõ nuoue lingue. Iquali etiandio quando con le sue buone exortationi & admaestramenti lieuano uia la malitia deglialtrui quori: tolgono iserpenti: Et quando odono lemortifere persuasioni: ma non dimeno non si lasciano tirare a ueruna cattiua operatione: quantunque sia mortale & uelenoso quello che beono: non gli nocera. Iquali quantũque uolte ueggono iloro proximi infermare nel bene adoperare: quando gli soccorono in quanto loro e/ possibile: & collo exemplo della sua operatione danno forteza alla uita di coloro iquali uacillano nellacto proprio: che fanno eglino altro: se non che pongono le mani sopra glinfermi accioche diuẽtino sani. Iquali miracoli tanto sono maggiori: quãto sono spirituali: tãto sono mag-

gion quanto per epsi non icorpi: ma lanime
sono risuscitate. Adūque fratelli miei se uoi
uolete; potete ancora uoi per la gratia di dio
fare questi segni: pero che per quelli segni ex
teriori: non acquistano pero uita eterna colo
ro che gli fanno: pero che quelli segni corpo
rali dimostrano alchuna uolta la sanctita:
ma non la fanno pero: Ma questi spirituali
iquali si fanno inmente nō dimostrano lauir
tu della uita: anzi la fanno/ quelli segni pos/
sono hauere etiādio icactiui: questi non pos
no hauere se non ibuoni. Onde dice dalquā
ti la uerita. Molti mi diranno in quello di:
o signore/ o signore nō prophetamo noi nel
tuo nome: & nel nome tuo facemmo molte
uirtu. Et allora confessero loro che io non/
ui cognobbi mai. Partiteui dame uoi ch ope
rate la iniquita. Non uogliate adunque fra/
telli miei amare isegni iquali possono essere
comuni etiādio co reprobi: Ma amate piu to/
sto questi miracoli di piata & di carita iquali
noi habbiamo teste decti liquali tanto sono
piu sicuri/ quanto sono occulti: & de quali
tanto maggiore merito saquista a presso dio
quāto minore gloria neseguita apsso glihuo
mini. Seguita. Et messer Iesu poi che hebbe
parlato loro fu assumpto incielo & siede dal
la mano ricta di dio. Nel uecchio testamēto
habbiamo che Helia fu rapito icielo: Ma e/
altro ilcielo aerio: & altro ilcielo empirio:
pero chel cielo aerio e/ uicino alla terra. On/
de noi chiamiamo gliuccelli del cielo: pero
chegli ueggiamo uolare nellaria Helia adū
que fu eleuato nel cielo aerio & fu subitamēte
menato i una certa secreta regione della ter/
ra: accioch qui uiuesse igrāde quiete & di spi/
rito & di carne insino che egli ritorni nella fi
ne del mōdo & paghi il debito della morte
pero che indugio e bene la morte: ma non la
scampo e: ma il nostro redemptore: pche nō
la indugio po la uinse & resuscitādo la cōsu

mo & salēdo di chiaro la gloria della sua re
surrectione. Et e/ da notare che Helya si leg/
ge che sali nel carro: pla qlcosa ce dimostra
to ch egli pche era puro huomo hebbe biso
gno dellaltrui aiuto: po che gli angeli furo
no facti & dimostrati quelli aiutorii che egli
pse medesimo nō harebbe potuto salire pu/
re al cielo aerio ilquale era grauato dallinfer
mita della sua natura: Ma il nostro redemp/
tore non si legge che fusse eleuato ne con car
ro ne da angeli: po che egli ilquale hauea fac
te tutte le cose per ppria uirtu era eleuato so
pra tutte le cose. Et qui ritōnaua oue egli era
& idi si partiua oue rimaneua: & qllo ilqle p
lhumanita saliua icielo: pla sua diuinita reg
gieua isieme & la terra & ilcielo: Ma si come
Ioseph uēduto da fratelli figuro la uēditio/
ne del nostro redēptore: cosi Henoch trāsla
to & helya eleuato nel cielo aerio: significa/
rono lascēsione del signore. Hebbe adunq
due testimoni & pnuntiatori della sua ascē/
sione. Vno ināzi la legge: laltro socto la leg
ge: accioch qdo che fia uenisse colui ilqle ue/
racemēte potesse penetrar icieli: ōde etiādio
epso ordine della loro subleuatione: p certi
accrescimenti si distingue: po che henoch si
legge che fu trāslato & helya fu eleuato icie/
lo: accio che poi uenisse colui ilqle nō trāsla/
to ne portato: ma p ppria uirtu penetrasse il
cielo ēpireo ilqle p dimostrarci ch egli credē
do noi i lui ci dona la mōditia della carne: &
socto lui p puecto di tēpo cresce la uirtu del
la castita: qsto i epsa trāslatione di coloro iqli
come serui figurarono lascēsione del signo/
re: & in se medesimo ilqle sali icielo: cel signi
fico epso nro signore: po che henoch hebbe
moglie & figluoli: Ma helya nō si legge che
hauesse ne moglie ne figluoli. Pēsate adūq
come a poco a poco crebbe la mōditia della
sanctita: laql cosa si dimostra aptamēte pgli
serui trāslati: & pla psona del signore ch sali.

in cielo. Pero ch fu trãslato henoch ilqle per cõiunctione humana fu generato: & p humana cõiunctione genero: fu rapito Helya ilqle fu bñ generato pcõiũtiõe humana: ma gia nõ genero p epsa cõiunctione carnale: fu assũpto ilsignore ilqle, ne nõ fu generato, ne nõ genero per cõiunctione carnale. Dobbiamo ãcora cõsiderare che uuol dire che sãcto Marco dice: Sedecte da mano ricta di dio: & sancto stephano dice. Veggo icieli aperti & il figluolo de lhuomo stare dalla mano ricta di dio. Che uuol dire che Marco dice che siede: & stephano cõfessa chel uede stare. Sapete fratelli miei ch ilseder sappartiene a chi giudica & lo stare si conuiene a chi cõbacte, o uero a chi aiuta. Adunque pche ilnostro redẽptore assumpto icielo ora giudica tutte le cose & nellultimo uerra giudice di tutti: sãcto Marco il descriue che dopo lascẽsione siede: po che dopo la gloria della sua ascẽsione ĩfine apparira giudice: Ma Stephano essẽdo posto nella fatica della bactaglia il uide stare: po che lhebbe ĩsuo adiutorio pche la sua gratia cõbacteua plui da cielo: accioche egli interra uincesse la infidelita de psecutori: Seguita. Et qlli andãdo pdicarono ĩ ogni luogo aiutandogli ilsignore: & cõfirmando le parole lóro pgli segni che gli seguiuano. Che dobbiamo noi in qsto considerare. Che dobbiamo noi ficcharci nella mẽte: se nõ ch seguitãdo lobbediẽtia ilcomãdamento: isegni seguitarono ancora lubbidientia: Ma p che per gratia del nostro creatore habbiamo brieuemẽte trãscorso exponendo lalectione euangelica: resta ora che noi diciamo qualch cosa perla cõsideratione di tanta solẽpnita. Et qsto iprima dobbiamo cercare che uuol dire che essendo nato ilsignore apparirono gli ãgeli & nondimeno nõ si legge che apparissono i uestimenti bianchi: & sagliẽdo egli in cielo si legge che gliãgeli mãdati apparirono inuestimenti bianchi: po che cosi e scripto cioe uedendo eglino fu eleuato & la nuuola il tolse da iloro occhi. Et guardandolo eglino andare incielo ecco due huomini stectero allato alloro iuestimenta bianche: Nella biancheza delle uestimenta si dimostra il gaudio & lasolempnita dellamente: che adũque uuol dire che essendo nato il Signore apparisçono non in uestimenta bianche & salẽdo egli apparirono i uestimenti biãchi se nõ che allora gli ãgeli fecero grãde solempnita quando idio huomo penetro il cielo salẽdo pche nascendo ilsignore pareua che fusse humiliata la diuinita: Ma salendo egli fu exaltata la humanita: & le uestimẽta biãche piu si cõfanno alla exaltatione che alla humiliatione. Adunq; nella sua ascensione doueano apparire gli angeli in uestimenti bianchi: pero che nella natiuita sua apparì idio humile: & nella ascensione fu dimostrato lhuomo sublime: Ma questo singularmẽte fratelli carissimi douiamo noi pẽsare in questa solẽpnita che oggi fu cãcellato il chirographo della nostra dãpnatione & fu mutata la sententia della nr̃a corruptione: po che qlla natura alla quale fu decto terra se: & interra andrai: oggi nando incielo: per questa subleuatione & exaltatione della nostra carne: p figura scõ Iob chiama il Signore uccello: & p che uide che la iudea nõ intenderebbe ilmysterio della sua ascensione pronuntio epso sancto Iob per figura la sententia della sua ĩfidelita dicendo. Nõ cognobbe la uia delluccello. Diricttamente il Signore e chiamato uccello pero leuo incielo il corpo carnale: la uia di questo uccello non cognobbe chiunque non credecte che fusse salito incielo. Di questa solempnita dice ilpsalmista e eleuata la tua magnificentia sopra icieli: & anchora unaltra uolta dice. Sali iDio in iubilatione & il Signore in uoce di tromba. Dice an

chora di questa medesima: Salendo ialto ne meno presa la prigionia: & diede idoni a gli huomini. Salendo egli in alto meno presa la prigionia: pero che con la uirtu della sua incorruptione inghiocti la nostra corruptione. Diede idoni a glhuomini: pero che mandando da cielo lospirito: adaltri diede sermone di sapientia: adaltri sermone discientia: adaltri la gratia delle uirtu: adaltri la gratia delle curationi: adaltri le generationi delle lingue: adaltri la interpretatione de sermoni. Di questa gloria della sua ascensione dice etiandio Abacub. il sole e leuato: & la luna stecte nellordine suo. Chi e significato nel nome del sole: se non il signore: & che perlo nome della luna: se non la chiesa pero che insino che il signore sali incielo: la sua chiesa sancta altucto temecte ladduersita di del mondo: Ma poi che dopo la sua ascensione fu fortificata: apertamente predico quello che occultamente credecte. Fu adunque eleuato il sole & la luna stecte nellõdine suo pero che quando il signore nando in cielo: la sua chiesa sancta crebbe nella auctorita dl la predicatione. Onde dice salamone in uoce depsa ecclesia. Ecco costui uiene salendo ne monti: & trapassando icolli. Considero lalteza di tante operationi & disse. Ecco costui uiene salendo ne monti pero che uenendo egli alla nostra redemptione: fece quasi a dire a nostro modo parechi salti. Volete uoi fratelli carissimi cognoscere epsi suoi salti: Venne da cielo nel uentre: del uentre uenne nella mangiatoia: della mangiatoia uenne in croce: dalla croce uenne nel sepolcro: & dal sepolcro ritorno incielo. Ecco che p farci correre drieto a se la uerita manifestata per carne fece per noi alquanti salti: pero ch si rallegro come uno gigante a correre la uia accio che noi col quore gli dicessimo. Tirami drieto ad te: & correremo nellodore de tuoi unguenti. Et pero fratelli carissimi sicõ uiene ch noi qui ilseguitiamo col quorẽ: oue crediamo che egli sali col corpo: fuggiamo iterreni desiderii. Nessuna chosa gia ci dilecti interra: poi che habbiamo il padre nostro in cielo. Et questo douiamo anchora attentamente considerare che egli ilquale piaceuole & benigno sali: ritornera terribile: & cio che con mansuetudine ci comando: ci richiedera con grande seuerita. Adunque nessuno negligentemẽte lasci ꝑterire itẽpi che ci sono cõceduti a penitẽtia. Nessuno mentre che puo sia negligente hauere cura di se medesimo. Pero che il nostro redemptore tanto allora uerra piu seuero nel iudicio: quanto inanzi al iudicio ci ha dato maggior tempo a fare penitentia. Queste chose adunque fratelli carissimi ripensate in uoi medesimi: queste chose ui riuolgete nella mente con cõtinui pensieri. Quantunque lanimo sia ripcosso dalle perturbationi delle chose mondane: siccate nondimeno gia lanchora della uostra speranza nellecterna patria: fermate la intentione della mente uostra nella uera luce. Ecco che habbiamo udito che il signore sali incielo. Seruiamo adunque in meditatione quello che noi crediamo. Et se noi ãcora qui siamo ritenuti perla infermita del corpo: seguitianlo nondimeno conli passi dellamore. Pero che nõ abandona il nostro desiderio colui ilquale cie lha dato Iesu nostro signore ilquale uiue & regna idio col padre & cõ lo spirito sancto per omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia decima nona di sancto gregorio sopra il uangelo di sancto Marco nel di della ascensione

¶ Indie Sancte pentecostes: lectio sancti euãgelii secundun Iohannem.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis. Siquis diligit me sermonem meum seruabit: & pater meus diliget eum: & ad eum ueniem9: & mansionē apud eum faciemus: Et reliqua.

¶ Omelia. xx. di sancto Gregorio papa decta nella chiesa di sancto Piero apostolo

Giouami fratelli carissimi di transcorrere sub breuita le parole della lectione euangelica: accioche poi ci sia lecito lungamente stare incontemplatione di tanta solempnita. Oggi lospirito sancto con subito suono uenne sopra gliapostoli: & muto le menti de carnali nel suo amore: & apparendo difuori le lingue di fuoco: diuentarono dentro iquori tutti infiammati pero che riceuendo idio in uisione di fuoco: arsono suauemente per amore: pero che epso spirito sancto e/ amore. Onde etiandio dice Iohanni iDio e/ carita. Chi adunque desidera idio con tutta lamente: sanza dubbio gia ha inse colui ilquale ama: pero che nessuno ptrebbe amare idio se nō hauesse ipse chi egli ama: Ma ecco che se ciaschuno di uoi e/ adomandato se egli ama idio: con ogni fidāza & sicuramēte risponde che si: Ma nel pricipio di q̄sta lectione hauete udito q̄llo che dice la uerita: chi me ama seruera la mia parola. Adunque la pruoua dello amore e/ la operatione. Onde epso iohanni scriue nella epistola sua: chi dice Io amo idio & non obserua li suoi comandamenti e/ bugiardo: pero che allocta ueramēte lamiamo: se noi obseruiamo isuoi comandamenti: ueramente lamiamo se noi ci ristrignamo a suoi comandamenti dalle nostre uolontadi: Ma chi anchora iscorre per illiciti desiderii sanza dubbio non ama idio alquale egli nella sua uolonta contradice. Et il padre mio lamera & uerremo allui: & faremo stanza a presso lui. pensate fratelli carissimi come e/ grande questa solēpnita: riceuere nello spirito del quore ladduenimento di dio: percerto se alchuno amico ricco & potente entrasse in casa uostra: nectaresti con ogni sollecitudine tutta la casa: acciochè nulla ui fusse che potesse offendere gli occhi dellamico quando uentrasse. Necti adūque le brutture della mala operatione colui che apparecchia a Dio la casa dl la mente: Ma guardate quello che dice la uerita. Verremo & faremo stantia apresso lui: pero che uiene nel quore dalquanti: & non ui fa stanza: perche per compunctione riceuono bene la ispiratione di dio: Ma nel tempo della temptatione esce loro dimente la prima compunctione: & chosi si ritornano a commectere ipeccati come se non glihauessono pianti. Chi adunque ueramente ama idio: & obserua isuoi comandamenti: Nel quore di questo cotale uiene ilsignore & fa uui stanza: pero che per si facto modo ilpenetra lamore della diuinita: ch̄ pnessuna tēptatione si parte da questo amore. Colui adūque ueramente ama: la cui mēte nessuna cattiua delectatione per consentimento uince: pero che ciaschuno tanto e/ separato dal superno amore: quanto si dilecta in queste cose terrene. Onde anchora subgiugne: chi me non ama: non obserua le parole mie. Ritornate adunque fratelli miei dentro a uoi medesimi: cercate se ueramente amate idio. Et nōdimeno nessuno creda a se medesimo cio che lanimo sanza iltestimonio dellopa gli risponde: dellamore del creatore sene uuole domandare la lingua lamente & la uita: lamore di Dio mai non e/ otioso: pero che adopera grandi chose se ue: Ma se non uuole opare: non e/ amore. Et la parola laquale hauete udita non e/ mia: ma del padre ilquale mha mādato. Sapete fratelli carissimi

che epso unigenito figluolo ilq̄le fauella e/ uerbo del padre. Et pero la parola laquale il figluolo parla non e/ del figluolo: ma del padre: pero che epso figluolo e/ uerbo del padre. Queste parole uo io decte stando apresso uoi quando non starebbe egli a pres so loro ilquale essendo per salire in cielo ꝓ/ misse loro & disse. Ecco io sono con uoi tut ti idi insino alla fine del mondo: Ma il uer/ bo incarnato: & sta: & partesi: partesi col cō/ po: & sta cō la diuinita. Dice adunq̃ se essere stato allora a presso loro: pero che egli ilqua le per inuisibile potentia sempre era loro p̄/ sente gia si partiua ꝑ uisione corporale: Ma il paraclito spirito sancto ilquale ui mande/ ra il padre nel mio nome egli uisegnera ogni chosa & riferiraui tutte lecose lequali io uha ro decte. Sapete molti di uoi fratelli miei: che paraclito in greco significa in latino a uo cato: o uero consolatore. Ilquale pero e/ dec to auocato: pero che priega ꝑle colpe de pec catori apresso la iustitia del padre. Ilquale es sendo duna substātia col padre & col figluo lo: pero e/ decto che priega perli peccatori: perche fa orare chiunque egli riempie: onde dice Paulo: pero che epso spirito chiede per noi con pianti inenarrabili: Ma colui che do manda suole essere minore che colui che e/ domandato. Come adunque e/ decto do/ mandare lospirito sancto: ilquale nonne mi nore: Ma epso spirito adomanda: pero che infiamma a domandare coloro iquali riem/ pie. E/anchora decto consolatore epso spi/ rito: pero che piangēdo noi perli peccati no/ stri: quando egli ci da speranza di perdonā/ za: rilieua lamente dellaflictione della tristi/ tia. Delquale diricta mente cie impromesso: egli uinsegnera ogni chosa. Pero che se epso spirito non e/ presente al quore dellaudito/ re: la parola del doctore e/ otiosa. Adunque

nessuno atribuisca a huomo quello che egli intende dalla bocca del doctore: pero che se non e/ dentro chi insegni in uano saffatica difuori la lingua del doctore. Ecco che tut/ ti hauete udita una uoce quādo io parlo: & nondimeno non tutti pigliate il senso dep/ sa uoce laquale hauete udita. Adunque con ciosia chosa che la uoce non sia disuguale: ꝑ che e/ disuguale ne uostri quori lintellecto della uoce: se non che ammonendo comu/ nemente la uoce di cholui che parla: e/ den/ tro il maestro ilquale spetialmente ammo/ nisce alquanti dellintellecto della uoce. Di/ questa unctione dello spirito: dice unaltra uolta Iohanni. Si come lūctione sua uamae/ stra di tutte le chose. Adunque la uoce non amaestra quando lospirito non unge la men te: Ma perche diciamo noi questo della doc trina deglhuomini: conciosia chosa che etiā dio epso creatore non parla adamaestramen to de lhuomo: se lo spirito con la sua unc/ tione non parla a epso huomo. Certamente Cain innanzi che egli con lopera facesse lo/ micidio udi: Tu hai peccato: sta a posa: Ma ꝑche perglì meriti delle colpe sue fu ammo nito con la uoce & non con lunctione: pote udire le parole di Dio: ma non le uolle ob/ seruare. Et dobbiamo cercare perche di que/ sto spirito e/ decto Referiraui ogni cosa: con cio sia chosa che il referire soglia esser̄ del mi nore: Ma perche noi alchuna uolta diciamo suggerere sommistrare lo spirito inuisibile e/ decto sōministare: Non che egli ci referi/ sca la scientia perche sia basso: ma per che e/ occulto. La pace mia ui lascio: & douui la pace mia. Quiui uela lascio: & quiui uela/ do. A quelli che mi seguitano la lascio: a quelli che peruengono la do. Ecco fratelli charissimi che noi subbreuita habbiamo ex/ poste le parole della sacra lectione. Ora ci re

chiamo con lanimo a cōtemplatione questa chosi grande festa: Ma perche conla lectione euangelica ci fu etiandio lecta la lectione degli acti degliapostoli: pigliamo alchuna cosa di quella in uso della nostra contemplatione. Hauete udito che lo spirito sācto apparue sopra idiscepoli in lingue di fuoco: & diede loro notitia di tucte le lingue: che significaua per questo miracolo: se non che la sācta chiesa ripiena depso spirito douea parlare conla uoce di tutte le genti: Ma coloro iquali sisforzauano dedificare la torre contra idio: perderono la comunione duna lingua: Ma incostoro iquali humilmente temeuano idio tutte le lingue furono unite. Adūque la humilita qui merito la uirtu: & quiui la superbia merito confusione: Ma dobbiamo cercare fratelli dilectissimi perche lo spirito scō coeterno col padre & col figluolo appari in fuoco perche infuoco insieme & in lingue. Perche alchuna uolta se mostrato in colomba & alchuna uolta in fuoco: pche appari sopra lunigenito figluolo in spetie di colomba: & sopra gliapostoli in fuoco in modo che sopra ilsignore non uenisse in fuoco: ne sopra idiscepoli si mostrassi in colomba. Ritorniamo adunque sciogliendo p queste quattro cose lequali habbiamo proposte lospirito sancto coeterno al padre & al figluolo si dimostra in fuoco: pero che idio e uno fuoco incorporeo: ineffabile: & inuisibile: secondo che dice sancto Paulo: lo idio nostro e uno fuoco che cōsuma: E decto idio fuoco consumante: Pero che per lui si consuma la ruggine de peccati: di questo fuoco dice la uerita. Sono uenuto a mettere fuoco interra: & che uoglio io se nō che arda. Terra sono chiamati gli cuori terreni iquali sempre ragunando in se pensieri terreni & infimi sono conculcati dagli spiriti maligni: Ma ilsignore mecte il fuoco iterra quādo per ispiratione dello spirito sancto in fiāma iquori de carnali: la terra adunque saccēde quādo il cuore carnale che era prima freddo nelle sue cattiue delectationi: lascia le cōcupiscentie del secolo presente: & arde fortemente per lamore di dio. Dirictamēte adūque lospirito appari in fuoco: pero che exclude la fredda negligentia da ogni cuore il quale egli riempie: & accendelo nel desiderio della sua eternita. Dimostrossi in lingue di fuoco: pero che epso spirito e coeterno al figluolo: & la lingua ha grande uicinita col uerbo: pero che iluerbo del padre e ilfigluolo. Et perch e una medesima substantia dello spirito & del uerbo: epso spirito si douecte mostrare in lingua: O ueramente per che per la lingua procede iluerbo: lo spirito appari in lingue di fuoco: pero che chiunque e tocco da lo spirito sancto cōfessa il vbo di dio cioe lunigenito suo figluolo: & nō puo negare iluerbo di dio colui ilqle ha gia la lingua dello spirito sancto: O ueramente apparì in lingue di fuoco epso spirito: po che tutti quelli iquali riempie: glifa parimte ardenti & parlanti: lingue di fuoco hanno idoctori: pero che quando con amore grande pdicano idio: infiammano iquori degli uditori: pero che ueramente e otioso il parlare del doctore: se egli non puo dare incendio damore. Questo incendimento di doctrina haueano conceputo dalla bocca depsa uerita quelli che diceuano: Or non ci ardeua il cuore nostro in noi medesimi quādo egli ci parlaua in uia & apriuaci le scripture: po chē pla pola udita si riscalda lanimo: & partesi ilfreddo della negligētia: diuēta lamte sollicita & āxia nel desiderio supno: & alienata dalle terrene concupiscētie. Il uero amore il qle la riempie: la tormenta in pianti: ma essē

do cruciata di si facto ardore si pasce depsi suoi cruciati. Dilectasi dudire icelestiali co/ mādamenti & cō quāte doctrine e/ amaestrata: quasi con altrectante fiaccole e/infiāmata: & qlla laquale prima p pigritia sānighittiua: arde poi fortemēte ple parole. Onde di rictāmēte dice Moyse: Nella sua mano ricta e/ la legge focosa: la sinistra sono chiamati li reprobi iquali saranno etiādio posti da mano mācha: & la dextra sono decti gli electi. Adunq; nella mano ricta di dio e/ la legge focosa: po che gli electi non odono cō freddo quore licomādamēti celestiali: āzi sifiāmano ad epsi cō fiaccole duno amore intimo: odono il parlare cō lorechie: & lamēte loro cruciata cōtra se medesima sidiuāpa dētro p fiāma duna intima dolceza. Dimostrossi ācora lo spirito sancto & i fuoco & i colōba: po ch chiunq; egli riēpie ilfa simplice & ardēte: Sēplice p purita: & ardēte p buono zelo: pero che nō piace a dio ne lasimplicita sanza il zelo: ne il zelo sanza la simplicita: Onde dice epsa uerita: Siate sauii come serpenti & simplici come colombe: Nella quāl chosa e/da notare che il signore non uolle āmonire idiscepoli ne della colōba sanza ilserpente: ne del serpēte sanza la colōba: acciocħ la stutia del serpēte accēdesse la semplicita della colōba: & la sēplicita della colōba tēperasse lastutia del serpente. Onde dice sancto Pagolo: non uogliate diuentare fanciulli di sentimēti. Ecco habbiamo udita laprudentia del serpēte: udiamo ora la semplicita della colomba: ma siate fanciullini di malitia. Onde āchora e/ scripto di Sancto Iob. Era huomo semplice & diricto: pero che niente uale ne ladiricture sanza la simplicita: ne la simplicita sanza la diricture. Adūque per che questo spirito cinsegna la diricture & la simplicita: fu douuta cosa che si mostrasse i fuoco

& in colomba: accio che ogni cuore ilquale fusse tocco dalla sua gratia: diuentasse quieto p piaceuoleza di mansuetudine: & acceso per zelo di giustitia. In ultimo dobbiamo cercare pche appari in epso nostro redēptor mediator di dio & de glihuomini in ispetie di colōba & ne discepoli per fuoco. Certamēte il figluolo unigenito e/giudice delhumana generatione: ma chi potrebbe portare la sua iustitia: se egli uolesse examinare le colpe nostre: per zelo di diricture innanzi che egli ci ricogliesse a se per mansuetudine. Essendo adunque facto huomo pergli huomini: si diede piaceuole & benigno a glhuomini. Non uolle ferire ipeccatori: ma ricogliergli. Imprima gli uolle mansuetamente ricogliere: acciochè egli hauesse chi egli potesse poi saluar nel giudicio. Douea adunq; apparire losipirito sopra lui in colomba: pero ch nō ueniua a pcuotere li peccati p zelo: ma a sopportargli p māsuetudine: Ma in cōtrario sopra a discepoli: si douea mostrare lo spirito sancto in fuoco: acciochè quelli che erano semplici huomini & pero erano peccatori: il feruore spirituale gli accendesse cōtra loro medesimi: & eglino in se medesimi per penitentia punissono ipeccati iquali idio per mansuetudine perdonaua: pero che ne eglino etiandio poteano essere sanza peccato: iquali seguitauano il celestiale maestro: secondo che testifica iohanni ilquale dice: Se noi diremo che non habbiamo peccato: cinganniamo noi medesimi & la uerita non e/ in noi. Venne adunque losipirito sancto neglihuomini in fuoco: & nel signore apparì in colomba: pero che noi cautamente dobbiamo per zelo di diricture raguardare & sēpre con ardore di penitentia incendere li peccati nostri iquali elsignore piatosamente per mansuetudine porta: losipirito adunque p

colomba si mostro nel redemptore: & p suo co neglhuomini: pero che quanto la seueri / ta delnostro giudice e / diuẽtata piu tempera ta inuerso noi tanto piu debbe la nostra ifer mita essere cõtra se medesima accesa. Adun que poi ch habbiamo exposto la ragione del le quattro ꝑpositioni: Riuolgiamo lanimo nostro a cõtemplare idoni depso spirito san cto. Di qsto spirito dice la scriptura: Io spiri to suo ha adorato icieli: po che gliadornamẽ ti de cieli sono le uirtu de ꝑdicatori: iqli adõ namẽti Paolo annouera dicẽdo: a uno e / da to p lospirito il sermone della sapiẽtia: adal tri il sermone di sciẽtia secõdo epso spirito: adaltri la gratia delle sanitadi in uno spirito a unaltro la fede in quello medesimo spiri / to. A chi loperatione delle uirtu: adalcuno la prophetia: adaltri la discretione degli spi / riti: a chi le generationi delle lingue. A chi la interpetratione de parlari. Et tutte queste chose adopera uno spirito medesimo diui / dendo a ciaschuno come uuole. Adunque quanti sono ibeni de predicatori: tanti sono gliornamenti del cielo: Onde innaltro luo / go e / scripto: perlo uerbo di Dio sono fer / mati icieli. Il uerbo di dio e / ilfigluolo del padre: Ma accio che si dimostri che tucta la sancta trinita insieme ha operato epsi cieli: cioe li sãcti apostoli la uirtu depsa habbi fir mato: incontanente soggiugne della diuini ta depso spirito sancto dicẽdo. Et perlo spi / rito della bocca sua: ogni loro uirtu. Adun que la uirtu de cieli: fu presa dallo spirito: pero che non ardirebbono dicontradire alla potentia di questo mondo: se la forteza del / lo spirito sãcto nõgli hauesse fermati: po ch sappiamo percerto quanto furono infermi li doctori della scã chiesa inanzi laduenimẽ to di questo spirito: & ueggiamo dopo lad / uenimẽto suo di quanta forteza furono. Cer tamente epso pastore della chiesa: al cui san ctissimo corpo noi sediamo: quanto fu debi le & quãto timido inanzi laduenimẽto ꝺllo spirito: cel dimostra lancilla hostiaria: po ch ipaurito alla uoce duna donna: temendo di morir: nego la uita. Et dobbiamo pẽsare ch Piero nego lui preso in terra: ilquale illadro ne cõfesso sospeso in croce: Ma questo huo / mo tanto pauroso. Vdiamo come diuento forte dopo laduenimento dello spirito. Ra gunossi lufficio: & il senato: fu comandato agli apostoli flagellati che nõ douessono par lare nel nome di Iesu. Rispuose Piero cõ grã de auctorita. Esiconuiene piu tosto obedire a dio che agli huomini: Et unaltra uolta dis se. Se glie giusto nel cospecto di dio dudire piu tosto uoi che idio: uoi stessi ilgiudicate: po che noi nõ possiamo nõ dire qlle cose che habbiamo uedute & udite. Et eglino si par / tiuano dal cõspecto del cõcilio lieti: po che erano stati degni dipatire cõtumelie p lo no me di Iesu. Ecco che piero si gode nelle bat / titure ilqle inãzi hauea temute le parole. Et qllo ilqle iprima adomãdato temette la uo / ce duna fãte: dopo laduenimẽto dello spiri to sãcto: essendo flagellato uince le forze de principi. Piglio sõmo dilecto di leuare glio / chi della fede nella uirtu di qsto opatore. & di cõsiderare di qua & di la ipadri del uecchio & del nuouo testamento. Ecco che aprendo gliochi della fede io raguardo dauid amos daniele. Piero paulo & mattheo: & uoglio cõsiderare la potentia di questo artefice: ma i epsa cõsideratiõe uẽgo meno. Empie uno fanciullo ch sonaua la cetera & fallo psalmi sta. Empie uno pastore di bestie grosse che suegliaua sycomori cioe fichi saluatichi: & fallo ꝑpheta. Empie uno fãciullo abstinẽte & fallo giudice de uecchi. Empie uno pesca tore & fallo ꝑdicatore. Empie il persecutore

& fallo doctore delle gienti. Empie uno pu blicano & fallo euangelista. O che artefice e questo spirito. Non pena puncto adapatare colui chi egli riempie: ma subito ch egli tocca lamēte gliha insegnato. Solo il suo toccare e insegnare: pero che muta lanimo humano subito che egli il tocca. Inmantanēte ilfa lasciare quello che egli era: & subito ilfa diuentare quello che non era. Pensiamo quali egli trouo oggi gli predicatori nostri: & quali gli fece. Certamente stando tutti rinchiusi in uno cenaculo per paura de giudei: sapeuano ciaschuno la lingua nella quale erano nati: & nondimeno nō haueano ardire di predicare christo apertamente cō quella lingua la quale sapeuano. Venne lo spirito & pose loro in bocca la diuersita di tutte le lingue & ꝑ auctorita fortifico lamēte loro: & cominciarono a parlare christo nellaltrui lingua coloro iquali ī prima temeuano parlar̄ di lui pure nella sua: po che il cuore acceso & infiammato i spregiaua i tormenti del corpo iquali inanzi hauean temuti. Vinsono la forza della carnale paura per amor̄ del creatore. Et q̄lli che prima erano stati suggetti a suoi aduersarii per paura: erano gia sopra loro per auctorita. Colui adunque che gli rizo in sublimita di tanta alteza: che diremo noi ch facesse altro: se non che fece le menti deglhuomini terreni uno cielo. Pensate fratelli carissimi quanto e grande questa solēpnita dello aduenimento dello spirito sancto: dopo la incarnatione del figluolo unigenito: però che si come quella e honoreuole: cosi etiandio questa. In q̄lla colui il quale in se era idio creo se medesimo huomo: ma in questa glihuomini riceuettono idio ch ueniua di sopra. In quella idio diuento huomo: ī questa glhuomini per adoptione sono diuētati idii. Adūque se noi nō uogliamo rimanere carnali in morte amiamo fratelli carissimi questo spirito uiuificatore: Ma perche la carne nō sa che si sia spirito: forse alchuno di uoi dice appresso se cō pēsiero carnale. Come posso io amare colui il quale io nō cognosco. Questo gli consentiamo anchora noi: che la mente attēta alle cose uisibili: nō sa uedere lo inuisibile: pero che nō pēsa se nō cose uisibili: & etiā dio quando nōle fa: dentro sēpre si reca le loro immagini. Et mentre che giace nelle corporali immagini: nonsi puo leuare alle cose incorporee & inuisibili: Onde aduiene ch tāto piu si dilungha dalla notitia del creator̄: quanto piu familiarmente porta la creatura corporale nel suo pensiere: Ma cōciosia cosa che noi nō possiamo uedere idio: cie alchuna chosa che noi possiamo fare: onde si facci una uia ꝑla quale locchio della nostra intelligentia uenga a dio. Certamente colui il q̄le noi nō possiamo uedere in se medesimo per ueruno modo. Possiallo gia uedere ne suoi serui. Quādo ueggiamo alcuni fare cose marauigliose nella loro uita: tegniamo ꝑ certo che idio habita ne loro quori. In questa cosa incorporea & īuisibile: pigliamo exemplo da le cose corporali: Imperoche nessuno e di noi il quale possa raguardare il sole quando si lieua chiaramente ficcando losguardo nella sua spera: po che gliochi fixi ne suoi razi sono da epsi riuerberati: Ma ueggiamo imōti illuminati dal sole & ꝑ questo ueggiamo che il sole e leuato. Adunque perche noi nō possiamo uedere il sole della giustitia ī se medesimo. Veggiamo imōti rilucenti ꝑla sua chiarita: cioe li sancti appostoli: iquali risplēdono di uirtu & fiāmeggiano ꝑ miracoli iq̄li sono rispersi dalla chiarita del sole nato il quale conciosia cosa che in se sia inuisibile: ci se donato uisibile ꝑ loro quasi ꝑli monti illuminati: po che la uirtu della diuinita ī se e come il sole in cielo: & la uirtu della diuinita neglhuomini e il sole ī terra. Raguar-

diamo adunque interra ilsole della giustitia ilquale noi non possiamo uedere incielo: acciochе andando interra per epso sanza percuotere il piede delloperatione quando che sia leuiamo gliochi ancora incielo a raguardarlo: Ma allotta facciamo noi la uia nostra interra sanza percuotere ipiedi: quando noi sinceramente amiamo idio & ilproximo: pero che ne idio dirictamente e amato sanza il proximo: ne ilproximo sanza idio. Et per q̃sto e (secõdo che noi dicemo in unaltro sermone) che epso spirito due uolte fu dato a discepoli. Prima dal signore quando anchora conuersaua interra. Poi da epso signore quando sedette incielo: pero che interra fu dato accio che noi amiamo ilproximo: & da cielo fu dato acciochе amiamo idio: Ma perche fu prima dato interra & poi da cielo: se nõ che apertamẽte cie dato adintendere: ch̃ secondo che dice questo medesimo Iohanni chi non ama ilfratello suo ilquale egli uede come puo amare idio ilq̃le non uede. Amiamo adunque ilproximo fratelli miei: amiamo colui ilquale e allato a noi: acciochе possiamo peruenire allamore di colui che e sopra noi. Pensi lamente nostra nel proximo quello che ella debba dare adio accio che insieme col proximo meriti perfectamente godere indio. Allora peruerremo a quella letitia della celestiale festa della quale noi habbiamo ora riceuuto ilpegno dello spirito sãcto. Tendiamo a questo fine cõ tutto lamore nel quale cirallegrerremo sanza fine. Quiui e la sãcta compagnia de ciptadini superni. Quiui e certa solẽpnita: quiui securo riposo: quiui uera pare laqualegia non cie lasciata: ma data perlo nostro signor̃ Iesu christo ilquale uiue & regna col padre nellunita dello spirito sancto per omnia secula seculorum Amen.

Finisce la uigesima Omelia di scõ gregorio sopra iluangelo di sancto Iohanni.

Dominica prima post octauam pentecostes lectio sancti euangelii seundum lucam.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis homo quidã erat diues: & induebat̃ purpura & bysso: & epulabat̃ quotidie splendide: & reliqua.

Omelia. xxi. di sancto Gregorio Papa decta nella chiesa di Sancto Lorenzo.

NElle parole della scã scriptura fratelli carissimi imprima si uuole tenere la uerita della historia: & poi cercare lintellecto della spirituale allegoria pero che allora piu suauemẽte sipiglia ilfructo dellalegoria quando prima perla historia e fermata nella radice della uerita: Ma p ch̃ molte uolte lallegoria hedificata la fede: & la historia la moralita: p o noi iq̃li p la gratia didio parliamo aq̃lli che sono gia fedeli: nõ crediamo sia fuori di ragiõe: se noi lasciamo epso ordine del parlare: accioche uoi iq̃li tenete gia la fede ferma imprima udiate alchuna cosa brieuemente dellalegoria: & noi serbiamo q̃sto ultimo nellordine della nostra expositione ilquale ue molto necessario della moralita della historia: pero che adiuiene che spesseuolte quelle cose si tengono meglio amente lequali sodono infine. Corriamo adunque brieuemente isensi allegorici per potere uenire presto alla largheza della moralita. Era uno huomo richo ilq̃le uestiua di porpora & bysso: & continuamente mangiaua splendidamente. Chi fratelli carissimi chi significa questo richo ilquale uestiua di porpora & bysso & continuamente mangiaua splendidamẽte: se non ilpopulo iudaico: ilquale hebbe lornamento exteriore della uita: ilq̃le uso le riccheze della legge riceuuta a splendore & belleza & non a utilita. Et chi significa in figura lazaro pie

no di fedite: se nõ il populo gentile. Ilquale cõuertẽdosi a dio pche nõsi uergogno di cõfessare isuoi peccati p questo hebbe la fedita nella buccia della carne certamẽte nella roptura depsa buccia si trahe il ueleno dallinteriore: & esce fuori: che adunque e la confessione de peccati se none una roptura delle fedite: pla quale il ueleno del peccato salutiferamente sapre: ilquale mortiferamente socchultaua nella mẽte. Pero chẽ le fedite & ropture della cotenna: tirano a se disopra lhumore puzolente. Et noi quando cõfessiamo ipeccati: che facciamo noi altro: se non che apriamo il male che era nascoso in noi: Ma lazaro chosi fedito desideraua di satollarsi de minuzoli che cadeuano della mensa del richo: & nessuno gliene daua: pero che quello populo superbo de giudei: non degnaua di riceuere alcuno gẽtile a cognitione della legge. Ilquale perche tenne la doctrina della legge non a carita: ma a superbia: quasi insuperbi delle ricchezze riceuute: & perche gliabondauano le parole della scientia quasi gli cadeuano iminuzoli della mensa. Et pel contrario icani leccauano le fedite di lazaro pouero che giaceua. Suolsi spesseuolte nella sacra scriptura pli cani intẽdere gli pdicatori: po che la lingua de cani leccãdo sana la fedita: & li sancti doctori quãdo ciamaestrano a cõfessare il peccato: quasi cõ la lingua toccano la fedita della mẽte. Et pche parlando ci liberano da peccati qsi leccãdo riducono le fedite a sanita: po che plo nome de cani e significata la lingua de pdicatori. Onde dice il psalmista al signore: la lingua de cani tuoi dagli nimici dallui: po che isancti pdicatori furono electi de giudei infedeli: iquali p cõfermatione della uerita uegnẽdo cõtra i furi & ladroni abbaiarono fortissimamẽte (parlãdo chosi) plo signore. Onde plo cõtrario e decto della reprobatione dalquanti cani mutoli: che nõ possono abbaiare. Adunq pche li sancti pdicatori dãnano gli peccati & lodano la cõfessione de peccati dicẽdo: Cõfessateui luno allaltro li peccati uostri & orate luno per laltro acciochе siate salui: li cani leccano le fedite di lazaro: pero che li sancti doctori quando riceuono le confessioni degentili: rendono la sanita alle fedite della mente. Onde dirictamente Lazaro e interpetrato aiutato pero che coloro laiutano a liberatione: iquali curano le sue fedite per correctione della lingua. Puotesi etiandio perlo leccare de cani intendere la lingua largha de lusinghieri: pero che per questi sono decti gli adulatori leccare le fedite nostre: perche spesse uolte sogliono improbamente lodare in noi etiãdio quelli mali iquali noi riprẽdiamo in noi medesimi. Adiuenne che luno & laltro mori. El richo elquale uestiua porpora & bysso fu sepulto in inferno: & Lazaro fu menato da gliangeli nel seno dabraam. Che significa il seno dabraam se non il secreto riposo del padre: del quale dice la uerita. Molti uerranno delloriente & occidente & riposeranno si con abraam & isaac & iacob nel regno del cielo: & gli figluoli del regno saranno gittati nelle tenebre exteriori. Colui ilquale si dice essere uestito di porpora & bysso dirictamente e chiamato figluolo del regno. Ilquale da lungi lieua gliochi a uedere abraam: pero che essendo glinfedeli giu abbasso per tormenti della damnatione. Veggono sopra di se ciaschuni fedeli in requie etiandio inanzi il di dellultimo iudicio: li gaudii deqli poi per nessuno modo possono cõtemplare: Ma e dilungi quello che eglino raguardano: pero che per merito nõ uaggiungono. Mostrasi anchora che arde piu nella lingua che altroue quando dice. Manda Lazaro acciochе i tingha la extremita del dito suo nellacqua & refrigeri un poco la lingua mia: pero che

io sono tormẽtato in questa fiamma. Quel lo infedele populo tenne in bocca le parole della legge: le quali si fece beffe dobseruare con lopere. Quiui adunque ardeua piu forte oue dimostro di sapere quello che egli nõ uolle fare. Onde diritamente de docti & negligenti dice salamone. Tutta la fatica del lhuomo e/ nella boccha sua: ma lanima sua non sempiera: pero che chiunque solamente studia in questo che egli sappia quello che debba parlar: digiuna da epsa refectione del la sua scientia con lamẽte uota. Desidera desfere tocco dalla extremita del dito: pero chẽ essendo dato agli eterni tormenti: desidera dessere partecipe almeno dellultima & minima operatione de iusti. Alquale e/ risposto che egli ha riceuuti ibeni in uita sua: pero che tutto il suo gaudio & ogni sua speranza si penso che fusse la transitoria felicita. Possono etiandio igiusti hauere qui ibeni: & nõ dimeno nongli riceuere per merito di ricompensatione: po che desiderando & cercando ibeni migliori cioe gli ecterni: quantũque beni eglino habbino alloro giudicio: nongli paiono beni: perche ardono di sancti desiderii. Onde dauid propheta ilquale abondaua delle riccheze del regno & di molti seruẽti: ben che uedesse che queste chose etiandio sono buone a necessita: nondimeno con grãdissimo desiderio cercaua singularmẽte uno bene dicendo a me e/ sommo bene achostarmi a dio. E/ anchora da notare che Abraam gli dice. Ricordati figluolo. Ecco che Abraam chiama figluolo colui ilquale egli nondimeno non libera dal tormento: pero che ipadri passati di questo infedele populo perche considerano molti de figluoli essere deuiati dalla loro fede: per ueruna compassione nongli liberano da tormenti: iquali nondimeno per carne ricognoscono per loro figluoli. Essendo il ricco posto ne tormenti dice che ha cinque fratelli: pero che epso populo superbo iudaico/ ilquale gia in gran parte e/ damnato: fa che isuoi seguaci iquali egli ha lasciati sopra la terra intendendo e cinque libri di moyse carnalmente essersi dati a cinque sensi del corpo & pero exprime per numero di cinque fratelli coloro iquali egli haueua lasciati. Et pero essendo posto in inferno piagne perche non estimaua che loro si rizassino ad intelligentia spirituale. Chiede che Lazaro sia mandato alloro. Alquale e/ decto che hanno Moyse & ipropheti: Ma egli dice no: ma se alcuno resuscita da morte crederanno. Al quale inmantanente e/ risposto Se eglino non odono moyse & li propheti non crederanno etiandio se alchuno risuscitera da morte. Certamente la uerita dice di moyse. Se uoi credessi a Moyse crederresti ꝑ certo anchora a me: pero che egli scripse di me. E/ adũque adempiuto quello che Abraam respondendo dice: pero che ilsignore risuscito da morte: ma il populo iudaico: ilq̃le non uolle credere a moyse: si fece beffe di credere a colui etiãdio ilq̃le risucito da morte: & non uogliendo intendere spiritualmẽte le parole di moyse: non peruenne a colui del quale moyse hauea parlato. Queste cose fratelli carissimi ci basti hauere transcorso brieuemente per inuestigare gli misteri del lalegoria. Riuolgiamo ora lanimo a raguardare piu larghamente la moralita del facto. Era uno huomo riccho ilquale uestiua porpora & bysso & continuamente mangiaua splendidamente: & era uno mendico che haueua nome lazaro ilq̃le iaceua alla porta del richo pieno di fedite. Sono alquanti iquali si pensano che icomandamẽti del uecchio testamento siano piu rigidi che quelli del nuouo: Ma costoro ꝑcerto ꝑ incauta considera

tione sono errati: pero che nel uecchio nō si punisce lessere tenace: ma il rapire laltrui: oue etiādio la cosa ingiustamēte tolta si punisce restituēdo quattro cotanti: ma nel nuouo questo richo non e ripreso che toglieste laltrui: ma perch nō diede del ꝓprio. Et nō si dice che egli facesse adalcuno uiolētia: ma che insupbi nelle cose riceuute. Quinci adūque: quinci sicōprehende cō che pena merita dessere punito colui che rapisce laltrui se colui e damnato in inferno ilquale nō largisce ilsuo ꝓprio. Nessuno adunq stimi dessere sicuro ꝑ dire io nō rapisco laltrui: ma uso lecitamēte le cose ch mi sono cōcedute: poch q sto richo nō fu punito ꝑche toglieste laltui: ma perche nelle cose riceuute abandono se medesimo malamēte. qsto fu ancora qllo ch ilmisse in inferno: ꝑche fu tumido nella sua felicita: ꝑche cōuerti in uso darrogantia idoni riceuuti: ꝑche nō hebbe laffecto della misericordia: ꝑche nō uolle ricōperare li peccati suoi per limosine etiandio abōdandogli ilꝑgio & hauendo il modo. Et sono molti iquali si danno a credere che lornamento de uestimenti soctili & ꝑtiosi nō sia peccato: laql cosa se fusse uera, la parola di dio nō porrebbe si uigilātemēte che ilricho ilquale era tormentato in inferno hauesse uestito porpora & bysso: pō che nessuno cercha iuestimēti exquisiti se nō ꝑ uanagloria cioe per parere piu honoreuole di tutti. Et che questo sia uero cioe che iluestimēto pretioso solo per uana gloria si cerchi: epsa cosa ildichiara: pō che nessuno qui usa uestimēti pretiosi: oue nō e ueduto da altri. Ilquale peccato possiamo ācora meglio cōprehender ꝑ cōtrario: pō che se iluestire humile & abiecto nō fusse uirtu: leuangelista nō direbbe tāto expressamente di Iohanni. Et era uestito di peli di cāmelli: Ma dobbiamo sōmamente notare quāto ordine di narrare del superbo richo: & humile pouero sia nella bocca della uerita. Ecco che dice era uno huomo richo. Et incōtanente soggiugne: & era uno mēdico che hauea nome lazaro. Suole ꝑ certo essere piu noto nel populo il nome de richi che de poueri: che uuole adunq dire che ilsignore parlādo del richo & del pouero dice ilnome del pouero & nō quello del richo: se nō che idio cognosce & appruoua gli humili & non cognosce isupbi. Onde dira infine adalquāti ch si gloriano superbamente della uirtu de miracoli. Io nō so dōde siete: partiteui da me tutti uoi operatori diniquita. Et ꝑ cōtrario dice idio a moyse io ti cognosco ꝑ nome. Dice adunque del ricco uno certo huomo. Dice dl pouero: uno pouero che hauea nome lazaro q si aptamente dica. Io cognosco il pouero humile: ma nō ilricho supbo: colui ho cognosciuto ꝑ aprobatione: costui nō cognosco ꝑ iudicio di reprobatione. Dobbiamo etiādio pensare cō quāta cōsideratione ilnostro creatore dispensa tutte le cose: pō che una cosa nō si fa solo ꝑ una cosa. Ecco che lazaro mēdico pieno di fedite iaceua ināzi la porta dl richo nella quale una cosa il signore adēpie due iudicii: pero che ilricho haurebbe forse hauuto qlche scusa se Lazaro pouero & pieno di fedite nō fusse giaciuto inanzi alla sua porta se fusse stato remoto: & se la sua pouerta nōgli fusse stata semꝑ ipōtuna ināzi aglio chi. Et ancora se ilricho fusse dilungi daglio chi del pouero ulceroso harebbe hauuto il pouero minore tēptatione nellanimo: ma ponēdo il pouero ferito ināzi alla porta del richo abōdante di delicateze in una medesima cosa: & ꝑla uisione cōtinua del pouero diede al richo crudele accrescimento di damnatione: & oltre accio per laspecto del richo cōtinuo prouo il pouero temptato: pō che

quante temptationi crediamo noi che por/
tasse ne suoi pensieri questo mendico pieno
di fedite: non hauendo egli del pane: & mā/
chandogli oltre accio la sanita: quando si ue
deua dinanzi il richo che hauea la sanita &
le delicateze abondanti con piaceri, Veder
si essere afflicto di dolore & di freddo: & per
contrario uedere lui godere & uestire porpo
ra & bysso. Vedersi essere oppresso dalle fe/
dite: & lui abbondare dogni bene se haue/
re bisogno: & lui nongli uolere largire alcu/
na cosa: quanto tumulto di temptationi pē
siamo noi fratelli carissimi fusse allocta nel/
quore di questo pouero: alquale sarebbe sta
ta abastanza a pena la pouerta: etiādio se fus
se sano/o ueramente gli sarebbe bastata la in
fermita sola: etiādio che hauesse hauuto da
uiuere: Ma la pouerta insieme & la infermi/
ta lafflixe accioche fusse piu prouato. Et ol/
tre accio uedeua il richo uscire fuori actor/
niato di moltitudine di sergenti: & se non
essere uisitato nella infermita & nella po/
uerta da persona. Et che nessuno ui fusse pre
sente a uisitarlo: ne rendono testimonio lica
ni iquali sanza ueruna contraditione gli lec/
cauano le fedite. Adunque duna chosa idio
omnipotente ne fece due iudicii; quando la/
scio lazaro pouero giacere innanzi alla por/
ta del richo accioche al richo spietato sacre/
scesse la uendecta della damnatione: & il po
uero temptato crescesse il merito della remu
neratiōe. Vedeua colui tutto di chi egli cru/
delmēte spregiaua: uedeua costui da chi egli
era prouato. Erano due quori quaggiu iter/
ra: ma era uno superno raguardatore ilqua/
le per temptationi exercitaua costui a gloria
& per patientia aspectaua colui apena. On/
de seguita. Et adiuenne che Lazaro mori &
fu portato dagliangeli nel seno dabraam. Et
mori anchora il richo: & fu sepelito in infer
no. Ilquale richo essendo gia ne tormenti do
manda dhauere patrone & adiutatore colui
alquale egli in questa uita non uolle hauere
misericordia: pero che soggiugne. Ilquale
alzando gliochi mentre che era ne tormen/
ti: Vide Abraam dilungi & lazaro nel suo se
no: & egli gridando disse: padre Abraā hab
bi misericordia di me: & manda Lazaro che
intingha lextremita del dito suo nellacqua:
& rinfreschi la lingua mia: pero che io sono
tormentato in questa fiamma/o quanta e/la
subtilita de iudicii di Dio o quanto seuera/
mente si fa la retributione delle buone ope/
re & delle cattiue. Certamente disopra e/ de
cto che lazaro in questa uita domādaua imi/
nuzoli che cadeuano della mensa del richo:
& nessuno gliene daua. Ora si dice del tōmē
to del richo che egli desidera che gli sia stil/
lata in bocca lacqua della extremita del di/
to suo: per questo adunque fratelli mia per
questo comprendete quanto e/ grande la se/
uerita del diuino giudicio. Questo richo il
quale non uolle dare al pouero uulnerato
iminuzoli della mensa sua: essendo in infer
no uenne insino a chiedere le minime cho/
se: pero che chiese una gocciola dacqua quel
lo ilquale hauea negati iminuzoli: Ma mol/
to e/ da notare che il richo posto in inferno
chiede che gli sia refrigerata la lingua. E/ usā
za della sancta scriptura: che alchuna uolta
dice una chosa: & per quello che dice signi/
fica unaltra chosa. Disopra hauea decto il si
gnore di questo richo che egli attēdeua a su/
perflui conuiti: non a molto parlare: & non
disse che egli hauesse peccato per loquacita:
ma ripreselo del delicato mangiare: & di su/
pbia & di tenacita: Ma perche ne cōuiti suo/
le abōdare la loquacita: colui ilquale tucto
sera dato a conuiti e/ decto che in inferno ar/
deua grauemēte nella lingua. Pero che la col

pa del superfluo parlare: cioe della loquaci/
ta: seguita iconuiti disordinati & dopo la lo
quacita ne uiene la leggereza del giuoco. Et
che questo sia uero cenerende testimonio la
scriptura sacra laquale dice: Sedecte il popu
lo a mangiare & bere: & leuaronsi agiocare:
ma innanzi che ilcorpo si muoua algiuoco:
si muoue la lingua a mocti & a parole uane.
Che cie adunque per questo accennato: che
il richo posto ne tormenti chiede che gli sia
refrigerata la lingua: se non che colui ilqua/
le faccendo cõuiti hauea piu peccato per lo/
quacita: Per iustitia di retributione: piu cru
delmente ardeua nella lingua: ma cõ grauis
sima paura e/ da pensare quello che Abraaz
rispondendo gli dice: figluolo ricordati che
tu riceuesti bene in uita tua: & lazaro simi/
gliantemente ilmale: Ma ora costui e/ conso
lato: & tu se tormentato. Questa sententia
fratelli carissimi: piu ha bisogno dispauẽto
che despositione: pero che chiunque e/ di
uoi ilquale riceue in questo mõdo alchuno
bene exteriore: debbe temere che quello do/
no exteriore nõgli sia dato p merito di qual
che sua buona operatione: & cħ ilgiudice il
quale gli rende qui ibeni exteriori: nõlo chac
ci dalla retributione dellintimo bene: & che
lhonore & le richeze non gli siano qui non
adaiutorio di uirtu: ma aremuneratione del
la fatica: pero che dicendo tu hai riceuuto il
bene in uita tua: si dimostra cħ questo richo
hauea hauuto inse alchuno bene: per loqua
le hauea riceuuto il bene in questa uita: & p
contrario dicẽdo di Lazero: & Lazaro simi/
gliantemẽte male: si mostra per certo che la/
zaro etiandio hauea hauuto alchuno male
che douea essere purgato: Ma ilmale di laza/
ro purgo il fuoco della pouerta: & il bene
del richo il remunero la felicita tansitoria di
questa uita. Colui afflixe & purgo la pouer/
ta. Costui il remunero & reprouollo labbũ/
dantia. Chiunque adunque siete che hauete
beni inquesto mondo: quando ui ricordate
hauere facto alcuno bene temete molto des
so bene acciochè forse la prosperita cħ ue sta
ta conceduta: non sia remuneratione depso
bene. Et quando uedete alchuni poueri fare
ueruna cosa reprehensibile: nõgli dispregia/
te: nongli disperate pero che forse la forna/
ce della pouerta purga se hanno inse alcuna
supfluita di piccolissimo male. Temete piu
tosto di uoi medesimi: pero che hauẽdo fac/
ti piu mali: nondimeno hauete hauuto la
prosperita del mondo: & pensate sollicita/
mente di loro: che la pouerta maestra tormẽ
ta laloro uita: insino che la conducha a recti
tudine di uita: Seguita. Et intucte q̃ste cose
tra noi & uoi e/ fermato uno grande chaos:
siche q̃lli che di q uogliono passare a uoi: nõ
possono: & di la non possono trapassare qua
Nelle quali parole e/ molto da considerare
come dice: coloro cħ uogliono passare a uoi
non possono. Che quelli che sono in infer/
no: habbino desiderio di passare alla sorte
de beati non e/ dubbio: Ma quelli che gia so
no riceuuti nella sorte de beati: come e/ dec/
to di loro che uogliano passare a quelli iq̃/
li sono tormẽtati in inferno: Ma si come ire
probi desiderano di passar̃ agli electi cioe tra
passare dallafflictione de suoi tormenti: co/
si de giusti e/decto desiderano di passare agli
afflicti & posti ne tormenti: cioe dandarui cõ
lamente & uolergli liberare per misericõdia
Ma quelli che uogliono dalla sedia de beati
passare agliafflicti & a quelli che sono ne tor
menti non possono: pero che lanime de giu
sti bene che nella bõta della loro natura hab
bino la misericordia: nõdimeno allora con/
giũcte a la giustitia del suo creatore: sono pre
se da tanta dirictura che non si muouono cõ

alchuna compassione uerso ireprobi & dam/
nati: pero che saccordano con epso giudice:
alquale sachostano: & non condescendono
pur cõ affecto di misericordia a coloro iqua/
li non possono liberare: pero che allora gli
uedranno tanto istrani da se: quanto gli ue/
drãno cacciati da quello creator ilquale egli
no amano. Adunque ne glingiusti passano
alla sorte de beati: pero che sono constrecti
da perpetua damnatione: ne igiusti possono
passare a reprobi: pero che gia dirichi per iu/
stitia di iudicio a nessuno pacto hanno loro
compassione per affecto di misericordia: Ma
poi che al richo ardente fu leuata la speran/
za di se: lanimo suo ricorre a parenti iquali
hauea lasciati: pero che alchuna uolta la pe/
na de reprobi sanza alchuna utilita ammae/
stra lamente loro a carita: accio ch allora gia
amino isuoi spiritualmente. Coloro iquali
quando in questa uita amauano i peccati: nõ
amauano pur se medesimi. Onde ora subiũ
ge. Priegoti adunque padre che tu ilmandi
in casa del padre mio: pero che io ho cinque
fratelli: accio che egli testifichi loro: & che
eglino non uenghino in questo luogo di tor
menti. Nella qual chosa e/ da notare quante
cose sono cumulate a tormento: al richo ar/
dente: pero che ilcognoscimẽto & la memo
ria gli sono riserbate a sua pena. Cognosce
Lazaro ilquale egli haueua spregiato. Ricor
dasi de fratelli iquali hauea lasciati: pero che
non harebbe perfecta uendecta del pouero:
se non lhauesse ricognosciuto nel premio.
Et non harebbe la pena compiuta nel fuoco
se egli non temesse a suoi quello che patiua
egli. Adũque accio che ipeccatori siano piu
puniti ne tormenti: ueggono la gloria di co
loro iquali eglino haueano spregiati: & so/
no tormẽtati etiãdio della pena di coloro iq
li disutilmente haueano amati. Et e/ da cre/
dere che innanzi la retributione dellultimo
iudicio: glingiusti ueggono in requie alquã/
ti giusti: accio che uedendogli in gaudio sia/
no tormentati nõ solamẽte della pena sua:
ma etiandio del bene loro. Et li giusti sem/
pre ueggono glingiusti ne tormenti: accioch
per questo cresca loro lallegreza che uegga/
no quãto male per la misericordia di dio hã
no iscampato: & tanto maggiori gratie ren/
dano alloro liberatore: quãto ueggono ne/
glialtri quello che eglino i se harebbono po
tuto patire se fussono stati lasciati. Et non
obscura quella chiarita di tanta beatitudine
nellanimo de giusti: il uedere la pena de re/
probi: pero che doue non sara la compassio
ne della miseria: sanza dubbio nõ potra sce/
mare la letitia de beati. Et perche ci maraui/
gliamo noi se raguardando igiusti: gli tor/
menti deglingiusti questo e/ loro accrescimẽ
to di gaudii: concio sia cosa che etiandio nel
la dipintura si metta prima il colore nero:
accioch il biãco/o uero il rosso paia piu chia
ro. Cosi adunque a buoni crescono le loro
allegreze: quando a iloro occhi sono socto
poste le pene de damnati: lequali hanno iscã
pate. Et bene che iloro gaudii pienamẽte gli
bastino ad uso di beatitudine: Nondimeno
sanza alchuna dubitatione raguardano itor
menti de reprobi: pero che ueggiẽdo la chia/
rita del suo creatore nessuna cosa si puo fare
nella creatura ch sia loro inuisibile. Chiedẽ/
do il richo che Lazaro fusse mandato: Abra
am incontanente gli risponde. Eglino han/
no moyse & li propheti odano loro: Ma ql/
lo che hauea spregiate le parole di dio: non
credeua che isuoi sequaci le potessono udi/
re. Onde risponde il richo: non padre mio:
ma se alchuno da morte andra alloro creder
ranno. Alquale inmantanente con uerace sẽ
tentia e/ decto. Se eglino non odono moyse

& li propheti : etiandio che resuscitì alcuno da morte:nongli crederranno: pero che per certo quelli iquali spregiano le parole della legge: tanto piu malegeuolemête adempie/ranno icomâdamêti del signore ilquale risuscito da morte quâto sono piu sottili: pero che e/ meno cio che dice la legge:che qllo ch comâda il signore. Comanda la legge ildare le decime : Ma ilredêptore nostro a qlli che seguitano la perfectione comâda che lascino ogni cosa. Quella punisce ipeccati della car/ne:ma ilredêptore nostro dâna etiâdio ipen sieri illiciti. Adunq; se nô odono Moyse & li propheti : etiâdio se resuscitera alcuno da morte nôgli crederâno: po ch qlli iquali nô curano dêpiere icomandamenti della legge: nô possono obbedire a comâdamêti piu sub limi del nostro redêptore. Et e/ pcerto mani festo che nô credono a colui le cui parole nô uogliono adêpiere. Questo ci basti hauere decto della consideratione depso facto: Voi fratelli carissimi uoi che cognoscete: & la rêquie di lazaro & la pena del richo : Siate cauti & solleciti. Cercate intercessori per le uo/stre colpe: procacciate dhauere auocati ipo/ueri nel di del iudicio. Hauete ora molti la/zari che giaciono inanzi a le porte uostre: & hanno manco di quelle cose lequali uoi ha/uete a satieta : & caggionui della mensa : le parole della lectione sacra ui debbono amaestrare adempiere icomandamenti della pie/ta. Continuamente se noi cerchiamo: trouia mo lazaro continuamente ueggiamo Laza/ro etiandio nonlo cercando. Ecco che ipoueri importunamente ci si offerano: prieganci coloro iquali allora sarâno nostri intercesso/ri: certamente noi piu tosto dobbiamo pre/gare loro: & nôdimeno priegano noi. Guar/date se noi dobbiamo negare quello che cie chiesto: quando coloro che chieggono so/no nostri aduocati. Adunque non predicate il tempo della misericordia. non lasciate p/terire iremedii riceuuti. Inanzi al tormento pensate depso tormêto: nô dispregiate quâ/dô uedete in questo mondo alcuni abiecti & uili etiâdio che ui paia che habbino in se al/chuna cosa reprehensibile: pero che forse la medicina della pouerta sana in loro la infer/mita de costumi. Iquali etiandio se hanno al chuna cosa tale che degnamente meriti desse re ripresa: se uoi uolete potere recarla ad uso di uostra merce: accio che per epsi loro uitii: ui siano arroti accrescimêti di pieta: & a uno cta insieme diate il pane & la parola : il pane della refectione colla parola della correptio ne: & riceua da uoi due nutrimenti colui il/quale ne chiedeua uno quâdo di fuori e/ sa/tiato di cibo & dentro di doctrina. Adunq; quando il pouero pare sia riprehêsibile deb/be essere admonito : ma nô dispregiato: Ma se niente ha che meriti reprehêsione : debbe sommamente essere honorato si come inter/cessore: Ma ecco che noi ueggiamo molti iq/li non sappiamo di che merito sisieno: deb/bono adunque tutti essere honorati : & tâto piu e/ necessario ch tu te humilii a tucti: quâ to tu non sai quale sisia. Narroui fratelli ca/rissimi una cosa laquale questo che e/ presen te mio fratello & insieme prete spetioso: oc/timamente sa che inquel tempo nel quale io entrai nel monisterio una uecchia che hauea nome redempta: uiuendo in habito sacrato di uergini staua inquesta cipta alla chiesa del la beata sempre uergine maria: Costei era sta ta discepola di quella erundine: laquale no/bile di molte uirtu si diceua hauea facta ui/ta heremetica in su imôti prenestini. Hauea due discepole in quello medesimo habito: delle qli luna hauea nome romula: & laltra laquale âcora oggi e/ uiua cognosco io bene p ueduta: ma nô so il suo nome. Adunq; q/ste tre stâdo in una habitatiôe faceuano una

uita pouera di cose terrene: ma molto richa di uirtu: Ma qsta romula laqle io ho pdecta auázaua laltra sua códiscepola p grádi meriti di uitá. Era di marauigliosa patiétia: di sóma obediétia: obseruátissima di silétio & sómamte studiosa ad uso di cótinua oratione. Ma pche spesse uolte coloro che paiono pfecti aglhuomini ácora negliochi del sommo creatore háno alcuna cosa di perfectione: come adiuiene molte uolte che noi huomini rozi ueggiamo lestatue nó ácora pfectamète scolpite: & gia le lodiamo come pfecte: & nó dimeno lartefice ácora le cósidera & limale: gia ode lodare: & nódimeno nó resta di lauorarui suso & di migliorarle: qsta romula della quale habbiamo pdecto fu pcossa di qlla molestia laquale ingreco si chiama paralysis & iacédo molti áni nel lecto staua qsi abádonata dalloficio di tutte le mébra. Et qsti flagelli nódimeno nó recarono po ad ipatiétia la sua mété: po che epsi dáni delle membra glierano facti accrescimenti di uirtu: po che táto piu sollicitaméte sexercitaua nellostudio delloratione quáto ella nó poteua fare alcuna altra cosa. Vna nocte adunq; chiamo epsa redépta (laquale come decto e nutricaua amédune epse discepole come sue figluole) dicédo: Vieni madre Vieni madre: laquale incótanente con qlla altra sua discepola si leuo si come p loro relatione molti cognobbono: & io ácora udi inqllo tépo. Et stando psenti i sulla meza nocte dinázi allectuccio di costei subito una luce mádata da cielo empie tutto lo spatio di qlla celluza. Et fu lo splédore di tanta chiarita: che percoisse iquori di quelle che uerano presenti duna paura in extimabile: & tutto ilcorpo interizo in loro (come elle poi diceuano) & rimasono i subito stupore & stordimento: pero che cominciarono a udire uno suono qsi duna grá de moltitudine: & comincio apcuotersi luscio della cella: come se fusse oppresso dalla turba che étraua & (come elle diceuano) sentiuano la moltitudine étrare: ma p la grádeza della paura & dellosplédore: niente poteano uedere: po che la paura hauea inchinata a terra iloro occhi: & epsa chiarita di táto lume gli riuerberaua. Dopo laqle luce seguito inmátanente una marauigliosa flagrátia doddore intanto che p epsa fu ricreato lanimo loro ilqle pla luce mádata era stordito: Ma nó potédo elle sostenere la forza di qlla chiarita: comincio epsa romula có piaceuole uoce cósolare redépta maestra de suoi costumi presente & tremáte dicendo: non temere madre che io non morro ora. Et dicédo questo spesse uolte quella luce laquale era stata mádata apoco a poco si parti: ma quello odore ui rimase che era uenuto dopo la luce: & cosi passo il secódo & ilterzo di che quella sua uita dodore nonsi parti. Adunque la quarta nocte: chiamo unaltra uolta epsa sua maestra laquale essendo uenuta: Chiese il uiatico del corpo di christo & riceuettelo. Non serano anchora partite epsa redempta & laltra sua discepola dal suo lectuccio: & ecco subito innanzi allusclo depsa celluza stettono due cori di géte che psalmeggiauano. Et secondo che diceuano hauere discernuto perle uoci gli huomini diceuano ilcanto della psalmodia & le femmine rispondeuano. Et facciendosi inázi allusclo della cella queste exequie celestiali: quella sancta anima fu sciolta dalla carne: laquale essendo menata incielo: quanto quelli chori saliuano piu alto: tanto si comincio lapsalmodia udire piu létamente intanto che il cáto depsa psalmodia: & la suauita dellodore dilúgádosi uéne meno. Chi harebbe adúq; hauuto honore a chostei métre ch uisse nel cópo. Pareua a tutti idegna & despecta. Chi harebbe degnato dandare allei. Chi pur di uederla: Ma staua

occhulta nelletame la margharita di Dio: chiamo litame fratelli miei epsa corruptione del corpo: Chiamo litame la uilta della pouerta: fu adunque assumpta la margharita: laquale iaceua nelletame: & fu posta i ornamēto del celestiale re. Gia risplēde tra cipttadini supni: gia fiāmeggia tra quelle focose pietre dellecterna corona: O uoi che siete o che ui pare essere richi in q̄sto mōdo aguagliate se uoi potete leuostre false richeze alle uere richeze di romula. Voi cio che possedete nella uia di q̄sto mōdo siete p̱ perdere: colei nessuna cosa cerco nella uia: & ogni cosa truouo nella patria. Voi pigliādo la uita lieta: temete la trista morte: colei sostēne la trista uita: & p̱uenne alla lieta morte. Voi atēpo cercate la cōpagnia deglhuomini: colei spregiata da glhuomini trouo in sua cōpagnia ichori degliāgeli. Imparate adunq; fratelli miei: iparate a disp̄giare tutte le cose tēporali. Imparate a farui beffe del trāsitorio honor: studiate damare leterna patria. Honorate coloro iquali uedete poueri: & coloro ch̄ uoi uedete essere difuori indisp̄gio al mōdo. Pēsate che dētro siano amici di Dio. Participate cō costoro: q̄llo ch̄ uoi hauete: accio che eglino una uolta sidegnino di participare cō uoi q̄llo che hāno. Pēsate quello che dice il maestro delle giēti. In q̄sto tempo la uostra abōdantia suplisca la loro inopia: accio che etiādio labondantia loro sia a souenimento della uostra pouerta. Pēsate quello che epsa uerita dice per se medesima. Quando facesti a uno di questi miei fratelli minimi a me il facesti. Perche adunque siete uoi pigri a dare quando cio che uoi porgete a colui che siede interra il date a colui che siede in cielo: Ma idio omnipotente ilquale per me parla queste chose nellorechie uostre: egli le parli nelle menti uostre. Ilquale uiue col padre nellunita dello spirito sancto per omnia secula seculorum Amen.

Finisce lomelia uigesima prima di scō Gregorio sopra leuāgelio di sancto luca.

¶ Dominica secūda post octauā pētecostes lectio sancti euāgelii secundum lucam.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis similitudinem hanc: Homo quidam fecit cenam magnam: & uocauit multos. Et misit seruum suum hora cene dicere in uitatis ut uenirent: quia iam parata sunt omnia. Et reliqua.

¶ Omelia. xxii. di sancto gregorio Papa decta al populo nella chiesa de Sancti apostoli Philippo & Iacobo

QVesta differētia suole essere fratelli carissimi tra le delicateze corporali: & q̄lle del cuore: che le delitie corporali quādo nō sono p̄senti: accēdono graue desiderio di se: & quādo altri lha & mangiale p̱ satieta fāno fastidio: Ma le spirituali delitie fāno il cōtrario che quādo altri non lha: sono infastidio & quādo lha sono indesiderio. Et tāto piu generano fame di se a chi le gusta: quāto piu mangiate da chi ha fame depse. In q̄lle lappetito piace & lexpientia dispiace. In q̄ste lappetito e uile: & lexpientia piace. In q̄lle lapetito genera satieta: & la satieta genera fastidio: Ma in q̄ste lappetito genera satieta: & la satieta parturisce lapetito: p̱o che le delitie spirituali accrescono il desiderio nella mente quando satiano: & quanto piu si piglia il loro sapore tanto piu si cognoscie quello che piu desiderosamēte debba essere amato: & pero non lhauendo non si possono amare: per che il loro sapore non e cognosciuto. Et chi e q̄llo che possa amare quello che egli non sa. Onde il psalmista ciamonisce dicendo. Gustate & uedete che il signor e suaue: quasi aptamēte dica: uoi nō cognoscete la sua suauita: se prima non la gustate: ma toccate il cibo della uita col pa

lato del cuore: accioche prouādo la sua dol/ceza il possiate amare. Queste delitie alloc/ta perdette lhuomo quando pecco nel para/diso. Vsci allocta fuori: & chiuse la boccha dal cibo delleterna dolceza. Onde etiandio noi nati nella miseria di questa peregrinatio/ne: siamo gia uenuti qua fastidiosi: & non sappiamo quello che noi dobbiamo deside/rare. Et tanto piu cresce la infirmita del no/stro fastidio: quanto lanimo piu si dilūgha dal mangiare di quella dolceza & po gia nō appetisce linterne delitie: perche lungamen te se isuezato di mangiarle. Vegniamo adū/que meno perlo nostro fastidio & siamo fa/tigati da lunga pestilētia di fame. Et perche non uogliamo gustare dentro la dolceza ap parechiata: amiamo di fuori miseri la nostra fame: Ma lasuperna pieta etiandio quando labbandoniamo: non ciabbandona: pero ch ci riduce a memoria quelle delitie ispregiate & pponcele dināzi agliochi impromissione. Iscuote la negligētia: & inuitaci che noi dob biamo cacciare uia il nostro fastidio dicēdo: Vno huomo fece una grande cena: & inuito molti. Chi e/ questo huomo se nō colui del quale dice il propheta. Et e/ huomo: & chi il cognosce. Ilquale fece una grāde cena: pero che ciba apparechiato la satieta dellinterna dolceza. Ilquale inuita molti: ma pochi uē/gono: pero che spesse uolte quelli iquali per fede li sono suggiecti uiuendo male contra/dicono al suo eterno conuito. Et mando il/seruo suo a hora di cena a dire aglinuitati ch uenissono. Che e/ lora della cena: se non la fi ne del mondo. Nel quale noi siamo si come gia e/ lungo tempo sancto paulo testifica di cendo. Noi siamo in chi sono peruenuti isi/ni de secoli. Adunque se quando noi siamo chiamati e/ gia hora di cena tāto meno cidob biamo noi excusare dal conuito di dio quā/to ueggiamo piu apssarsi lafine del mondo. Et pēsando che e/ nulla qllo che resta: dob/biamo piu temere che nō perisca il tēpo del/la gratia il qle e/ psto. Et po questo cōuito di dio nō e/ chiamato desinare: ma cena: po che dopo il desinar resta la cena: ma dopo la cena nessuno cōuito resta. Et pche leterno cōuito di dio ci sara nellultimo apparechiato: fu di ricta cosa ch fusse chiamato nō desinar: ma cena: Ma chi significa p qsto suo il qle e/ mā/dato dal padre della famiglia ad inuitare: se nō lōdine de pdicatori. Del qle ordine bene che noi ne siamo ī degni: po ch siamo graua ti da pesi de nostri peccati: siamo nō dimeno etiādio noi in qsto tēpo. Et quādo io ui par/lo alcuna cosa della uostra edificatione qsta e/ qllo che io fo: po ch sono seruo del sōmo padre della famiglia: quādo io uamonisco a spgiare il mōdo: Vi uēgo ad inuitare alla ce na di dio. Nessuno in qsto luogo dispgi me p me: po che cōtutto che io nō sia degno in uitatore sono nōdimeno grādi le delitie leq li io pmecto. Spesse uolte fratelli miei suole aduenire qllo che io dico che una psona po/tēte ha uno seruo spgiato & uile: Ma quādo plui māda alcuna ābasciata/o a suoi/o aglial tri. Nō dispgiano la psona del seruo che par la: po che hano nel quore la reuerētia del signore che il manda: & nō pensano coloro ch odono pchi: ma che/o da chi eglino odo no. Cosi adunque fratelli miei: cosi fate an/chora uoi. Et se forse degnamente ci dispgia te seruate nōdimeno nellamēte uostra la re/uerentia del signore che uinuita. Obbedite uolētieri dessere al conuito del sōmo padre di famiglia: destate licuori uostri: & cacciate da epsi il mortifero fastidio: po che a chaccia re il uro fastidio gia ogni cosa e/ aparechiata: Ma se siete ācora carnali forse cercate le uiuā de carnali. Ecco epse uiuāde carnali ui sono mutate i cibo spirituale. Et aleuar uia il fasti dio della mēte nostra quello singular agnel

lo nella cena di dio ue ucciso: Ma che faccia/
mo noi che ueggiamo che molti anchora fã
no quello che seguita. Et cominciarono tut
ti isieme a scusarsi. Idio ci offera quello di ch
douerrebbe essere pgato. Non essendo prega
gato ci uuole dare quello che apena potaua/
mo sperare che egli degnassi di darci etiãdio
essendone pregato. Annuntia che sono appa
rechiate le delitie dellecterno cõuito: & nõ
dimeno tutti insieme si scusano. Pognanci
inanzi agliochi della mente le cose minime:
accio che possiamo degnamente pensare le
maggiori. Se alchuno potente mandasse ad
inuitare qualunche pouera persona: de che
farebbe qllo pouero se nõ che si goderebbe
depsa inuitatione. Rẽderebbe humile rispo
sta. Muterebbe il uestimẽto. Afrecterebbesi
dãdare subito accio che nessuno altro ãdasse
prima di lui al cõuito di qllo huomo potẽte
Adunq; lhuomo richo inuita & il pouero si
studia dãdarui & noi siamo iuitati al cõuito
di dio: & scusiãci: Ma ecco che io posso ique
sto stimare qllo che iuostri quori ui rispõdo
no: po che forse cõ pẽsieri occulti ui dicono
Nõ uogliamo iscusare ãzi ci godiamo desse/
re iuitati & di puenir a qllo cõuito dellecter
na refectione: le uostre mẽti che ui dicono q
ste cose dicono il uero; se elle nõ amano piu
le cose terrene che le celestiali se elle nõ si oc/
cupano piu nelle cose cõporali che nelle spi/
rituali: onde qui si soggiugne etiãdio epsa ca
gione di qlli che si scusano: quãdo inmanta
nente seguita. Il primo disse Io ho cõperato
una uilla: & ho bisogno dandare a uederla:
priegoti ch tu mhabbi p iscusato. Che signi
fica pla uilla: se nõ la terrena substantia. Va
adunq; a uedere la uilla colui ilquale pcupi
dita della substãtia pẽsa solamẽte cose terre
ne laltro disse: Io ho conperato cinq; paia di
buoi & uo a puargli priegoti habbimi p iscu
sato. Che intẽdiamo noi i cinq; paia di buoi
se nõ cinq; sẽsi del corpo. Iquali dirictamẽte
sono chiamati paia di buoi: po che sono rad
doppiati ne maschi & nelle femine. Iqli sen
si corporali p che nõ sãno cõprehẽdere le co
se iterne: Ma solo cognoscono lexteriori &
abbãdonãdo lintime toccano solo qlle cose
che sono difuori dirictamẽte: p epsi si signi
fica la curiosita laquale p che cerca dexami/
nare laltrui uita sẽpre lasciãdo lintimi suoi
si studia di pensare solo cose exteriori. Et e/
grauissimo il uitio della curiosita: laqle quã
do mena lamẽte di ciascuno ad iuestigare la
uita del pximo semp glinascõde le sua intẽ
riora: si che cognoscẽdo i facti altrui: nõ co/
gnosce poi se medesima: po che lanimo del
curioso qto e/ piu docto dellaltrui merito:
tãto e/ piu ignorãte del suo. Et po di qsti cin
que paia di buoi si dice: uo a puargli: priego
ti habbimi p iscusato: Nõ discordano epse
parole di colui che si scusa dalla significatio/
ne del suo uitio quãdo dice. Vo a puargli:
po che alcuna uolta il prouare si suole apar/
tenere a curiosita: Ma e/ qui da notare che ql
lo che per la uilla & quello che per le paia de
buoi si scusa dalla cena del suo inuitatore:
mescola nella scusa parole dhumilita dicen/
do priegoti mhabbi per iscusato: pero che
quando dice priegoti: & nõdimeno nõ uuo
le uenire: lhumilita suona in uoce: & lasu/
perbia infacto. Et ecco che ciascuno peruer/
so quando ode questo il discerne & damna
& nondimeno non resta di fare quello che
egli damna: pero che quando noi diciamo a
ciascuno cattiuo. Conuertiti: Seguita i Dio
lascia il mõdo: doue iuitiamo noi costui: se
non alla cena del signore: Ma quando egli ri
sponde: priega idio per me: pero che sono
huomo peccatore: nõ posso fare questo: che
fa egli altro se nõ che priega & scusasi: pero
che dicẽdo io sono peccatore: mostra humili
tã: ma agiugnẽdo nõ posso conuertirmi: mõ

ftra la superbia: pregando adunque ischu/sa colui ilquale mostra in uoce lhumilita & nellopera exercita la superbia. Et laltro disse io ho menato moglie: & pero non posso uenire. Che si piglia perla moglie: se nõ ildilecto carnale. Pero che bene che ilmatrimonio sia buono: & sia stato ordinato per diuina prouidentia adilatare la stirpe della generatione humana. Nondimeno molti non per questo lappetiscono: ma per desiderio di carnale dilecto: & per questo ꝑla cosa giusta non sanza ragione si puo significare la cosa ingiusta. Adunque ilsommo padre della famiglia uinuita alla cena dello eterno conuito: Ma quando altri sida adauaritia: altri a curiosita: altri al dilecto della carne: insieme tutti ireprobi si scusano. Quando luno socchupa incura terrena: laltro si consuma per sollecita inuestigatione dellaltrui opera: & lamente dellaltro e imbractata del carnale dilecto: tutti insieme fastidiosi non desiderano le uiuande di uita eterna: Seguita. Ritorno ilseruo & nuntio queste cose al suo signore. Allora irato il padre della famiglia disse alseruo suo: ua tosto nelle piaze & borghi dlla cipta & mena qua dẽtro poṽi debili ciechi & zoppi. Ecco che chi attẽde alla substantia terrena piu che non siconuiene: ricusa di uenire alla cena del signore: & colui ch studia incuriosita infastidisce gli nutrimenti apparecchiati della uita: & chi serue ade siderii carnali: Rifiuta le uiuande dello spirituale cõuito. Adunque ꝑche isuperbi non uogliono uenire: ipoueri sono electi: perch questo ꝑo che secondo lauoce di sancto paulo. Idio ha electo le chose inferme del mondo: per confondere le forti: Ma dobbiamo notare come sieno descripti quelli che sono inuitati alla cena & uengono: Sono chiamati poueri & debili iquali al iudicio loro sono in se medesimi infermi: pero che poueri & quasi forti sono quelli iquali nella pouerta insuperbiscono. Ciechi sono quelli iquali non hanno alcuno lume dingegno: anchora zoppi sono quelli iquali non hanno ipassi diricti nelloperatione: Ma perche iuitii de costumi sono significati nella debolezza delle membra: per certo e manifesto che si come coloro furono peccatori iquali inuitati nõ uollono uenire cosi etiandio costoro sono peccatori iquali sono inuitati & uẽgono: Ma ipeccatori suꝑbi sono rifiutati accio che ipeccatori humili siano electi. Costoro adunq; elesse idio iquali elmõdo ha indispecto: perche spesse uolte epso dispregio riuoca lhuomo a se medesimo: ꝑo che colui ilq̃le hauea abãdonato ilpadre: & hauea spesa & scialacq̃ta la parte della sua substantia laq̃le hauea riceuuta: poi che comincio hauere fame ritornando inse medesimo disse: quãti mercennai in casa del padre mio abõdano di pane & io mi muoio q̃ di fame. Erasi partito dilũgi da se medesimo quãdo pecho: & se nõ hauesse hauuto fame: nõ sarebbe ritornato in se medesimo: pero che poi che hebbe bisogno delle cose terrene: allora comincio a pẽsare q̃llo che hauea ꝑduto delle cose spirituali. Adunq; ipoueri & debili ciechi & zoppi sono chiamati & uẽgono: ꝑo che ciascuni ifermi & disꝑgiati inq̃sto mõdo spesse uolte tãto piu ꝑ̃stamente odono la uoce di dio: quãto nõ hanno in q̃sto mõdo doue si dilectino laqual cosa bene significa q̃llo seruo egyptio degli amalechiti ilquale discorrendo & rubando gliamalechiti: rimase nella uia ifermo & uẽne meno di fame: & disete. Ilquale nõdimeno dauid trouo: & diegli mãgiare & bere. Ilq̃le inmãtanẽte si rihebbe & diuento ghuida di Dauid: & trouando gli amalechiti mãgiare: cõ grãde forteza uinse & atterro coloro iquali lhaueano lasciato debile. Amalechita e interpetrato il po/

pulo che lecca: & ch significa perlo populo che lecca: se non lementi de secolari: lequali per desiderio: quasi leccano tutte le cose ter/ rene quando sidilectano solo delle cose tem/ porali. Et il populo che lecca quasi fa la pre/ da: quando amando le cose terrene accresco no iguadagni deglialtrui damni: Ma ilseruo egyptio e/ lasciato nella uia ifermo: pero che ciaschuno peccatore quando incomincia a i/ fermare dallo stato di questo mondo. Inmã tanente uiene in dispregio alle menti de seco lari. Ilquale Dauid truoua & dagli mangia/ re & bere: po che ilsignore forte di mano co/ me e/ interpetrato Dauid non ispregia le co/ cose abiecte del mondo: & spesse uolte con/ uerte alla gratia del suo amore: coloro iquã/ li non potendo seguire ilmondo rimango/ no in uia: & porge loro il cibo & ilbere del/ la sua parola: & quasi gli elegge ghuide nel/ la uia: quãdo gli fa etiandio suoi predicato/ ri: pero che q̃do annũtiano christo a cuori de peccatori quasi menano Dauid adosso agli nimici. Iq̃li come dauid: fedíscono col col/ tello gliamalechiti che fãno cõuito: po che p uirtu del signore uincono ciascuni supbi: iq̃li gli haueano dispgiati nel mondo. Adũ que ilseruo egiptio: ilquale era rimaso nella uia occise gli amalechiti: pero che spesse uol/ te eglino pdicando uincono le menti de se/ colari: iquali iprima nõ poteuano co secola/ ri correre in q̃sto mõdo: Ma poi che poueri furono menati a cena: udiamo q̃llo che ilser uo soggiugne. Signor̃ eglie facto si come tu hai comandato: & ancora cie luogo. Molti di questi cota furono raccholti della giudea alla cena del signore: ma lamoltitudine laq̃ le credette del populo disrael: nõ ẽpie illuo go del superno cõuito. Gia e/ intrata lamol titudine de giudei: ma ancora e/ illuogo uo to nel regno oue debba essere riceuuta la fre/ quẽtia de gientili. Onde e/ decto a epso ser/

uo. Esci nelle uie & nelle siepi: & sforza adẽ trare accioche si riempia la casa mia. Quan/ do ilsignore inuita alquanti a cena delle uie strecte & larghe. Significa quello populo il/ quale era usato tenere lalegge inconuersatio ne ciptadinesca: Ma quando comanda che isuoi inuitati sieno raccolti delle uie & del/ le siepi cerca per certo di ricogliere il populo contadinesca cioe gentile. Della cui significa tione dice ilpsalmista. Allocta sirallegrerrã no tutti ilegni delle selue dinanzi alla faccia del signore: pero che uiene. Ilegni delle sel/ ue sono chiamati igentili: iquali sempre nel la sua infelicita furono torti: & infructuo/ si. Quelli adunque iquali si conuertirono alla cena del signore da quello uso fiero & saluatico: quasi uennero delle siepi. Et e/ da notare che inquesta terza inuitatione nõ dĩ ce in uita: anzi constringi adentrare: pero che altri sono chiamati: & non uogliono ue nire: altri sono chiamati & uengono: altri gia non si dice che siano chiamati: anzi so/ no constrecti adentrare. Choloro sono chia/ mati & non uogliono uenire: iquali bene ch riceuino ildono dellintellecto: non seguita/ no con lopere epso intellecto. Sono chiama ti & uengono coloro iquali operando adem piono la gratia riceuuta dellĩtellecto. Altri non tanto sono chiamati: ma etiandio sono constrecti. pero che sono molti iquali inten/ dono il bene che debbono fare: ma non lo sãno po ueggono le cose che debbono ope/ rare: & nõdimeno non le seguitano per desi derio. A questi cotali come disopra habbia/ mo decto spesse uolte adiuiene che negli car nali desiderii laduersita di q̃sto mõdo gli fe/ disce: & sforzansi di pigliare la gloria tem/ porale: ma non possono. Et inquello che p/ pongono di nauigare p lalto pelago: quasi alle maggiori cure di q̃sto secolo: semp con õde cõtrarie sono cacciati adrieto allito del/

la loro deiectione. Et uegiendosi rompere dalle aduersitadi del mondo nedesiderii loro si ramentano quello in che sono tenuti al loro creatore: si che uergognosi ritornando a dio coloro iquali per amore del mōdo superbamente labandonauano: Pero che spesseuolte molti uogliendo crescere nella mortale gloria o eglino uengono meno per lunga infermita/o ueramente afflicti dingiurie cascano/o uero pcossi di graui dāni sono afflicti: & nel dolore del mondo ueggono che non si doueuano confidar ne suoi dilecti: & riprendendo se medesimi ne suoi desiderii: si conuertono a Dio con tutto il quore. Di questi cotali dice idio perlo propheta. Ecco io attornicro la uia tua di spini: & circunderolla di siepe: & non trouerra le uie sue. Et seguitera gli suoi amatori: & non gli giugnera cercheragli: & nongli trouerra & dira andro & ritornero almio marito primaio po che allora stauo io meglio che teste. Il marito di ciascuna fedele anima e idio pero che e congiunta allui per fede: Ma qlla anima laq le era stata congiunta a dio seguita gli suoi amatori: quando lamēte laquale gia per fede credette: anchora si sottomette agli spiriti immondi per operatione: cerca la gloria del mondo pascesi di carnale dilecto. Nutricasi di dilecti exquisiti: Ma spesse uolte lomnipotente idio misericodiosamente raghuarda questa cotale anima: & mescola amaritudine a suoi dilecti: & pero dice. Ecco io actorniero le uie tue di spine: le uie nostre sono circundate di spine: quando inquello che noi male desideriamo trouiamo punture di dolori. Et circunderolle di siepi: & non trouerrà le uie sue: le uie nostre sono circundate di siepi: quando in questo mondo dure aduersitadi resistono a nostri desideri. Et non possiamo trouare le nostre uie quando cie uietato di trouare qllo che noi male cerchiamo.

Et seguitera gli suoi amatori: & nongli giugnera. Cercheragli: & nongli trouerra: pero che lanima non piglia adeffecto desuoi desiderii li spiriti maligni a quali si soctomette ne suoi desiderii: Ma quanta utilita nasca di qsta salutifera aduersita si soggiugne quā do seguita & dice. Andro & ritornero al marito primaio: po che allocta staua io meglio che teste. Adunque poi che ella troua le uie sue circūdate: poi che nō puo giugnere i suoi amatori: Ritorna allo amore del primo marito: po che spesse uolte poi ch nō possiamo in qsto mondo ottenere qllo che noi uogliamo poi che ne desiderii terreni ci allassiamo p īpossibilita. Allora ci rechiamo noi idio al lamēte. Allora ci comīcia a piacere qllo che ci dispiaceua: & colui icui comādamēti ciera no stati amari immātanente addolcisce nella memoria. Et la peccatrice anima sisforzo dī essere adultera: & nō pote po aptamente farlo cō lopera delibera dessere fedele moglie. Coloro adunq iqli pcossi dalle aduersita di q sto mondo: Ritornano allamore di Dio & corregonsi da desiderii della uita presente: Che fāno costoro fratelli carissimi: se nō che sono cōstrecti che ētrino: ma molto e da essere temuta lasentētia che seguita īmatanēte. Riceuetela attētamēte & cō lorechia del cuore fratelli & signori miei inquāto peccatori fratelli miei inquāto siete iusti signori miei. Riceuetela cō lorechie attēti accio che poi tā to meno lasētiate neliudicio: quāto piu pau rosamente ludite ora inpdicatione dice. Et dicoui che nessuno di qlli huomini che erano stati chiamati assaggiera la cena mia. Ecco egli chiama per se chiama perli angeli: Chiama perli padri: chiama perli propheti: chiama pli apostoli: chiama per gli pastori: chiama gia etiandio p noi: chiama spesseuolte p miracoli: chiama spesseuolte p flagelli: chiama alcuna uolta p le prospita di qsto mōdo

alchuna uolta perle aduersitadi. Nessuno se ne faccia besse accioche se quando egli e/chiamato si scusa: quando poi uuole intrare nō possa. Vdite quello che dice la sapientia per salamone. Allocta minuocherāno: & io nō gli exaudiro: la mactina si leueranno: & nō mi trouerranno. Et per questo e/ che le uer/ gini stolte che uengono tardi: gridano/o Si/ gnore/o signore aprici: Ma allora gia quan do cercano lētrata e/loro decto. In uerita ui dico che io nonui cognosco. Che dobiamo noi per questa consideratione fare fratelli carissimi. Che? se nō abandonare ogni cosa: lasciare le cure del mondo: & sospirare solam̄ te a glieterni desiderii: Ma questo e/dato apo chi. Vorreui amonire che uoi lasciassi ogni cosa: Ma non ardisco. Adunque se uoi non potete abbandonare a facto le cose del mon do: tenetele almeno per si facto modo che uoi per epse non siate tenuti nelmōdo siche le chose terrene sieno possedute & non ui/ possegbino: & quello che hauete sia impode sta dellamente uostra: accioche se lamente uostra e/ uincta dallamore delle cose terrene ella non sia piu tosto posseduta dalle sue cose. Sia adunque la cosa temporale in uso: le/ cterna in continuo desiderio di peruenirui. Guardiamo quasi da cāto cio che si fa inque sto mōdo. Vadano ināzi a noi gliochi della mēte nostra: & cō tutta la intentione raguardino quella gloria alla quale habbiamo a p uenire. Siano extirpati a facto i uitii: non tā/ to isuelti dallacto dellopera: ma etiādio dal pensieri del quore. Non ildilecto della car/ ne. Non lasollecitudine della curiosita: Nō lardore dellambitione uimpedisca dalla ce/ na del signore: Ma quelle cose etiandio che noi facciamo nel mondo honestamente toc/ chiāle quasi con uno lato della mente: accio che tutte le cose terrene: p si facto modo ser uino alnostro corpo: che elle nō impedischi no il quore. Non presumiamo adunque fratelli miei di dirui che uoi lasciate ogni chosa ma nondimeno se uolete lasciate ogni cosa etiandio ritenendole: se uoi fate p modo le cose tēporali/che uoi nōdimeno cō tutto la nimo tēdiate alleterne. Onde dice sancto pa ulo. Il tempo e/ brieue: resta che quelli iqua li hanno donne: sieno come se non lhauessi/ no: & quelli che piangono come se non pia/ gnessino: & quelli che godono sieno come se non godessono: & quelli che comperano sieno come se non possedessono: & quelli ch usano questo mondo come non lusino: po che passa uia la figura di questo mondo. Co lui ha la donna: ma come se non lhauesse/il/ quale p si facto modo rende ildebito della carne: che per epsa non e/constrecto accostar si almōdo cō tutta lamente: pero che cōcio sia cosa che epso nobile predicatore dica: chi ha donna pensa le chose che sono di questo mondo: come piaccia alla donna: colui ha/ uendo la donna quasi non lha ilquale p mo do si studia di piacere alla donna che non di spiaccia al creatore. Piagne: ma e/come non piagnesse colui ilquale p modo saffligge de damni temporali che semp̄ consola lanimo suo delli eterni guadagni. Gode: ma e/come se non godesse colui ilquale si si rallegra de beni temporali: che sempre nondimeno cō/ sidera gli eterni tormēti. Et inquello che lie ua lamente per allegreza: inmantanente cō/ peso di considerata paura laggraua. Et cōpe ra: ma quasi nō possiede colui ch apparechia le cose terrene ad usare: & nondimeno p cauto pensiero preuede che tosto lha a lasciare. usa etiandio ilmondo: ma come se non lu/ sasse colui ilquale reca tutte le chose necessa/ rie di fuori alministerio della uita sua: & nō dimeno non lelascia signoreggiare alla sua mente: & si subiectamente seruono difuori che mai non rompono la intentione dellani

mo ilquale tende adalto chiunq; sono aduni que cosi facti sanza dubbio hāno tute le cose terrene ad uso: ma nō indesiderio: po che usano bene le cose necessarie: ma non desiderano dhauere alchuna cosa cō peccato. Et cōtinuamēte depse cose lequali eglino hanno cercano dacqstarne merito: & piu si godono della buona operatione: ch della buona possessione. Et accio che queste cose non paiano adalcuni malagieuoli. Narroui una cosa singulare duna persona laquale molti di uoi cognobbono: laqual cosa io gia sono tre anni udi da psone fedeli essendo nella cipta di cētūcellense. Fu in epsa cipta poco tēpo e/uno conte che hebbe nome theophanio huomo tucto dato agli acti della misericordia. Intentissimo alle buone operationi: & singularmēte studioso dellospitalita. Ilquale essēdo occupato negli acti dexercitare la militia & loficio del cōte: faceua lecose terrene & temporali come poi appari nella fine: piu tosto per debito che p intentione po che apressandosi iltempo della morte sua. Venne una grauissima tēpesta daria laquale impediua per modo che nō potea essere portato a seppellire. Et domādandolo la dōna sua con grandissimo pianto & dicendo: che faro io come tipotro io cōducere alla sepoltura che pla tempesta grauissima nō posso uscire delluscio di q̄sta casa. Allocta egli le rispuose. Nō piangere po che subito che io saro morto: ritornera la serenita dellaria dopo laquale uoce immantanente seguito lamorte & dopo lamorte seguito la serenita. Erano le mani & piedi suoi emfiati di gotta: & pieni di fedite gittauano cōtinuamente puza: Ma essendo come e/dusanza iscoperto il corpo suo cosi sitruouarono sane lemani & piedi come quasi mai nessuna fedita hauessono hauuto: fu adunque portato & sepellito: & piacque alla donna sua che dopo quattro di si mutasse ilmarmo che era stato posto sopra il suo sepulcro ilquale marmo che era stato sopra il suo corpo: essendo stato leuato uia: si grande suauita dodorē usci del suo cōpo come se della carne sua putrida in iscambio di uermini fussono uscite spetierie. Questo uo io decto p dimostrarui con exēplo uicino: che molti possono essere in secolare habito: & nōdimeno nō hauere animo secolare: po che coloro iq̄li alchuna necessita p si facto modo lega nel mōdo: che nō si possono afacto sciogliere da epso: cosi debbono tenere le cose del mōdo che eglino p deboleza di mente nō sieno loro soctoposti. Queste cose adunq; pensate: & nō potendo ācora lasciare tutte le cose del mondo: disponete bene le uostre cose exteriori: & dtēro affrectateui cō ardente desiderio alle cose eterne. Nessuna cosa ritardi il desiderio della uostra mente: Nessuno dilecto dalchuna cosa ui piacci in questo mōdo. Se amate ilbene: lamente uostra si dilecti ne migliori beni cioe ne celestiali. Se temete ilmale proponeteui nellanimo glieterni mali: accio che ueggiendo epso animo infuturo essere quello che piu debba amare: & quello che piu debbe temere: nō si fermi altucto in questa uita presēte. Et affare queste cose habbiamo in nostro aiutorio il mediatore didio & degli huomini: per loquale tosto otterremo ogni cosa: se noi suspiriamo allui cō uero amore ilquale uiue & regna idio insecula seculorum Amen.

Finisce la Omelia uigesima secunda di sancto Gregorio Papa sopra iluangelo di Sancto Luca.

¶ Dominica tertia post pentecosten: lectio sancti euangelii secundum lucam.

IN illo tempore Accesserūt ad iesum publicani & peccatores ut audirent eum & reliqua.

¶ Omelia. xxiii. di Sancto Gregorio Papa

decta nella chiesa de sancti matyri iohanni & Paulo.

IL tempo della estate ilquale e/ molto contrario al mio corpo: nō mha lasciato parlare della lectione euangelica gia fa lungo tēpo alla uostra charita: ma nō e/ pò che la charita sia manchata darde re perche la lingua sia taciuta. Cognosce ciaschuno di uoi in se medesimo quello che io dico: Spesse uolte adiuiene che la charita occupata i alcune occupationi arde nel quore: & nondimeno nonsi mostra in opera come fa il sole ilquale quādo e/ coperto da nuuoli nonsi uede in terra: & nondimeno arde incielo: cosi suole essere occupata la carita ch dentro expande la uirtu del suo ardore: & fuori nō mostra le fiamme delloperatione: Ma perche ora e/ ritornato il tempo del parlare: gli uostri studii maccendono si che tanto piu migioua di parlare quanto lemēti uostre aspectano questo cō maggiore desiderio ¶ Hauete udito nella lectione euāgelica fratelli miei: che ipublicani & peccatori uennero al redemptore nostro: & non tanto furono riceuuti a cōloqo: ma etiandio acōuito: laqual cosa ipharisei ueggiendo ne isdegnorono: perla qual cosa si comprehende che la uera iustitia ha compassione: & la falsa giustitia ha indegnatione: cōtutto che etiandio igiusti si sogliano idegnare a peccatori dirictamente: Ma e/ altro quello che si fa p̄ infiatione di supbia: & altro quello che si fa p̄ zelo di disciplina: pò che igiusti indegnano: ma nō p̄ isdegno desperano: ma nō desperādo muouono p̄secutione: ma amano. Et bene che difuori p̄ disciplina moltiplichino le repreēsioni. Nōdimeno seruano dētro la dolceza della charita: p̄pongōsi spesse uolte nel lanimo coloro iquali eglino correggono & reputāo migliori di se coloro iq̄li eglino giudicano: laq̄l cosa facciēdo p̄ disciplina guardano isubditi & per humilita se medesimi: Ma p̄ cōtrario coloro iq̄li sogliano insupbire della falsa iustitia: ispregiano tutti glialtri Et p̄ nessuna misericordia cōdescēdono alinfermi & quāto meno credono se essere peccatori: tāto piu diuētano peccatori. Del numero di costoro erano p̄certo ipharisei: iq̄li biasimādo ilsignore p̄che riceueua ipeccatori. Cō secco quore rip̄ndeuano epso fōte della misericordia: Ma p̄che eglino erano ifermi: & nōsene auedeuano & nō cognosceuano q̄llo che erano. Ilcelestiale medico con dolci medicamēti gli cura: & oppone loro uno exemplo pieno di benignita & di gratia: & priemē nelcuore loro lēfiagione della fedita & dice: quale huomo e/ di uoi ilquale ha cēto pecore: & se ne p̄de una nōne lascia nouātanoue nel diserto: & ua a q̄lla che era p̄ita. Ecco che p̄ mirabile dispēsatione di pieta la uerita diede una similitudine p̄ la quale lhuomo ricognoscesse i se medesimo & nōdimeno spetialmēte sappartenesse a epso creatore deglhuomini. Ilquale p̄che ilnumeno di cēto e/ p̄fecto. Egli hebbe cēto pecore quādo possedecte lasubstātia deglhuomini & degliangeli: ma una pecora allora peri: q̄do lhūo peccando abandono le pasture della uita. Et lascio nouātanoue pecore neldiserto: pò ch lascio i cielo q̄lli sōmi chori degliāgeli: Ma p̄che e/ decto il cielo disto: se nō ch noi chiamiamo diserto illuogo abādonato. Allocta abādono lhuomo il cielo: quādo pecco: Et nel diserto erano rimase nouātanoue pecore quando il signore necercaua una iterra: pò che il numero della creatura rationale cioe degliāgeli & degli huomini laq̄le era stata creata a uedere ilsignore: p̄la perdita de lhuomo era sciemato. Et accio che la sōma perfecta delle pecore fusse interra incielo lhuomo p̄duto era cercato interra: pero che quello dice q̄sto euangelista nel diserto. Vnaltro dice nemō/

ti cio significa in alto po che le pecore le qua
li non erano perite stauano in alto. Et quan-
do ritruoua la pecora la pone lietamēte nel-
le sue spalle: puose la pecora nelle spalle sue
pero che pigliando la natura humana porto
in se inostri peccati. Et uenendo a chasa chia
ma gliamici & uicini: & dice loro. Godete &
fate festa cō meco pero che io ho ritrouato
la pecora che era perita: poi che ha ritrouata
la pecora ritorna a chasa: pero che il redemp-
tore nostro: poi che hebbe ricōperato lhuo-
mo ritorno al celestiale regno. Quiui truo-
ua gliamici & uicini: cioe quelli chori deglā
geli iquali sono suoi amici: pero che cōtinua
mente confermati obseruano la sua uolon-
ta. Sono ancora suoi uicini pero che cōtinua
mente si pascono della chiarita della sua ui-
sione. Et e/ da notare che nō dice fate festa al
la pecora ritrouata: ma a me pero che ilgau-
dio suo e/ la uita nostra: & quādo noi siamo
rimenati in cielo: adempiamo noi la solēpni
ta della sua letitia: dicoui che cosi sara alle-
greza in cielo sopra uno peccatore: che faccia
penitentia come sopra nouātanoue giusti ch
nō hāno bisogno di penitentia. Dobbiamo
cōsiderare fratelli miei: perche ilsignore cō-
fessa essere maggiore allegreza in cielo de pec
catori si cōuertono: che di qlli che stāno giu
sti: Ma noi cognosciamo qsto per cōtinua ex
perietia: po che spesse uolte qlli ch nōsi ueg
gono oppssi da alcuno peso di peccati stāno
bene nella uia della iustitia & nō fāno alchu
na cosa inlicita: ma nōdimeno nō sospirano
ardentemente alla celestiale patria: & tanto
piu usano le cose lecite: quāto nōsi ricorda-
no che habbiano facto alcuna cosa inlicita.
Et spesse uolte rimāgono pigri ad exercitare
ibeni singulari pero che sono securi che non
hāno cōmesso ueruno male piu graue: ma p
contrario quelli che si ricordano hauere fac-
to alcuna cosa inlicita: cōpuncti p epso suo
dolore si incēdono allamore di dio: & exer
citansi in grandi uirtu appetēdo tucte le dif-
ficultadi del sancto cōbactimēto. Abando-
nano tutte le cose dl mōdo: fuggono glibo-
nori: Rallegrāsi delle ingiurie: Ardono per
desiderio: Suspirano alla celestiale patria: &
pche si ueggono hauere errato a dio ristora-
no idāni passati pgli sequēti guadagni. Adū
que maggiore gaudio si fa in cielo del pecca-
tore che si cōuerte: che di colui che sta giusto
po che il capitano etiandio piu ama qllo ca-
ualiere ilquale poi che e/ fuggito: riuolgen
dosi fortemēte pseguita lo inimico: ch qllo
ilquale mai nōsi uolse a drieto: & mai nō fe-
ce alcuna prodeza. Cosi ilauorator ama piu
qlla terra: laquale dopo le spine produce co
piose biade: che qlla laqle mai nō hebbe spi
ne: & mai nō pdusse abondante ricolta: Ma
douiamo cō qsto etiādio sapere che sono al-
quanti giusti nella uita de quali e/tāto gau-
dio che nessuna penitentia de peccatori puo
loro essere ppposta: po che molti nō hāno in
cōscientia che habbino facto alchuno male
& nōdimeno si exercitano in tāta afflictione
dardore: come se fussono guati di tutti epec
cati. Rifiutano tutte le cose lecite etiādio: &
cō grāde alteza danimo spregiano ilmōdo.
Nō uogliono che sia loro lecito cosa che gli
piaccia: tagliano da se etiādio ibeni concedu
ti. Spregiano le cose uisibili: accendōsi alle ī
uisibili. Godōsi ne lamēti: & in tutte le cose
sa humiliano: & come piāgono molti ipec-
cati dellopera: cosi eglino cō pianti punisco
no ipeccati della cogitatione. Come adunq;
chiameremo noi costoro: se non giusti & pe
nitenti iquali si humiliano in penitentia del
peccato della cogitatione & sempre perseue
rano diricti nelloperatione. Quinci adun-
que si puo comprehendere: quanto gaudio
fa a Dio il giusto: quando humilemente piā
ge: se lo ingiusto fa cosi grande letitia quan-

do damna per penitentia il male che ha facto: Seguita/o uero quale dōna hauendo dieci drachme: se ella ne pdera una drachma: or nō accende ella la lucerna: & riuolge la casa: & cerca diligētemente insino che truoua la drachma laquale hauea perduta. Colui che e/ significato plo pastor egli etiādio si significa pla dōna: po che egli e/ idio. Egli anchora e/la sapiētia di dio. Et pche nella drachma si mostra la immagine: la dōna perde la drachma: quādo lhuomo chera stato creato alla imagine di dio peccando si parti dalla Similitudine del suo creator: Ma la dōna accese la lucerna: po che la sapientia di dio appari nelhumanita. La lucerna certamēte e/ lume nel testo: & il lume nel testo e/la diuinita nella carne: del qle testo del suo corpo dice epsa sapiētia: essi seccā come testo la mia uirtu: pche il testo si soda & ferma plo fuoco: la sua uirtu si secche come testo: po che pla tribulatione della sua passione confermo la carne assūpta alla gloria della resurrectione. Et accesa la lucerna riuolge la casa: po che subito che la sua diuinita si manifesto in carne tutta la nostra cōscientia si cōmosse. Allora e/ riuolta la casa quādo la conscientia humana si cōturba p cōsideratione del suo peccato: laquale parola di riuolgimēto non discōda da quello che in altri libri si legge: necta: po che la mente puersa nō si necta da glusati uitii: se prima p paura nō si riuolge. Riuolta adunq; la casa si truoua la drachma: po che quādo si turba la cōscientia delhuomo allora si ripara ne lhūo la similitudine del creatore. Et quādo lha ritrouata chiama lamich & le uicine dicēdo fate festa cō meco: po che io ho ritrouata la drachma laquale io hauea pduta. Quali sono lamich & le uicine: se nō qlle celestiali potestadi gia decte disopra: le qli tāto sono pslo alla supna sapiētia: quāto gli sappssano p gtia di continua uisione: ma nō dobbiamo negligētemēte lasciare pche q sta dōna p laquale e/ figurata la sapientia di dio e/ decta che hebbe dieci drachme: delle quali una ne pde: laquale cercādo la ritrouo po che il signore creo la natura degli āgeli & deglhuomini: pche il cognoscessono: laquale uogliēdo egli che pseuerasse in eternita: sāza dubbio la creo alla similitudine di se. Et la donna hebbe dieci drachme: po che sono noue gliordini degliāgeli: ma p cōpiere il numero degli electi: lhuomo fu creato decimo Ilquale etiandio dopo il peccato nō peri dal suo creatore: po che leterna sapiētia risplendēdo ícarne p miracoli il reparo del lume del testo: habbiamo decto che sono noue gliordini degliāgeli: po che p testimonio della sacra scriptura sappiamo che sono Angeli Archāgeli uirtudi potestadi: Principati: Dominationi: Troni: Cherubini: & Seraphini che siano angeli & archāgeli quasi tucto il testo della sacra scriptura ne testimonio: de cherubini & seraphini Spesse uolte parlano i libri de ppheti: li nomi de quattro ordini annouera paulo dicendo agli ephesii sopra ogni pricipato: & potestate & uirtu & dominatione. Et anchora scriuēdo ad colosceses dice: o uero Troni/ o uero Dominationi / o uero Pricipati/o uero Potestadi. Hauea gia scripto parlādo ad ephesios: Dominationi: Principati: & Potestati: ma douēdo dire ql medesimo ad colosceses pose ināzi i Troni de quali nessuna cosa hauea decto alli ephesii. Adūque agiugnēdo i Troni a qlli quattro de quali hauea decto agli ephesii cioe Pricipati: Potestati: uirtu: & dominationi sono cinq; ordini iquali spetialmēte sono expssi. A quali agiugnēdo gliāgeli: Archangeli: Cherubini & Seraphini sanza dubbio trouiamo che sono noue gliordini degliangeli. Onde dice il propheta a quello angelo ilquale fu prima creato. Tu segnale di similitudine pieno di

sapiētia: & perfecto di belleza fusti nelle delitie del paradiso di dio. E da notare che nō dice che fusse facto a similitudine di dio: ma chiamalo segno di similitudine: accio che q̄to la natura e in lui piu soctile tāto si dimostri essere expressa in lui piu simile la immagine di dio. Nel quale luogo immantanente seguita: Ogni pietra pretiosa fu tuo uestimento: Sardio: Topatio: Hiaspide: Chrysolito: Onice: & Berillo: Saphiro: Carbunculo: & Smaraddo. Ecco che ha decto noue nomi di pietre: po che di certo sono noue gliordini degliangeli de quali ordini quello primo angelo pero fu adornato & coperto: pero che essendo egli prelato a tutti gliordini degliangeli: alloro comparatione fu piu risplendente: Ma per che habbiamo noi tocchi ānouerādo questi cori degliangeli confermati se noi nō diciamo etiandio iloro ministerii soctilmēte. In lingua greca angeli sono decti nuntii: cioe messaggieri. Archangeli sō mi nuntii. E anchora da sapere che ilnome degliangeli e nome duficio: non di natura: po che quelli sancti spiriti della celestiale patria sono p certo sempre spiriti: Ma sempre non possono essere chiamati āgeli: po che solo allora sono āgeli quando ānuntiano alcuna cosa. Onde dice il psalmista. Ilq̄le fa gliāgeli suoi spiriti. Quasi apertamente dica. Ilquale quando uuole fa angeli coloro iquali egli ha sempre spiriti. Et quelli che ānuntiano chose minime sono decti Angeli: & quelli che annuntiano chose maggiori sono chiamati archangeli. Et questo e che a Maria nō fu mandato ogni angelo: ma Gabriel archāgelo: pero che fu degna cosa che in q̄sto sacramento uenisse ilsommo angelo: ilquale annuntiasse colui che e sopra tucte le cose. Iq̄li pero hāno nomi proprii: accioche perli loro nomi si dimostri la loro operatione & uirtu: Pero che inquella sancta cipta laquale p la uisione dellomnipotente idio e di perfecta scientia. Nō per q̄sto hanno nomi ꝓprii: pche leloro psone nō si possano cognoscere sanza nomi: ma quādo uenghono a noi p alcuno ministerio: pigliano apresso noi inomi da epsi ministerii: pero che michael e decto chi e come idio. Gabriel e forteza di dio: & Raphael medicina di dio: Et quando si fa alchuna cosa di marauigliosa uirtu si dice che e mādato Michael accioche nel nome & nel lacto si dimostri che nessuno puo fare quello che puo idio. Onde quello antico inimico ilquale per superbia desidero essere simile a dio dicendo. In cielo saliro & sopra lestelle del cielo exaltero la sedia mia: sedro nel mōte del testamēto: ne lati daquilone saliro sopra lalteza delle nuuole saro simile allaltissimo: quando in fine del mondo sara lasciato nella sua uirtu ad essere punito nellultimo tormēto si dice che cōbactera cō michaele archāgelo: si come dice Iohāni: fecesi una battaglia in cielo cō Michaele archangelo accio che quello ilquale supbamente sera exaltato alla similitudine di dio scōficto da michaele cognosca che nessuno p superbia salisce alla similitudine di dio. A maria etiādio fu mādato Gabriel ilquale e nominato forteza di dio: po che fu mādato ad ānuntiare colui ilq̄le p iscacciare le potestadi dellaria si degno dapparir̄ humile del q̄le dice il psalmista Togliete uia prīcipi le porte u̅re & leuate ui porte eternali: & ētrerra il re di gl̄ia: chie q̄sto re di gl̄ia? Ilsignor̄ fōte & potēte: Ilsignore potente nella bactaglia. Et unaltra uolta. ilsignore delle uirtu egli e re di gloria. Adūque p la forza di dio douea essere nūtiato ilsignore delle uirtu ilquale potēte in battaglia ueniua acōbactere cōtro alle potestadi aerie. Raphael come dicemmo inanzi e interpetrato medicina di dio: pero che toccando quasi per officio di medicina gliochi di tobia: cac

cio le tenebre della sua cecita colui adunque ilquale fu mandato a curare fu degna chosa che fusse decto medicina di dio: Ma poi che noi brieuemẽte habbiamo interpetrati li nomi degliangeli: resta ora ch noi expognamo epsi nomi de loro officii socto breuita. Pero che quelli spiriti sono chiamati uirtu: perli quali spesso si fanno segni & miracoli. Potestadi etiãdio sono chiamati quelli iquali nel lordine loro hanno riceuuto questo cõ maggiore balia che glialtri: acciochè le contrarie potestadi sieno suggette alloro comandamẽto dalla potẽtia de q̃li sono rifrenati: accioche nõ possino tãto tẽptare iquori deglhuomini quãto uogliono. Principati sono chiamati quelli iquali sono prelati etiandio a epsi buoni spiriti degliangeli. Iquali quãdo dispongono a glialtri suggetti quello che hanno a fare: quasi signoreggiano loro acompiere idiuini mysterii. Dominationi sono ãchora decti quelli iquali per alta dissimilitudine trapassono etiandio la potẽtia de principati pero che prĩcipare e/ essere maggiore che tutti: & signoreggiare e/ possedere ciascuni subgietti. Troni etiandio sono chiamate quelle schiere nelle quali lõnipotente idio ad exercitare il giudicio sempre siede. Et perche tronos in greco significa sedia: in latino Throni di dio sono decti coloro iquali sono ripieni di tãta gr̃ia di dignita che idio siede ĩ loro & p loro exercita isuoi giudicii: onde dice il psalmista. Siedi sopra la sedia tu ch giudichi equita. Cherubini etiandio e/ decto plenitudine di scientia: & quelle schiere sublimi sono chiamati Cherubini: pero che tanto piu sono piene di perfecta scientia: quanto piu da presso contemplano la gloria di Dio: acciochè secondo il modo della creatura per q̃sto sappiano pienamente ogni cosa che per merito di dignita sapp̃ssano alla uisione del creatore. Seraphini etiandio sono decti quelli chori delli spiriti beati iquali per singular ĩ uicinita del suo creatore: ardono duno amore in extimabile: pero che seraphini sono interpretati ardenti/ o uero incendenti iquali perche sono tanto congiunti a Dio: che tra loro & dio non e/ in mezo alchunaltro spirito. Tanto piu ardono quanto piu iluegono da presso la fiamma de quali e/ lamore: pero che q̃to piu soctilmente ueggono la gl̃ia della sua diuinita: tanto piu fortemente ardono del suo amore: Ma che gioua dire questo degli spiriti angelici: se noi cõ buona cõsideratione nonci studiamo dinchinare queste cose etiãdio a nostra utilita. Et perche q̃lla superna cipta e/ ripiena dangeli & dhuomini: alla quale crediamo ch debba salire tãti del numero de glhuomini: quanti angeli electi ui rimasono secõdo ch e/ scripto: puose iltermino delle genti secondo ilnumero degliangeli di Dio. Dobbiamo etiãdio noi tirare alluso della nostra conuersatione: alchuna cosa di quelle distinctioni de superni ciptadini & infiãmarci ad acrescimẽti di uirtu per buoni studii. Et perche si crede che tãta moltitudine dhuomini ui debba salire q̃ta ui rimase moltitudine dãgeli: resta che epsi huomini iq̃li ritõnano alla celestiale patria seguitino alcuna cosa depsi angeli aquali ritornano pero che le cõuersationi degli huomini diuise si confanno agliordini di ciascune schiere & p similitudine di cõuersatione sono deputate in loro sorte: pero che sono molti iquali cappiono ĩ piccole cose: ma nõdimeno nõ restano dãnuntiare religiosamẽte aloro fratelli. Costoro adunque corrono nel numero degliãgeli. Et sono molti iquali ripieni di dono della diuina larghezza: possono & capere & ãuntiare laltre cose de secreti celestiali. Doue adunq; sono deputati costoro se nõ nel numero degli archangeli. Et sono altri equali fãno miracoli: & adoperano

fortissimi segni: costoro adunq; doue sicõuẽ gono se nõ al numero delle supne uirtu. Et sono molti iq̃li cacciano gli spiriti maligni de corpi humani p uirtu doratione: & p for za della potẽtia riceuuta: Doue hãno costo/ ro il merito suo se nõ nel numero delle cele/ lestiali potestadi. Et sono molti iquali p le uirtu riceuute trapassono ilmerito etiandio deglielecti: & essẽdo migliori che ibuoni: so prastanno etiandio agli electi fratelli: doue adunq; hãno riceuuto costoro la sua sõte: se nõ nel numero de pricipati. Et sono alquãti iq̃li in si facto modo i loro medesimi signo/ reggiano a tutti iuitii & desiderii: ch p ragio ne di mõditia sono chiamati tragli huomini idii: õde e/ decto a moyse. Ecco io tho posto idio di pharaone. Adũque doue corrono co storo: se nõ nel numero delle dominationi. Et sono alq̃ti iq̃li signoreggiando se medesi mi cõ grande sollecitudine: & examinãdosi sottilissimamẽte: sẽp acostãdosi al timor di dio riceuono q̃sto pdono di uirtu che posso no dirictamẽte giudicare ãcora glialtri: lemẽ ti de q̃li essendo semp nella diuina contẽpla tione idio risiede iloro come in sua sedia: & examina ifacti deglialtri: & dispẽsa mirabil/ mẽte tutte le cose della sua sedia. Che adũq; sono costoro se nõ throni delloro creatore: & doue sono scripti: se nõ nel numero delle supne sedie p li q̃li essendo recta la sãcta chie sa spesse uolte etiãdio gli electi sono giudica ti dalcune sue iferme opationi. Et sono alcũ ni iq̃li sono pieni di tãto amor di dio: & del pximo ch dirictamẽte sono chiamati cheru bini. Et pche come disop dicemo cherubini e/ decto plenitudine di sciẽtia: & sappiamo se cõdo che dice san Paulo che la plenitudine della legge e/ la carita: tutti q̃lli che sono piu pieni di carita ch lialtri riceuano la sõte deme riti loro nel numero de cherubini. Et sono alquãti iquali accesi dalla fiãma della super na cõtemplatione: sospirano solo in amore del suo creatore. Gia nessuna cosa nel mõdo desiderano solo si pascono dellamore della eternita: chacciano da se tutte le cose terrene trapassano cõ la mente tutte le cose tẽporali: amano: & ardono & riposansi i epso loro ar dore. Amãdo ardono: & parlãdo accẽdono ãcora glialtri & chi eglino cõ la parola tocca/ nõ subito gli fãno ardere in amore di Dio. Come chiamero io costoro se nõ seraphini. ilquore de q̃li mutato i fuoco risplẽde & ar/ de po che illuminano le mẽti alle cose super ne & cõpũgendole i pianti: purgono la rug/ gine de uitii. Costoro adunq; cosi ĩfiãmati adamare delloro creatore: doue riceuono la sorte della loro uocatione: se nõ tra seraphi/ ni: Ma mẽtre che io parlo q̃ste cose fratelli ca rissimi ritornate dẽtro in uoi medesimi. Exa minate imeriti: & le cogitationi de uostri se/ creti. Vedete se gia fate dẽtro in uoi alchuno bene: uedete se uoi trouate la sorte della uo stra uocatione nel numero di q̃ste schiere le/ q̃li habbiamo brieuemẽte tocche. Guai a q̃l/ la anima laquale nõ ricognosce in se qualcu/ no di q̃lli beni iquali noi habbiamo numera ti. Et ãcora laspectano maggiori guai se ella siuede priuata di doni: & nõ piagne: chi adũ que e/ questo cotale fratelli miei e/ molto da piagnere: pche nõ piagne: Pensiamo adunq; idoni degli electi: & cõ tutta nostra forza so spiriamo allo amore di tãta sorte. Chi nõ ri/ cognosce ĩ se la gratia de doni piãgha. Chi cõ gnosce in se meno nõ habbia iuidia a chi piu nha: po ch q̃lle distinctioni degli spiriti sup ni cosi sono create: che altre sono plate allal/ tre. Dicesi ch dionisio areopagita ãtico & ue nerabile padre dice che delle minori schiere degli ãgeli sono mãdati a cõpiere di fuori il ministerio/ o uisibile/ o iuisibilemẽte cioe che gliãgeli/ o uero archãgeli uẽgono a consola/ tione de glhuomini: po che quelle superiori schiere nõsi partono mai daglintimi: perche nõ hãno uso del ministerio exteriore q̃lle ch

sono prelate. Allaquale cosa pare che sia cõ
trario quello che dice Isaia. Volo a me uno
de seraphini: & nella mano sua era uno cal/
culo ilquale egli con le mollecte hauea tol/
to dellaltare: & tocchommi la bocha: Ma
in questa sententia del propheta si uuole in
tendere che questi spiriti iquali sono manda
ti pigliano ilnome di coloro di cui fãno luf/
ficio. Et perche langielo porta ilcarbone del
laltare p purgar̃ ipeccati dellaltare e chiama
to seraphin: che e decto incendio. A que/
sto senso non sanza ragione si consa quello
che daniele dice. Migliaia di migliaia ilserui
uano: & diecimila uolte cento migliaia gli
stauano presenti: pero che altro e ministrare
& altro istare dinanzi: pero che quelli mini/
strano a Dio iquali uengano a noi annuntiã
do: Et quelli li stanno presenti: iquali si pa/
scono dintima contemplatione: & non so/
no mãdati fuori a compiere altri ministerii:
Ma perche in alquanti luoghi della scriptu/
ra habbiamo udito che alchuna chosa fanno
icherubini & alchuna iseraphini se eglino il
fanno perloro medesimi o perglinferiori or
dini iquali come decto e in questo che uen/
gono da maggiori pigliano il nome de mag/
giori. Non uogliamo affermare quello che
noi non prouiamo cõ aperti testimonii. Nõ
dimeno questo sappiamo noi certissimamen
te: che a compiere alchuno ministerio altri
spiriti mandano glialtri secondo ilrestimo/
nio di Zacharia propheta che dice. Ecco lan
gelo che parlaua in me usciua & unaltro an
gelo gli ueniua incontro & dissegli. Corri &
parla a questo fanciullo: & digli. Sanza mu
ro sara habitata Hierusalẽ po che quãdo lã/
gelo dice allangelo. Corri & parla: nõe dub/
bio che luno manda laltro: Ma sono mino/
ri quelli che sono mandati: & maggiori quel
li che mandano: & questo etiãdio tegnamo
noi certo di quelli che sono mãdati: che etiã
dio quando uengono a noi. Cosi adempio/
no eglino il ministerio exteriore: che p con/
templatione nonsi partono mai dentro: So
no adunque mandati: & sono presenti: pero
che contucto che lospirito angelico sia circõ
scripto. Nondimeno epso sommo spirito
che e idio non e circõscripto. Gliangeli adũ
que sono mandati & stanno dinanzi a dio:
po che douunq; uadano corrono intra lui.
Et e da sapere che spesse uolte epsi ordini de
beati pigliano inomi degliordini uicini: pe/
ro che habbiamo decto che iTroni cioe le se
die di dio sono uno ordine spetiale degli spi
riti beati: & nõdimeno dice il psalmista. Tu
ilquale siedi sopra cherubin apparisci: pero
che in epse distinctioni degliordini: essendo
suggiunti icherubini a Throni. E decto ilsi/
gnore sedere etiandio sopra cherubini perle
qualita dellordine uicino: pero che in quel/
la somma cipta cosi sono alquante cose dal
chuni che nondimeno sono comuni di tut/
ti. Et quello che alchuno ha imparte: il pos/
siede tutto nellaltro ordine: ma pero nõ so/
no comunemente chiamati con uno mede/
simo nome: acciochè q̃llo ordine sia chiama
to con nome priuato di qualunque cosa: il/
quale piu singularmente lha hauuto in do/
no: pero che seraphin diciamo noi incendio
& nõdimeno tutti insieme ardono damore
del creatore. Cherubin e plenitudine disciẽ
tia: & chi non sa quiui alchuna cosa oue tut
ti insieme ueghono idio fõte di sciẽtia. Tro/
ni anchora sono chiamati quelli ordini ne
quali ilcreatore fa residentia: ma chi puo es/
sere beato se il suo creatore non e presidente
alla mente sua. Adũque quelle chose lequa/
li tutti hanno in parte sono date loro in pri
uato nome: iquali lhanno piu pienamente
riceuute in dono. Et bene che alchuni hab/
biano quiui alcuna cosa: laquale glialtri nõ
possono hauere come spetialmente sono le
dominationi: & principati: sono nondime/
no quiui tutte le chose di ciaschuno: poche

per carita di spirito lhanno negli altri: Ma ec
co che cercando noi isecreti de ciptadini sup
ni ci siamo molto dilungati dallordine del
la expositione. Suspiriamo adunque a colo
ro de quali noi parliamo: ma ritorniamo a
noi medesimi: pero che dobbiamo hauere a
mente che noi siamo carne. Taciamo adun
que de secreti del cielo: & nectiamo le mac
chie della nostra poluere dinanzi agliocchi
del creatore con la mano della penitentia: ec
co epsa diuina misericordia ci promecte & di
ce che sara in cielo allegreza sopra uno pec
catore che faccia penitentia: & nondimeno
dice idio perlo propheta. Qualunque di pec
chera il giusto: tutte le sue iustitie nō saran
no inmemoria dinanzi da me. Pensiamo se
noi possiamo la dispensatione della super
na pieta. A giusti se caggiono minaccia la pe
na. A peccatori promette misericordia: per
che appetischino di rileuarsi. Coloro spa
uenta: accio che non presumino ne loro be
ni. Costoro ricrea: acciochе nonsi disperino
nel male. Se tu se giusto: temi lira: acciochе
tu non chaggi. Se tu se peccatore: spera del
la misericordia: acciochе tu tirizi: Ma ecco
che gia siamo caduti & non uogliamo rizar
ci āzi giaciamo ne nostri desiderii: Ma colui
ilquale ci creo ricti anchora aspecta: & puo
caci ch noi ci riziamo. Apre il seno della sua
pieta: & cercha di riceuerci a se per peniten
tia: ma non possiamo degnamente fare peni
tentia se noi non cognosciamo il modo dep
sa penitentia: pero che fare penitentia e pia
gnere imali commessi: & non commectere
piu chose da piagnere: Pero che colui ilqua
le cosi piagne ipeccati passati: & che nondi
meno tucta uia faccia deglialtri ācora o egli
nonsa o egli non uuole fare penitentia. Che
gioua piangere ipeccati della luxuria: & ar
dere di fiāme dauaritia: o uero che gioua gia
piāgere le colpe dellira: & consumarsi di fuo
co dinuidia: Ma molto e meglio quello ch
noi diciamo. Che chi piagne ipeccati non ne
commecta piu: & chi piagne el uitio: tema
di commecterlo piu: pero che dobbiamo sō
mamēte pensare che chi si ricorda hauere cō
messo alcuna cosa inlecita: sistudii dastener
si etiādio da alcune cose lecite: accio che p q
sto satisffaccia al suo creatore. Et chi ha facte
cose uietate debba tagliar a se medesimo etiā
dio le cose cōcedute: & ripnda se medesimo
nelle cose minime chi si ricorda hauere pec
cato nelle maggiori. Niente uale qllo che io
dico se io nō laffermo cō testimonio della sa
cra scriptura. Certamēte lalegge del uecchio
testamēto: Vieta il cōcupire la dōna altrui:
ma nō uieta penalmēte che il re nō comādi a
isuoi caualieri forti cose o ch nō desideri lac
qua. Et tutti sappiamo ch dauid trafiсto dal
coltello della cōcupiscētia: desidero laltrui
dōna & tolsela la cui colpa fu gastigata cō de
gni flagelli & corresse cō lamēto di penitētia
il male che egli fece. Ilqle molto tēpo dopo
sedēdo cōtra le schiere delli nimici uolle cō
desiderio bere dellacq della cisterna di bethe
leez: & alqti suoi electi caualieri passādo uiō
lētemte p meze le schiere degli nimici: sāza
lesione gli recarono lacqua laqle hauea desi
derato: Ma qsto huomo admaestrato pe fra
gelli subito riprese se medesimo: per che ha
uea desiderato lacqua con pericolo de suoi
& spargendola si la sacrifico al signore: co
me quiui e scripto. Sacrificolla al signo
re. Couertissi in sacrificio di Dio lacqua uer
sata: pero che uccise la colpa della concopi
scentia per penitentia della sua riprensione:
colui adunque ilquale inanzi non hauea te
muto di desiderare la donna altrui: poi per
che hauea desiderata lacqua temette & per
che si ricordaua hauere facto chose inlecite:
rigido chontra se medesimo gia sabsteneua
etiandio delle lecite. Allora adunque faccia
mo noi penitentia se noi pfectamēte piagna

mo quello che habbiamo peccato. Pēsiamo le richeze del nro creatore sopra noi. Vedeci peccare: & portaci: & quello ilquale inanzi la colpa ci uieto di peccare: etiandio dopo la colpa ciaspecta a penitentia. Ecco che colui cui noi habbiamo dispgiato ci chiama: Sianci riuolti da lui: & egli nonsi riuolge da noi: ōde bene dice Isaia. Et uedrāno gliocchi tuoi il tuo maestro & lorechie tue udirāno la uoce di chi te amonisce di drieto. Quasi i faccia e amonito lhuomo quādo essēdo creato a giustitia: riceuette icomādamenti della giustitia: Ma quādo spregio qsti comādamēti: quasi diede il dorso della mente i faccia al suo creatore: Ma ecco ch ancora ci uiene drieto & āmonisceci: po che gia lhabbiamo dispgiato & nondimeno non resta di chiamarci. quasi gli diamo ildorso in faccia le cui parole noi dispregiamo ichui comādamenti conculchiamo: Ma standoci dirieto ci riuoca: colui ilquale uede che noi lospregiamo: & nōdimeno p comandamenti grida p patientia ciaspecta. Pēsate adūq; fratelli carissimi qualunq; di uoi fauellādo uno uostro seruo insupbisse: & uolgesseui le reni. Nō pcoterebbe egli lasuperbia del seruo suo: & seuerissimamēte ilpunirebbe. Ecco che noi peccando habbiamo dato il dōso i faccia al nostro creatore & nōdimeno ci sostiene: & benignamente ci riuoca: & potēdoci ferire perla nostra superbia: ci promette doni pche noi torniamo. Adunq; cotāta misericordia del nostro creatore: ammollisca la duritia della nostra colpa: & lhuomo ilquale poteua con pcussione cognoscere & puare il male che haueua facto almeno aspectato si ṽghogni. Narrroui fratelli miei brieuemente una cosa laqle io cognobbi per narratione del uenerabile huomo maximiano padre & prete del mio monasterio: ma ora uescouo di siracusa uditela attentamēte: po che sono certo non poco giouera alla uostra carita. Ne tēpi nostri fu uno che hebbe nome uictorino ilquale p altro nome fu decto etiandio Emiliano non di piccola substantia secondo la qualita della uita: Ma perche spesse uolte nellabondantia delle cose regna ilpeccato della carne: cadde in uno graue peccato ilquale molto douerebbe hauere temuto & pensare della ruina della sua mōte. Adunq; cōpunto p considératione della sua colpa si rizo contro a se medesimo. Abbandono tutte le cose di questo mondo: & andonne almonisterio. Nel quale egli sidiede a tāta humilita: & a tāta penitentia: che tutti ifrati iquali erano iui cresciuti allamore della diuinita. Veggiendo la sua penitentia erano constrecti dispregiare la uita loro. Studiauasi con tutte sue forze daffliggere la carne & di rompere le proprie uolontadi: cercare orationi secrete & continuamente lauarsi con lachryme: desiderare dessere dispregiato & temere dessere honorato da frati. Era usato di leuarsi la nocte inanzi a frati: & perche ilmonte oue il monistero era posto dalluno lato i una parte secreta era molto eminente hauea presa una usanza dādare la inanzi a le uigilie accio che quiui continuamente saffliggesse ipianto di penitentia tāto piu liberamēte: quāto era illuogo piu secreto. Contēplaua quiui la seuerita del suo giudice & acordādosi con epso suo giudice: puniua i lachryme la colpa del suo peccato. Et una nocte ueghiādo labate dl monistero iluide occultamente uscire & ādogli drieto pianamēte & ueggiēdolo prostrato i oratione nel secreto lato del mōte uolle aspectare in fino che si leuasse per inuestigare etiandio la perseuerantia depsa sua oratione. Et ecco subito uēne sop lui una luce da cielo giacendo in oratione: & tanto splendore sisparse i qllo luogo: che tutta la parte di qlla regione risplēdette per epsa luce; laquale ueggiē-

do labbate hebbe paura & fuggi. Et essendo epso frate dopo grande spatio dora ritornato al monisterio labbate suo p sapere se egli hauea ueduto sopra di se losplēdore di tāto lume: il comincio adomādare & dire: Oue se tu stato? Ma egli pēsando potere essere occulto rispuose che era stato nel monisterio. Onde labbate fu cōstrecto a dire qllo che hauea ueduto. Et egli uedēdosi essere manifestato: disse allabate etiādio qllo che egli nō sapeua dicēdo. Quando tu uedesti qlla luce uenire sopra me da cielo: uēne ancora una uoce che disse: pdonato te il peccato tuo. Potea pcerto lomnipotēte idio tacēdo pdonagli il peccato suo: Ma parlādo per uoce: & rilucendo p lume: p exemplo della sua misericordia: uolle muouere iquori nostri a penitentia. Noi cimarauigliamo fratelli carissimi che il signore da cielo atterro il suo psecutore Saulo: & parlogli da cielo. Ecco che a nostri di uno peccatore in penitētia posto udi la uoce da cielo. A colui fu decto pche mi pseguiti tu. Costui merito dudire perdonato te il peccato tuo. Molto e di minore merito questo peccatore penitēte: che paulo: Ma pche qui parliamo di Saulo ilquale suspiraua & ansiuamēte desideraua la morte de sancti: ecci lecito di dire arditamēte che Saulo p la sua supbia udi la uoce di rephensione: & costui p la sua humilita udi la uoce di consolatione. Costui pche lhumilita lhaue atterrato: la diuina piata il dirizaua: & colui perche la supbia lhauea eleuato la diuina seuerita lhumiliaua. Habbiate adunq fidāza fratelli miei della misericordia del nostro redemptore. Pēsate qllo ch uoi fate ripensate bñ qllo hauete facto. Raguardate la largheza della supna pieta: & uenite cō lachrime al misericordioso giudice: mentre che egli ācora uaspecta. Cōsiderādo come egli e giusto: non siate negligēti ad emēdare i peccati uostri: & cōsiderādo come egli e pietoso: nō ui disperate: Da fidāza al huomo apsso idio: idio huomo habbiamo grāde sperāza faccīedo penitētia po che il giudice nr̄o e facto nr̄o aduocato. Ilquale uiue & regna col padre & cō lo spirito sancto p omnia secula seculorum Amē.

Finisce la Omelia uigesima tertia di sancto Gregorio papa sopra il uangelo di scō luca

¶ Dominica decima post pentecostē: lectio sancti euangelii secundum lucam.

IN illo tempore cum appropinquaret Iesus Hierusalē: uidēs ciuitatem fleuit super illā dicens: & reliqua.

¶ Omelia. xxiiii. di sancto Gregorio papa decta nella chiesa di sancto giouanni.

VOglio se e possibile fratelli carissimi transcorrere con brieue parlare la lectione brieue del sācto euāgelio accio che coloro habbiano in epsa piu diffuso itellecto: iquali di poche cose ne sāno cōprehēdere molte. Che piagnendo il signore si descriua quella subuersione di Hierusalem la quale fu facta da tito & uespasiano romani principi Nessuno e che nōlla sappia ilquale habbia lecta la storia depsa euersione: po che iromani principi sono significati: quādo dice: po che uerrāno edi inte: & attornierānoti gli nimici tuoi con isteccato: & circonderannoti: & affliggerannoti da ogni parte: & caccieranno aterra te & ituoi figliuoli iquali sono in te. Questo etiandio che seguita: Non lascieranno in te pietra sopra pietra cene da fermo testimonio la transmigratione depsa cipta: laquale perche e ora edificata in quello luogo oue il Signore fu crucifixo fuori della porta quella prima Hierusalē: come si dice e afacto uenuta meno. Seguita anchora & dice la colpa p la quale doueа esser guasta: pche nō hai cognosciuto il tēpo della tua uisitatione: po che il creatore di tutti si degno di uisitarla per lo sacra

mento della sua incarnatione: ma ella non hebbe in mente ne lamore: ne iltimore suo. Onde etiandio il propheta riprehendendo il quore humano reca in testimonio gli uccelli del cielo quando dice. Il nibbio in cielo cognobbe il tempo suo: la tortora & la rondine: & la cicogna obseruarono il tempo del suo aduenimento. Et il populo mio non cognobbe il iudicio del signor: Ma prima dobbiamo cercare quello che uuol dire: q̄llo che dice. Veggendo la cipta pianse sopra epsa dicendo: che se tu hauessi cognosciuto anchora tu. Pianse il pietoso redemptore la ruina della perfida cipta laquale epsa cipta non cognosceua che gli douea uenire. Alla quale piangendo il signore diriciamente e decto: ch se tu hauessi cognosciuto ācora tu. Vuol si intendere haresti pianto: laquale ora perch tu non sai quello che hai a patire tirallegri. Et certamente in questi tuoi di quelle chose che sono a pace a te: pero che dandosi ella a dilecti della carne: & non prouedendo li futuri mali: hauea nel di suo quelle chose che gli poteuano essere a pace. Et la cagione perche hebbe ibeni presenti a pace si soggiugne dicēdo: Ma ora sono nascosi da gliochi tuoi pero che se nō fussono nascosi da gliochi del cuore suo imali che laspectauano: non sarebbe stata cosi lieta nella prosperita presente: la cui pena laquale come decto gli douea uenire: da romani si soggiugne immantanente: Et dopo la descriptione depsa: seguita q̄llo che ilsignore fece: che intrando nel tempio comincio a chacciare fuori coloro che in epso uendeuano & comperauano dicēdo loro. Eglie scripto che la casa mia sara chiamata casa doratione: ma uoi lhauete facta spilōcha di ladroni. Hauendo narrato imali che gli doueuano uenire: & incōtanente intrando nel tempio per cacciarne quelli che uēdeuano & comperauano: pcerto ci manifesto che laruina del populo fu singularmēte per la colpa de sacerdoti: pero che descriuendo la destructione & īmantanēte pcotendo q̄lli che uendeuano & comperauano nel tempio in epso effecto della sua opatione ci mostra onde usci la radice della pditione. Et si come p narratione dunaltro euangelista cie noto. Nel tēpio si uendeuano le colōbe. Et che si piglia pla colomba se nō ildono dello spirito sancto? Ma egli caccia del tēpio coloro che cōperano & uēdono: po che dāna q̄lli che p doni dāno le īpositioni delle mani: & q̄lli che sisforzano di cōperare ildono dello spirito sancto. Del qual tempio īmantanēte seguita: la casa mia e casa doratione: ma uoi lhauete facta spiloncha di ladroni: pero che coloro che sedeuano a riceuere doni. Nō cie dubbio ch cō ingiurie perseguitauano alquāti che nonne dauano loro. Adunque la casa doratione era diuentata spiloncha di ladroni: pero che stauano nel tempio o aperseguitare corporalmente chi non daua idoni/op uccidere spiritualmente chi gli daua: Ma perche il nostro redemptore non niega ilbenificio della pdicatione etiādio aglindegni & ingrati poi che per uigore di disciplina īpauri gli puersi: cacciādogli fuori: imātanēte mostra il dono della gratia: pero che seguita. Et era tutto il di nel tempio insegnando & amestrandoli. Queste chose habbiamo noi chorse brieuemente exponendo la lectione euāgelica secondo la historia: Ma perche sappiamo Hierusalem essere istata euersa: & p epsa sua euersione essere rimutata ī meglio: poi che sappiamo iladroni essere stati cacciati del tēpio & epso tēpio essere ruinato: dobbiamo di queste chose exteriori: tirare dentro alchuna similitudine & nelle ruine delle mura degli edificii: temere la ruina de costumi. Veggiendo il Signore la cipta pianse sopra epsa dicendo: che se tu hauessi co/

ghosciuto: & tu. Questo fece egli una uolta quando ãnuntio che la cipta douea perire questo non cessa il redemptore nostro tutto di fare perli suoi electi: quando considera alquanti essere peruenuti dalla buona uita a chattiui chostumi: & piange coloro iquali non sanno perche sono pianti. Iquali secondo le parole di salamone si rallegrano quando hanno facto male: & godonsi nelle cose pessime. Iquali se cognoscessono la damnatione che gliaspecta. Piangerebbono se medesimi insieme con le lachryme degli electi. Et diricttamente si cõfa allanima che perisce la sententia laquale si soggiugne. Et certo in questo tuo di quelle cose che ti sono a pace: ma ora sono nascose dagliochi tuoi. Il suo di ha qui lanima puersa laquale si gode nel tempo transitorio alla quale sono a pace ql le chose che ella ha: pero che quando si rallegra delle chose temporali: quando insuperbisce per glhonori: quando ãmollisce in dilecti carnali. Quando nonsi spauenta p paura della pena futura: ella ha pace nel di suo: laquale nel di altrui haura graue scandalo della sua damnatione: pero che quiui sarà afflicta: oue igiusti si rallegrerrãno: & tutte le chose lequali ora gli sono a pace: allocta si conuertirãno in amaritudine di battaglia & comincera achontendere con seco medesima per che non temecte la damnatione laq̃le patisce: perche chiuse gliochi dellamente & nõ considero imali che seguiuano. Onde glie decto: Ma ora sono nascose dagliochi tuoi: pero che lanima peruersa quando se data alle cose presenti & risoluta ne dilecti carnali si nasconde imali che seguitano & schifa dantiuedere le cose future lequali gli turbono la p̃sente letitia. Et poi che se data adilecti della uita presẽte che fa ella altro se nõ che con gliochi chiusi sene ua al fuoco eterno. Onde e scripto nel di de beni: non teschino di mente imali. Onde anchora dice sancto Paulo. Coloro ch̃ godano siano come se non godessono: po che se nessuna letitia cie inquesto tempo per si facto modo si debba ella usar ch̃ mai lamaritudine del futuro iudicio nonsi parta dalla memoria: accioche quando lamente paurosa e trafitta dal timore dellultima uendecta quanto ora tempera la presente letitia: tanto gli sia poi piu temperata lira seguente. Onde dice la scriptura: beato e lhuomo ilquale sempre e pauroso. Ma chi ha lamẽte dura ruinera nel male: pero che lira del seq̃nte iudicio tãto piu aspra & dura sara allora a portare: quanto ora nõ e temuta etiandio nelle colpe. Seguita: pero ch̃ uerrãno edi in te & cingerãnoti gli tuoi nimici distteccato. Quali sono maggiori nimici dellanima che gli spiriti maligni: iquali quando ella passa di questa uita gli pongono lassedio laq̃le essendo in amore della carne eglino nutricano con fallaci lusinghe: laquale cingono di steccato perche gli recano inanzi agliochi dellamente gli peccati commessi: & tirandola in compagnia della sua damnatione la constringono accio che in epso fine della sua uita uegga da che inimici ella e assediata & nondimeno non possa trouare la uia da scampare: & gia non glie lecito operare il bene ilquale quando poteua nõ uolle operare de quali anchora aptamente si puo intendere quello che seguita. Et cingerannoti & constrignerannoti da ogni parte: pero che gli spiriti maligni da ogni parte cõstringono lanima quando gli replicano ipeccati non solamente dellopera: ma etiandio del parlare & oltre accio anchora del pensare: accioche quella che prima sera dilatata ne pecchati: inultimo sia ristrecta di tutti nella retributione: Seguita. Et chaccierãnno a terra te & li tuo figliuoli iquali sono in te. Allora lanima pero che perlo pen-

fiero del suo peccato e cacciata a terra: quando la carne laquale ella credecte che fusse sua uita e constrecta di ritornare in poluere. Allora i figluoli suoi caggiono in morte; quando i pensieri inliciti iquali ora procedono da epsa; nellultima uendecta sono dispersi come e scripto: In quello di periráno tutti iloro pẽsieri: Iquali duri pẽsieri si possono etiádio intẽdere per significatione delle pietre. Onde seguita. Et nõ lasceranno in te pietra sopra pietra; pero che la peruersa mente quãdo arroge a pensieri peruersi: altri piu cattiui: Che fa ella altro: se non che pone pietra sopra pietra: ma nella cipta souuersa non e lasciata pietra sopra pietra: pero che quãdo lanima e menata alla uendecta del giudicio tutta ledificatione de suoi pensieri e dissipata & sparta da epsa. Soggiugne anchora la cagione perche ella patisce queste chose; cioe p che tu non hai cognosciuto il tempo della tua uisitatione; pero che lomnipotente idio suole uisitare lanima peruersa per molti modi; pero che continuamente la uisita col comandamento: alchuna uolta cõ flagello: alchuna uolta per miracolo: accio ch ella oda la uerita laquale ella non sapeua; & nõdimeno se ancora insuperbisce o uero senesa beffe, o ella compuncta per dolore ritorni o uero uinta per benificii si uergogni delmale ch ha commesso: Ma perche ella non cognosce il tẽpo della sua uisitatione; infine della uita sara data a quelli inimici con li quali ella e legata incompagnia imperpetuo per giudicio deterna dãnatione si come e scripto: quãdo tu uai col tuo aduersario al giudice brigati dessere liberato dallui: accio che egli forse nonti tiri al giudice & ilgiudice ti dia allesactore: & lexactore ti metta i prigione: laduersario nostro nella uia e la parola di dio nella presente uita cõtraria a nostri carnali desiderii dal quale aduersario colui e liberato ilq le humilmente si sottomette acomandamẽti di Dio. Ilquale aduersario ci da algiudice: & ilgiudice allo exactore; pero che spregiando la parola di Dio il peccatore sara tenuto colpeuole nella examinatione del giudice. Ilquale il giudice dara allexactore: pero che illascera tirare al maligno spirito alla uendecta & pena accio che egli meni lanima dal corpo alla pena laquale spõtaneamẽte gliacõsenti alla colpa: lexactore il mecte in prigione; pero che ella perlo spirito maligno e rinchiusa nellinferno infino che uẽgha ildi del giudicio quando ella etiandio fia tormentata ne fuochi eterni dellinferno. Compiuta adunque la perditione della cipta: laquale noi habbiamo recata a similitudine dellanima che perisce: immantanente seguita. Et entrando nel tempio comincio achacciare q̃lli che uendeuano & comperauano in epso. Quello medesimo che e iltempio di Dio nella cipta e nello populo fedele la uita de religiosi. Et spesse uolte molti pigliano lhabito della religione; & pigliando illuogo de gliordini sacri tirano lofficio della sancta religione in uso di terrena mercatantia: pero che coloro uendono nel tempio; iquali donano per premio quello che adalquanti ragioneuolmente si conuiene. Et questo e uẽdere la iustitia: obseruarla per riceuerne temporale premio. Si che questi sono quelli che uendono nel tempio: iquali non uolendo rendere al proximo quello che gli siconuiene giustamente; & non uogliendo fare le cose douute: dando il premio agli iniqui padroni comperano il pecchato. A quali dirictamente e decto la chasa mia e chasa doratione: ma uoi lhauete facta spiloncha di ladroni; pero che spesse uolte quãdo alquãti peruersi tengono il luogo della religione: quiui occidono col coltello della loro malitia; oue doueuano uiuificare iproximi perla

iuto delle loro operationi. Il tempio etiadio & la casa di dio e/ epsa mente & la cōscientia de fedeli: laquale quādo ꝓduce di se puersi pensieri a nuocere al ꝓximo: quasi siede nel la spilonca de ladroni: & uccide coloro che uāno sēplicemēte quādo ficcha icoltelli del la sua malitia in coloro iq̄li ī nulla sono cōl/ peuoli: Et pò lamēte de fedeli gia nō e/ casa doratione: ma spilōcha di ladroni: quando lasciādo la inocentia: & simplicita della sā ctita singegna di fare quello onde ella possa nuocere a ꝓximi: Ma pche noi sanza niuna cessatione siamo āmoniti ꝑle parole del nō/ stro redēptore mediāte le sacre scripture cō/ tra q̄ste puersitadi isino al ꝑsēte si fa quello che allocta si dice che fece epsō redemptore cioe che tutto ildi insegnaua nel tēpio: però che quādo egli sottilmēte āmaestra lānima & la mēte de fedeli aguardarsi dal male. Cō tinuamēte la uerita insegna nel tempio: Ma dobbiamo sapere che noi allora ueracemen/ te siamo ammaestrati dalle parole della ueri ta: se noi con timore sanza cessatione raguar diamo al fine nostro: secōdo che dice unal/ tro sauio. In tutte lopere tue ricordati del/ la fine tua: & in eterno nō peccherai. Et dob biamo continuamente pensare q̄llo che hab biamo udito dalla uoce depso redemptore Et certamente in questo tuo di q̄lle cose che ti sono a pace: ma ora sono nascose da glio/ chi tuoi: po che quando il seuerò giudice ci sostiene & nō lieua la mano a pcuoterci quā do ci pare una cotale sicurta di tēpo: ꝑlo in/ dugio dellultima uendecta dobbiamo pen/ sare il male che seguita: & pensando piange/ re/ piangēdo schifarlo. Et cōtinuamente ra/ guardare ipeccati iquali habbiamo cōmessi: riguardādogli piangete: piangendo purgar gli. Nessuna ꝓsperita di laude transitoria ci dissolua & non accecchino gliochi della no/ stra mēte uerune cose trāsitorie: accioche co me ciechi nōci menino al fuoco eterno: pero che se noi seueramente pensiamo di che ue/ so e/ come e/ graue essere ripuerati dalla boc cha della uerita: illueggiamo per quello che e/ decto albuomo negligente ilquale non ꝓ/ uede alle chose future. Et certamente inque sto tuo di quelle chose che atte sono a pace: Ma ora sono nascose dagliochi tuoi: po che dobbiamo molto considerare: quanto ci sa/ ra terribile lora della nostra resolutiōe: quā/ le sara quello terrore della mente quanta sa/ ra allora la memoria di tutti imali nostri: q̄/ le sara la dimenticanza della passata felicita: che paura & cōsideratione del giudice. Che adunque chosa presente ci debba dare dilec/ to: quando passando uia insieme ogni cho/ sa non puo passare quello che habiamo a pa tire quando etiandio finisce a facto q̄llo che noi amiamo: & quello incomincia oue mai non finisce il dolore. Allocta gli spiriti ma/ ligni nelluscire dellanima dal corpo ricerca/ no in epsa le sue opere. Allhora replicano li mali a che la indussono: & tirano lei in sua compagnia a tormenti: Ma perche diciamo noi questo solamente dellanima peruersa: chonciosia chosa che uenghano etiandio a tutti gli electi: & cerchino in epsa se ui truo uino ueruna chosa di loro ragione. Vno ne fu solo tra glhuomini ilquale inanzi la sua passione disse cō libera uoce. Gia nō parlera con uoi molte cose: po che e/ uenuto il pri/ cipe di questo mōdo: & in me nō ha alcuna cosa. Credectesi il principe del mondo pote re trouare in lui alchuna cosa di suo perche il uide huomo mortale: Ma quello ilquale sanza peccato era uenuto nel mondo san/ za pecchato ueruno usci dalla corruptione del mondo. Questo non ardi dire di se con/ tra il principe del mondo Piero ilquale meri to dudire: qualunche chose tu legherai so/ pra la terra saranno legate etiandio in cielo:

& cio che tu scioglierai sopra la terra : sara sciolto in cielo. Questo nō presumecte di dire etiādio paulo ilqle prima che pagasse il debito della morte: puenne a secreti del terzo cielo. Questo non hebbe ardire a dire etiandio Iohanni ilquale per amore singulare si riposo sopra il pecto del suo redemptore nella cena: perche concio sia cosa che il propheta dica ecco chi io sono cōceputo nelle iniquitadi & ne peccati mi partori la madrē mia: nō pote essere nel mōdo sanza colpa ilquale uēne nel mondo con la colpa. Onde dice ancora epso pphcta. Nō sara giustificato nel tuo conspecto alcuno che uiua. Onde dice Salamone: Nō e huomo in terra giusto che faccia bene & non pecchi. Onde dice iohāni. Se noi diremo che non habbiamo peccato: cinganniamo noi medesimi: & la uerita non e in noi: dice anchora sancto Iacopo: pero che in molte cose offendiamo tutti. E percerto manifesto che tutti quelli iquali sono cōceputi di dilecto carnale sanza dubbio il principe di questo mondo hebbe alcuna cosa di suo in loro o in acti o in parole o in pensieri: Ma pero nongli pote neprima rapire : ne poi tenere : pero che colui gli libero da loro debiti ilquale sanza alchuno debito pago p noi il debito della morte: accio che p questo idebiti nostri nōci tenghino socto la ragione del nostro inimico: pero che il mediatore di dio: & deglhuomini: huomo christo Iesu rēde p noi quasi di debito quello che egli non douea: pero che egli rēde la morte della carne non douuta: & liberocci dalla morte douuta della nima. Dice adunque: pero che e uenuto il principe di questo mōdo: & in me non ha alcuna cosa. Onde dobbiamo attentissimamente considerare: & con grandi piāti pensare : come crudele & terribile uerra il principe di questo mondo nel di del fine nostro a cercare in noi le sue operationi : se egli uēne a Dio qādo moriua in carne: & cercho in lui qlche cosa di suo. Nel qle niēte pote trouare di sinistra opatione. Che adūq diremo noi miseri che faremo iqli habbiamo cōmessi mali inumerabili. Che diremo noi alladuersario quādo cerchera: & trouerra in noi molte cose di suo : se non solamente questo che e a noi certo rifugio & ferma speranza cioe che siamo diuentati una cosa con colui : nel quale il principe di qsto mondo cercho qual che cosa di suo: & niente ui pote trouare. Il quale solo e libero tra morti. Et po noi gia con uera liberta siamo sciolti dalla seruitu del peccato: perche siamo uniti a colui ilquale ueramente e libero. Et e percierto manifesto: & nōlo possiamo negarē anzi cōfessiamo ueramente che il principe di questo mondo ha in noi molte cose: Ma nōdimeno nel tempo della morte nostra gia nonci puo rapire: pero che siamo diuentati membra di colui nel quale nessuna chosa ha: Ma che ci gioua che noi siamo cōgiunti p fede a epso nostro redemptore se siamo separati dallui cō lo perationi. Ecco che egli dice. Nō ognuno che mi dice o signore o signore ētrerra nel regno del cielo. Vuolsi adunque cōgiugnere le diricte opere alla diricta fede se noi uogliamo lauare ipeccati nostri p cōtinui lamēti. Auāzino & uinchino le buone operationi cōdite dallo amore di dio & del proximo le nostre passate nequitie. Nō recusiamo di fare quanto bene cie possibile a nostri pximi: pero che nō diuentiamo altrimēti membra del nostro redemptore se nō achostādoci a dio : & hauendo cōpassione al proximo: Ma pche spesse uolte piu destano iquori degluditori ad amore di dio & del pximo gli exempli che le parole. Voglio narrarui uno miracolo: il quale questo epiphanio diacono ilquale e q presente mio figliuolo nato nella prouincia di ysauria: suole narrare che adiuēne presso

alla terra di lycaonia. Dice che nella terra di lycaonia fu uno monaco di uita molto uenerabile che hauea nome martyrio. Ilquale andaua dal suo monasterio a unaltro monistero oue era abbate uno padre spirituale. Et ãdãdo egli trouo uno lebbroso nella uia, ilquale ꝑ tutte lemẽbra era maculato dalla infermita elefantina quasi di spesse fedite: ch uoleua ritornare a casa sua: & per lasseza nõ poteua. Et diceua che hauea la sua habitatione nella uia perlaquale epso martyrio infrecta andaua. Onde lhuomo didio hauẽdo cõpassione alla lasseza depso lebroso: inmanenente si cauo ilmantello: & distendendolo interra uinuolse dentro quello lebroso: & hauendolo cosi strecto da ogni lato selo le in su le spalle: & ritornãdo ilporto con seco Et appressandosi gia alla porta del monistero: ilpadre spirituale depso monistero cominciò a gridare con grãde uoce & dire. Correte aprite tosto le porte del monistero: po che frate martyrio neuiene & reca ilsignore. Et inmantanente che martyrio giunse allentrata del monistero. Colui ch pareua ch fusse lebroso. Vscendogli di collo & apparendo in quella forma nellaquale il redemptore de lhumana generatione idio & huomo xpo Iesu: suole essere ricognosciuto dagli huomini ritorno ĩcielo. Vedendolo martyrio & salẽdo egli disse. Martyrio tu nõ mhai puergogna schifato sopra la terra: & io non mi uergognero di riceuerti in cielo. Ilquale sancto huomo inchontanente che entro nel monistero. Ilpadre del monistero gli disse: frate martyrio oue e colui ch tu portaui. Al quale egli rispuose & disse Se io hauessi saputo chi egli era io lharei ꝑso pe piedi & tenutolo: & nõ lasciatolo andare: Allora narraua epso martyrio ch quando ilportaua non hauea sentito alchuno peso. Et degnamente percerto nõ hauea potuto sentire peso: il quale portaua colui da chi egli era portato. Nella qual cosa dobbiamo considerare quãto uale la cõpassione fraterna: & quãto gliaffecti della misericordia ci congiungano allomnipotente idio pero che quindi ciappssiamo noi a colui che e sopra tutte le cose. Onde per compassione del proximo noi ci gittiamo etiandio sotto noi medesimi: Nelle cose temporali nessuno tocca alchuna cosa alta se non si riza in alto: ma nelle spirituali e certa cosa che tanto piu ciapressiamo alla uera alteza: quanto ꝑ compassione piu ci abbassiamo. Ecco che al redẽptore de lhumana generatione non basta che egli per nostra hedificatione cipromecte: ch dira nellultimo giudicio. Insino che facesti q̃sto a uno di q̃sti miei fratelli ilfacesti a me: se egli non ci mostrasse questo etiãdio inãzi al giudicio: per dimostrarci che chi ora fa le buone operationi ꝑ cõpassione debisognosi fa questo spetialmente a colui per cui amore egli ilfa. Et tanto maggiore merce acquista ciascuno quanto fa questo a chi pare bene che sia piu uile & despecto: pero che percerto nella carne humana nessuna chosa e piu sublime & gloriosa che lacarne di christo laq̃le fu exaltata sopra gliangeli: & nessuna cosa e nellhumana carne piu abiecta & piu uile che la carne dellebroso laquale per enfiagioni di feditе si straccia: & empiesi di fracidume puzolẽte: Ma ecco che egli appari in spetie di lebroso: & quello che e riuerito perla sua maiesta da tutte le chose si degno dapparire sprezato & uile sotto a tutte le chose: Per che fece egli questo se non per amonire la tardita del nostro senso: che chi desidera dapparire mãzi a colui ilquale e in cielo: Nonsi scusi dhumiliarsi in terra: & hauere cõpassione a suoi fratelli abiecti & sꝑzati. Eromi disposto parlare alla uostra carita brieuemẽte: ma perch nõ e nelhuomo la uia sua. Nonsi puo ritene

re il parlare corrente ilquale colui ordina & dispone di cui noi parliamo: Ilquale uiue & regna idio per omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia. xxiiii. di sancto Gregorio Papa sopra leuangelio di sancto luca.

¶ Feria. vi. & in festo sancte Marie magdalene lectio sancti euangelii secundū lucam.

IN illo tēpore Rogabat Iesū quidā phariseus: ut māducaret cū illo: & reliqua

¶ Omelia. xxv. di sancto Gregorio papa sopra epsa lectione.

PEnsando io della penitentia di Maria migioua piu di piagnere che di dire alcuna chosa. Et quale sarebbe quello pecto si duro & si di pietra: che le lachryme di q̄sta peccatrice nō ammollissono ad exēplo di penitētia. Consideraua q̄llo ch haueua facto: & nō uolle porre modo a quello ch faceua. Entro nel mezo del cōuito. Vēne sanza essere chiamata: & tra le uiuande offerse le lachryme: dite cō che dolore arde co dei laquale tra le uiuande nonsi uergogna di piagnere. Costei laquale sancto luca chiama peccatrice: & Iohāni la chiama Maria credo che sia quella Maria della quale Marco dice che furono cacciati septe demonii. Et che si significa per septe demonii: se nō tutti iuitii & pche in septe di si cōprehende tutto iltēpo dellāno: dirictamēte p numero di septe si significa luniuersita. Hebbe adunq; septe demonii Maria: po che fu ripiena di tutti iuitii: Ma ecco che ella uide le machie della sua uergogna. Corse al fonte della misericordia p lauarsi. Nōsi uergognādo & nō curādosi deglinuitati nel cōuito. Et perche grauemēte si confondeua dentro di se medesima: di nulla gli parue douersi uergognare difuori. Che adunque pigliamo noi āmiratione fratelli miei, o di maria che uēne, o del signore che la riceuette. Riceuectela, o tirolla: diro meglio il uero: tirolla & riceuectela: peroch egli sanza dubbio lei tiro dentro p misericōdia: ilquale per māsuetudine la riceuecte di fuori: Ma gia e, ora che noi trāscorrendo il testo del sancto euangelio. Consideriamo epso ordine: cōloquale uēne a essere sanata. Reco uno alabastro dunguento: & stando drieto allato a piedi di Iesu. Comincio a bagnare ipiedi suoi di lachryme: & asciugauagli co capelli del capo suo: & baciauagli ipiedi & ugneuagli cō unguento. E, per certo manifesto che questa donna dandosi imprima tutta agli acti inleciti: haueua usato lunguento per odore della sua carne. Quello adunque che ella prima haueua usato sozamente: gia laudabilemente lofferewa a dio. Haueua con gliochi desiderato chose terrene: ma gia affliggēdogli per penitētia piagneua. Haueua tenuti icapelli ad adornamēto del uolto ma gia cō epsi asciugaua le lachryme con la bocca haueua supbamente fauellato: ma baciando ipiedi del signore la ficcaua alle uestigie del suo redemptore. Adunq; quāti dilecti haueua hauuti in se tanti sacrificii trouo di se medesima. Conuerti in uirtu il numero de peccati accio che quello ch ella di se haueua spregiato nella colpa tutto seruisse a dio in penitentia: Ma uedendo questo ilpharisco sene se beffe: & riprende non solamente la donna peccatrice che ueniua: ma etiandio ilsignore che la riceueua dicendo infse medesimo. Se costui fusse propheta saprbbe percerto chi & quale e, questa donna che iltoccha perche e, peccatrice. Ecco che il fariseo ueracemente apresso se superbo & fallacemente giusto reprehende la inferma della infermita: & il medico del rimedio. Ilquale etiandio grauemente infermaua pcosso dalla fedita della superbia: & non sene auedeua. Staua adunque ilmedico tra due infermi: ma luno di loro si manteneua in buono sentimēto nella febre: & laltro nella febre della car

ne hauea perduto anchora ilsentimento dl lanimo: pero che ella piagneua qllo che ha/ uea facto: ma il pharisco superbo per falsa iustitia accresceua le fōze alla infermita. Ha uea adunque nella infermita perduto ilco/ gnoscimento: colui ilquale non sapeua pur questo cioe che era dilungi alla sanita: Ma dicendo noi questo ci constrigne in pianto: raguardando alquanti del nostro ordine: iqli hauendo lufficio sacerdotale se fanno alcū na iustitia di fuori quantunque piccola: in/ mantanēte dispregiano isubiecti: & non de gnano alquanti peccatori posti nel populo: & non uogliono hauere loro compassione: quando cōfessano la colpa loro: & quasi a modo di questo pharisco schifano lesser toc chi dalla peccatrice donna laquale donna se fusse uenuta a piedi del pharisco: per certo lharebbe cacciata uia co calci: & harebbesi re putato dessere imbractato dellaltrui pecca/ to: Ma egli pero infermaua dellaltrui fedita perche nonlo riempieua la sua uera iustitia. Et pero e/ sempre dibisogno che quādo ueg giamo alchuni peccatori: piagniamo impri/ ma nella loro miseria noi medesimi: peroch forse. o noi siamo cascati insimili chose/ o noi ui possiamo cascare se nō ui siamo ācora cascati: & benche la seuerita del magisterio debba sempre perseguitare iuitii: con uirtu di disciplina: conuiensi nondimeno solleci/ tamente discernere: che noi dobbiamo esse/ re seueri contro a uitii: ma hauere compassio ne alla natura. Vuolsi fedire il peccatore: ma uuolsi ancora nutricare il proximo: Ma quā do egli per penitentia punisce quello che ha facto il proximo nostro gia nō e/ peccatore: pero che per zelo di iustitia si riza contro a se medesimo: & punisce in se quello che la diuina iustitia reprehende: Ma udiamo oggi mai con che sententia questo superbo & ar/ rogante e/ conuincto. Eglie proposto lasimi litudine di due debitori: de qli uno hauea a dare piu & laltro meno: & essendo lasciato il debito ad amenduni e/ domādato chi ama piu il suo donatore. Alle quali parole colui inmantanante risponde che colui piu ama: alquale piu e/ donato. Nella quale cosa dob biamo notare che quando ilpharisco e/ con uincto con la sua sententia: quasi hauendo ilfarnetico porta la fune con laquale sia lega/ to. Songli annouerati ibeni della peccatrice: & li mali del falso giusto dicendo. Entrai in casa tua & nonmi desti dellacqua apiedi: ma costei ma bagniati ipiedi di lachryme & sciu gatogli co capelli suoi. Non mi desti uno ba cio: ma costei poi che intrai dētro nō e/ resta/ ta di baciare imiei piedi. Non ugnesti ilmio capo con olio: & chostei ha unti ipiedi miei con unguento. Et dopo le nuinerationi sog giugne la sententia: perla quale chosa ti dico che le sono perdonati molti peccati: pero ch ha molto amato. Che crediamo noi fratel/ li miei che sia lamor: altro che fuoco. Et chi la colpa se non ruggine. Onde ora dice. Son gli perdonati molti peccati pero che ha mol to amato: quasi apertamente dica ha piena/ mente incesa la ruggine del peccato: pero ch arde fortemente per fuoco damore: pero ch tanto piu siconsuma la ruggine del peccato quāto ilquore del peccatore e/ riarso cō mag giore fuoco di charita. Ecco che quella che era uenuta inferma al medico e/ sanata: ma della sua sanita infermano altri: pero che ql li che insieme mangiauano in se medesimi si rammaricauano dicendo: chi e/ questo ilq le perdona anchora ipeccati: Ma non guarda ilcelestiale medico aglinfermi iquali uede ch etiandio della medicina diuentano piggiori & conferma per sententia della sua pieta co/ lei la quale hauea sanata dicendo: lafede tua

tha facta salua perche non dubito potere ri/ceuere quello che ella adomandaua: anzi ha uea riceuuto etiandio epsa certeza di speran za da colui dal quale ella per sperãza domã daua la salute. Elle comãdato che uada im/ pace accio che dalla uia della uerita nõ cha/ schi piu nella uia degli scandali. Onde dice Zacharia. Adirizaṙ inostri piedi in uia di pa ce. Allora pcerto si dirizano inostri piedi in uia di pace: quãdo andiamo p quella uia do perationi nella quale noi nõci partiamo dal/ la gratia del nostro creatoṙ. Queste cose fra telli carissimi habbiamo noi brieuemẽte dec te della expositione historiale: hora se ui pia ce expogniamo cõ mistico intellecto quelle chose lequali habbiamo decte. Chi significa il pharisco pressumendo della falsa iustitia: se non il populo iudaico. Et chi figura la dõ na peccatrice laquale uenne & pianse apiedi del signore/se non la gentilita conuertita: la quale uenne cõlo alabastro. Verso lunguen tò: stette drieto allato apiedi del signore/ba/ gno ipiedi cõle lachryme: sciugogli conli ca pelli & non cessaua di baciare epsi piedi iquã li ella bagnaua & rasciugaua. Noi adunque: noi significo quella dõna se dopo ipeccati ri torniamo al signore cõ tucto ilcuore: se noi seguitiamo il piãto della sua penitẽtia: che si significa per lunguento: se non lodore della buona fama. Onde dice sancto paulo: Noi siamo buono odore di christo a dio in ogni luogo. Adunque se noi facciamo le buone operationi perle quali empiamo la chiesa di buono odore: che facciamo noi altro: se nõ che spargiamo lunguento nel corpo del si/ gnore: ma la donna stecte allato apiedi: pero che noi stẽmo contra piedi del signore: quã do essendo posti ne peccati erauamo contra/ rii alle uie sue: Ma quando dopo ipeccati ci cõuertiamo a uera penitentia gia stiamo drie

to allato a piedi: p che seguitiamo le sue ue/ stigie lequali prima impugnauamo: laua q̃/ sta donna ipiedi con le lachryme: laquale cõ sa noi anchora ueramente facciamo: se noi cinchiniamo per affecto di cõpassione a qua/ lunque ultimi mẽbri del signore: se noi hab biamo compassione asancti: nella loro tribu latione: se riputiamo che sia nostra la loro tristitia & afflictione: cõ capegli rasciuga ipie di iquali hauea lauati cõ lachryme: pero che icapegli sono superflui nel corpo: che si signi fica pli capegli/se nõ la substantia terrena ad abondantia laquale perche auanza ad uso di necessita: tagliandola nõsi sente. Rasciughia mo adunq; ipiedi del signore co capegli quã do per charita habbiamo compassione a san cti suoi: & delle cose che ci abõdano gli so/ uegnamo misericordiosamẽte: & si si duole lamente nostra p compassione che etiãdio la mano largha mostra laffecto del dolore: ba/ gna cõ lachryme ipiedi del redẽptoṙ: Ma nõ gli asciuga co capegli suoi colui ilquale ben che habbia compassione al dolore de proxi/ mi: nondimeno non ha loro misericordia delle cose chegli abõdano. Piagne: & nõgli asciuga colui ilq̃le mitiga bene il dolore con parole: ma nõ taglia epso dolore ministran/ do le cose necessarie. Bacia epsa donna ipiedi iq̃li epsa asciuga: laq̃le cosa: noi etiãdio fac/ ciamo pienamente/se amiamo ardentemẽte coloro iquali noi con lanostra largheza so/ stegniamo. Acciochе la necessita del ꝓximo nõci sia molestia & nõci paia graue epso suo bisogno alquale noi souegniamo: Et dãdo la mano le cose necessarie lanimo non rifred di dallamore. Puossi etiandio perli piedi in tendere il mysterio depsa sua incarnatione p lo quale la diuinita tocco terra: perche prese carne: pero che il uerbo diuẽto carne: & habi to in noi. Baciamo adũque ipiedi del redẽp

tore quando amiamo cō tutto ilcuore ilmy
ſterio della ſua incarnatione. Vgniamo ipie/
di con lunguento quando noi predichiamo
epſa potentia della ſua humanita: con lop/
pinione della ſacra ſcriptura: Ma ilphariſeo
uedendo queſto nha inuidia: pero che il po/
pulo iudaico conſiderando la gentilita pre/
dicare idio: ſi conſuma in ſe medeſimo per
la ſua malitia: Ma ilnoſtro redemptore gli
annouera lopere depſa donna ſi come ibeni
della gentilita: accio che egli cognoſca inche
male giace. Pero ch ilphariſeo per modo e/ ri
preſo: che p lui ſi dimoſtra come decto e/ ql
lo populo perfido de iudei. Entrai in chaſa
tua & nonmi deſti dellacqua apiedi: Ma co/
ſtei ha bagnato di lachryme ipiedi miei: lac/
qua ſāzā dubbio e/ fuori di noi: ma lhumo
re delle lachryme e/ dentro a noi. Et quello
infedele populo nō diede mai p dio pure le
coſe exteriori: ma lagētilita cōuertita ſparſe
nō ſolamēte la ſubſtātia ſua: ma etiādio ilſan
gue. Nō mi deſti uno baſcio: ma coſtei poi
che ētro nō e/ riſtata di baciarmi ipiedi. Il ba/
cio e/ ſegno damore. Et qllo populo īfidele
nō diede uno bacio a dio: pero che nō uolle
amare p charita colui alqle ſeruiua per pau/
ra: Ma la gentilita chiamata non reſta di ba/
ciare le ueſtigie del ſuo redemptore: peroch
continuamente ſoſpira nel ſuo amore. On/
de in uoce della ſpoſa: ſi dice ne cantici dep/
ſo ſuo redēptore. Bacimi co ibaci della boc/
ca ſua: Dirictamēte deſidera ilbacio del ſuo
creatorē chi ſi apparecchia a ſeruirlo per amo
re. Non hai uncto ilcapo mio con olio. Se
noi pigliamo perli piedi del ſignore ilmyſte
rio della ſua incarnatione. Conueniētemēte
perlo capo ſuo ſi ſignifica epſa ſua diuinita.
Onde dice Sancto Paulo il capo di chriſto e/
idio. Et pero quello populo iudaico confeſ/
ſaua che credeua in dio & non in lui: Ma al
phariſeo e/ decto Non hai uncto ilcapo mio
con olio: pero che ilpopulo iudaico: nonſi
curo di predicare con degna laude pure epſa
potētia della diuinita nella quale diceua ch
credeua: Ma coſtei con unguēto ha uncto il/
capo mio: pero che quando la gentilita cre/
dette il myſterio della ſua incarnatione: pre
dico con ſomma laude etiandio le ſue inſi/
me coſe: Ma ilredemptorē gia conchiude ibe
ni annouerati quando ſoggiugne la ſenten/
tia: perla quale choſa ti dico: Songli pdona
ti molti peccati: pche ha molto amato: qua
ſi apertamente dica bene ch ſia molto duro
qllo ch ſi cuoce in lei: nondimeno il fuoco
abonda ilquale cōſuma etiandio le dure co/
ſe. Giouami ſommamente diraguardarē per
conſideratione di tanta pieta: con che ſtima
ſerba la uerita appreſſo ſe lopere di queſta dō/
na peccatrice: Ma penitente lequali egli āno
uera coſi ſoptilmente al ſuo aduerſario. Se/
deua ilſignore nel conuito del phariſeo: ma
dilectauaſi per intime uiuande: appreſſo que/
ſta donna conuertita & penitēte. Era paſciu/
ta la uerita di fuori appreſſo ilphariſeo. Et era
paſciuta dentro appreſſo la donna peccatrice
& conuertita. Onde dice la ſancta chieſa ne
cantici. A colui ilquale ella cerca ſocto ſpe/
tie di figluolo de cerui. Inſegnami tu ilqua/
le ama lanima mia oue tu paſci/ oue tu giaci
nel mezo di. E/ ilſignore chiamato figluolo
de cerui: perche ſecondo la carne e/ figluolo
degli antichi padri. Et nel mezo di piu cocē
temēte arde ilcaldo quādo ilfigluolo del cer
uio cercha illuogo ombroſo: che nō ſia riar/
ſo dal caldo del ſole. Adūque in quelli cuo
ri ilſignore ſi ripoſa: iquali non ſono acceſi
dallo amore del preſente ſecolo. Iquali nō
ſono riarſi da deſiderii della carne. Iquali ac/
ceſi dalle ſue anxietadi non ardono nelle cō
cupiſcentie di queſto mondo. Onde e/ decto
etiandio a maria: lo ſpirito ſancto ſoprauer/
ra i te & la uirtu dellaltiſſimo ti obūbrerra.

Adunque figluolo de cerui cercha nel mezo di luoghi umbrosi a pascere: pero che in queste cotali menti si pasce il signore: lequali temperate p rispecto di gratia: Non sono riarse da desiderii corporali. Piu adunq; pasceua il signore dentro qsta dōna penitente: che non faceua il pharisco di fuori. Pero che il nostro redēptore come figluolo di ceruio era dal caldo de carnali fugito alla sua mente. Poi che lombra della penitentia temperaua il fuoco de uitii. Pensiamo quanto fu grande pieta: nō solamente riceuere a se la peccatrice donna: ma etiandio dargli i piedi a toccare. Consideriamo la gratia del misericordioso idio: & dāniamo la moltitudine del peccato nostro. Ecco che egli ci uede peccatori & sostiēci. Patisce la nostra resistentia: & nōdimeno cōtinuamēte ci chiama: p lo euangelio. Desidera la nostra confessione cō puro quore & p donaci tucti i nostri peccati. Hacci temperato la seuerita della leggie la misericordia del redemptore: po che in epsa e scripto chi fara questa cosa, o quella sia lapidato. Appari il nostro creatore in carne: & promisse alla cōfessione de peccati: non pena: ma uita. Riceuette la dōna che cōfessaua le sue fedite & la sciolla sana. Ha adunq; piegata la durita della leggie a misericordia: pero che egli misericordiosamente libera coloro i quali epsa giustamente dāna. Onde e scripto nella leggie che le mani di moyse erano graui. Onde toglicndo una pietra gli ela puosono socto nel la quale egli sedecte: & Aaron & hur gli sosteneuano le mani. Moyse sedecte nella pietra quādo la leggie si riposo nella chiesa: Ma questa medesima legge hebbe le mani graui: pero che non sopporto misericordiosamente i peccatori: anzi gli percosse con seuera uēdecta. Aaron e interpetrato mōte di forteza & hur e decto fuoco. Chi adunque significa questo mōte di forteza: se nō il nostro redēptor: del quale dice il ppheta. Sara negli ultimi di apparecchiato il monte della casa del signore: nella sōmita de monti, o uero chi si figura per lo fuoco: se non lo spirito sancto: del quale dice epso redemptore. Sono uenuto a mectere fuoco interra. Adunq; aaron & hur sostēgono le mani graui di moyse: & sostenendo le fāno piu leggieri: pero che il mediatore di dio & de gli huomini. Vegnendo col fuoco dello spirito sancto p spirituale intellecto ci mostro essere tollerabili i graui comandamenti della leggie i quali intendendo gli carnalmēte nō si poteuano portare. Quasi adunq; fece leggieri le mani di moyse: po che torse il peso de comandamenti della leggie alla uirtu della cōfessione. Questa pmessione della sequente misericordia ci significa egli quādo dice per lo ppheta. Nō uoglio la morte del peccator: ma che egli si cōuerta & uiua. Onde ancora sotto spetie della giudea e decto a ciascbuna peccatrice anima. Se il marito lascia la dōna sua: & ella partendo si piglia unaltro marito: Or ritōnera egli piu allei. Or nō sara polluta & maculata quella dōna. Et tu hai fornicato cō molti amatori: ma nōdimeno ritorna a me: dice il signore. Ecco che egli ci diede exēplo duna disonesta donna: & mostrocci che dopo la bructa iniquita non puo essere riceuuta: Ma egli uince p la sua infinita misericōdia questo exēplo il quale diede: dicendo che la donna fornicatrice nō puo essere riceuuta: & egli nondimeno aspecta lanima inmōda & adultera p riceuerla. Pensate fratelli miei il peso di tanta pieta Dice qllo che nō puo essere & dimostra che egli cōtra lusanza puo questo fare. Ecco egli ci chiama: & cerca dabracciare coloro i quali egli dice essere polluti: & da quali si ramarica che e abandonato. Adunq; nessuno pda il tempo di tanta misericordia. Nessuno giecti da se i rimedii della diuina pieta i quali ha

dinanzi da se. Ecco che la superna benignita ci reuoca che siamo da lei partiti: & aprecі il seno della sua clementia se noi ritorniamo. Pensi adunque ciascuno con che debito e/cō strecto quando idio lasspecta: & pche sia sp/giato non si cruccia. Adunque chi non uol/le psceuerare ritorni: & chi nō curo di stare al meno poi che e/caduto si rizi. Dimostraci il nostro creatore con quanto amore ciaspecta quando dice plo propheta. Sono stato attē/to & ascoltai. Nessuno e/che parli il bñ. Nes suno che ripēsi nel cuore suo & dica: che ho io facto. Non douerēmo pcerto mai pensare male: ma pche nō habbiamo uoluto pensar bene: ecco ch̄ ācora ciaspecta accio che ripēsia mo. Vedete il seno di tāta pieta. Cōsiderate il grēbo della diuina misericōdia q̄to ui sap. Coloro iquali pensando male egli hauea p/duti gli cerca che ripensino bene. Riducete adunq3 fratelli carissimi riducete a uoi glio/chi della mēte & proponeteui in exemplo a seguitare questa penitente & peccatrice don na. Cio che nella adoloscētia: Cio che nella giouaneza ui ricōdate hauer peccato: piagne telo. Nectate cōle lachryme le macule de co stumi & dellopere. Amiamo gia le uestigie del nostro redemptore lequali noi peccādo habbiamo spgiate. Ecco che come decto e/il seno della supna pieta sta aperto a riceuerci. Et nō e/spgiata i noi lauita quātunq3 macu/lata. Anzi p q̄llo che habbiamo in horrore la nr̄a imonditia ciaccordiamo già cō lecter/na mōditia. Ritornando noi il signore beni/gnamēte ciabraccia: po che la uita de pecca/tori gia nō gli puo essere idegna laquale e/la/uata cō piāti. In xp̄o Iesu nostro signore il q̄/le uiue & regna idio col padre & cōlo spirito sancto p omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia. xxv. di sancto Gregorio papa sopra iluāgelio di sancto luca.

¶ Sabbato quattuor tempoz lectio sancti euāgelii secundum lucam.

IN illo tempore dixit Iesus discipulis suis similitudinem hanc. Arborem fi/ci habebat quidam plantatam in uinea sua: & uenit querens fructum in ea: & non inue/nit: & reliqua.

¶ Omelia. xxvi. di Scō Gregorio papa dect/ta nella chiesa di sancto Lorenzo martyre.

IL nostro signore & redemptore nel suo euāgelio: alcuna uolta ciparla cō parole: alcuna uolta cō facti: al/cuna uolta cidice altro cō leparole & altro co facti: alcuna uolta q̄llo medesimo ci dice cō le parole che co facti. Hauete udito fratelli carissimi nello euāgelio due cose cioe il fico īfructuoso: & la dōna īchinata: & ad amēdu ne fu facto misericōdia: Ma q̄llo disse egli p similitudine: & q̄sto fece p opatione: & non dimeno q̄llo medesimo significa il fico īfruc tuoso che la dōna inchinata: & q̄sto figura il fico riserbato: che ladōna dirizata. Il signore della uigna uēne tre uolte al fico: & nōui tro uo fructo: & la dōna che fu dirizata diciot/to āni era stata īchinata. Questo medesimo significa il numero di diciotto āni che fa q̄l/lo che dice che il signore della uigna tre uol/te uēne al fico. Adunq3 poi che nel principio habbiamo quasi exposta tucta la lectione in sōma oggimai exponiamola p ordine apar/te aparte. Vno arbore di fico hauea piātato uno nella uignia sua: & uēne cercādo fructo i epso: & nō uene trouo. Che significa lalbe ro del fico se nō lhumana natura: & ch̄ signi fica la dōna inchinata se nō epsa humana na/tura laquale fu bene piātata come fico: & be ne creata come dōna: ma cascādo ispōtanea/mēte nel peccato: nō obserua: ne il fructo d̄l loperatione: ne lo stato della dirictura: pero che uolontariamēte ruinādo nel peccato: p che nō uolle fare fructo dobediētia perde lo stato della dirictura laquale creata alla simi/

litudine di dio: perche non perseuero nella sua dignita si fece beffe dobseruare qllo che era stata/o piantata/o creata. Tre uolte uen ne al fico il signore della uigna: pero che cercho la natura delhumana gieneratione inanzi la legge: sotto la legge: sotto la gtia. Aspectãdo: ammonendo: uisitando. Disse al cultiuatore della uigna. Ecco tre anni sono: che io nengho cercando fructo in questo fico: & nonlo truouo. Venne inanzi la leggie: pero che naturale intellecto manifesto a ciaschuno quello che douesse fare ad exemplo di se & come si douesse portare uerso il proximo uenne nella leggie: po che per comãdamenti ci ammaestro. Venne dopo la leggie p gratia: pero che ci diede: & mostro la presentia della sua pieta: Ma nondimeno si rammarica che in tre anni non ha trouato fructo: pero che sono alquante menti tanto peruerse che ne non le correggie la leggie naturale inspirata: ne non lammoniscono icomandamẽti: ne non la conuertono imiracoli della sua incarnatione. Et che si significa per lo coltiuatore della uigna se non lordine de prelati iquali pche sono ꝑlati alla chiesa: sãza dubbio hãno cura della uigna del signore. Il primo coltiuator di qsta uigna fu scõ piero apostolo il qle noi indegni seguitiamo: in quanto ciaffatichiamo perlo uostro ammaestramento. Insegnando: pregando: riprẽdẽdo: Ma con grãde timore si uuole udire qllo ch al cultiuatore della uigna e/ decto dellarbore infructuosa. Taglia: acche occupa ella ancora la terra. Ciascuno nel modo suo occupa la terra in qto tiene il luogo della uita presente: po che in qllo luogo oue egli e/ niega & toglie aglialtri la materia & cagione doperare: Ma ciaschuno potente in qsto secolo nõ solamẽte nõ ha il fructo della buona operatione: ma etiãdio da impedimento a glialtri: pero che tutti quelli che sono socto lui: sono oppressi dallo exemplo della sua iniquita: quasi dallombra della sua puersita. Sta di sopra lalbero infructuoso: & disocto giace la terra sterile: lombra dellalbero infructuoso di sopra e/ grande & spessa: onde il razo del sole non e/ lasciato discendere alla terra: pero che quando ciaschuni suggeti ueggono icaptiui exempli del padrone eglino etiandio rimanẽdo infructuosi: sono priuati dellume della uerita: & oppressi dallõbra: non riceuono il caldo del sole: pero che quiui rimangono freddi da dio: onde in questo secolo sono male coperti & ombrati: Ma di questo peruerso & potente gia non richiede idio examinãdo la pena: pero che poi che una uolta se pduto e/ solamente da domandare perche fa perire anchora glialtri: Onde aptamente dice il signore depsa uigna: pche occupa elli ancora la terra? Colui occupa la terra ilquale aggraua le menti altrui. Occupa la terra colui ilquale non exercita in buone operationi il luogo ilquale egli tiene: Ma nõdimeno a noi si cõuiene ꝑgare p questi cotali. Et po udiamo qllo che dice il cultiuatore della uigna. Signore mio lascialo ancora questo anno insino che io gli caui intorno & gittiui il litame: che e/ cauare intorno al fico: se non riprehendere le mẽti infructuose: pero che ogni fossa e/ abbasso: & la reprehẽsione humilia la mente quãdo lamostra a se medesima. Quando adunque riprendiamo alchune del suo peccato: quasi per debito di cultiuamẽto cauiamo intorno allarbore infructuosa. Et dopo il cauare. Vdiamo quello ch dice: & gettiui uno copbino di letame: che e/ il cophino delletame se nõ la memoria de peccati: õde ipeccati della carne sono chiati sterco & litame secõdo che dice il ppheta. Sono infracidati igiumenti nello stercho loro: li giumẽti ifracidano nello stercho loro quãdo ciascuni carnali finiscono la uita nel

puzo della luxuria. Noi adunq; quando ri-
prẽdiamo la mẽte carnale de suoi peccati: q̃-
do gli riduciamo a memoria iuitii passati q̃-
si uersiamo il copbino dello sterco intorno
allalbero ĩfructuoso accioche si ricõdi de ma
li che ha facti: & quasi ꝑlo sterco ĩgrassi ĩ gra
tia di cõpuntione. E adunq; messo il copbi-
no dellitame alla radice dello albero: quan-
do la memoria della iniquita sua gli tocca la
cõsciẽtia. Et quãdo lamẽte si desta ꝑ penitẽ-
tia a lamti: & riformasi alla gratia della buõ
na opatione: quasi ꝑlo toccare dello sterco
ritorna la radice del cuore alla fecũdita della
buona opatione. Piãge q̃llo cħ si ricorda ha-
uere facto dispiace a se medesima: ꝑche si ri-
cõda essere stata si facta: diriza la ĩtẽtione cõ
tra se medesima: & accẽde lanimo a miglio
re uita. Adunq; ꝑlo puzo lalbero ritorna a
uita: pero che per consideratione del pecca-
to lanimo risuscita al bene operare. Et sono
molti iquali odono le reprensioni: & nondi
meno non uogliono tornare a penitentia &
essendo infructuosi a Dio: stanno uerdi inq̃-
sto mondo: Ma udiamo quello che il colti-
uatore della uigna soggiugne. Et se fara fuc-
to bene esse non in futuro il taglierai: pero-
che per certo chi non uuole qui ingrassare a
fecundita per reprensione: Cade quiui onde
gia nonsi puo rizare per penitentia & infu-
turo sara tagliato bene che qui paia che stia
uerde sanza fructo. Et era i Sabbati insegnã-
do nella loro sinagoga. Et ecco una dõna cħ
hauea spirito di infermita diciotto ãnni. Po
co ĩnãzi dicẽmo che q̃llo medesimo era il ue
nire del signore tre uolte al fico infructuoso
cħ significa il numero di diciotto ãni alla dõ
na ĩchinata: ꝑo chi il sexto di fu facto lhuo-
mo: & in q̃llo medesimo di furono cõpiute
tutte lope del signore. Triplicãdo adunq; il
numero di sei fa diciotto. Adũq; ꝑche lhũo
ilq̃le fu facto il sexto di non uolle hauere lo
ꝑationi ꝑfecte: mã ĩnãzi la leggie: sotto la
leggie: & nel prĩcipio della gratia fu ĩfermo
la dõna fu ĩchinata xviii. ãni. Et era ĩchina-
ta: & al tucto nõ potea guatare ĩsuso. Ciascũ
no peccatore ꝑche pẽsa le cose terrene: & nõ
cerca le cose celestiali: nõ puo raguardare ĩsũ
so: ꝑo che seguitãdo idesiderii inferiori e ĩn
chinato dalla diri ctura della sua mẽte & sẽ-
pre uede q̃llo che egli semꝑ pẽsa ritornate a
cuori uostri fratelli carissimi & uedete q̃llõ
che a ognora pẽsate nelle mẽti ur̃e. Altri pẽ
sa degli honori: altri di pecunie: altri della
ẽpieza de poderi. Tutte q̃ste cose sono giu-
so a basso. Et q̃do lamẽte sinuolge ĩcotali cõ
se si piega dalla diri ctura del suo stato. Et ꝑ
che nõ si riza al celestiale desiderio: q̃si don-
na ĩ chinata nõ puo raguardare ĩsuso. Segui
ta uedendo Iesu costei la chiamo a se & disse
dõna liberata se dalla tua ĩfermita. Et ĩpuo-
sele la mano & icontanẽte si dirizo chiamol
la & dirizolla: ꝑo che la inlumino & aiuto:
chiamaci: ma nõci diriza: q̃do noi siamo bñ
iluminati ꝑla sua ğtia: ma contradicẽdo ĩnõ
stri meriti nõ possiamo essere aiutati: Spesse
uolte ueggiamo q̃llo cħ si debbe fare: ma nõ
lo ẽpiamo ꝑo cõle operatione. Sfortiamoci
& in deboliamo. Il giudicio della mente ra-
guarda la diri ctura: ma la forteza dellopera
ciabandona: ꝑo che gia ꝑcerto hae pena del
peccato: che lhuomo ꝑ dono di gratia possa
uedere il bene: & nõdimeno sia chacciato da
q̃llo che uede ꝑ merito della colpa sua: pero
che la colpa usata lega lamẽte ꝑ modo cħ el
la nõsi puo rizare a diri ctura. Sforzasi & cã-
sca ꝑo che doue lũgamẽte ꝑ ꝓpria uolonta
stecte: qui etiãdio nõ uolẽdo cade cõstrecta.
Bene di questa nostra inchinatione in figura
delhumana generatiõe: dice il ꝓsalmista. So
no ĩchinato: & humiliato affacto. Contẽpla
cħ lhũo era stato creato a raguardar la su ꝑna
luce: ma per merito de peccati: cacciato suo

ri porta le tenebre della sua mēte. Nō appeti
sce le cose supne. Attende a linfime. Nō de
sidera le chose celestiali: ma sempre si uolge
nellanimo chose terrene: & qllo che egli del
la sua generatione sidolse: ricognoscendo ī
se medesimo: grido & disse. Sono inchinato
& humiliato a facto: po che lhuomo pden
do la cōtemplatione delle chose celestiali se
solo pensasse alla necessita della carne sareb
bē bene inchinato & humiliato: ma nō a fac
to. Adūq colui ilquale non solamēte le ne
cessita caccia dalle supne cogitationi: ma etiā
dio latterra ildilecto inlicito: nō solamēte e
inchinato: ma etiādio e ichinato afacto. On
de dice unaltro ppheta degli spiriti imondi
iquali dissono allanima tua. Inchinati accio
che noi passiamo: po che allora lanima sta ric
ta: quādo desidera le cose superne: & nōsin
china alle cose basse: Ma gli spiriti maligni q
do la ueggono stare nella sua dirictura: non
possono passare p epsa: po che il passare loro
e spargergli desiderii imondi: dicono adun
que inchinati acciochē noi passiamo: po che
se lanima nō si abbassa a desiderare le cose in
fime la loro peruersita al tucto niēte puo cō
tra lei: & non possono passare p epsa laqle te
mono stādo ricta & rigida nella supna intē
tiōe. Noi adūq fratelli carissimi: noi diamo
la uia in noi agli spiriti maligni: qdo raguar
diamo le cose terrene: quādo cinchinano a
desiderare le cose tēporali. Vergognāci adū
que di desiderare le cose terrene: & di dare il
dosso della mēte agli inimici che ui salgano
suso. Sēpre raguarda la terra: chi e ichinato
& chi cerca le cose ifime: nō siricorda cō che
p̄ro e ricōperato. Onde dice etiādio moyse
che chi ha il gobbo cioe chi e scrignuto non
sia ordinato al sacerdotio: & noi tucti quātū
que siamo ricōperati del sāgue di xpo diuē
tiamo mēbra desso sōmo sacerdote: po dice
a noi sancto piero: ma uoi generatione sciel
ta sacerdotio reale: Ma chi ha lo scrigno sē
pre guarda igiuso: E adunq chacciato dal sa
cerdotio: po che chiunq e solo intento alle
cose terrene e testimonio a se medesimo che
egli nō e menbro del sonmo sacerdote. On
de ancora e uietato al populo fedele ilman
giare qlli pesci che nō hāno le pēnuze: po ch
ipesci che hāno le pennuze delle scaglie: so
gliono etiādio saltare sopra lacq: che adun
que significano ipesci ipennati se nō lanime
electe lequali sole passano nel corpo della ce
lestiale chiesa lequali ora aiutate dalle pēne
delle uirtu fanno saltare p desiderio celestia
le: & p cōtēplatione appetiscono le cose sup
ne bene che ricaggino i se medesime pla car
ne mortale. Adunq se noi gia habbiamo co
gnosciuti ibeni della celestiale patria. Siaci
in dispiacere fratelli carissimi che noi siamo
inchinati: pognianci inanzi agliochi & la dō
na inchinata: & lalbero infructuoso. Ricor
diāci del male che noi habbiamo facto. Met
tiamo il cophino dello sterco alla radice del
quore: accio che allora nel fructo della retri
butione ci diuenti grasso quello che qui per
penitentia ciputiua. Et se noi non possiamo
opare la sōmita delle uirtu idio si gode dep
so nostro lamento & p epso principio della
iustitia glipiaceremo se noi puniamo lopere
inique leqli habbiamo facte: & nōci sara lū
gha dimoranza ne pianti: pero che tosto ra
sciughano le lachryme che passano igaudii
che sono ppetui: plo nr̄o signore Iesu xpo.
Ilqle uiue & regna idio col padre nellunita
dello spirito sancto p omnia secula seculoꝝ
Amen.

Finisce la Omelia. xxvi. di Sācto Gregorio
papa sopra leuangelio di Sancto luca.

¶ Dominica. xx. post pētecosten lectio san
cti euangelii secundum Matheum.

In illo tempore dicebat Iesus turbis
parabolaꝫ hanc. Simile factun est re

gnũ celorum: homini regi qui fecit nuptias filio suo. Et misit seruos suos uocare inuitatos ad nuptias: & nolebãt uenire: & reliq̃

℄ Omelia. xxvii. di sãcto Gregorio papa sopra epsa lectione.

VOglio fratelli carissimi in quãto mi sia possibile transcorrere subbreuita il testo della lectione euãgelica: acciò ch infine depsa io possa piu largamẽte attendere a parlare: Ma ĩprima dobbiamo cercare se questa lectione che e in matheo: e q̃lla medesima che scriue sãcto Luca socto nome di cena. Sonci sanza dubbio certe cose le quali pare che siano discordãti: po che qui e decto desinare: & quiui cena. Inquesta colui che sanza uestimẽti nuptiali era uenuto e gittato nelle tenebre. In quella nessuno si legge che fusse cacciato: perla qual cosa diritamẽte si cõprehende: che in questa sisignifica per le noze la chiesa presente: & in quella perla cena e figurato lecterno & ultimo conuito: pero che in questo molti entrano iquali poi nescono: Ma a quello chi uentra una uolta: nõ esce mai. Et se pure alcuno contendesse: che fusse una medesima lectione questa & q̃lla. Credo sia meglio salua la fede credere allaltrui intellecto ch cõtendere: pero che forse conuenientemẽte si puo intendere che Matheo dicesse quello che luca taciette di colui che fu cacciato per che non uenne con uestimento di noze. Et per che colui dica cena: & costui desinare: non ha pero ad impedire il nostro ĩtellecto: po che faccẽdosi appsso gliãtichi il desinare a hora di nona continuamẽte: epso desinare era etiãdio chiamato cena. Spesse uolte mi ricorda gia hauere decto che spesse uolte nel sancto euãgelio: il regno del cielo e nominata la presente chiesa: perche la congregatione de iusti e chiamata regno del cielo. Et perch idio dice per Isaia propheta. Il cielo e a me sedia: & salamone dice lanima del giusto e sedia di sapientia. Paulo etiandio dice xp̃o essere uirtu & sapientia di dio: manifestamente comprehendiamo che se idio e sapientia: & lanima del giusto e sedia di sapientia: Essendo decto il cielo sedia di dio e adũque lanima del giusto cielo. Onde dice il psalmista de sancti predicatori. Icieli narrano la gloria di dio. Adunque la chiesa de giusti e il regno del cielo: pero che nõ desiderãdo iloro quori interra alchuna cosa per quello che suspirano alle cose supne il signore gia regna in loro come in cielo. Dice adunq̃ il regno del cielo e simile a uno huomo re il q̃le fece le noze al figluolo suo. Gia intende la uostra charita chi e questo Re padre del figluolo re. Colui per certo al quale dice il psalmista. Idio da il giudicio tuo al Re & la giustitia tua al figluolo del re. Il quale fece le noze al figliuolo suo. Allocta fece idio le noze al figluolo suo quãdo egli ilcõgiunse alhumana natura nel uẽtre della uergine: quando uolle ch colui il quale era idio manzi a tutti isecoli: Diuẽtasse huomo nel fine del secolo: Ma perche questa cõiunctione delle noze si suole fare di due psone: Nõ piaccia a dio che noi intẽdiamo o crediamo che lapsona del nr̃o redẽptore iesu xp̃o idio & hũo sia unita di due psone. Diciamo bñ ch egli e di due: & ĩ due nature: Ma guardiãci come da grãde puersita dir ch sia cõposto di due psone. Puossi adunq̃ dire piu aptamẽte & piu sicuramẽte che il padre del re ĩ q̃sto fece le noze al figluolo che p mysterio della sua ĩcarnatione gli copulo la scã chiesa: & il uẽtre della madre uergine fu la camera di q̃sto sposo: Onde dice il psalmista. Nel sole puose il suo tabernaculo: & egli come sposo ch esce della camera sua pcedecte come sposo della sua camera po che idio ĩcarnato per congiugnere a se la chiesa: usci dello incorropto uentre della uergine. Mando adun

que iserui suoi: perche inuitassono gli amici a queste noze. Mandoui una uolta; mando/ui due: poche fece predicatori della incarnatione del signore imprima ipropheti: & poi gli apostoli. Due uolte adunque mādo iser/ui ad inuitare: pero che prima perli prophe/ti disse come douea uenire la icarnatione del suo unigenito; & perli apostoli annuntio fa/cta epsa incarnatione: Ma perche quelli iqua li prima erano stati inuitati non uollono ue/nire alconuito delle noze nella secōda inui tatione e/decto: Ecco chio ho apparechiato il desinare mio: & itori miei & gli uccelli so no uccisi & ogni cosa e/ aparechiata. Che pi gliamo noi fratelli carissimi perli tori & gli uccelli se nō ipadri del nuouo & del uechio testamento: Ma perche io parlo aluulgo me necessario expianare etiandio epse parole d̄l sancto euangelio. Altilia diciamo noi sagina ta cioe grassi: pero che ab alēdo chiamiamo noi altilia quasi alitilia cioe nutritiui. Et cō cio sia cosa che nella legge sia scripto. Ame/rai lamico tuo: & haurai in odio lo inimico tuo: haueuano glantichi giusti licentia di p̄seguitare linimici di dio: & suoi/ cō tutte lo roforze: & di pcuotergli & ferirgli conle col tella: laquale chosa nel nuouo testamento altucto e leuata uia: conciosia cosa che la ue rita dica perse medesima. Amate gli nimici uostri: & fate bene a quelli che uanno i odio che adunque significano itori se non ipadri del uechio testamento: Iquali hauēdo p̄ per missione della leggie di potere pcuotere ilo/ro aduersarii cō retributione do dio a dire co si: che erano eglino altro che tori iquali feri uano gli nimici loro col corno della corpo/rale potentia. Et che figurano gliuccelli: se non ipadri del nuouo testamento iquali ri/ceuendo la gratia dellinterna grasseza. & fer mandosi tucti negli eterni desiderii sono sol leuati inalto cōla pēna della loro cōtempla

tione: p̄o che porre giuso abasso il pensiero: che e/altro se non una secheza di mente: Ma coloro iquali per intellecto delle cose celesti ali gia p̄ sancti desiderii sono pasciuti di so/pra del cibo dellintimo dilecto: quasi p̄ piu abondāte untrimento in grassano di questa grasseza: desideraua essere saginato il psalmi sta quando diceua. Si come dadipe & di gras seza sia ripiena lanima mia. Adunque perch ipredicatori della incarnatione del signore mandati: & prima ipropheti & poi gliapo/stoli sostenoro persecutione daglinfideli e/decto la seconda uolta a quelli che erano sta ti inuitati & non uoleano uenire. Itori miei & gluccelli sono uccisi: & ogni cosa e/appa/rechiata. Quasi dica apertamente. Reguar/date icostumi & la uita depadri passati. Et pē sate de rimedii della uita nostra. Et e/da no/tare che nella prima inuitatione nessuna mē tione si fa de tori & degli uccelli: & nella se/conda si dice che gia itori & gliuccelli sono uccisi: pero che lomnipotente idio: quando noi non uogliamo udire le parole: aggiugne gli exempli: accio che qualunche chosa ci pa re/ o dura / o impossibile: tanto la possiamo sperare piu ageuolemente: quanto ueggia/mo anchora altri esser̄ passati per epsa. Segui ta. Et coloro sene fecero beffe: & andarono luno nella uilla sua: & laltro traffico della mercatantia sua: Andare in uilla e/ immode ratamente darsi alla fatica terrena: & anda/re alla merchatantia sua e/ contucto lostu/dio cercare iguadagni secolari. Et perche lu/no intento alla fatica terrena: & laltro dato a guadagni di questo mondo: sinfingono di pensare il mysterio della incarnatione del si/gnore & secondo quello uiuere: quasi an/dando / o alla uilla / o alla mercatantia rifiu tano di uenire alle noze del re. Et spesse uol/te che e/ anchora piu graue: molti non sola/mente rifiutano la gratia della uocatione su/

perna: ma etiandio la pseguitano. Onde e/ soggiuto. Et glialtri presono iserui suoi: & hauẽdogli uillanamente battuti gli uccisono: Ma il re udẽdo questo: mando gli exerciti suoi: & leuo di terra quelli homicidiali: & le loro cipta diede in fuoco & fiamma: leuo di terra gli homicidiali: pche uccise iperfecutori. Incese & diuampo le loro cipta poche non solamẽte lanime loro: ma etiãdio lacarne nella quale habitarono e/ tormentata nella fiãma della gehẽna. Dicesi che mando gli exerciti: & uccise quelli homicidiali: po che p ministerio degliangeli exercita ogni iudicio negli huomini. Et che sono quelle schiere degliangeli? se nõ exerciti del nostro Re. Onde epso re e/ decto dominus sabaoth: perche Sabaoth e/ interpetrato degli exerciti. Manda adunque gliexerciti ad occidere quelli homicidiali: perche sanza dubbio exercita la uendecta per gliangeli: la potentia di q̃sta uẽdecta allora udiuano ipadri nostri: ma noi gia la ueggiamo. Or doue sono q̃lli superbi persecutori de martyri? Oue sono q̃lli iquali contra il loro creatore serano leuati in superbia col cuore: & mortiferamente gonfiauano della gloria di questo mondo? Ecco che lamorte de martyri fiorisce nella fede de uiui: & q̃lli che si gloriarono della loro crudelta: non ciuengono a memoria pur nel numero de morti. Cognosciamo adunque in facti quello che udimo insimilitudine: Ma costui ilquale si uede spregiare da suoi inuitati: nõ haura le noze del re suo figluolo uote. Manda agli altri: po che la parola di dio bene che in alchuni duri fatica: trouerra nõdimeno quando che sia in chi riposarsi. Onde seguita. Allocta disse a serui suoi: le noze sono apparecchiate: ma quelli che erano stati inuitati non furono degni. Andate adunq̧ allusçire delle uie: & chiunque uoi trouate chiamate alle noze. Se nella scriptura sancta noi pigliamo perle uie lopere: luscire delle uie intendiamo anchora imanchamenti delloper: pero che spesse uolte coloro uengono a dio piu ageuolmẽte iquali negliacti terreni non hanno alcuna prosperita: Seguita. Et usçirono iserui suoi nelle uie: & ragunarono quantunque ne trouarono buoni & captiui. & impieronsi le noze di gente. Ecco che gia per epsa qualita di questi che furono iconuitati: si mostra aptamente: ch p q̃ste noze del re si figura la chiesa presente: nella quale co buoni insieme si ragunano anchora icaptiui: & e/ mescolata di diuersita de figluoli: pero che cosi gli genera tutti alla fede: che ella nondimeno non conduce tutti p mutatione della uita alla liberta della gratia spirituale: per merito delle colpe loro: pero che insino che noi ci uiuiamo: ce necessario dandare perla uia del secolo presente mescolati: ma allora saremo separati quãdo peruerremo: pero che ibuoni soli innessuno luogo sono se nõ icielo: & icaptiui soli inessuno luogo sono: se nõ i inferno: Ma questa uita laquale e/ posta tral cielo & la terra. Cosi come ella e/ imezo cosi riceue comunemẽte iciptadini damendue le parti. Iquali nõdimeno la sancta chiesa & hora riceue idiuisamente: & poi nella fine gli discernera. Adũque se uoi siete buoni mẽtre che siete inq̃sta uita portate patientemente icaptiui: po che chi non porta icaptiui egli perla sua impatiẽtia rende testimonio di se che non e/ buono Et colui rifiuta desser abel ilquale nõ e/ exercitato dalla malitia di Cain. Cosi nella bactitura dellaia le granelle sono oppresse sotto le paglie: Cosi etiãdio ifiori nascono tra lespini & la rosa che rende odore cresce cõ la spina ch pugne. Hebbe il p̃mo huomo due figliuoli: & luno di loro fu electo: & laltro

reprobo. Tre figluoli hebbe con secho Noe nellarca: ma due di loro furono electi: & laltro reprobo. Due figluoli hebbe abraham: ma luno fu electo & laltro reprobo. Isaach similmente hebbe due figluoli de qli luno fu electo: & laltro reprobo: Dodici figluoli hebbe Iacob: ma luno di questi fu uenduto per innocentia: glialtri per malitia furono uenditori del fratello. Dodici apostoli furono electi: ma uno di loro ui fu messo chi gli prouasse: & glialtri che fussono prouati. Septe diaconi furono ordinati dagli apostoli: ma pseuerando isei nella fede diricta: uno fu lauctore dello errore. Ecco che riuolgendo subbreuita tutto iltesto della scriptura ueggiamo che semp̄ i buoni furono mescolati co captiui: & pero nella presente chiesa ne ibuoni possono essere sanza icaptiui: ne icaptiui sanza ibuoni. Adunque fratelli carissimi: riuocateui alla memoria itempi inazi passati: & armateui a sofferire icaptiui: pero che se noi siamo figluoli degli electi e necessario che noi andiamo perla loro uia: po che chiunque nō ha uoluto sopportare icaptiui non e stato buono. Onde dice ilbeato Iob. di se medesimo. Io sono stato fratello de dragoni: & compagno degli struzoli. Onde anchora per Salamone e decto alla sancta chiesa in uoce dello sposo: come e ilgiglio tralle spine cosi e lamica mia tralle figluole. Onde dice idio ad ezechiele figluolo delhuomo: glincreduli & subuersori sono teco & habiti congli scorpioni. Onde sācto piero glorifica la uita del beato loth dicēdo. Et libero iliusto loth che era oppsso dalla ingiuriosa conuersatione degli scelerati: pero che essendo iusto: & inuedere & in udire: habitaua con coloro iquali cō iniq; operationi di di indi tormētauano lanima giusta. Onde anchora paulo loda & conferma la uita de discepoli dicēdo nel mezo della natione captiua & peruersa tra quali uoi rilucete come grandi lumi contenēti la parola della uita. Onde Iohanni testifica alla chiesa di pergamo & dice. Io so doue tu habiti oue e la sedia di Sathanas: & tieni ilnome mio & nō hai negato la fede mia. Ecco fratelli carissimi che discorrēdo per tutto habbiamo ueduto che non e stato buono: chi non e stato exercitato dalle peruersita de rei. Et dicendo cosi: Il ferro dellanima nostra: non peruiene alla soctiglieza del tagliar: se lalima dllaltrui peruersita nōlo pulisce. Et nōui debba stordire questo: che nella chiesa sono molti captiui: & pochi buoni: pero che larcha laqua le nellacque del diluuio porto la figura di q̄sta chiesa giu abasso fu largha & spatiosa: & su adalti fu istrecta, laquale nella sōmita sua peruenne insino alla largheza duno braccio pero che disocto dobbiamo credere che stectono glianimali di quattro piedi & serpenti & disopra gli uccelli & glhuomini. Quiui fu ella ampia oue erano le bestie: & quiui strecta oue erano glhuomini: pero che quiui allargha ella piu āpiamte ilseno: oue ella patisce icostumi & modi bestiali deglhuomini: Ma oue ella ha coloro iquali sono dotati di spirituale ragione: quiui peruiene ella a sommo: ma nondimeno perche sono pochi siristrigne: pero che la uia che mena a pditione e largha: & molti uanno per epsa. Et e strecta la uia che mena a uita: & pochi sono che latruouino. Et itanto si ristrigne larca nella sua sommita: insino che peruiene alla misura duno gombito: Pero che nella chiesa quanto piu sono sancti tāto piu sono pochi: laq̄le nella sōmita puiene isino a colui ilq̄le solo hūo tra gli huomini & sāza cōparatione dalcuno nacq; sancto ilquale secōdo la uoce del psalmista diuēto come pas

sera solitaria nelledificio. Tanto adunque maggiormente si debbano sopportare captiui quanto piu abondano: pero che nella battitura dellaia: po che sono legranelle che si serbano ne grani: & grandi monti di paglia: iquali sono arsi: Ma perche gia perla gratia & singulare dono del signore siete entrati nella casa delle noze cioe nella sancta chiesa: sollicitamente attendete fratelli charissimi che quando il Re entrerra: Nessuna cosa riprenda dellhabito della mente uostra: Pero che con grande timore di quore e/ da pensare quello che incontanente si soggiugne. Et entro il Re per uedere quelli che se deuano a mangiare: & uide quiui uno huomo nō uestito di uestimēto da noze: che pēsiamo noi fratelli charissimi che significhi il uestimento nuptiale. Se noi diciamo che sia ilbaptesimo, o uero la fede: chi e/ che sanza baptesimo & sanza fede sia entrato a queste noze: pero che pur non credendo sarebbe altri fuori: che dobbiamo noi adunque intendere: per la ueste nuptiale: se non la charita: pero che chi nella sancta chiesa ha la fede & non ha la charita: entra bene alle noze: ma non entra con ueste nuptiale: diritamente percerto e/ decta la charita ueste nuptiale: pero che il nostro creatore lhebbe in se quando uenne alle noze della coniunctione della chiesa: & solo perla charita di dio adiuenne che ilsuo unigenito uenne nelle menti degli electi. Onde dice Iohāni. Intanto ha amato idio ilmondo che egli ha dato per noi il suo figluolo unigenito. Colui adunque il quale per charita uenne a glihuomini: manifesto epsa carita essere ueste nuptiale. Adunque ognuno di uoi ilquale posto nella chiesa ha creduto idio gia e/ itrato alle noze: ma none uenuto con ueste nuptiale: se non obserua la gratia della charita. Et percerto fratelli miei se uno di uoi fusse iuitato alle noze carnali muterebbe iluestimento: & p epsa belleza del suo habito mosterebbe di godere & fare festa allo sposo: & alla sposa. Vergognerebbesi dapparire con uestimenta uili & sprezate tra quegli che celebrassono la festa dlle noze. Noi siamo uenuti alle noze di dio: & nonci curiamo dimutare le uestimenta del cuore: fāno festa insieme glian geli: quando in cielo sono assumpti gli electi: Adunque con che mente raguardiamo noi queste feste spirituale iquali non habbiamo la ueste nuptiale cioe la charita laquale sola ci fa belli. Et e/ da sapere che si come il uestimento si tesse in due legni cioe luno di sopra & laltro disocto. Cosi la charita sta in due comandamenti: cioe nellamore di Dio & nello amore del proximo come e/ scripto Amerai il signore idio tuo con tutto il tuo cuore/ & con tutta lanima tua/ & con tucta la tua uirtu: & amerai ilproximo tuo come te medesimo: Ma lamore di dio non e/ constrecto cō alcuna misura: quando dice: Amerai ilsignore idio tuo con tucto ilquore tuo & con tutta lanima tua: & con tutta la tua uirtu: pero che nō cie comādato quāto dobbiamo amare: ma di q̄to q̄do ce decto cō tutto ilquore tuo. Et colui ueramēte ama idio ilquale nō si serba nulla di se medesimo. E/ adūque necessario che obserui questi due comandamenti della charita chiunque desidera dhauere la ueste nuptiale nelle noze. Et p questo e/ in ezechiele propheta: ladrone della porta insul monte hedificata e/ misurato due gombiti: perche non cie aperta lentrata della celestiale cipta: se noi non tegniamo la charita di Dio: & del proximo inq̄sta chiesa laquale pche e/ anchora difuori e/ chiamata uestibulo cioe ādrone. Et po fu comādato da dio ch nelle cōtine del tabernaculo fussle tessuto ilcocco bistincto. Voi fratelli carissimi. Voi siete le cōtine del tabernaculo iq̄li

per fede coprire li secreti celestiali ne uostri cuori: Ma nelle cortine del tabernaculo: debbe essere il cocco bistincto. Il cocco ha aspecto di fuoco: & che e/ la charita se non fuoco: Ma q̃sta charita debbe esser bistincta: cioe che sia per amore di dio: & per amore del ꝓximo: pero che chiunque ama idio: per modo che non sicuri del proximo e/ bene cocco: ma non e/ bistincto. Et cosi chiama il proximo per modo che per questo amore egli abandoni la contemplatione di dio e/ ancora cocco, ma non e/ bistincto. Adũque accio che la uostra charita possa essere cocco bistincto. Accẽdasi ad amore di dio: & ad amore del proximo: sicche ne per contemplatione di dio non lasci la compassione del proximo ne per compassione del proximo non abandoni la contemplatione di dio. Adunq̧ ciascuno huomo uiuendo tra gli huomini: per si facto modo sospiri a dio ilquale desidera che egli non abandoni: pero colui colquale correua: & per si facto modo dia adiutorio al proximo che egli non rafreddi per negligentia dallamore di colui alquale correua: E/ da sapere etiandio che epsa dilectione del proximo ista in due comãdamenti. Concio sia chosa che uno sauio dica. Quello che tu non uuogli che sia facto a te: guarda che tu non lo facci ad altrui: & la uerita per se medesima dice. Quelle cose che uoi uolete che gli huomini faccino a uoi fate loro q̃lle medesime: pero che se noi facciamo aglialtri q̃llo che ragioneuolmẽte uogliamo che sia facto a noi: & guardianci di fare ad altri quello che non uogliamo che sia facto a noi: obseruiamo noi interamente le ragioni della charita: Ma non sia pero ueruno che perche egli ami alchuno: si dia acredere inmantanẽte hauere la charita se imprima non examina diligentemente epsa sua dilectione: pero che se ama alchuno: & non lama perdio non ha la charita: ma pargliele hauere. Allocta e/ uera la charita quando lamico e/ amato in dio: & lo inimico e/ amato ꝑ dio: & colui ama per dio chi egli ama ilquale gia ama coloro etiãdio da quali non e/ amato: ꝑo che la charita si suole prouare solo ꝑ laduersita dellodio. Onde dice perse medesimo ilsignore: Amate gli inimici uostri: & fate bene a coloro ch̃ uhãno in odio. Colui adunque ama sicuramente: ilquale per dio ama etiandio coloro da quali sa che egli non e/ amato. Sono queste grandi cose. Sono alte cose: & amolti paiono malageuoli a fare: ma nondimeno questo e/ il uestimẽto nuptiale. Chiunque siede nelle noze: & non ha questo uestimento: tema gia sollicitamente dessere gittato fuori: quando il re entrerra. Ecco che dice. Entro il re nelle noze per uedere quelli che sedeuano a mangiare: & uideui uno huomo nõ uestito di ueste nuptiale. Noi fratelli miei: noi siamo iquali sediamo nelle noze del uerbo: iq̃li gia habbiamo la fe della chiesa iq̃li cipasciamo delle uiuãde della sacra scriptura: iq̃li ci godiamo: perche la chiesa e/ congiunta a dio. Priegoui consideriate se siete uenuti a queste noze con la ueste nuptiale. Examinate ipensieri uostri con sollecita & soctile examinatione: se gia non hauete odio contra ueruno: se non siete accesi dalla inuidia contro allaltrui felicita: se per occulta malitia non studiate di nuocere ad alchuno. Ecco il re entra nelle noze: & contempla lhabito del uostro cuore: & chi egli uede non essere uestito di charita: inmantanente gli dice cõ iracundia. Amico come se tu entrato qua che non hai la ueste nuptiale? E/ molto da marauigliarsi fratelli carissimi come egli chiama costui amico: & ripruoualo. Quasi apertamente gli dica. Amico & non amico: Amico per fede: ma non per operatione. Et egli ammuti pero che inquella seuerita dellultima repre/

bensione: laqual cosa nõ possiamo dire san/za lachryme: cessa uia ogni argumẽto di scusa: pero che colui riprẽde di fuori ilquale testimonio della cõscientia accusa lanimo dẽtro: Ma cõ questo dobbiamo saper che chiũque ha questa ueste di uirtu: ma nõ anchora pfectamente: nõ debba disperarsi della perdonanza nello entrare del pietoso re: po chegli perlo psalmista ci da speranza dicendo. Gli tuoi occhi hãno ueduto la mia imperfectione: & nellibro tuo tucti saranno scripti: Ma perche queste poche cose habbiamo decte in consolatione di colui che ha questa ueste & e/ifermo. Volgiamo ora le parole a colui ilquale per nessuno modo lha: Seguita. Allora disse il Re a ministri: legategli ipiedi & le mani: & gittatelo nelle tenebre exteriori. Quiui sara pianto & stridore di denti. Sono allora legati ipiedi & le mani per seuerita di sententia a coloro iquali ora per miglioramento di uita non uollono essere legate dalle male operationi/o uero allora lega la pena coloro iquali ora la colpa ha legati dal bene fare: pero che ipiedi iquali si fanno beffe di uisitare lo ĩfermo & le mani che nulla dãno abisognosi gia uolontariamente sono legate dalla buona operatione. Quelle adunque lequali ora spontaneamẽte sono legate ne uitii: allora sono legate ne tormenti a forza. Et bene dirictamente dice che sia gittato nelle tenebre exteriori: pero che linteriori tenebre diciamo noi la cecbita del cuore & lexteriori diciamo la nocte delleterna damnatione. Adunque allora ciascuno damnato e/gittato nelle tenebre non interiori/ma exteriori: pero che quiui a mal suo grado e/gittato nella nocte di damnatione: colui che q spontaneamente cadde nella cecbita del cuore. Oue etiandio si dice che e/pianto & stridore di denti accio che quiui stridino identi: iquali qui godeuano per superfluo mangiare: & quiui pianghino gliochi: iquali qui si uolgeuano per inlicite cõcupiscentie: accio che ciaschune membra sieno suggette al tormento: lequali qui seruiuano a qualunq̃ uitio: Ma cacciato quello uno nel quale e/expresso tucto ilcorpo de captiui: inmantanente seguita la sentẽtia generale che dice. Molti sono i uocati: ma pochi gli electi. E/percerto molto da temere fratelli carissimi quello che noi habbiamo udito. Ecco che noi tutti gia uocati p fede siamo uenuti alle noze del celestiale re: gia crediamo & cõfessiamo il mysterio della sua incarnatione: gia pigliamo le uiuande della parola di dio: ma douẽdo entrare il re ilsequente di del giudicio sappiamo bene che noi siamo uocati: ma non sappiamo se siamo electi. Adunq̃ tanto piu e/di bisogno: che ciascuno sabbassi per humilita: quanto egli non sa se e/electo. Sono alquãti iquali nõ cominciano pure ilbene. Altri non perseuerano ne beni principati. Vnaltro quasi tutta la uita sua e/stato in peccati: ma quasi in fine della uita si conuerte dalla sua iniquita per lamenti di graue & strecta penitentia. Vnaltro pare che habbia la uita degli electi: & non dimeno nel fine della uita adiuiene costui declinare alla nequitia dello errore. Vnaltro incomincia bene & finisce uie meglio. Vnaltro insino da picchòlino si da a ogni male: & in epso male finisce diuentando sempre peggiore di se medesimo. Tanto adunq̃ piu sollicitamente debbe ciaschuno temere di se medesimo: quanto nõ sa quello che resta: pero che sempre si uuole dire & ritenere questa parola sanza dimenticarla. Molti sono iuocati: & pochi gli electi: ma perche spesse uolte piu conuertono le menti degliauditori gli exempli de fedeli: ch le parole de doctori. Voglioui dir una cosa uicina laquale iuostri quori tanto piu timidamente debbono udire: quanto odo/

no questo essere pximamēte adiuenuto: pe/
ro che non ui diciamo chose facte molto inā
zi: ma quelle delle quali ci sono itestimoni:
& dicono che furono presenti a qllo che noi
raccōtiamo: Exēplo. ¶ Hebbe il padre mio
tre sorelle: lequali tucte a tre furono uergi/
ne sacrate. Delle quali luna era decta Tarsil/
la: laltra Gordiana: & laltra Emiliana: Et es
sendo tutte cōuertite cō uno ardore: & sacra
te in uno medesimo tēpo uiuendo socto re/
gulare austerita. Nella casa loro propria te/
neuano uita sotiale. Et essendo lungamente
uiuute in una medesima cōuersatione: Tar/
silla & Emiliana cominciarono cō cōtinui ac
crescimenti di uirtu andare inanzi: & pcede
re nello amore del suo creatore. Et uiuendo
elleno ī qsto proposito erano quaggiu solo
col corpo: ma cōtinuamente con tucto lani/
mo desiderauano di peruenire alle cose eter/
ne. Et p cōtrario lanimo di Gordiana comi/
cio per continui defecti di negligentia man/
care dal caldo dellamore intimo: & a poco a
poco ritornare allamore di qsto secolo. On/
de spesse uolte Tarsilla diceua cō grande piā
to ad Emiliana sua sirochia. Io uegho che gō
diana nostra sirochia nō e della sorte nostra
po che io cōsidero che ella si diffunde di fuo
ri: & nonsi mantiene col cuore nel pposito:
che ha preso. Studiauāsi adunq; tutto di cō
dolce āmunitione reprehēderla & riformar
la alla grauita del suo habito dalla leuita de
costumi: laquale ripigliaua bene imantanen
te la gratia nel uolto tralle parole della rep/
hensione: Ma come era passata lora della cor
reptione inmantanente anchora passaua uia
quella grauita dhonesta che ella hauea pre/
sa: & subito ritornaua alla leuita del parlar.
Dilectauasi dessere conle fanciulle seculari:
& eragli graue a sostenere qualunque perso/
na non era data al secolo: Vna nocte adunq;
felice mio bisauolo: pontefice di questa chie
sa romana: apparue in uisione come ella poi
narraua a questa Tarsilla mia zia: laquale tra
laltre sue sirochie era molto cresciuta in ho/
nore & alteza di sanctita per uirtu di cōtinua
oratione: & di grande afflictione di singula/
re abstinentia: & di grauita di uenerabile ui/
ta: & mostrogli lhabitatione di ppetua chia
rita dicendogli uieni: pero che io ti riceuo in
questa habitatione di luce: laquale in manta
nente fu presa dalla febre: & peruēne allulti
mo di. Et come adiuiene che morendo huo
mini o dōne nobili molti si ragunano a con
solare i proximi loro. In epsa hora della mō/
te sua: molti huomini & femmine stauano
in torno allecto suo tra lequali fu presente
etiandio la madre mia. Et ecco che subito el
la raguardando in suso: uide uenire iesu: &
comincio a gridare con grāde seuerita di uo
ce a quelli che uerano presenti: & dire parti/
teui: partiteui Iesu uiene: & raguardando el
la in colui ilquale hauea ueduto: quella san
cta anima fu isciolta dalla carne. Et subito
tanta suauita di marauighoso odore si spar/
se in quello luogo: che etiandio epsa suaui/
ta dimostraua a tutti che quiui era uenuto
lauctore di suauita. Et essendo stato come e/
dusanza ispogliato il corpo suo p lauarlo:
si trouo che p continuo exercitio doratione
glie ra i durata la carne ne gombiti: & nelle
ginocchia & cresciuta a modo di cāmello: &
cosi la carne morta testificaua quello che ha
uea facto sempre il suo uiuo spirito. Et adi/
uenne qsto inanzi al di della natiuita del si/
gnore. Ilqle di passato ella subito appari ad
Emiliana sua sirocchia uisitandola in uisio/
ne nocturna & disse. Vieni pero che da poi
che ho facto sanza te la natiuita del signore
uoglio fare cō teco la sancta epiphania. Alla
quale ella sollecita della saluta di Gordiana
sua sirocchia incōtanēte le rispuose: Et se io
ne uēgo sola: acchi lascio io Gōdiana nostra

sirochia. Alla q̃le ella con uolto malincono so come ella poi diceua: disse unaltra uolta. Vieni po che gordiana nr̃a sirochia e/ deputata tra lemõdane. Dopo laq̃le uisiõe incõtanẽte segui la molestia della ĩfermita & come gliera stato decto crescẽdo sẽp epsa molestia si mori inãzi al di d̃lla apparitione del signore. Gordiana adũq; subito ch̃ ella si uide esse re rimasa sola crebbe la sua malignita: & poi exercito p̃ effecto di mala opatione q̃llo che prima occultamẽte col pẽsiero hauea desiderato: po che dimẽticãdo iltimore di dio: dimẽticãdo la castita & la reuerẽtia: dimẽticando la sua cõsecratione: tolse poi p̃ marito il cõductore delle uille sue. Ecco ch̃ tutte atre da prima si cõuertirono con uno ardore: ma nõ p̃seuerarono ĩ uno medesimo studio: pero che secõdo la uoce del signoĩ molti sono iuocati: ma pochi gli electi. Queste cose adũque ho io decte accio che nessuno posto nella buona opatione: atribuisca alla p̃pria uirtu il bene operare: & niuno si cõfidi dellopere p̃prie po ch̃ se gia conosce chi egli e/ oggi: nõ sa ãcora chi egli si sara domane. Nessuno adunq; quasi gia sicuro si rallegri delle p̃prie operationi: po che in q̃sta uita in certa nõ sa che fine sia ilsuo: Ma poi ch̃ io uo narrato cosa che ua spauẽtati per la diuina seuerita: uoglio diruene unaltra ãcora uicina: laq̃le p̃la diuina misericordia cõsoli iuostri cuori stor diti laq̃le mi ricordo che io dissi ãcora ĩ unaltro sermone: ma uoi nõci fusti presenti. Fa hora due ãni: ch̃ uno frate uẽne nel mio monistero: che e/ allato alla chiesa de sancti martyri Iohãni & Paulo p̃ essere riceuuto: ilq̃le essendo stato secõdo la regola lũgamẽte prolũgato pure infine fu riceuuto. Ilquale il fratello suo sequito al monistero: non p̃ esseruì riceuuto: ma p̃ amore carnale. Quello adũque ilq̃le era uenuto alla conuersione: piaceua molto a frati: ma il fratello suo molto si dilũgaua dalla uita: & da costumi suoi & uiueũa nel monistero piu p̃ necessita che p̃uolũta. Et essẽdo egli ĩ tutti isuoi acti puerso: Nõdimeno p̃ amore del fratello era da tutti portato patiẽtemente. Era leggieri di parole: puerso nellopere: Ornato in ueste: sciala quato in costumi: nõ potea patire che ueruno gli parlasse della cõuersatione delhabito sancto. Era diuentata la uita sua graue a tutti: ma nõdimeno come decto e/ p̃ amore del fratello era sopportato da tutti. Spregiaua molto chiunq; glihauesse parlato della correptione della sua iniquita. Nõ potea nõ tãto fare: ma ne etiãdio udire ilbene. Affermaua giurãdo & crucciãdosi & schernendo che mai nõ uerrebbe alhabito della sancta cõuersatione: Ma in q̃sta pestilẽtia (laquale consumo in grãde parte il populo di q̃sta cipta) fu p̃cosso costui nellãguinaia: & p̃uenne a morte. Et essendo in fine si ragunarono ifrati per adiutarlo cõ lorationi in q̃llo passo. Gia era ilsuo corpo morto nelle extremitadi & il calore uitale era rimaso solo nel pecto. Adunque tutti ifrati tãto piu strectamente cominciarono a orare p̃lui quãto uedeuano ch̃ egli gia era p̃ morire. Et ecco che egli incomincio a gridare a q̃lli frati p̃senti: & interrõpere loro lorationi dicẽdo: partiteui: partiteui. Ecco io sono dato a diuorare a uno dragone: il quale: p̃la uostra p̃sentia nõmi puo diuorare. Ha gia inghioctito ilcapo mio nella sua bocca: dategli luogo accio che nõmi tormẽti piu: ma faccia tosto q̃llo che debbe fare: se io gli sono dato a diuorare: p̃che mi tardate uoi. Allocta ifrati glicomiciorono a dire: ch̃ e/ q̃llo che tu di fratello facti ilsegno della sãcta croce. Et egli rispõdeua come poteua dicẽdo. Vogliomi segnare: ma nõ posso: pero che sono op̃sso dal dragone: Vdẽdo q̃sto i frati prostrati in terra comiciarono cõstantemente orare p̃la sua liberatione. Et ecco che egli subito migliorato comincio a gridaĩ cõ q̃lle uoci che gliera possibile & dire. Ringratio idio. Ecco ildragone che mhauea tolto a

diuorare: e/ fuggito p le uostre orationi et cacciato: & nō e/ potuto stare: p̄gate hora p/ li peccati miei po che io sono apparecchiato a cōuertirmi & lasciare a facto la uita secola/re. Costui adunq; ilquale come gia e/ decto era morto nellextreme parti del corpo. Essē do riserbato a uita si conuerti a dio cō tucto ilquore. Et essendo stato i epsa sua cōuersio/ne gastigato cō lūghi & continui flagelli: po chi di sa crescēdo la molestia cōporale si mori. Ilquale gia morēdo non uide ildragone: po che p la mutatione del cuore lhauea uincto. Ecco fratelli charissimi che Gordiana la quale dissi di sopra dallexcellētia dellhabi/to sacrato ruino a pena. Et questo frate del/ q̄le ho decte q̄ste cose dallarticolo della mōte ritorno allecterna uita. Nessuno adunq; sa q̄llo ch idio ordina di lui negli suoi occulti iudicii: po che molti sono iuocati: & pochi gli electi. Adunq; p che nessuno e/ cierto desser electo: resta che tutti temino tucti stieno i timore & sospecti dellopere sue: tucti godino solo nella misericōdia di dio: & nessuno p̄suma delle sue forze. Ecci chi mādera a p̄fectione la nostra fidāza cioe colui ilq̄le se degnato di pigliare la nostra natura: ilq̄le uiue & regna idio col padre nellunita dello spirito scō p ōnia secula seculoꝝ. Amen.

Finisce la Omelia. xxvii. di Sācto Gregorio papa sopra leuangelio di Sancto matheo.

¶ Dominica. xxi. post pentecosten lectio sā cti euangelii secundum Iohānem.

IN illo tempore erat quidā regulus cuius filius i firmabatur capharnauz: hic cum audisset quia Iesus ueniret a Iudea i galileā: & reliqua.

¶ Omelia. xxviii di Sancto Gregorio papa decta nel cimiterio di Scō Nereo: & archileo

LA lectione del sancto euāgelio fratelli carissimi laquale hora hauete udita nō ha bisogno dexpositione Ma accio che nō paia che noi la passiamo così tacitamente parliamo depsa un poco piu tosto cōfortando che exponēdo. Questo solo ueggo che dobbiamo cercare della expo/sitione depsa: p che colui ch era uenuto adomandare la salute del figluolo/udi. Se uoi nō uedete segni & miracoli nō credete. Sēza dubbio colui che adomādaua la salute del figluolo credeua: po ch nō chiederebbe dal lui la salute se nō credesse che fusse saluatore p che adunq; glie decto se uoi non uedete segni & miracoli nō credete a colui ilquale credecte inanzi che uedesse il miracolo: Ma ricordateui q̄llo che egli chiese: & cognoscerete apertamente che egli dubito nella fede: Chiese che egli discēdesse: & sanasse il figluolo suo. Adimādaua la p̄sentia corporale del signore ilquale p il spirito i ogni luogo era p̄sēte. Meno adunq; credecte i lui ilquale egli nō pēso che potesse dare salute se nō fusse p̄/sente col corpo: po che se hauesse p fectamente creduto p certo sap̄bbe che nessuno luogo era oue idio nō fusse. Adunque in grāde parte dubito ilquale nō diede lhonoꝛ della uirtu alla maiesta: ma alla p̄sentia corporale Chiese adunq; la salute del figluolo: & nō/dimeno dubito nella fede: po ch si pēso che colui ilquale egli credeua che fusse potēte a sanare: nō fusse presente al figluolo suo che moriua: Ma il signore che e/ pregato che egli uada dimostra che nō e/ absente quiui doue egli e/ inuitato: solo col suo comādamento rēde la salute: po che cō la sola uolonta creo tutte le cose. Nella quale cosa sollicitamēte dobbiamo pēsare q̄llo che dice unaltro euāgelista: chel centurione uēne al signore dicē/do. Signore il seruo mio giace in casa paralitico: & amaramēte e/ tormētato. Alquale le su inmātanente rispōde. Io uerro & curerollo: che uuol dire che regolo il priega che ue/gha al suo figluolo: & nōdimeno nō ui uuole ādare corporalmēte. Et nō essendo in uitato al seruo di cēturione p mecte dādarui corporalmēte. Reputa idegno dādare al figluolo di regolo cō la p̄sentia corporale: & nō re

puta a se indegno dădare al seruo di cĕturio ne: che e/ qsto se nō che e/ pcossa la nostra su/ pbia iquali honoriamo ne glhuomini: non la natura pla quale furono facti allimagine di dio: ma glihonori & le richeze & pensan do qllo che hăno: nōci curiamo di pĕsare ql lo che sono: ma ilnostro redemptore p mo/ strarci che lalteze deglhuomini debbono es sere dispregiate da sancti: & nō le basseze & uiltadi: nō uolle ădare al figluolo di regolo & fu psto adădare al seruo di centurione. E/ adunq ripsa la nostra supbia la quale non sa pĕsare gli huomini pgli huomini: ma pĕsa solo qlle cose che sono circa a glihuomini. Non raguarda la natura. Non cognosce ne glihuomini lhonore di Dio. Ecco che ilfi/ gluolo di dio nō uuole ire al figluolo di re/ gulo: & e/ psto a uenire alla salute del seruo p certo se qualunq seruo ci pregasse che noi douessino ădare allui: inmătanente la super bia nostra ci rispōderebbe cō pensiero tacito dicĕdo nō uădare: poche tu auilisci te mede simo: lhonore tuo e/ spzato illuogo e/uile: Ecco che colui che uĕne da cielo: nō ricusa i terra dădare al seruo & nōdimeno noi non ci uogliamo humiliare in terra iquali siamo di terra. Et che puo essere piu uile: & piu sp/ zato a psso idio che seruare lhonore apresso gli huomini: & nō temere gliochi dellinter/ no iudice. Onde epso signore dice a pharisei uoi siete che ui iustificate inanzi a glhuomi/ ni: ma idio cognosce iquori uostri: pero che lalteza deglhuomini e/ abomineuole apsso idio. Notate fratelli miei: notate quello che dice. Se lalteza de glhuomini e/ abominabi le apsso dio: tăto e/ il pĕsiero nostro piu abas so apsso dio quăto agli huomini e/ in alto. Et lhumilita del nostro cuore tanto piu e/ i alto apresso dio qto aglhuomini e/ giu abas/ so: dispregiamo adunq se noi facciamo pū/ to di bene. Nessuna nostra opatione ci lieui i supbia. Nō labbōdantia delle cose ci exalti Non la gloria. Se noi insupbiamo dalcuni abōdanti: siamo in dispregio a dio. Onde p p contrario il psalmista dice de glhumili. Guarda il signore ipiccoli: & pche chiama i piccoli gli humili: poi che hebbe data la sen tentia soggiunse il consiglio: & pure come noi il domădassimo qllo che facesse egli sog giugne. Sōmi humiliato: & hămi liberato. Queste cose adunq pĕsate fratelli miei qste cose cōsiderate cōtucta la intĕtione. Nō uo/ gliate honorare ne uostri pximi ibeni dique sto modo: qsto honorate pdio ne glhuomi ni cioe a quali nō siete cōmessi: che sono fac/ ti allinmagine di dio laquale cosa albora ob seruate uoi uerămĕte a proximi: se imprima apresso uoi medesimi ponete giuso ogni ela tione di cuore: po che chi silieua ăcora i sup bia ple cose trăsitorie: non sa honorare nel pximo qllo che e/ stabile. Nō uogliate adū/ que pĕsare qllo che hauete: ma qllo che uoi siete. Ecco il mōdo che e/ amato fugge questi sancti alla tōba de quali noi siamo: cō ispre/ gio di mĕte cōculcarono ilmondo che fiori/ ua. Era albora la uita lūgha: Sanita cōtinua abōdantia dogni cosa: fecōdita & copia nel generale: trăquillita in cōtinua pace. Et non dimeno fiorĕdo ilmōdo in se medesimo gia ne loro quori era seccho. Ecco che gia ilmon do in se medesimo e/ secco: & ăcora fiorisce ne nostri quori. In ogni luogo e/ morte: in ogni luogo piăto: in ogni luogo desolatio/ ne & tristitia. Da ogni parte siamo percossi da ogni parte siamo ripieni damaritudine: & nōdimeno cō lamĕte cieca p concupiscen tie carnali amiamo epsa sua amaritudine: fugge: & seguitiălo: cade & appogiamoci a epso: & pche nōlo possiamo ritenere caden/ do in sieme cō lui ruiniamo alquale ciapog/ giamo quădo cade: ūna uolta ci ritrasse ilmō do da dio p delectatione: Ma percierto egli e/ hora pieno di tante amaritudini & di tan/ te pcosse: che egli gia cinuita a dio. Pensate

adunq; come sono niente qlle cose che tēpo ralmente corrono. Il fine delle cose tempo/ rali ci dimostra come e/ nulla qllo che pote passare: la ruina delle cose ci dichiara che la cosa che passa etiādio alhora quasi fu niente quando pareua che stesse. Questo adunque fratelli carissimi pensate cō sollicita conside/ ratione: & mettete il cuore nellamore dellec ternita. Accioche spregiando con lanimo le dignitadi terrene: puegniate alla gloria laq/ le tenete p fede: p Iesu xpo nostro signore il quale uiue & regna idio col padre nellunita dello spirito scō p oīa secula seculoꝝ Amē.

Finisce la Omelia. xxviii di sancto Gregorio Papa sopra leuāgelio di sancto Iohanni.

¶ In natale apostoloꝝ lectio sancti euāgelii secundum Iohannem.

IN illo tēpoř dixit Iesus discipulis suis hoc ē preceptum meū ut diligatis in/ uicem sicut dilexi uos: Et reliqua.

¶ Omelia. xxviiii. di sācto Gregorio Papa decta nella chiesa di sancto Pancratio

COncio sia cosa che tutta la sacra scrip tura sia piena de comandamenti del signore: che uuol dire chegli dice del la charita quasi duno comādamento singu/ lare: questo e/ il mio comandamēto che uoi uamiate insieme: se nō che tutti li comanda menti sono nella sola dilectione & tutti so/ no uno medesimo comādamento: pche tuc to qllo che cie comādato si ferma nella cha/ rita sola. Onde si come molti rami dellalbe/ ro procedono da una radice: cosi molte uir/ tu si generano duna charita: & non ha il ra/ mo della buona operatione pūto di uerde/ za se nō sta nella radice della charita. Adun/ que gli comādamenti del signore molti so/ no: & uno molti p la diuersita delloperatio ne/ uno nella radice della charita. Et egli cin segna come noi dobbiamo tenere qsta chari/ ta: ilquale ī molte sentētie della sua scriptu/ ra ci comāda che noi amiamo: & gliamici in lui: & gli nimici p amoř di lui: po che colui uerāmte ha la charita ilqle ama lamico ī dio & lo inimico pdio. Sono alcuni iquali amā/ no i pximi: ma qsto fanno piu tosto p affec/ tione di carnale parētado a quali nō e/ po uie tata qsta dilectione p la scriptura sacra: Ma e/ altro qllo che spōtaneamēte si da alla natu/ ra: & altro qllo a che siamo tenuti p obediē/ tia de comādamēti del signore. Questi cota li sanza dubbio: Amano i proximi & nōdi/ meno nō acquistano qlli alti pmii della di/ lectione: po che non e/ qsto loro amore spiri tuale: ma carnale. Et po hauēdo decto il Si/ gnore: qsto e/ il mio comādamento che uoi uamiate insieme. Incōtanente aggiunse. Si come io ho amato uoi. Nella quale cosa fra/ telli carissimi dobbiamo sollicitamte raguar dare che lātico inimico quādo tira la nostra mente al dilecto delle cose tēporali. Desta & muoue cōtra noi qual che nostro proximo infermo & meno potente dinoi: ilqle sissor zi di torci epse cose che noi amiamo. Et non fa qsto lātico inimico p torci le cose terrene: Ma p uccidere ī noi lacharita: po che subito cinfiāmiamo ad odio: & ī quello che deside riamo difuori essere uincitori. Dētro siamo grauemēte uulnerati: & uolendo di fuori di fēdere piccole cose: pdiamo dentro qlle che sono grādissime. po che amādo la cosa tem/ porale: pdiamo la uera dilectione. Sāza dub bio colui e/ inimico che citoglie il nostro: ma se noi cominciamo hauere in odio lo inimi/ co: pdiamo il nostro bene īteriore. Adunq; quando noi patiamo di fuori alchuna cosa dal proximo: stiamo actēti dentro cōtra loc culto raptoř ilquale nō si puo uīcere meglio per altro modo: se nō quādo amiamo il rap tore exteriore: po che e/ una & sōma la pruo ua della carita: se noi amiamo etiādio colui ilquale ce aduersario: Et p questo e/ che ep/ sa uerita sostenne il tormento della croce & nondimeno per affecto di dilectione oro per

epsi suoi persecutori dicēdo padre perdona loro: pero che nō sanno quello che si fano. perche adunque non debbano amar li disce poli gli nimici mentre che uiuono se il mae/ stro gliamo mentre che era dalloro ucciso. Manifestaci ācora piu expressamente la som ma di questa dilectione in quello ch soggiu/ gne. Nessuno ha maggiore dilectione che q̄/ sta se pone lanima sua per li amici suoi. Era uenuto il signore a morire etiādio pergli ni/ mici: & nōdimeno diceua di porre lanima p gli amici: per mostrarci apertamēte che quā/ do noi cerchiamo dacquistare merito aman/ do gli nimici: etiandio quelli ci sono amici iq̄li ci pseguitano: Ma ecco che nessuno ci p/ seguita insino alla morte: ōde possiamo noi adunque prouare se noi amiamo li nimici. Ecci sanza dubbio alchuna cosa che noi nel/ la pace della sancta chiesa douiamo fare. On de cognosceremo manifestamente se nel tē/ po della persecutione potessimo morire p la dilectione. Certamente epso Iohanni dice: chi ha la substantia del mōdo & uede il suo fratello hauere bisogno: & chiude da lui las fecto tenero della sua misericōdia: come e/ la charita di dio in lui. Onde etiādio dice Iohā ni baptista: Chi ha due toniche diane a chi non ha. Chi adunque nel tempo della tran/ quillita non da p dio la tonica sua: come da rebbe egli nella psecutione lanima sua. Adū que acciochè la uirtu della charita sia insupe rabile nella persecutione uuolsi nutrirla p misericordia in tranquillita: accio che impri ma impariamo offerere a dio le cose nostre: & poi noi medesimi: Seguita. Voi siete miei amici. o quanta e/ la misericordia del nostro creatore: Non siamo pure serui degni: & sia mo chiamati amici. Quanta e/ la degnita de/ gli huomini essere amici di dio: Ma ecco che hauete udito la gloria della dignita: udite ā chora la fatica della bactaglia. Se uoi farete quello che io ui comando: siete miei amici: se uoi fate quello che io ui comando: quasi dica apertamente: uoi ui rallegrate della sub limita: ma pensate con che fatica si peruiene a epsa sublimita: Certamente adomandādo i figluoli di zebedeo p mezanita della madr̄ che luno di loro douesse sedere dalla mano ricta di dio & laltro dalla mancha: meritaro no dudire: Potete uoi bere il calice ilquale io sono p bere. Gia cercauano il luogo della su blimita: Ma la uerita gli riuoca alla uia p la quale possono uenire a epsa sublimita: qua/ si dica gia ui dilecta il luogo dellalteza: ma prima conuiene che ui exerciti la uia della fa tica: p lo calice si peruiene alla maestade. Se la mēte uostra appetisce quello che dilecta: beete prima quello che duole. Cosi p lamā/ ro beueraggio della medicinale confectione si puiene al gaudio della sanita. Gia non ui chiamero io serui po ch il seruo non sa quel/ lo si facci il suo signore: Ma a uoi ho io dec/ to amici: po che uo facto noto: cio che io hō udito dal padre mio. Quali sono quelle co/ se che egli udi dal padre suo: lequali ha uo/ luto notificare a serui suoi: p fargli suoi ami ci: se nō gli gaudi dellintima chiarita: se non quelle feste della superna patria lequali egli cōtinuamēte imprime nelle nostre menti: p ispiratione del suo amore. Onde quādo noi amiamo le cose superne & celestiali amādo le gia le cognosciamo: po che epso amore e/ cognoscimento. Hauea adunq; facto noto loro ogni cosa: pero che mutati da desiderii terreni ardeuano p la fiamma del sōmo amo re: questi amici di dio hauea ueduto il pphē ta quādo diceua. A me sono molto honora ti gliamici tuoi idio: amico e/ decto quasi cu stos animi: cioe guardia de lanimo. Adunq; perche il psalmista hauea ueduti gli electi di dio separati dallo amor̄ di q̄sto mōdo: guar dare ne comandamēti celestiali & alla uolō/ ta di dio: cō admiratione glichiamo amici di dio dicēdo. A me sono molto honorati gli

tuoi amici idio. Et pur come noi gli chiedessimo che ci dimostrasse le cagioni di tãto honore: incontanente soggiunse: Molto e confortato il loro principato. Ecco gli electi di Dio domano la carne: fortificano lo spirito. Con grande potentia comãdano alle demonia: fiammegiano p uirtu. Ispregiano le cose presenti. Amano etiandio morẽdo lecterna patria laquale uiuendo predicano con la uoce & con gli costumi: & peruengono ad epsa perli tormẽti. Possono essere occisi: ma non inchinati ne uincti. Adunque molto e confortato il loro principato ĩ epsa passione perla quale carnalmente morirono. Vedete quanta alteza di mente fu in loro: perche q̃sto: se non perche e confortato il loro principato: Ma forse che questi cosi grãdi sono pochi: Seguita: annouerarogli & sarãno multiplicati sopra la rena. Guardate fratelli miei: tutto il mondo e pieno di martyri. Gia nõ siamo a pena tanti noi: che ueggiamo q̃sto: quãto noi habbiamo testimonii della uerita. Adunq; po sono eglino a noi inumerabili: & moltiplicati sopra la rena: po che non possiamo cõphendere q̃ti sieno: Ma chi puiene a q̃sta dignita: dessere chiamato amico di Dio raguardi se medesimo: & di q̃lli doni ĩq̃li riceue sopra se. Nessuna cosa attribuisca a suoi meriti accio che non uẽgha a essere inimico. Onde soggiugne uoi nõ hauete electo me: anzi io ho electo uoi: & houi posto che uoi andiate: & facciate fructo. Houi posti a gtia. Houi piãtati accio ch ãdiate uolẽdo: & rẽdiate fructo opando: dissi ãdiate uolẽdo: po che uolere fare alcuna cosa gia e ãdare cõ la mẽte. Soggiugne adunque quale fructo debbino rendere. Et il fructo uostro istia. Tucto cio che noi in q̃sto secolo ciaffatichiamo: a pena basta in fino alla morte: pero che la morte interuenendo: taglia il fructo della nostra fatica: Ma quello che noi facciamo perlecterna uita ce serbato etiandio dopo la

morte: & allhora comincia apparire quando il fructo della fatica carnale comincia a non essere ueduto & sparire uia: quiui adunque comincia quella retributione: oue questa finisce. Chi adunq; ha gia cognosciuto le chose ecterne: gli aparischano uili nellanimo i fructi tẽporali. Operiamo si facti fructi che stiemo fermi: tali fructi operiamo iquali cõcio sia chosa che la morte occida & pongha fine a tutte le cose. Eglino piglino principio dalla morte. Rende testimonio il propheta che il fructo di dio incominci dalla morte quãdo dice: quando hara dato il somno a suoi cari: q̃sta e la heredita del signore. Ogni huomo che dorme in morte perde lheredita: ma quando idio hara dato a chari suoi il somno questa e lheredita del signore: po che gli electi di Dio poi che sono peruenuti alla morte: allhora truouano la heredita: Seguita. Accio che qualũque chosa uoi chiederete al padre in mio nome ue la dia. Ecco che qui dice accio che qualunque chosa chiederete al padre in mio nome ue la dia: & altroue dice p questo medesimo euangelista. Se alchuna chosa chiederete al mio padre in mio nome ue la dara. In fino a hora niente hauete chiesto in mio nome. Se il padre ci da cio che noi chiegiamo in nome del figluolo: che uuol dire che paulo tre uolte prego il signore: & non merito dessere exaudito: anzi gli fu decto: bastati la gratia mia: pero che la uirtu si fa perfecta nellinfirmita. Hor non chiedeua quello nobile predicatore nel nome del figluolo: quello ch chiedeua. Et se egli chiese nel nome del figluolo: perche nõ riceuette egli quello che chiese. Come adunque e uero che il padre ci dia cio che noi chiegiamo nel nome del figluolo. Se paulo apostolo chiese che fusse tolto da se lãgelo di satanas & nõdimeno nõ hebbe q̃llo che chiese: Ma pche il nome del figluolo e Iesus & Iesus e decto saluatore o uero salutifero: colui ue

ramente chiede nel nome del saluatore: il q/le chiede chosa che sappartēgha alla uera salute: pero che se chiede chosa che non gli sia utile a salute: non chiede nel nome di Iesu. Onde dice il signore a epsi discepoli ancora infermi. Insino a hora non hauete uoi chiesta chosa ueruna nel mio nome quasi apertamente dica. Nō hauete chiesto nel nome del saluatore: iquali nō sapete chiedere lecterna salute. Et per questo e/che Paulo nō e/ exaudito: pero che non gli sarebbe utile a salute: se fusse liberato dalla temptatione. Ecco fratelli charissimi ueggiamo in quāta moltitudine ui siete ragunati alla solemnita del martyre: tuti uinginochiate: percoteteui il pecto: dite parole doratione & di confessione: bagnate la faccia di lachryme: Ma pensate priegoui: q̄li sono le uostre petitioni. Vedete se uoi chiedete nel nome di Iesu: cioe se uoi adomandate igaudii dellecterna salute. Nō cercate Iesu nella casa di iesu: se uoi orate importunamente p le cose temporali nel tempio decternita. Ecco luno chiede nelloratione la moglie: laltro la uilla: laltro iluestimento: laltro il nutrimēto del cibo. Voglionsi tucte queste chose chiedere da Dio quādo altri non lha: ma continuamente ci dobbiamo ricordare del comandamento depso nostro signore cioe. Adomandate im prima il regno didio: & la sua iustitia: & tucte queste cose ui saranno arrote. Non erriamo adunq; a domandare a Iesu etiādio queste chose: se noi nō le chiediamo troppo: ma ecci anchora peggio: che ce di q̄lli che chiegono la morte delloro inimico & perseguitano con loratione coloro iquali eglino non possono uccidere conle coltella. Et uiue anchora colui al quale e/ data la maladictione: & nōdimeno colui che il maladice e/ gia colpeuole della sua morte. Comanda idio che noi amiamo linimico: & nondimeno e/ pregato che egli uccida lo inimico. Chi adunque chosi ora in epsi suoi prieghi combacte contra il creatore. Onde ī figura della giudea e/decto nel psalmo. Sia loratione sua in peccato. E/ loratione in peccato: a chiedere quelle chose le quali idio uieta. Onde dice la uerita: quando uoi state adorare rimectete se hauete alchuna chosa ne uostri quori: la quale uirtu di remissione mostriamo noi piu apertamēte: se noi produciamo uno testimonio del uecchio testamento. Certamente hauēdo la giudea offeso la iustitia del suo creatore p le sue colpe. Idio uieto al propheta suo dicendo. Non pigliate laude & oratione per loro. Se Moyse & Samuel stessono dinanzi a me non e/ lanima mia a questo populo: che uuole dire che intermectendo & lasciando tanti padri soli Moyse & Samuel sono recati in mezo: iquali hebbono mirabile uirtu: dobtenere da Dio: & dice che eglino etiandio non possono obtenere: quasi dica il Signore apertamente. Io non udiro etiādio cō loro iquali perlo loro grande merito nō posso spregiare: perche adunque Moyse & Samuel sono nella petitione messi innanzi a tutti glialtri: se non che questi due soli ī tutto il uecchio testamento si legge che orarono perli loro nimici: luno di loro fu quasi lapidato dal populo: & nondimeno priega idio p li suoi lapidatori: laltro e/ leuato dal principato: & nondimeno essendo richiesto che orasse perlo populo: cōfessa & dice: Nō piaccia a dio che io pecchi nel signore: & che io cessi dorar p uoi. Se moyse & Samuel stessono dināzi da me: nō e/ lanimo mio a q̄sto populo: quasi aptamente dica. Io non exaudischo etiandio perli amici coloro iquali io so che p grande merito di uirtu orano etiandio pgli inimici. Adunq; la uirtu della uera oratione e/ laltezza della charita. Et allora ciascuno aq̄sta q̄llo che chiede dirictamēte: q̄do laio suo nō e/ offuscato dallo odio del nimico: Ma spesse uolte uinciamo laio resistēte: se noi oriamo etiādio p li nimici facciamo i prieghi pergli aduersarii: ma uoglia idio che il/

cuore mantenga lamore: pero che spesse uol
te oriamo perli nimici nostri : ma facciamo
questo piu tosto per comandamento che p
charita. Chiediamo in oratione la uita degli
nimici: & nondimeno temiamo desser exau
diti: Ma perche il giudice interno considera
piu tosto la mente che le parole: colui nien/
te chiede p lo nimico ilquale nō ora p lui cō
charita: Ma ecco che lo inimico ha grauemē
te peccato i noi: hacci afflicti con dāni: ha of
feso qlli che ciaiutauano: & ha perseguitato
gli amici nostri: doueremo ritenere nellani/
mo qste cose: se nōci hauessono a essere pdo
nati i peccati nr̄i: po ch ilnr̄o aduocato nella
nostra causa ciha ordinato il priego: & egli
medesimo e aduocato depsa causa: ilquale
ne giudice. Et i quella oratione laquale egli
compose ui misse una cōditione dicendo: la
scia a noi idebiti nostri: si come & noi lascia
mo a nostri debitori. Adunque perche colui
uiene iudice: ilquale fu aduocato. Egli exau
disce loratione ilquale lafece. Adunq; o noi
nō faccendo cio diciamo lascia a noi idebiti
nostri si come noi lasciamo a nostri debitori
& dicendo questo: leghiamo noi medesimi
piu strectamente: o forse noi nelloratione in
termectiamo qsta conditione: & ilnostro ad
uocato nō riccognosce loratione laquale egli
compose. Et dice immantanente apresso se
medesimo. Io so lamia admonitione: que/
sta nō e loratione laquale io feci. Che adun
que dobbiamo noi fare fratelli miei se non
mostrare a fratelli nr̄i laffecto della uera cha
rita? Nessuna malitia sia nel quore. Vegga lō
nipotente idio la nostra charita uerso il pro/
ximo acciochē egli doni la sua pieta alle nō/
stre iniquitadi. Habbiate a mente la sua doc
trina: lasciate: & sara lasciato a uoi. Ecco che
noi siamo debitori: & habbiamo debitori:
lasciamo adunq; il debito a nostri debitori:
accio che egli lasci a noi inostri debiti: Ma la
mente i qsto fa resistētia: uuole adēpiere ql/
lo che ode: & nōdimeno e impugnata. Ecco
che noi stiamo alla tōba di qsto martyre ilq̄/
le sappiamo cō che morte puēne al regno ce
lestiale. Noi da poi che nō diamo p xpo il cō
po alla morte. Vinciamo almācho lanimo.
Idio si placa & ricōcilia p qsto sacrificio: & ap
pruoua nel iudicio della sua pieta la uicto/
ria della pace nr̄a. Raguarda labactaglia del
nostro quor̄. Et qllo ilq̄le poi remunera iui
citori: hora gli aiuta nel cōbactimento: Iesu
xpo nostro signore: ilq̄le uiue & regna idio
p omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia. xxviiii. di Scō Gregorio papa sopra leuāgelio di sācto Iohanni.

¶ In natale unius martyris lectio sancti Euā gelii secundum lucam.

IN illo tēpore dixit Iesus discipulis su
is: siquis uult post me uenire: abneget
semetipsum: & tollat crucem suā & sequa/
tur me & reliqua

¶ Omelia. xxx di sancto Gregorio papa decta nella chiesa de sācti pcesso & martiniano

PEro che il nostro signore & redēpto
re uēne nuouo hūo nel mōdo: die/
de nuoui comādamēti al mōdo &
oppuose la contrarieta della nouita sua alla
nr̄a uita uecchia nutrita ne uitii: po che il ue
chio & carnale hūo che sapeua egli? Che usa
ua di fare: se nō ritenere il suo: rapire laltrui
se potesse? Desiderarlo se non potesse: Ma il
celestiale medico da le medicine contrarie a
ciaschuno uitio: pero che si come nellarte
della medicina si cura il caldo col freddo: &
ilfreddo col chaldo. Cosi il Signore nostro
oppose a pecchati nostri predicamenti con/
trarii. Comandando a lasciui la continen/
tia: a gliauari & tenaci la largita della limo/
sina. Agli irachundi: la mansuetudine: a su
perbi: la humilita. Onde proponendo egli
nuoui comandamenti a suoi sequaci disse:
Chiunque non renuntia accio che egli pos/
siede nō puo essere mio discepolo: qsi apta/
mente dica uoi che perla uita uecchia deside/

rasti laltrui : p studio di nuoua conuersatio ne largite hora il uostro. Vdiamo adunque qllo che egli dice in qsta lectione. Chi uuole uenire dopo me: nieghi se medesimo: quiui e decto che noi neghiamo le cose nostre: qui cie decto che noi neghiamo noi medesimi: forse no e faticoso al huomo lasciare le cose sue: ma molto pcerto e faticoso lasciare se medesimo. Impero che e minore cosa lasciare qllo che egli ha: ma molto e grãde facto abandonare qllo che egli e. adunq il signore uenẽdo noi allui ci comãda ch noi rinuntiamo alle cose nostre: po che chiũq noi siamo che uegniamo alla cognitione della fede: pigliamo la bactaglia cõtra gli spiriti maligni & gli spiriti maligni niente posseggono proprio in questo modo. Dobbiamo adunque cõbactere nudi cõgli gnudi: pero che se uno uestito faccia alle braccia cõ uno gnudo tosto e cacciato per terra pche ha dõde puo essere preso & tenuto: po che niente altro sono le cose terrene se nõ cotali uestimenti del corpo. Chi adunq si studia di cõbactere contra il diauolo getti da se le uestimẽta acciocħ nõ sia uincto. Niente cõ amore possega in qsto mondo. Nessuni dilecti cerchi delle cose transitorie accio che nõ sia pso & facto cadere qndi: õde e coperto. Et nõdimeno nonci basta lasciare le cose nostre se non lasciamo ancora noi medsimi. Che e qllo che io dico lasciamo ãcora noi. Se adunq lasciamo noi medesimi: oue anderemo noi fuori di noi o chi e qllo che uadi segli abandona se: Ma altro siamo noi cascati pel peccato: & altro creati p natura. Altro e qllo ch noi habbiamo facto: & altro qllo che fumo facti. Abbãdoniamo adunq noi medesimi: cioe quali noi ci facemo peccando & perseueriamo noi medesimi qli fumo facti p gratia. Ecco pogniamo per exẽplo chiũq e stato superbo: se cõuertẽdosi a xpo diuẽta humile abbãdona se medesimo. Se uno luxurioso muta la uita per cõtinẽtia: ãniega per certo qllo che e stato. Se uño auaro si rimane da petire & dona del suo pprio il qle rapiua prima laltrui: sanza dubio lascia se medesimo. Et e bene epso per natura: ma nõ e epso p malitia. Onde e scripto Riuolgi gli pii & nõ sarãno: po che gli pii cõuertiti nõ sarãno: nõ che nõ siano p essẽtia: ma nõ sarãno nella colpa della ipietã Alhora adunque abbandoniamo noi medesimi alhora neghiamo noi medesimi quãdo fuggiamo quello ch siamo stati per uetusta: & sforziãci di puenire a qllo a che siamo chiamati per nouita. Pẽsiamo adunq come paulo hauea negato se medesimo il qle diceua: uiuo gia nõ io pero ch era stato ucciso qllo crudele persecutore: & hauea cominciato a uiuere il pietoso pdicatore: pero che se fusse epso sãza dubbio nõ sarebbe pietoso: ma colui il qle niega se uiuer: dica õde e che egli per doctrina parla le sancte parole della uerita. Seguita immantanente: Ma uiue in me christo: quasi apertamente dica. Io sono bene morto da me medesimo: pero che nõ uiuo carnalmẽte: ma nõdimeno nõ sono morto essẽtialmẽte: ãzi uiuo in xpo spiritualmẽte. Dice adunque la uerita: chi uuole uenire dopo me. Nieghi se medesimo: pero che se lhuomo nõ mancha da se medesimo nõ sappssa a colui il qle e sopra se & nõ puo pigliare quello che e oltra se: se non uccide quello che e in se. Cosi le piante delherbe si trãspongono accio che elle diuentino migliori: & (a dire chosi) pero sono isuelte accio che creschino. Cosi i semi mescolati cõ la terra si consumano: accio che piu copiosamente si rixino & risuscitino in reparatione della sua spetie: & õde pare che habbiano pduto qllo che erano quidi comiciano apparir qllo che nõ erano: Ma chi gia rinũtia a uitii debbe cercare le uirtu nelle qli cresca: õde essẽdo decto chi uuole uenire dopo me nieghi se medesimo: immantanente aggiugne. Et toglia la croce sua & seguiti me. In due modi si toglie la croce qdo o il corpo e afflicto per ab

stinētia/o lanimo saffligge per compassione del pximo. Pēsiamo come paulo iogni mo do hauea tolto la sua croce ilquale diceua. Castigo il corpo mio & soctomectolo inser/uitu: acciochc pdicādo io a glialtri nō diuē/ti repbo. Ecco habbiamo udito la croce del la carne nellafflictione del corpo. Vdiamo hora la croce dellanimo nella compassione del pximo. Chi inferma che io nō infermi? & chi si scādaleza che io nōmi cōsumi? Por/ta il pfecto pdicator lacroce nel corpo: p dar ci exēplo dabstinētia: & pche tiraua a se idā ni dellaltrui infirmita. Porta la croce nella mēte: Ma pche inepse uirtu sono mescolati alqti uitii: dobbiamo dir ch uitio sia allato allabstinētia della carne & qle allato alla cō/passione della mēte. Spesse uolte allato alla abstinētia della carne si nascōde la uanaglo/ria: po che apparēdo in faccia lamagreza del corpo e/ lodata la uirtu manifesta: & tanto piu psto sispāde di fuori: quādo pla palide/za del uolto si dimostra agliocchi humani. Et spesse uolte adiuiene che qllo che si pare che noi facciamo p amore di dio: solo ilfac/ciamo p fauore humano la qlecosa bene si gnifica qllo symone ilqle trouato i uia por/ta la croce del Signore i āgaria. Portano adū que glialtrui pesi in āgaria coloro iqli hora uogliono apparere abstinenti ināzi aglihuo mini: & iqli p abstinētia affligono la carne: ma nō cercano dētro ilfructo della abstinen/tia. Symone adūq porta lacroce del signore i angaria: po che qdo nonsi cōduce alla buō na opatione p buona uolōta il peccatore fa lopa del iusto sanza fructo: ōde epso symo ne porta la croce: ma non muore: po che gli abstinēti: & arrogāti affligono ilcorpo p ab/stinētia: ma uiuono al secolo p desiderio di uanagloria. Allato alla compassione dellani mo spesse uolte si pone la falsa pieta: p mo/do che alcuna uolta la tira isino a cōdescēde re a uitii. Cōcio sia cosa che inuerso le colpe nōsi debbe exercitare pieta: ma piu tosto ze/lo: po che la cōpassione si debbe hauere agli huomini: & la dirictura a uitii: p modo che noi in uno medesimo hūo amiamo il bene: che egli fu facto & pseguitiamo il male ilqle ha facto accio ch se noi incautamēte pdonia mo lecolpe: nō paia gia che p charita habbia mo cōpassione: ma p negligētia siamo cōdi/scesi a uitii. Seguita: Pero che chi uorra fare salua lanima sua: lapdera. Et chi pdera laīa sua p me la fara salua. Cosi e/ decto al fedele hūo chi uorra fare salua lanima sua la pdera & chi pdera lanima sua p me la fara salua co me se fusse decto al lauoratore. Se tu serbi il grano tu il perdi: Ma se tu ilsemini: ilrinuo/ui. Chi e che nō sappia che il grano quādo si semina: perisce da gliochi nostri: & cōsuma si i terra: ma ōde egli ifracida nella terra: qn/di rinuerzisce i renouatione: ma pche la san cta chiesa altro tēpo ha di psecutione: & al/tro di pace. Ilnostro redēptore distingue ep/si suoi tēpi: po che nel tēpo qdo e/ psente la psecutione si debbe porre lanima: ma nel tē po della pace si uogliono rōpere qlli deside/rii terreni: iqli piu ci possono signoreggiare. Onde al presēte dice che gioua alhūo se egli guadagni tucto ilmōdo: & perda se medesi/mo: & faccia detrimēto di se medesimo? Al lora uigilātissimamēte si uuole guardare il/ cuore qdo cessa la psecutione degli aduersa/rii: po che nel tēpo della pace: qdo e/ lecito di uiuere uiene lappetito di desiderare: laq/le auaritia allocta bene si rifrena se pse mede simo si considera lo stato di chi appetisce: po ch i uano sta a ricogliere & accrescere leri/cheze da che nō puo star colui che le raguna Cōsideri adunq ciascuno il corso suo: & co gnoscera che gli puo bastare qllo poco che egli ha: ma teme forse ch nella uia di qsta ui ta nō gli māchino lespese. Riprehēde la bre uita della uita inostri lūghi desiderii. In ua/no portiamo noi molte cose: da che illuo/go e/ presso oue noi andiamo. Et spesse uol te uinciamo lauaritia: ma anchora ci cōtasta

iltenere lauia diricta cõ minore guardia di p fectione :che nõsi cõuiene: po che spesse uolte adiuiene che noi spgiamo tutte le cose trãsitorie : & nõdimeno la uergogna humana cipedisce che noi nõ possiamo exprimere in uoce la pfectione laquale tegniamo imẽte. Et tãto meno riueriamo la faccia di dio a difendere la iustitia: quãto temiamo la faccia humana cõtra la iustitia: Ma ilsignore a questa infermita soggiugne competente medicamẽto: quãdo dice. Chi si uergognera di me & delle mie parole : di costui si uergognera ilfigluolo de lhuomo qdo uerra nella maiesta sua & del padre & de sancti ãgeli: Ma ecco che hora dicono gli huomini apresso se. Noi gia nõci uergogniamo ne del signor; ne delle sue parole anzi cõ apta uoce ilconfessiamo. A quali io rispõdo: che in qsto popu lo xpiano sono molti iquali pero cõfessano xpo: pche ueggono tutti essere xpiani : Ma se il nome di xpo non fusse oggi in tanta gloria : non harebbe la sancta chiesa : tanti che cõfessassono xpo. Nõ basta adunque lauoce della cõfessione: alla pruoua della fede: laqle la generale cõfessione di tutti difende dal la uergogna. Ecci nondimeno in che altri si puo domãdare: & prouare se ueramente cõfessa christo se gia nõsi uergogna del nome suo. Se egli col pecto pieno di uirtu : ha uincta & cõculcata lhumana uergogna. Certamente nel tempo della persecutione si poteuano uergognare i fedeli dessere priuati delle loro substantie: Essere cacciati delle dignitadi: Essere afflicti con le bactiture: Ma nel tẽpo della pace poi che queste cose manchano dalle nostre persecutioni. Ecci altra uia pla quale possiamo examinar & cognoscere noi medesimi. Vergogniãci spesse uolte dessere spregiati da proximi : & nonci degnamo di portare le ingurie pure delle parole. Se adiuiene che habbiamo hauuto parole igiuriose col proximo ciuergognamo di uenire prima alla satisfactione: pero che il cuore carnale: quando cercha la gloria di qsta uita: fugge la humilita. Et spesse uolte epso huomo ilquale si cruccia: desidera di riconciliarsi cõ laduersario : & uergognasi dandare primo a satisfare. Pensiamo lopere della uerita: accio che ueggiamo meglio oue giaciono gli acti della nostra puersita: pero che se noi siamo membra del sommo capo : Dobbiamo seguitare cholui col quale siamo innestati. Che dice paulo nobile predicatore ad exemplo del nostro amaestramento. Siamo legati & ãbasciadori per christo quasi confortando & ammonendo idio per noi preghianui per christo. Ricõciliateui adio. Ecco che peccãdo noi habbiamo facto discõdia tra noi & & dio : & nondimeno idio manda prima a noi gli suoi legati: accio che noi iquali habbiamo peccato pgati uegnamo alla pace di dio. Vergognisi adunque lhumana supbia Confondasi ciascuno se non satisfa al proximo primo: quando epso idio dopo la colpa nostra per mezanita de suoi legati ci priega che noi ciricõciliamo allui : essendo stato da noi offeso. Seguita: Ma dicoui che ueramente sono alcuni che stanno qui presenti : iquali non gusteranno la morte insino che ueggbino il regno di dio. Il regno di dio fratelli charissimi nella sancta scriptura: non sempre significa ilfuturo regno: ma spesse uolte significa la sãcta chiesa presẽte: Onde e scripto. Mandera ilfigluolo de lhuomo gli suoi ãgeli: & coglierãno tutti gli scãdali del suo regno. Sãza dubbio inquello regno nõ sarãno scandali nel quale non sono riceuuti li repbi: plo quale exemplo si cõprehẽde che in questo luogo il regno di dio e decta la psente chiesa: Et perche alchuni de discepoli doueano uiuere tanto che uedrebbono la chiesa di Dio hedifichata & diricta chontra la gloria di questo mondo: dice hora p cõsolatoria pmissione. Sono alquãti ch stãno q psenti : iquali nõ gusterãno la morte insino che ueggano ilregno di dio: Ma hauẽdo ilsi

gnore dato tanti comandamti del sostenere la mōte: che fu egli bisogno di uenir subito a qsta pmissione. Se noi sottilmēte cio consideriamo: uedremo cō quāta dispēsatione di pieta ha facto qsto p̄o che adiscepoli che erano ācora rozi si douea pmectere alcuna cosa etiādio della pſente uita: accio che piu robustamēte si fermassono i futuro. Cosi al populo disrael douendo egli essere liberato della terra degipto e/ pmessa la terra di pmessione & douēdo essere chiamato adoni celestiali e/ īdocto p terrene pmissioni: pche qsto? pche udēdo che era alcuna cosa laqle douea riceuere di corto. Credesse etiādio fedelmēte: qllo che udisse: douere riceuere dopo lūgo tēpo: p̄o che il populo carnale se nō riceuesse le piccole cose: nō crederebbe le grandi. Adunq; lōnipotente idio donādo le cose terrene induce alle celestiali: acciochē riceuēdo lhuō ql lo che egli uede īpari asperare qllo che nō uede: & tāto sia piu fermo delle cose īuisibili: quāto le pmissioni uisibili il cōfermano alla certeza della speranza: ōde dirictamēte dice il psalmista. Diede loro le puincie delle genti: & possederono le cipta de populi: acciochē obseruino le iustitie del signore: & cerchino isuoi comādamēti. Cosi adunq; in qsto luogo: parlādo la uerita a rozi discepoli: pmette loro che uedrāno interra il regno di dio: accio che piu fedelmēte losperino ī cielo. Adūque p epso regno ilquale noi ueggiamo gia essere sublimato nel mondo. Speriamo qllo regno ilqle riceuēremo ī cielo: p̄o che sono molti iqli sono decti xp̄iani: ma nō hāno la fede della xp̄ianita: pēsano che solo sieno q ste cose uisibili: Nō appetiscono le inuisibili: pche nō si dāno a credere che sieno. Ecco fratelli miei che noi ora stiamo pſſo a corpi de martyri. Hor harebbono costoro dato alla morte la loro carne: se nō fussono stati certissimi chē e/ altra uita pla qle douessono morire. Et ecco che eglino che cosi credectono: risplendono p miracoli. Vēgano glinfermi uiui a iloro corpi morti & sono sanati. Vengono ipiuri & sono inuasati dal demonio. Vēgono glindemoniati: & sono liberati. Come adunq; uiuono eglino quiui oue uiuono se qui oue furono morti uiuono cō tanti miracoli. Narroui fratelli miei una cosa breue di parole: ma grāde & nō piccola di merito laquale io cognobbi p narratione dalquāti antiqui religiosi. Al tēpo de gothi fu una matrona gentile dōna molto religiosa: laqle ueniua spesso alla chiesa di qsti martyri. Et uenēdo ella uno di come era usata ad orare: & uscēdo poi fuori trouo due monaci q si in habito di peregrini. Credectesi che fussono peregrini: & comādo chē fusse dato loro alcuna limosina: Ma ināzi che il seruo chē douea dare loro la limosina sapp̄ssasse quelli peregrini si fecero i cōtro a epsa matrona: & dissōgli dapſſo. Tu hora ciuiciti. Noi nel di del iudicio ti ritrouerremo & faremoti q to bene noi potremo & decto questo isparirono uia pla quale cosa colei spauētata ritōrno a loratione: & lungamēte oroe cō lachryme: & dopo qsto tāto diuēto piu pseuerāte nel loratione/ quanto era piu certa della promessione. Adunq; se secōdo la uoce di sancto Paulo la fede e/ substantia di cose daspe rare: & argumēto di qlle chē nō apparisconо gia non ui diciamo che uoi crediate la uita futura: poi che coloro iquali uiuono in epsa appariscono uisibilmēte a gliochi humani: p̄o che la cosa chessipuo uedere: piu propriamēte si dice che e/ saputa che creduta. Il signore adunque piu tosto uolle noi sapere che credere la uita futura: pero che ci mostra etiandio uisibilemente coloro uiuere iq li egli inuisibilemēte riceue apresso se. Adūque fratelli charissimi fate costoro padroni della ur̄a lite & causa: laqle harete col seuero iudice. Acqstate costoro p uostri defēsori nel di di tāto terrore. Certamēte se la causa di qualunque di uoi douesse essere domane examinata dināzi aqualūq; grāde iudice: pē

ferefti tucto il di doggi follicitamẽte: Cercħ rebbe la ur̃a fraternita uno patrone: & con grãdi prieghi loftrignerebbe che egli ueniffe dinãzi al iudice ĩ fua defẽfione. Ecco Iefu fe uero iudice ne uerra: & a q̃llo fi grãde configlio farrogera il terrore degliangeli: & degli arcãgeli. In q̃llo cõcilio fara examinata la noftra caufa & nõdimeno noi nõ cerchiamo patroni iq̃li allocta poffiamo hauer̃ ĩ noftra difẽfione. Sono q p̃fenti ifãcti martyri noftri defenfori. Vogliono effere p̃gati & (a fauellare ĩ uno cotal modo) cercano deffere adomandati. Cercate adunque dhauere coftoro adiutatori della ur̃a oratione: trouate coftoro ꝓtectori della colpa uoftra: po che etiandio epfo iudice uuole effere pregato cħ non debbia punire ipeccatori. Et po fi lũgo tẽpo ci minaccia lira: & nõdimeno ciafpecta cõ mifericordia. Pigliamo adunque cõforto della fua mifericordia: ma nõdimeno non fiamo negligẽti: li noftri peccati per modo ci turbino che lamẽte nõ chaggia po ĩdefperatione: po che fe noi fperãdo temiamo & temendo fpiamo acquifteremo fubito lecterno regno per epfo ilquale uiue & regna idio in fecula feculorum Amen.

Finifce la Omelia .xxx. di fancto Gregorio papa fopra leuangelio di fancto Luca.

¶ Item innatale unius martyris lectio fãcti euangelii fecundum lucam.

IN illo tẽpore dixit Iefus turbis fiquis uenit a me: & nõ odit patrem fuum & matrem: & uxorem: & filios: & fratres: & forores: ad huc autem: & animã fuam: nõ poteft meus effe difcipulus & reliqua.

¶ Omelia .xxxi. di fancto Gregorio papa.

SE noi cõfideriamo fratelli cariffimi che: & chẽti fono le cofe cħ ci fono ꝓmeffe in cielo: a uiliremo cõ lanimo cio che e interra: po che la fubftãtia terrena aguagliata alla felicita fup̃na e piu tofto pefo che fubfidio: & la uita tẽporale cõparata alleterna e piu tofto da chiamare mõte cħ uita: po che epfo cõtinuo difecto di coruptione che e altro che una lũgheza di morte? Et q̃le lĩgua puo fufficiẽtemẽte dire, o uero quale ĩtellecto puo cõprẽdere: quãti fono i gaudii di q̃lla fup̃na cipta? Effere p̃fente a cori degliãgeli & cõ q̃lli beatiffimi fpiriti ftare dinãzi alla gloria del creatore: raguardare il uolto p̃fente di dio. Vedere q̃llo lume incircũfcripto. Effere fãza ueruna paura di morte. Goderfi del dono della ꝑpetua ĩcorruptione: Ma udẽdo q̃fte cofe lanimo faccende: & gia defidera deffere quiui oue egli fpera di godere fanza fine: Ma nonfi puo peruenire a grãdi p̃mii fanza grandi fatiche: onde dice Paulo egregio p̃dicatore. Nõ fara coronato fe nõ chi hara cõbactuto legiptimamẽte: dilectici adunq̃ lanimo la grãdeza de premii: nonci fpauenti il combactimento faticofo: Onde dice la uerita a coloro che uengono a fe. Se alchuno uiene a me & non ha in odio il padr̃ fuo & la madr̃ & la moglie & figliuoli & fratelli & firochie: & oltre accio ãche lanima fua: Nõ puo effer̃ mio difcepolo. Giouami dinueftigare pche ce comãdato cħ noi habbiamo ĩ odio il padre & la madre & li parenti carnali. Concio fia cofa che noi habbiamo p comandamento damare etiãdio gli nimici. Certamente epfa uerita dice della moglie. Nõ diuida lhuomo q̃llo che idio ha cõgiũto: & Paulo dice uoi mariti amate le dõne ur̃e fi come xp̃o amo la chiefa. Ecco cħ il difcepolo p̃dica & comanda che fami la moglie: concio fia chofa che il maeftro dica: chi non ha in odio la moglie nõ puo effere mio difcepolo. Hor diremo noi che il giudice ãnuntii & comandi una cofa: & il meffo unaltra, o uero poffiamo noi infieme & amare & hauere in odio: Ma fe noi cõfideriamo la uirtu del comãdamẽto: poffiamo difcretamẽte

fare: & luno & laltro: cioe amare coloro che
ci sono cōgiunti ꝑ carnale parentado / o per
uicinita / o per altra amicitia. Et quasi nō co/
gnoscergli fuggiendo & odiando coloro iq/
li ci sono aduersarii nella uia di dio: ꝑo che
quasi odiādo amiamo coloro a quali noi nō
acōsētiamo quādo cinducono almale. On/
de ilsignore ꝑ dimostrarci che q̄sto odio v̄so
iproximi: nō ꝓcede da maliuolētia: ma piu
tosto da charita. Inmantanente soggiunse di
cendo. Oltra cio anchora lanima sua. Ecci
comādato che habbiamo in odio iproximi:
& ācora lanima nostra. E adunque manife/
sto ch̄ colui amando debba odiare il ꝓximo
ilquale cosi lha in odio come se medesimo:
pero che allocta habbiamo noi bene in odio
lanima nostra: quando non achonsentiamo
a suoi carnali desiderii: quādo rompiamo il
suo appetito: & resistiamo a suoi dilecti: q̄l
la adunq̧ laquale essendo sprezata e menata
ꝑ esso suo sprezamento a migliore uita: qua
si per odio e amata. Cosi percerto cosi dob/
biamo noi usare la discretione dellodio uer
so iproximi: ch̄ noi amiamo in loro quello
che sono: & habbiamo in odio quello che
ci sono contrarii nella uia di dio. Certamen/
te andando Sancto Paulo in Hierusalem.
Agabo propheta tolse la coreggia sua: & le/
gossela a piedi dicendo cosi legheranno igiu
dei in Hierusalem quello huomo di chi e/
questa coreggia: Ma che diceua colui ilquale
ꝑfectamente haueua in odio lanima sua. Io
nō solamente sono apparecchiato a essere le/
gato: ma etiādio a morire ꝑlo nome di mes/
ser Iesu: & nō fo lanima mia piu pretiosa ch̄
me. Ecco come amando hauea in odio lani/
ma sua: anzi odiando lamaua: laquale egli
desideraua di dare alla morte perlo nome
di Iesu: per suscitarla dalla morte del pecca/
to a uita. Adunque da questa dischretione
dellodio nostro pigliamo la fōma dellodio
del proximo. Amiamo in questo mōdo cia/
schuno aduersario: ma chi cie contrario nel/
la uia di dio: non lamiamo etiādio che ci sia
coniuncto / o per parentado / o per qualunq̧
modo: pero che chi desidera le cose eterne:
in epsa uia di Dio laquale egli piglia: debbe
essere fuori: & di padre & di madre & di mo
glie & di figluoli: & di cognati: & etiandio
fuori di se medesimo: acciochc tanto piu ue
ramente cognosca i Dio quāto nella sua uia
per suo amore nō ricognosce persona: pero
che molto ci nuoce quādo icarnali affecti ci
riuerberano la intentione della mente & ob
scurano laspecto depsa. Iquali nondimeno
nonci noceranno: se noi ritenendogli li rifre
niamo. Vuolsi adunq̧ amare iꝓximi: uuol
si usare la charita a tutti & uicini & istrani:
Ma nonsi uuole pero per epsa charita: par/
tirsi dallo amore di dio. Sappiamo che ritō/
nando larcha di Dio dalla terra de philistei
in terra di srael: fu posta su uno carro: & due
uacche di parto furono congiunte a tirar̄ ep
so carro ifigliuoli delle quali furono richiu/
si in casa. Et che e scripto le uacche andaua/
no diricte perla uia ch̄ mena a betsamis. An/
dauano ꝑ una uia: & andando mughiauano
& non piegauano da mano ricta: ne da ma/
no mancha. Che adunque significano le ua/
che: se non ciaschuni fedeli nella chiesa. Iq̄/
li quādo considerano icomandamenti del/
la scriptura sancta: quasi portano sopra se
larcha di dio. Delle quali anchora e da nota
re: che si dice che erano di parto: pero che so
no alquanti iquali posti dentro nella uia di
dio: difuori sono legati con affecti carnali:
ma non si piegano pero dalla uia ricta: pero
che in mēte portano larca di Dio. Et ecco ch̄
epse uacche uāno a Betsamis: Betsamis e in
terpetrato la chasa del sole: & il propheta di
ce a uoi iquali temete ilsignore nascera ilso/
le di iustitia: & la sanita nelle pēne sue. Adū

que se noi tendiamo al habitatione dello ec/terno sole e/ degna cosa che p affecti carnali nonci pieghiamo dalla uia di dio. Dobbia/mo pēsare cō tucta la nostra uirtu che le uac/che soctōmesse al carro di dio uanno & mu/ghiādo gemono. Mughiano in fino da linti mo: & nōdimeno nō tōcono ipassi dalla uia di dio. Cosi sāza dubbio debbono essere nel la sancta chiesa ipredicatori di dio & ciaschu ni fedeli debbano hauere compassione apro/ximi p charita: & nondimeno non debbano per compassione piegarsi dalla uia di Dio: Ma inche modo dobbiamo usare q̄sto odio dellanima: la uerita ciel manifesta: pero che sequita & dice. Chi non piglia la croce sua & & uiene drieto a me: non puo essere mio di scepolo: la croce e/ decta dal cruciato cioe tō mento: & in due modi pigliamo noi la cro/ce del signor̄/o quando noi affligiamo la car ne per abstinentia/o quando per compassio/ne del proximo riputiamo la sua necessita es sere nostra: pero che chi ha dolor̄ dellaltrui necessita porta la croce nella mente. Et dob/biamo sapere ch̄ sono molti iq̄li fāno labsti nentia della carne non per dio: ma per uana/gloria: & sono molti iquali hanno compas/sione al proximo non spiritualmente: ma carnalmente: & nonlo inducono a uirtu: ma per epsa sua misericordia: quasi il nutricano a colpa. Costoro adunque pare che portino la croce: ma non sequitano il signore. Onde dirictamente dice epsa uerita. Chi nō toglie la croce sua: & uiene dopo me: non puo esse re mio discepolo: pero che torre la croce & andare dopo il signore e/ dare/o labstinentia della carne/o la compassione del proximo per studio dintentione ecterna. Chi adunq; fa queste cose per intentione temporale: por ta bene la croce: ma non uuole andare dopo idio: Ma perche questi sono sublimi coman damenti inmantanente soggiugne la compa ratione della sublime hedificatione: & di/ce. Chi e/ di uoi ilquale uolendo hedificare una torre: nō siede imprima: & fa la ragione delle spese: che sono necessarie per uedere se ha da potere compierla: accio che poi che ha uesse posto il fondamēto & cominciato a he dificare: se non potesse compierla: chiunque il uedesse si cominciasse a farsi beffe di lui: & dire. Costui comincio a hedificare: & nō ha potuto compier̄. Dobbiamo cio che noi fac ciamo: preuenirlo per studio diconsideratio ne. Ecco che secondo la uoce della uerita chi hedifica la torre imprima apparechia lespese dello hedificio. Adunque se noi desideria/mo edificare la torre de lhumilita dobbia/mo imprima apparechiarci alle aduersitadi di questa uita: pero che questa differentia e/ tra il terreno: & il celestiale edificio: che il ter reno edificio si fa ricogliendo: & il celestiale si edifica dispergendo. A quello non possia mo noi fare lespese se noi non ricogliamo q̄l lo che noi habbiamo: a q̄sto le facciamo noi se abbādoniamo ogni cosa. Queste spese nō pote hauere quello riccho ilquale possedēn/do molte richeze domando il maestro & dis se. Maestro che faro io acciochе io possegga uita ecterna? Ilquale hauendo udito il comā damento di lasciare ogni cosa si parti tristo: & tanto piu si strinse nellamente: quanto di fuori era piu copioso & largo di possessioni. Et pche i q̄sta uita amaua la sū ptuosa alteza ādando allecterna patria: nō uolle hauere il uiatico delhumilita. E/da cōsiderar̄ q̄llo ch̄ seguita. Chiunq; il uedrāno comincerāno a schernirlo: po che secondo la uoce di sān Paulo. Siamo facti spectaculo al mondo & agli angeli & aglihuomini: & in cio che noi facciamo dobbiamo considerare gliochi de nostri aduersarii iq̄li semp̄ guardano le no/stre opere: & semp̄ si godono de nostri difec ti. Iquali il propheta raguardando dice. Idio

mio in te mi cõfido nõ mi vgognero: & non mi schernischano gli inimici miei: pero che se noi nelle buone operationi non stiamo sollicitamente actenti chontra gli spiriti maligni & chontra a epsi schernitori / sifanno poi beffe di noi iquali ci confortarono a male: ma perche ha data lachomparatione del murare ledificio hora soggiugne la similitudine del minore al maggiore: accio che delle chose minime pẽsiamo le maggiori: & seguita / o uero quale re douẽdo ãdare a cõmectere la bactaglia cõtra unaltro Re: nõ siede ĩ prima: & pensa se egli puo cõ dieci milia andare in cõtro a colui ilquale uiene a se cõ uẽtimilia. Et se nõ puo mẽtre che egli e ancora dilũgi: mãda ãbasciata & priegalo di pace. Il Re cõtra il Re di pari uiene alla bactaglia: & nõdimeno se egli si uede non potere resisterẽ mãda ãbasciata & chiede pace. Adunq; con che lachryme nõ dobbiamo sperare pdonãza noi iquali i qllo terribile iudicio nõ uerremo di pari al iudicio col nostro Re: iqli certamẽte pla infirmita della condictione & p epsa causa siamo inferiori: Ma forse gia habbiamo recise le colpe della mala opatione: gia fuggiamo questi uitii exteriori. Saremo noi sufficiẽti a rẽdere la ragione de nostri pẽsieri: po cõuentimilia si dice che uiene colui cõtra ilqle nõ puo resistere costui che uiene cõ dieci milia. Diecimilia a uẽti milia sono la meta altucto. Et noi se facciamo grãde pfecto: a pena mãtegniamo dirictigli acti nostri exteriori. Imperoche benche gia habbiamo recisa la luxuria della carne: Nõdimeno non lhabbiamo recisa a facto dal cuore: Ma colui ilqle uerra a giudicare: giudica le chose isieme le interiori & exteriori. Examina ĩsieme ipẽsieri & loperationi. Viene adunq; cõ doppio exercito cõtro allo scẽpio: po checci examina insieme de pẽsieri & dellopere: iqli apena siamo apparecchiati a rendere ragione pure dellopere. Che adunq; e da fare fratelli miei se nõ che ueggiendoci nõ potere resistere col nostro scẽpio exercito cõtra ilsuo doppio: mãdiamo ãbasciata mẽtre che e ancora dilũgi: & adomãdiamo pace. Dicesi che e dilũgi po che nõsi uede ancora psente plo iudicio. Mãdiamo adũq; ãbasciata le lachryme nostre: mãdiamo lopere della misericordia. Sacrifichiamo nel suo altare lhostia placabile cognosciãci nõ potere contendere cõ lui nel giudicio. Pensiamo la potentia della sua forteza. Adomãdiamo pace: questa e la nostra ãbasciata laquale placa il Re che uiene: Pẽsate fratelli charissimi quanto e benigno colui ilquale potẽdoci opprimere plo suo uenimẽto: tarda di uenire. Mãdiãgli come e decto lãbasciata nostra piangendo: faccendo limosine: Offerẽdo isancti sacrificii: po che singularmẽte cie utile alla nostra absolutione ilsacrificio del sancto altare offerto cõ lachryme & cõ benignita di mẽte: po che colui ilqle resuscitãdo da mõte gia non muore: ãcora nel suo mysterio i qsto sacrificio da capo patisce p noi impo che quantunque uolte gliofferiamo lhostia della sua passione tante uolte rinouiamo la sua passione a nostra absolutione. Pẽsomi fratelli charissimi che molti di uoi sãno qsto che io ui uoglio narrãdo riuocare a memoria. Dicesi che poco inanzi a noi adiuenne che uno pso dagli nimici fu menato dalloro molto dilungi. Et stando lungo tempo in prigione legato: nõ tornãdo egli: la donna sua si credecte che fusse morto & ogni septimana si studiaua dofferere sacrificio per lui come morto. Et ogni uolta che la donna sua offereua questo sacrificio: p absolutione dellanima sua: gli sciogliouano ilegami nella prigione. Et ritornando egli dopo lũgo tẽpo con grande admiratiõe disse alla dõna sua come certi di gli serano sciolti ilegami: iquali di & hore la

donna sua examinãdo: cognobbe che albo
ta era stato sciolto quando era stato offerto
per lui il sacrificio. Per questo adunque fra/
telli charissimi potete considerare quanto
uaglia in noi il sancto sacrificio a sciogliere
la legatura del quore: se essendo offerta da
altri: pote sciogliere in altri i legami del cor/
po. Molti di uoi fratelli charissimi cognob/
bono Cassio uescbouo della cipta di narni
ilquale hauea usanza ogni di offerere sacri/
ficio a dio: p modo ch i sua uita q̃si nessuno
di passo che nõ offeresse allõnipotente i Dio
placabile sacrificio: la chui uita molto sac/
cordaua con lo sacrificio: pero che dando
cio che hauea per limosine: quando ueniua
lhora dofferere il sacrificio: quasi tucto si ri/
solueua in lachryme: & offereua se medesi/
mo con grande contritione di cuore: la fine
della chui uita io udi narrare a uno diacano
di grande ueneratione: ilquale era stato alle
uato dallui. Diceua che una nocte il signore
apparue in uisione a uno suo prete & disse/
gli. Va & di al uescouo fa quello che tu fai.
Adopera quello che tu operi: non cessi il pie
tuo. Non cessi la mano tua: nel di natale de/
gliapostoli uerrai a me & io ti rẽdero la mer
cie tua. Leuossi il prete: ma perche era presso
quello di natale degliapostoli temecte dan/
nũtiare al uescouo il di della sua morte si ui
cino: laltra nocte il signore ritorno & forte/
mente riprese la sua disubidientia: & repete
epse parole del suo comandamento. Alhoc
ta il prete si leuo per andare: ma la infirmita
del cuore gli fu impedimento a manifestare
la riuelatione. Et a questa seconda uisione &
admonitione / non uolle andare & riuelare
al uescouo quello che hauea udito: Ma per
che dopo la grande mansuetudine della gra
tia spregiata suole seguire maggiore furore
di uendecta: nella terza uisione apparue il si
gnore & alle parole aggiunse le bactiture: &
dimostrossi con si duro flagello che le fedi/
te del corpo amollirono in lui la duritia del
cuore: leuossi adunque ammaestrato p le ba
ctiture: & ãdo al uescouo & trouollo come
era sua usanza offerere sacrificio allato al se/
polchro di iuuenale martyre. Tirollo in di/
sparte da quelli che uerano dintorno: & git
toglisi apiedi. Et piangendo egli copiosissi/
mamente: apena che il uescouo il pote rizare
a se domando studiosamente la cagione del
pianto. Et egli douendo riferire lordine del
la uisione. Imprima leuandosi il uestimen/
to dalle spalle scoperse le piaghe corporali:
leq̃li (cosi parlãdo) erano testimonio d̃lla ue
rita: & apse la colpa cõ q̃ta seuera uendecta
le bactiture riceuute haueano solcate & strac
ciate le sue membra: & lasciatoui il liuidore
laquale cosa uedendo il uescouo nhebbe grã
de horrore: & con uoce di grande admiratio
ne il domando chi era stato quello ch hauea
hauuto presumptione di fargli cotali cose.
Alhora egli rispuose: che hauea riceuuto q̃/
sto a sua cagione. Crebbe alhocta al uescouo
ladmiratione insieme col terrore: ma il prete
non lasciando che egli piu il domãdasse: gli
apse il secreto della reuelatione: & narrogli
le parole del comãdamento del signore: leq̃
li hauea udite dicendo fa quello che tu fai.
Adopa q̃llo ch tu operi: Non cessi il pie tuo
ne la mano tua. Nel di natale degliapostoli
uerrai a me: & renderocti la mercie tua: leq̃/
li cose hauendo udito il uescouo cõ grande
contritione di cuore si gitto in oratione: &
quello che era uenuto p offerere sacrificio a
terza lo indugio insino a nona p la lũgheza
dellioratione. Et gia da q̃llo di inãzi cõtinua
mente gli crebbono i guadagni della pieta &
diuento tanto piu forte nellopa: quãto era
piu certo del dono: po che gia hauea comin
ciato hauere colui debitore p ꝑmissione: al/
quale egli prima era stato debitore. Hauea

costui hauuto usanza ogni ãno p la festa degli apostoli uenire a Roma: Ma per q̃sta riuelatione stando sospecto nõui uolle uenir come era usato; fu adũque sollicito in q̃llo tẽpo. Il secõdo etiãdio & il terzo anno sospeso aspectando la morte sua & simile il quarto & il quinto & il sexto: sarebbesi gia potuto disperare: della uerita della reuelatione: se le bactiture non hauessono facto fede alle parole. Et ecco ch̃ il septimo ãno p̃seuero sano in fino alle sacre uigilie della solempnita aspectata: ma nelle uigilie il tocchò uno leggieri caldo: & in epso di della festa aspectãdolo li suoi figluoli che compiesse lusata solẽpnita della messa si scuso dicendo che non potea. Et coloro perche tutti erano insieme solliciti del suo fine tucti a una uennero allui strignendosi tucti insieme che non acconsentirebbono di celebrare la solempnita della messa: se egli loro padre & pontefice non andasse per se medesimo al signore per loro intercessore. Alhocta egli constrecto celebro la messa nel loratorio del uescouado: & con la mano sua diede a tucti il corpo di christo: & la pace. Et compiuto tucto il mysterio del loblatione del sacrificio: si ritorno al lecto: & quiui giacendo; poi che uidde gli suoi sacerdoti & ministri stare intorno a se: quasi acchomiatandosi da loro gli admoniua dobseruare il uinculo della charita: & predicaua loro cõ quanta concordia & unanimita doueßono essere uniti tra loro. Ecco che subito tra epse parole della sancta exhortatione grido con terribile uoce dicendo. Egli e hora & incontanente diede con le sue mani a epsi che erano presenti il lintheo che glino il tẽdessono diripecto alla faccia sua come e usanza di coloro che muoiono. Ilquale essendo teso: subito expiro: & cosi quella sancta anima fu sciolta dalla corruptione della carne & peruenne agli ecterni gaudii. Chi fratelli miei: chi seguito costui nella sua morte: se non colui ilquale egli hauea contemplato ĩ sua uita. Dicendo egli e hora uscir di questa corruptione: po ch̃ Iesu etiãdio poi che hebbe compiuto ogni cosa disse: consumatum est: & inchinando il capo rende lo spirito: q̃llo adunque che fece il signore per potentia: il fece anchora il seruo per uocatione. Ecco quella ambasciata del continuo sacrificio: mandata con le limosine & lachryme: quanta pace fece con lo Re di gratia che ueniua: lasci adunque tucte le cose chi puo: ma chi nõ puo cosi lasciare ogni cosa: mãdi lambasciata mẽtre che il Re e anchora di lungi. Offeri li doni delle lachryme: delle limosine: de sacrificii. Vuole idio essere placato con nostri prieghi & doni; ilquale sa bene che nõ puo essere sostenuto cruciato: Tarda anchora di uenire: pero che aspecta lãbasciata della pace. Se uolesse sarebbe gia uenuto: & harebbe percossi tucti i suoi aduersarii. Mostraci quãto uerra terribile: & nondimeno tarda a uenire: pero che non uuole trouare chi egli punisca. Annuntiaci la colpa del nostro dispregio: & dice. Cosi adunque ciaschuno di uoi ilquale non rinuntia accio che possiede: non puo essere mio discepolo: & nondimeno ci da il rimedio disperare la salute. Et quello ilquale irato non si puo portare: uuole essere placato per la legatione della pace adomãdata: lauate adũque fratelli charissimi le maculede peccati con lachryme. Nectatele con le limosine: purificatele co i sancti sacrificii. Non uogliate possedeř per desiderio quelle cose che uoi non hauete ancora per uso abãdonate: fermate la sperãza solo nel redemptore: passate con la mente alla patria ecterna: pero che se uoi niente possedete nel mondo per amore etiandio possedendo abandonate ogni cosa. Egli ci conceda i desiderati gaudii il q̃le ci ha dati i rimedii della eterna pace le-

fu christo signore nostro ilquale uiue & re-
gna col padre i unita dello spirito scõ iDio
per omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia.xxxi. di sancto Gregorio
papa sopra leuangelio di sancto luca.

¶ In natale plurimorum Martyrum lectio san
cti euangelii secundum lucã.

IN illo tẽpore dixit Iesus discipulis su
is Cũ audieritis ꝑlia & seditiones: noli
te terreri & reliqua.

¶ Omelia.xxxii. di sancto Gregorio decta
nella chiesa di sancto Andrea.

PEro che noi ci siamo assai dilungati
dalla cipta ce necessario di transcor-
rere la lectione del sancto euãgelio
cõ brieue parlare: accio che lhora tarda non
cimpedisca al ritornare: il signore & redemp
tore nostro ci ãnuntia che & quanti mali ua-
dano inanzi alla fine del mõdo: acciochè tã-
to meno ci turbino epsi mali uegnẽti quãto
gli habbiamo saputi inanzi: po che qlle saec
te meno fedischono leqli si possono ꝓuedere:
Et noi piu cõstantemente sostegnamo i mali
del mõdo se siamo armati cõtra epsi con lo
scudo della ꝓsciẽtia. Ecco ch egli dice. Quã
do uoi udirete le bactaglie & seditioni & ro
mori nõui spauẽtate: po che prima cõuiene
che uẽghino qste cose: ma nõ sara imantanẽ
te il fine. Dobbiamo cõsiderare le parole del
nr̃o redẽptore p lequali altro ciannuntia do
uere patire dẽtro & altro di fuori: po che le
bactaglie sappartẽgono agli nimici: ma le se-
ditioni a ciptadini. Adunque p dimostrarci
che dẽtro & difuori dobbiamo essere turba-
ti: altro ci dice che dobbiamo patire dagli ni
mici: & altro da fratelli: Ma ꝓuenẽdo questi
mali: nõ seguita po incõtanẽte il fine. Onde
soggiugne: leuerassi gẽte cõtra gẽte: & regno
cõtra regno: & sarãno grãdi terremuoti per
certi luoghi: & pestilentie & fame sarãno &
terrori da cielo: & grandi segni/o uero come
si truoua i alquanti libri: terrori da cielo &
tẽpeste: & poi suggiugne: & saranno grandi
segni: lultima tribulatione e/ preuenuta da
molte tribulationi: & per li spessi mali che ꝓ
uengono: si dimostrãno i mali ꝑpetui che se
guitano. Et po dopo le battaglie & seditio-
ni non sara inmantanente il fine: po ch mol-
ti mali debbono uenire inanzi: iquali possi-
no annuntiare quello male che sara sanza fi-
ne: Ma pche ci sono stati decti tanti segni di
ꝑturbatione e/necessario che noi socto breui
ta gli cõsideriamo a uno a uno: pero che al-
tri di qsti ci cõuerra patire dal cielo: altri dal
la terra: altri dagli elemẽti: & altri dagli huo
mini: dice adunq̃ leuerassi gẽte cõtra gente:
ecco la perturbatione deglhuomini. Saran-
no grandi terremuoti per luoghi. Ecco il ri-
guardo della superna ira. Saranno le pestilẽ-
tie: ecco la inequalita de corpi. Sara la fame:
ecco la sterilita della terra. Et terrori da cie-
lo & tempeste. Ecco la intemperãtia dellaria
Adunq̃ perche tutte queste cose si debbono
compier inanzi alla fine: pero siamo per tur
bati. Et perche in tucte le cose pechiamo: in
tutte le cose siamo feriti: & adẽpiesi la scrip
tura che dice. Combactera per lui tucto il
mondo contra glinsensati: pero che tucte le
chose lequali habbiamo riceuuto in uso di
uita: le conuertiamo in uso di colpa: Ma ep-
se chose le quali habbiamo mutate in uso di
peruersita: ci si conuertono in uso di uende
cta: habbiamo conuertito la tranquilita de
lhumana pace: ad uso & licentia di uana si-
curta: habbiamo amato la pegrinatione del
la terra: p lhabitatione della patria: habbia-
mo recata la sanita de corpi in uso di uitii: la
copia & abõdãtia delle cose habbiamo noi
riuolta dalla necessita della carne alla peruer
sita de dilecti. Et etiandio epsa dolce & pia-
ceuole serenita dellaria habbiamo noi con-
strecta a seruirci allamore del dilecto terre-

della uita de quali p̃sumeuano: accioche tã/
to piu cresca loro la merce dellopera quãto
piu abõda in loro ilguadagno della uirtu p
lo damno dellaltrui charita: Ma pche sono
durissime le cose che egli p̃dice dellafflictio
ne della morte: inmãtanẽte soggiugne la cõ
solatione del gaudio della resurrectione: &
dice uno capello del capo uostro nõ perira.
Sappiamo fratelli miei che la carne tagliata
duole: & ilcapello tagliato non duole: dice
adunq̧ amartyri suoi uno capello nõ perira
del capo uostro: q̃si aptamente dica: pche tẽ
mete uoi che perisca q̃llo che duole taglian/
dolo: quãdo etiãdio q̃llo non puo perire in
uoi che tagliãdolo nõ duole. Seguita. Nella
patiẽtia uostra possederete lanime uostre: la
possessione dellanima po e/ posta nella uir/
tu della patiẽtia: perche la patiẽtia e/ radice
di tucti ibeni & guardia di tutte le ṽtu: posse
diamo adũque lanime nostre p patiẽtia: po
che iparando a signoreggiare noi medesimi
cominciamo apossedere quello ch̃ siamo: la
patiẽtia uera e/ portare patiẽtemẽte glialtrui
mali & nõsi muouere ad indegnatione con/
tra colui che ci fa ingiuria: po che chi porta
& patisce le ingiurie del pximo: & nõdime/
no si duole tacitamẽte: & aspecta iltẽpo di
retribuirgli: dimostra la patiẽtia: ma nõ lha
ueramẽte. Onde e/scripto la charita e/patiẽ/
te & benigna. E/ patiente a sofferire laltrui ĩ
giurie e/benigna: pch̃ ama etiãdio coloro iq̃
li ella patisce. Onde dice la uerita p̃se mede/
sima. Amate glinimici uostri: fate bene a chi
uha in odio & orate p coloro che ui p̃segui/
tano & calumniano: po che ilsofferire & il/
sopportare gli nimici e/ bene uirtu inanzi a
glhuomini: ma amargli e/ uirtu inãzi adio.
Onde idio solo riceue q̃llo sacrificio ilquale
e/incenso dalla fiãma della charita nel lalta/
re della buona operatione dinanzi al suo cõ
specto. Et e/da sapere che spesse uolte cimo
striamo patienti: poche non possiamo rẽde/
re male: Ma colui che nõ retribuisce ilmale
pche non puo: sanza dubbio come decto e/
nõ e/patiente: po che la patientia nõ si cõtiẽ/
ne nella dimostratione: ma nel quore. Et p/
lo uitio della ĩpatientia epsa doctrina nutri/
ce delle uirtu e/dissipata. Onde e/ scripto la
doctrina de lhuomo si cognosce p patiẽtia.
Adunq̧ ciascuno tãto meno si mostra essere
docto quanto si cõprehende che e/ meno pa
tiente: po che non puo uerамẽte insegnãdo
mostrare ilbene se uiuẽdo nõ sa portare pa/
tientemente laltrui male. Salamone ancora
ci dichiara q̃to e/ sublime & gloriosa la uir/
tu della patientia dicendo. Eglie migliore
lhuomo patiente che lhuomo forte: & chi
signoreggia lanimo suo: che chi soctõmecte
& uince le cipta. E/adunq̧ minore uictoria:
uincer̃ & soggiogare le cipta po che sono co
se exteriori: q̃lle che sono uincte: Ma molto
e/maggiore q̃llo che p patientia si uince: po
che epso animo si uĩce: & soctomecte se me
desimo a se quãdo p patientia si soctõmecte
cõ ogni humilita a sofferire. E/da sapere che
spesse uolte suole auenire a chi patisce che in
q̃llo tẽpo ch̃ patisce laduersitadi o uero ode
alcune ingiurie: nõsi muoue p alcuno dolo/
re: & ingegnasi insieme cõla patientia: mãte
nere la inocentia del cuore: ma stando uno
poco: quando gli torna a memoria q̃llo che
ha sofferto: saccende duno fuoco dardentis/
simo dolore: cercha il mõdo di uendicarsi:
& ricordandosene: perde la mansuetudine:
laquale hauea hauta sofferendo: pero che la
stuto aduersario muoue la bactaglia contra
due infiãmando luno a dire uillania & affa/
re ingiurie: & prouocãdo laltro arẽder̃ le in
giurie le quali ha riceuute: ma poi che ha uin
to colui ilquale egli incito a fare ingiurie &
a dire uillanie: piu fortemente si muoue cõ/
tra colui ilquale nõ ha potuto incitare a ren/

dere le ingiurie. Et per questo adiuiene che egli con tucta la sua malignita si lieua contra colui: ilquale uede che fortemente ha sostenute le ingiurie: & non hauendo potuto muouerlo inquelhora che riceueua lengiurie si parte uno poco dallaperta bactaglia: & cerca tempo dingannarlo nelloculto pensiero. Et quello che nella bactaglia manifesta hauea perduto saccende ad apparechiare occulte insidie. Pero che nel tẽpo della quiete ritorna allanimo del uincitore: & riducegli a memoria idamni delle cose / o ueramẽte lacute saecte delle ingiurie: & replicandogli importunamente cio che ha sofferto gli mostra che sono chose intollerabili: & conturba lanimo quieto con tanto furore: che spesseuolte quello cotale patiẽte dopo la uictoria si uergogna hauere tanto sofferto: & duolsi che non rendecte le ingiurie: & cerca se truoua materia alchuna di rendergli anchora peggio che non ha patito egli. Questi cotali a chi sono simili se non a coloro iq̄li nellexercito del campo perla loro forteza sono uincitori: & poi per negligentia sono presi dentro alle mura della cipta. A chi sono simili: se non a q̄lli iquali qualche graue infermita soprauenendo: nongli uccide: & una febricella leggieri ritornando gluccide. Colui adũque ueracemẽte obserua la patiẽtia ilquale soffera a tempo sanza dolore glialtrui mali: & recãdosi q̄sto a memoria: si gode hauere sostenute simili cose. Si che nel tẽpo della quiete nõ p̄da ilbene della patientia che ha obseruata nelle p̄turbationi: Ma perche oggi fratelli charissimi: celebriamo la solemnita del martyre nonci dobbiamo reputare istrani dalla uirtu della sua patientia. Pero che se per ladiutorio di dio ci studiamo dobseruare la uirtu della patientia: uiuiamo nella pace della chiesa: & nondimeno acquistiamo la palma del martyrio: pero cħ sono due spetie di martyrio: luno nel cõpo: laltro insieme nella mente & nelloperatione. Possiamo adunque essere martyri etiã dio non essendo uccisi da ueruno ferro de p̄secutori. Essere morto da persecutori e / martyrio nella aperta operatione: ma sofferir lẽgiurie & amare gli nimici e / martyrio nello chulto pensiero. Et che due generationi di martyrio siano: luno occulto: & laltro manifesto: ne rende testimonio la uerita: laquale domando ifigluoli dizebedeo dicẽdo potete uoi bere ilcalice ilquale debbo bere io? Et rispondendo eglino immantanente che si. Il signore incontanente soggiunse & disse Il calice mio berete uoi bene. Che pigliamo noi perlo calice: se non ildolore della passione: delquale egli in altro luogo dice: padre se puo essere passi da me questo calice. Et li figliuoli di zebedeo cioe Iacopo & Iohanni: non morirono amenduni per martyrio: & nondimeno fu decto loro che luno & laltro berebbe ilcalice. Adunque Iohanni non fini la uita per martyrio: & nondimeno fu martyre: pero che feruo nella mente la passione laquale non riceuecte nel corpo. Siche noi anchora per questo exemplo possiamo sanza ferro essere martyri: se ueracemẽte tegniamo nellanimo la patientia. Non credo che sia se non bene & utile se io per uostra edificatione ui dico uno exemplo da obseruare constantissimamente la patientia.

¶ Fu a nostri di uno che hebbe nome stephano: padre duno monasterio che e / posto allato alle mura della cipta di riete huomo di grande sanctita & di mirabile patientia. Sono ancora uiui molti che ilcognobbono: & narrano la sua uita & la morte. Haueua la lingua roza & grossolana: ma la uita molto docta & pulita. Costui per amore della celestiale pa

tria hauea spregiato tucte le chose: & fuggi/
ua di possedere alchuna chosa di questo mõ
do. Schifaua le turbe deglhuomini inten/
tissimo sempre a lorationi lequali faceua: &
spesse & lunghe. Oltra cio era tanto cresciu/
ta in lui la uirtu della patientia che colui sin
gularmente gliera amico ilquale gli hauess/
se facto alchuna molestia. Ringratiaua chi
gli faceua igiuria: & riputaua guadagno: se
in epsa sua inopia: gli fusse stato facto alchu
no damno. Tucti gli suoi aduersarii gli ri/
putaua suoi fauoreuoli adiutatori. Appres/
sandosi adunque ildi della morte sua si rau
narono molti per raccomandare le loro ani/
me a chosi sancta anima ne lhora che usciua
di questa corruptione. Et stando tucti costo
ro che serano ragunati intorno al suo lecto:
altri uidono congli occhi coporali gliange/
li entrare: ma per nessuno modo poteano di
re chosa ueruna: altri altucto niente uiddo/
no: ma tucti quelli che uerano presenti: fu/
rono percossi da si grande paura: che uscen/
do quella anima sancta: nessuno ui pote sta/
re. Adunque quelli che haueuano ueduto:
& quelli che nulla haueano ueduto percossi
tucti duna paura & spauentati sifuggirono:
& nessuno ui pote essere presente quãdo mo
ri. Pensate fratelli miei con quanto terrore
lomnipotente idio ci spauentera quãdo uer
ra a giudicare se egli cosi stordicte quelli che
erano presenti: quando uenne pietoso remu
neratore. Come sara egli terribile quãdo uer
ra uisibilemente: se cosi percosse lementi de
presenti quando non pote essere ueduto. Ec
co fratelli charissimi a quanta sublimita di
retributione leuo costui quella sua patien/
tia conseruata nella pace ecclesiastica. Che
diede adunque a costui dentro il suo creato/
re del quale ci mostro di fuori tanta gloria
nel di della sua morte. Cõ chi crediamo noi
che sia congiunto costui: se nõ co isãcti mar/
tyri ilquale etiandio per testimonio deglio/
chi corporali e/ manifesto cħ fu riceuuto da
gli spiriti beati. Non mori costui per alchu/
na fedita di coltello: & nondimeno nel fine
suo riceuecte la corona della patientia laqua
le tenne nella mente. Prouiamo continuam̃
te essere uero quello che fu decto innanzi a
noi che la sancta chiesa degli electi piena di
fiori impace ha igigli nella guerra le rose. E/
oltra cio da sapere che la uirtu della patien/
tia intre modi sisuole exercitare: pero che al
tre cose sono quelle che noi sostegnamo da
dio: & altre q̃lle che portiamo dallãtico: &
altre q̃lle che sofferiamo dal proximo: pe/
ro che dal proximo sostegniamo noi perse/
cutioni damni uillanie di parole: dallãtico
inimico le temptationi: & da dio gli flagelli
Ma intucti questi tre modi uigilantissimam̃
te si debbe lamente guardare che ne p ingiu/
ria del proximo si lasci tirare a uolere rende/
re male: ne per tẽptatione delladuersario si
lasci ingannare & inchinare al dilecto/o con/
sentimento del peccato: & perli flagelli del
creatore non caggia in uitio di mormoratio
ne: pero che allhora perfectamente e/ uincto
laduersario se la nostra mente nelle sue tem
ptationi si ristrigne dal dilecto & consenti/
mẽto: & nelle ingiurie del proximo si guar/
da cautamente dallodio: & ne flagelli di dio
si ritiene dalla mormoratione. Et facciendo
queste chose non dobbiamo cerchare retri/
butione de beni presenti: ma per la fatica del
la patientia si debbono sperare ibeni della
uita sequente: accio che allhora cominci il/
premio della nostra fatica: quando gia ogni
faticha intucto uiene meno. Onde dice il/
psalmista. Non saranno insine in obliuione
ipoueri: la patientia de poueri non perira in

fine: quasi in fine pare che perisca la patiētia de poueri quādo p̄ epsa patiētia nessuna co/sa in q̄sta uita e/ricompensata agli huomini: ma la patiētia de poueri nō perirà insine: po che alhora riceuiamo noi la gloria della pa/tiētia: quādo sono terminate tucte le cose faticose. Conseruate adunque fratelli miei la patiētia in mēte: & quādo si richiede exercitatela nellopatione. Nessuno di uoi si muoua ad hauere in odio il proximo p̄ qualunq̧ parole otragiose: nessuno si turbi p̄ qualūq̧ dāno di q̄ste cose terrene & transitorie: pero che se uoi actentamēte temete idamni futuri: & ppetui nōui parrāno graui idāni delle cose trāsitorie: & se desiderate la gloria del/lecterna retributione: nōui dorrete delle in giurie tēporali. Sopportate adūque iuostri aduersarii & amate come fratelli coloro iq̄li uoi sopportate: pli tēporali dāni cercate gli eterni p̄mii. Et nō sia ueruno di uoi che per sue forze habbi fidāza di potere adēpiere q̄/ste cose: ma orate: & obtenete cō prieghi: ch colui ui doni q̄sta patiētia ilquale lacomāda Sappiamo p̄ certo che egli uolētieri exaudi/ra le nr̄e petitioni se noi gli chieggiamo che ci doni q̄llo che egli comāda: & quādo sollicitamente & cōtinuo e/sollicitato cō prieghi p̄stamente ciaiuta nella temptatione p̄ Iesu xp̄o nostro signore ilquale cō lui uiue & re/gna idio in secula seculorum Amen.

Finisce la omelia. xxxii. di sancto Gregorio papa sopra leuangelio di sancto luca.

¶ Lectio sancti euāgelii secundū Matheuꝫ.

IN illo tempore misit Iesus duodecim discipulos suos precipiēs eis/ & dicēs: in uia gētium ne abieritis: & in ciuitates Sa/maritanoꝝ ne intraueritis: sed potius ite ad oues quæ perierūt domus israel: & reliqua.

¶ Omelia. xxxiii. di sancto Gregorio papa.

COnciosia cosa che a tutti sia manifesto fratelli charissimi che il nostro redēptore uēne nel mōdo p la redēp/tione delle gēti: cōciosia cosa āco ra che continuamēte ueggiamo li sāmaritani essere uo/cati alla fede: ch uuol dir̄ che mādando egli idiscepoli a p̄dicare dice loro. Nō ādate nel/la uia delle gēti: & nō entrate nelle cipta de sāmaritani: ma piu tosto andate alle pecore che sono pite della casa disrael se nō che p la fine del facto cōprendiamo che prima uolle che fusse predicato alla giudea gēte sola: & poi a tucte le genti accio che nō uolēdo ella riceuere la p̄dicatione & cōuertirsi: ip̄dicatori sancti uenissono per ordine alla uocatione delle gēti: & la p̄dicatione del nostro redēp/tore rifiutata & cacciata da suoi cerca sse ipo/puli gētili q̄si strani: & q̄llo che alla giudea era intestimonio: q̄sto fusse alle genti accre/scimento di gratia. Erano alhora alquanti in giudea che doueano essere chiamati: Et non doueano essere chiamate le genti: pero che leggiamo negliacti degli apostoli che p̄/dicando piero credectono in prima tremilia & poi cinque milia. Et uolendo gliapostoli in Asia predicare alle genti e/scripto ch non furono permessi dallo spirito sancto: & nō dimeno epso spirito ilquale imprima uieto lepredicatione: la infōdecte poi ne cuori de/gli Asiani: pero che gia e/ lungo tempo che tucta lasia credecte. Adūque pero uietò egli imprima: quello che fece poi: per che alho/ra erano in epsa quelli che non doueano es/sere salui: & eranui q̄lli che non meritauano ne dessere riparati a uita: ne dessere giudicati piu grauemente p̄ hauere sp̄giata la p̄dicatio ne. Adunq̧ p̄ soctile iudicio di dio la sancta p̄dicatione e/sottracta dallorechie dal quāti po che nō meritano dessere suscitati per gra/tia: ōde e/necessario fratelli charissimi che in

cio che noi facciamo temiamo gli occulti cõ
sigli del signore sopra di noi accio che se la
mente nostra non si ritrae dalla sua uolonta
& spandesi pur difuori: il giudice non dispõ
ga contra epsa terribilemente cose aduerse:
la qualcosa il psalmista consideraua quando
diceua. Venite & uedete lopere del Signore
quanto eglie terribile ne consigli sopra isi
gluoli deglhuomini. Vidde che luno mise
ricordiosamente e chiamato: laltro dectan
do cosi la iustitia e repulso & cacciato: & p
che il signore altro dispone perdonando &
altro cruciandosi con timore ammiro quel
lo che egli non poteua penetrare: & colui il
quale egli uide nõ solamẽte essere inuestiga
bile: ma etiandio inflexibile in alquante sue
sentẽtie & inmutabile il chiamo terribile ne
cõsigli: Ma udiamo ql lo che egli comanda a
suoi predicatori. Andate & predicate dicen
do ch sapprssera il regno del cielo: questo fra
telli dilectissimi se leuãgelio il tacesse il mon
do il dice le ruine sue sono le sue uoci. Et ql
lo il qle afflicto da tante pcosse e caduto dal
la sua gloria: ci mostra gia quasi dapsso lal
tro regno che seguita. Egli e gia amaro etiã
dio a qlli che lamano. Epse sue ruine ci mo
strano che egli non si debbe amar. Se qualũ
que casa tucta cõquassata minacciasse di rui
nare chiunq; u habitasse dẽtro fugirebbe uia
& qllo il qle lhaueua amata mentre che ella
staua imobile si studierebbe di partirsi quan
to piu presto potesse se ella cadesse. Adunq;
se il mõdo cade & noi amãdolo labbraccia
mo: uogliamo piu tosto essere oppssi dalla
ruina depso che abitarui: po che nessuna ra
gione ci sepera dalla ruina depso quando la
more ci lega alle sue passioni. E adunque age
uole cosa hora separare lanimo nro dal suo
amore quando gia ueggiamo guaste tucte le
cose: Ma questo in qllo tẽpo fu malageuolis
simo qdo erano mãdati gli apostoli a pdicar
il regno de cielo inuisibile: quando per ogni
parte del mondo tucti uedeuano fiorire il re
gno terreno. Onde furono aggiunti a predi
catori li miracoli: accio che la uirtu manife
stata facesse fede alle parole: & facessono nuo
ue chose coloro che predicauano chose nuo
ue. Si come inqsta medesima lectione si sog
giugne. Curate glinfermi. Suscitate imorti
mondate ileprosi: cacciate le demonia. Fio
rendo il mondo: crescendo lhumana gene
ratione: uiuendo lhuomo in questa uita lũ
go tempo. Essendo grande abbundantia di
tutte le chose: chi harebbe creduto se udisse
essere altra uita? Chi preporrebbe le chose in
uisibili alle uisibili? Ma ritornando glinfer
mi a sanita: risuscitando imorti a uita: rice
uendo ilebrosi la necteza della carne. Essen
do liberati glindemoniati dalla potesta de
gli spiriti inmondi: mostrati tanti uisibili
miracoli: chi nõ crederrebbe quello ch udis
se delle cose inuisibili: pero che p qsto si fan
no imiracoli uisibili: accio che tirino licuori
degliauditori alla fede delle cose inuisibili ac
cio che p qllo che mirabilemẽte si fa difuori:
si cõprehẽda essere molto piu mirabile qllo
che e occulto dẽtro. Et po al psente poi che
e cresciuta la moltitudine de fedeli dentro
nella scã chiesa sono molti che tẽgono la ui
ta uirtuosa: & nõ hãno isegni delle vtu: po
che in uano si mostra difuori il miracolo: se
dẽtro mãcha chi adopera: õde secõdo la uo
ce del maestro delle giẽti: le lingue sono ise
gno nõ aglinfedeli: ma a fedeli & li segni so
no agli fedeli nõ a fedeli: õde epso egregio p
dicatore il quale orando dinanzi a molti in
fedeli resuscito Eutycho: il quale udendo la
pdicatione sera adormentato: & caduto del
la finestra: & molto uenendo etiandio in
milete: & sappiendo che tucta lisola era pie
na dinfedeli: orando sano il padre di publio
il quale era molestato dalla dysintheria &

dalla febre. Non sano con loratione Timo/theo cōpagno della sua pegrinatione & adiutatore della sancta pdicatione: ilqle haueua debolezza di stomaco: ma cō arte medicinale il curo dicēdo. Vsa un poco di uino plo stomaco tuo: & ple tue frequēti ifirmitadi: colui adunq ilqle cō una oratione salua lo ifermo ifedele: pche nō sana cosi cō loratione il suo cōpagno ifermo: pche colui douea fuori essere sanato p miracolo: il qle ancora dentro nō era uiuo: acciochè p quello ch faceua la potentia exteriore: la uirtu interiore lanimasse a uita: ma al discepolo fedele infermo nō si douea mostrare exteriore miracolo: ilqle uiuea dētro a salute: ma poi che hebbe cōceduta la potesta della predicatione: poi che hebbe cōceduti imiracoli dlle vtu: udiamo quello ch epso nostro redēptore sogiugne. Gratiosamente hauete riceuuto: gratiosamte date. Preuedeua che molti conuertirebbono questo dono dello spirito riceuuto in uso di mercatantia: & per auaritia farebbono isegni de miracoli. Onde etiandio simone mago desiderando fare imiracoli che gli apostoli faceuano per impositione delle mani. Volle per pecunia riceuere il dono dello spirito sancto: peruendere peggio: qllo che egli male hauesse cōperato. Onde anchora il redēptore nro facciēdo uno flagello delle funi. Caccio fuori del tēpio leturbe & caccio p terra le sedie di coloro ch uēdeuano le colōbe: po che uēdere le colōbe non e/ueruna altra cosa: se nō dare p pmio & nō p merito di uita la impositione delle mani: pla quale si riceue lospirito sancto. Et sono molti iquali per lordinationi gia non riceuono premio di denari: & nōdimeno p gratia humana largiscono gli ōdini sacri: & depsa sua largita & dono cercano solamente la retributione delle laudi humane. Costoro per certo nō danno gratiosamente quello che gratiosamente hanno riceuuto: pero che dellosicio della sanctita: cercano ildenaio della propria laude. Onde il psalmista descriuendo lhuomo giusto: disse che si scuote le mani da ogni dono: non disse chi scuote le mani sue dal dono: ma agiunse da ogni: pero che altro e/ il dono del seruigio: altro ildono della mano: altro ildono della lingua. Ildono del seruigio e/ la subiectione non douuta: ildono della mano e/ la pecunia: il dono della lingua e/ ilfauore & la laude. Adunque chi da gliordini sacri: alhocta scuote le sue mani da ogni dono: quando nelle chose diuine non cerca non solamente la pecunia: ma ne etiandio lagloria humana: Ma uoi fratelli charissimi iquali siete nello habito seculare: cognoscendo le cose che sapartiene a noi: riuocate gliochi a cōsiderare qllo che sappartiene a uoi. Cio che uoi fate luno uerso laltro di bene fatelo gratiosamente: nō uogliate cercare in qsto mōdo la retributione della uřa buona opatione: ilquale uoi uedete che passa con tanta uelocita. Guardateui cautissimamente di non fare il male p ueruno modo: ne ilbene per temporale retributione: cercate dhauere in testimonio della uřa buona opatione colui ilquale uoi aspectate giudice. Vegga le uostre buone opere essere hora occulte accio che nel tempo della sua retributione le mostri in publico. Come uoi date alla carne uostra continuamente i cibi: accio che ella non uenga meno: cosi li continui nutrimenti della mente uostra sieno le buone operationi. Il corpo si pasce di cibo: Nutrichisi lo spirito della pietosa opatione nō negate lanima laqle ha a uiuere i ppetuo qllo che uoi date alla carne moritoria: quando ilfuoco subito saccende inqualche habitatione: il possessore di quella rapisce cio che puo & fuggie uia: pargli hauer guadagnato cioche puo sottrarre al fuoco. Ecco la fiam/

ma delle tribulationi arde il mondo & cio che i epso pare bello: il fine uicino come fuoco il consuma. Paiaui adunque fare grandissimo guadagno se potete qualche cosa rapire depso: se fuggiendo toglete alchuna chosa& se quello che poteua perire rimanẽdo: largiendolo uoi uel serbate a perpetua retributione: pero che serbando perdiamo noi tutte le chose terrene: ma dandole bene le serbiamo: fuggono itẽpi uelocemente. Adunque da che cõ grãde iportunita siamo sospiti & affrectati di uedere il nr̃o giudice: apparecchianci studiosamente dapparirgli inanzi cõ buone operationi adiutandoci el signore nostro Iesu xp̃o ilquale uiue & regna idio in unita dello spirito sancto p omnia secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia. xxxiii. di sãcto Gregorio papa sopra leuangelio di sancto Luca.

¶ In festo sancti luce lectio sancti euangelii secundum Lucam.

IN illo tẽpore designauit dominus & alios septuagita duos: & misit illos binos ãte faciẽ suã in omne; ciuitatem & locũ quo erat ipse uenturus & reliqua.

Omelia. xxxiiii. di Sancto Gregorio Papa.

IL signore & saluatore nostro fratelli carissimi: alchuna uolta ciãmonisce cõ parole: & alcuna uolta cõ facti: pero che epsi sui facti sono comandamenti: & quãdo egli fa alcuna cosa tacitamẽte ci dimostra q̃llo che noi dobbiamo fare. Ecco che egli manda idiscepoli a predicare a due a due: po che due sono li comãdamenti della charita cioe lamore di dio & del ꝓximo: & nõsi puo hauere la charita meno che fra due pche nõsi dice ꝓpriamẽte ch alcuno habbia charita a se medesimo: ma epsa dilectione si distẽde in altri accio che possa essere charita. Manda il signore idiscepoli a ꝑdicare a due a due: p accẽnarci tacitamente: che chi non ha la charita in uerso glialtri: per nessuno modo debbe pigliare lofficio della predicatione. Et aptissimamente si dice che gli mandò inanzi alla faccia sua in ogni cipta & luogo oue douea uenire egli: Seguita il Signore i suoi predichatori: pero che la predicatione ua innanzi: & alhora uiene il Signore alhabitatione della mente nostra: quando le parole delle exortatione uanno innanzi: & per queste si riceue la uerita nella mente. Onde dice ysaia a epsi predicatori. Apparecchiate la uia al signore: fate diricte le uie dello idio nostro. Onde dice loro anchora il psalmista fate la uia a colui ilquale saglie sopra loccidente. Sali il signore sopra loccidente: però che onde era morto impassione: quindi manifesto maggiore la sua gloria risucitando. Sali sopra loccidente: pero che resuscitãdo conculco la morte la quale egli sostẽne: facciamo adunque la uia a colui che sali sopra loccidente: quando noi predichiamo la sua gloria alle uostre mẽti: accio che egli poi uenendo le illumini perla presentia del suo amore. Vdiamo adunque quello che egli dice a predicatori iquali manda la metitura e molta: ma glioperai pochi: Pregate adunque il signore della metitura che mandi operai nella sua metitura. Gia percerto è la metitura molta: ma pochi operai: laqual cosa io nõ posso dire sanza grauissimo dolore po che se ci sono chi odano il bene nonci sono chi il dichino. Ecco il mõdo e pieno di sacerdoti: & nõdimeno nella metitura di dio si truouono pochissimi oparii: pero che pigliamo bñ losicio sacerdotale: ma nõ adẽpiamo cõ lope epso officio. Pensate fratelli charissimi pensate quello che dice il signore nostro pregate il Signore della metitura che mandi opai nella metitura sua. Voi douete chiedere per noi: accio che possiamo degnamente operare in uoi: accio che la lingua non

cessi della exortatione. Et poi che habbiamo preso illuogo della pdicatione epso nostro silentio noci codamni apsso ilgiusto iudice: po che spesse uolte lalingua de pdicatori e ristrecta p merito della loro nequitia: si come dice ilpsamista. Al peccatore disse idio pche narri tu le mie iustitie: & uolgiti perla bocca iltestamento mio. Ancora p uitio de subditi e tolta la uoce apredicatori come dice idio ad Ezechiele. Io faro accostare la lingua tua al tuo palato & sarai muto: & no come huomo che riprehende: pche e casa exasperante: quasi dica apertamente: po te tolta la parola della predicatione: perche puocandomi contra se ilpopulo ne suoi acti: no e degno dudire la exortatione della uerita. Non e adunque ageuole a discernere p chui uitio e sottratta la parola della pdicatione: al predicatore: bene si fa certissimamete che il silentio del pastore alchuna uolta nuoce a se: ma sempre e nociuo asubditi: ma uoglia idio che se noi non siamo sufficienti alla uirtu della pdicatione: tegniamo almeno illuogo del nostro officio i innocentia di uita: pero che seguita. Ecco io ui mado come agnelli tra lupi. Sono molti iquali quando pigliano lacura del reggimento: sinfiammano ala cerare isubditi: exercitano ilterrore della potentia: & nuocono acoloro a qli doueano fare utile. Et pche no hanno gliaffecti i intimi della charita uogliono parere signori: & no si ricognoscono essere padri. Mutano illuogo dhumilita insupbia di signoria. Et se alcuna uolta piaceuoleggiano di fuori icrudelisc ono detro: de qli la uerita dice inunaltro luogo. Verrano a uoi in uestimeti di pecore ma detro sono lupi rapaci. Cotra leqli tucte cose dobbiamo cosiderare che siamo madati come agnelli tra lupi: accio che coseruado ilseso della inocetia: no habbiamo morso di malitia: po che chi piglia illuogo del reggimeto no debbe fare ilmale: ma patirlo accio che con epsa sua mansuetudine mitighi lira de furiosi: & egli uulnerato p lafflictione altrui sani le fedite de peccati. Ilquale se alchuna uolta p zelo di dirictura inasprisce cotra isubditi: Epso furore pceda da amore: & no da crudelta. Acciocħ & fuori exerciti iluigore della disciplina. & dentro ami co pieta paterna coloro iquali di fuori quasi perseguitando castiga: laqual chosa alhocta ilrectore fa pfectamente quado no cosente damare se medesimo p alcuno priuato amore quado niete appetisce di questo modo: qdo no sottomecte ilcollo della mete alla graueza della terrena cupidita. Onde seguita no uogliate portare sachetto ne tasca ne calzamenti & no salutate psona per uia; debbe ilpredicatore hauere tanta fidanza in Dio che bene che egli non si puegga delle spese della uita presente sia nondimeno certissimo che elle non gli mancheranno. Accio che se lamente sua soccupa alle chose temporali: non prouegga ad altri lecterne. Alquale etiandio non e conceduto che saluti psona tra uia: p dimostrare co quata uelocita debba adare p la uia della pdicatione: leqli parole se uogliamo itedere etiadio p allegoria. Nel sacchetto sta serrata lapecunia: & la pecunia serrata e la sapietia occulta. Chi adunq̃ ha laparola della sapietia: se no la distribuisce al proximo qsi tiene la pecunia legata nel sacchetto onde e scripto: lasapientia nascosa & il thesoro occulto che utilita e nelluno & nellaltro. Che significa la tasca se no ipesi di qsto secolo. Et che in qsto luogo si significa p li calzamti se no gli exepli delle ope morte. Chi adunq̃ piglia lofficio della pdicatione: no e degna cosa che porti ilpeso delle faccende seculari: accio che hauendo ilcollo grauato da epso no si possa leuare a pdicare. Et no debbe guardare lexemplo dellopere stolte: acciochè no si

creda coprire lopere sue quasi di pelli mor/
te: pero che sono molti iquali difendono la
loro malignita: con laltrui peruersita: & p
ch cōsiderano altri hauer facto simili cose:
si pēsano lecitamēte poterle fare ācora eglino.
Che fāno costoro altro se nō che sisforzano
di coprirsi ipiedi di pelli danimali mōti. Et
chi saluta in uia: saluta p cagione della uia:
nō p studio di desiderare la salute sua. Adū
que chi nō p amore della ecterna patria: ma
p tēporali pmii predica la salute agli udito/
ri: quasi saluta in uia: po che p cagione: nō
p intentione pdica la salute agli uditori: Se
guita. In qualunque casa enterrete dite ipri/
ma, pace sia a questa casa: Et seiui sara figluo
lo di pace: si riposera sopra lui la pace uostra
Et se nō ritornera a uoi: La pace che offerta
dalla bocha del predicatore/ o ella si riposa
nella casa se ī epsa e/ figluolo di pace/ o se nō
ue ritorna a epso predicatore: po che/ o cia/
scuno pdestinato a uita: seguita la parola ce/
lestiale che ode/ o se nessuno la uuole udire:
Epso predicatore nō sara sanza fructo: pero
che a lui ritornera la pace: perche gli sara da
dio renduto il pmio pla fatica della sua ope
ratione. Ecco che egli ilquale uieto di porta
re il sachetto & la tasca: concede glialimenti
necessarii depsa predicatione: pero che segui
ta. Et in quella chasa state mangiando & be/
uendo di quello che e/ apresso loro: po che
loperaio e/ degno del pmio suo. Se la pace
nr̄a e/ riceuuta: degna cosa e/ che noi stiamo
in epsa casa mangiando & beuēdo di quel/
lo che eglino hāno: accio che dalloro riceuia
mo terreni adiutorii: a quali noi offeriamo
ipremii della celestiale patria. Onde etiādio
paulo q̄ste medesime cose stimandole poco
dice. Se noi uabbiamo seminato cose spi/
rituali e/ cosi grāde facto ch noi metiamo le
uostre cose carnali. E/ da notare q̄llo seguita
po che lopaio e/ degno del suo premio: per

che gia epsi alimēti della nostra substētatio
ne: sono della merce dellopera: accio che q
si incominci il premio della fatica della predi
catione: ilquale quiui sadēpiera perla uisio/
ne della uerita. Nella quale cosa dobbiamo
cōsiderar che a una nostra opatione sono rē
duti due premii: luno nella uia: laltro nella
patria: luno ilq̄le ci sostiene nella fatica: lal/
tro ch ci rimunera nella resurrectione. Adū/
que il pmio che ipresente si riceue debbe ope
rare in noi questo cioe che giu robustamēte
andiamo al premio sequēte. Ciascuno adū/
que uero pdicatore: non debbe pdicare p ri/
ceuere il premio in q̄sto tēpo: ma piu tosto
po debbe riceuere il premio: accio che possa
predicare: po che chiunque predica p riceue/
re qui pmio/ o di laude/ o di dono: sāza dub
bio priua se medesimo dellecterno premio:
Ma chi p quello che predicha po appetisce
di piacer agli huomini accio che piacēdo q̄l
lo ch egli dice p epsi decti: nō egli sia amato
& lodato: ma piu tosto idio/ o uero po nella
pdicatiōe riceue gli terreni subsidii: acciochè
la uoce della predicatione p bisogno depsi
nōsi abbassi: sāza dubbio a costui niēte nuo
ce nella patria il riceuere isubsidii nella uia:
Ma ch diremo noi: che faremo/ o pastori (ch
non posso dirlo sanza dolore) iquali riceui
amo il premio: & nōdimeno nō siamo ope/
rai. Riceuiamo ifructi della sancta chiesa in
cōtinuo subsidio: & nōdimeno nonci affati
chiamo ī pdicatione pla chiesa eterna. Pēsia
mo che dānatione e/ sāza fatica riceuere q il/
pmio della fatica. Ecco che noi uiuiamo del
loblatione de fedeli: Ma che fatica duriamo
noi per lanime de fedeli? Pigliamo ī nostro
subsidio q̄lle chose lequali ifedeli hanno of
ferte p rimedio de loro peccati: & nō dime
no nonci affatichiamo come sarebbe degna
cosa cōtra epsi peccati p studio o doratione
o di pdicatione. Apena che noi riprēdiamo

alchuno della sua colpa apertamente: & anchora che e piu graue alchuna uolta se e p sona potente in questo modo: lodiamo forse etiandio la colpa sua: accio che non ci lieui il dono il quale ci daua se per ira diuenti nostro aduersario: Ma dobbiamo ricordarci continuamente quello che dalchuni e scripto in osee. Hanno mangiato ipeccati del populo mio: pche dice egli che mangiano ipeccati del populo: se non perche nutricano le colpe de peccatori: accio che nō perdano itē porali subsidii. Et noi anchora iquali uiuiamo delloblationi de fedeli lequali eglino fedelmēte hanno offerto perli loro peccati: se mangiamo & taciamo: sanza dubbio mangiamo ipeccati. Pensiamo adunque che colpa e apresso idio mangiare il prezo de peccati: & nulla fare contra le colpe de peccatori. Vdiamo quello ch dice sancto Iob. Se la terra mia grida contra me: & con epsa isolchi suoi piāgono: se io ho māgiato ifructi suoi sanza pecunia: la terra grida cōtra il suo possessore quando la chiesa giustamēte mormora contra il suo pastore: li cui solchi etiandio piangono: se iquori degli uditori iquali erano cultiuati da padri precedenti col bomere della predicatione: & cōla zappa della rep hensione: ueggono nella uita del pastore alcuna cosa degna di pianto. I fructi della quale terra: il buono possessore non mangia sanza pecunia: pero che il discreto pastore distribuisce il talento della parola: accio che non pigli il subdito del nutrimento della chiesa a sua damnatione: pero che allocta mangiamo noi con pecunia i fructi della terra nostra quando riceuendo isubsidii ecclesiastici ciaffatichiamo nella predicatione: pero che siamo predicatori del giudice che dee uenire chi adunque annuntiera laduenimento del giudice se il predicator tace? Oltre accio dobbiamo anchora cōsiderare che ciaschuno in quanto glie possibile si studi damnūtiare alla chiesa la quale ha tolto a reggiere & il terrore del futuro giudicio: & la dolceza del regno: & per che con una medesima uoce dexortatione non puo admonire tucti debbe admaestrare ciaschuno diperse in quanto glie possibile: & edificarlo cō priuate admonitioni: & con semplice exortatione cercate di far fructo ne quori de suoi figliuoli: dobbiamo cōtinuamente pensare quello che e decto a sancti apostoli: & pgli apostoli a noi Voi siete Sale della terra. Adunq; se noi siamo sale dobbiamo condire le menti de fedeli. Voi adunque iquali siete pastori: pensate che uoi pascete gli animali di dio: deqli animali dice il psalmista a dio: gli tuoi animali habiteranno in epsa. Et spesse uolte ueggiamo che a bructi animali e posta inanzi la pietra del sale: accio ch leccādo epsa pietra possino migliorare: debbe adunque il sacerdote essere ne populi quasi pietra di sale tra bructi animali. E necessario al sacerdote sollecitamente prouedere quello che egli dica a ciascuno & come āmonisca ciascuno: accio che chiunque saccoza col sacerdote sia condito del sapor di uita eterna come se hauesse tocco il sale: po che non siamo sale della terra: se noi nō condiamo iquori degli uditori. Il quale condimento colui ueracemente da al proximo ilquale nōgli sottrae la parola della predicatione: Ma allhocta ueramente predichiamo noi dirictamente se con lopere cō fermiamo le parole nostre: se siamo compūcti dal diuino amore: & con cōtinue lachryme lauiamo le macule della uita humana: laquale nonsi puo passare sanza colpa. Et alhora siamo noi ueramente compuncti di noi medesimi se pensiamo studiosamte ifacti de padri passati: accio che ueggiendo la lorogloria la uita nostra ci sia uile negliocchi nostri. Alhocta ueramente siamo compunc

ti quando studiosamēte inuestighiamo lico mandamenti di dio: & p epsi cissortiamo di migliorare & fare frutto: pli qli sappiamo che crebbono in sactita coloro iquali noi ho noriamo: ōde e scripto di moyse: pose etian dio uno uaso di brōzo nel qle si lauassono Aaron & li suoi figluoli quādo entrauano i sācta sanctoꝝ: il qle egli fece delli spechi del le donne: lequali ueghiauamo allusciodel tabernaculo. Pone moyse uno uaso di bron zo nel quale si debbano lauare isacerdoti in nanzi che ētrino in sancta sanctoruꝫ: po che la legge di dio prima ci comāda che noi ci la niamo p cōpunctione: accio che lanostra im monditia nō sia indegna a penetrare la mōdi tia de secreti di dio. Ilquale uaso diri ctamen te si dice che fu facto degli spechi delle don ne: leqli sanza ueruna cessatione ueghiaua noi guardia dellusciodel tabernacolo. Gli spechi delle dōne sono icomādamēti di dio ne quali lanime sancte semp̄ sispechiano: & ueggono se in loro sono alchune macule di bructura: emēdano iuitii delle cogitationi: & qsi adornano iuolti risplendenti riuerbe rati pla inmagine dello specchio. Iquali attē dēdo sollicitamēte a comādamenti di Dio: cognoscono certamēte p epsi quasi p una in magine riuerberata qllo che in se piace o di spiace al celestiale marito: lequali ismo che sono in qsta uita: non possono entrare nello eterno tabernaculo: Ma nōdimeno le dōne ueghiano allusciodel tabernaculo pero che lanime sancte etiādio essēdo ancora grauate dalla ifermita della carne: nōdimeno conti nuamēte ueghiano & obseruano lētrata del lo eterno tabernaculo. Fece adūque moyse uno uaso a sacerdoti degli spechi delle don ne: po che la legge di dio da uno baptesimo di lachryme di compūctione alle macule de nostri peccati: quando ci da a guatare & con siderare li comādamenri celestiali: pli quali le sancte anime sono piaciute allecterno spo so: liquali se noi diligentemēte raguardiamo uedremo le macule della nostra intima ima gine. Et uedendo esse macule: siamo compū cti in dolore di penitētia: & cosi cōpūcti qua si cilauiamo nel uaso facto degli spechi del le dōne: ma e sōmamēte necessario che qdo noi ci affligiamo di noi medsimi nella cōpū ctione habbiamo āche feruēte zelo della ui ta di coloro che ci sono cōmessi: & cō questo ciaffliga lamaritudine della cōpūctione: che ella nōdimeno nōci rimuoua dalla guardia de pximi: po che nulla ci giouerebbe se amā do noi medesimi lasciassino iproximi o ue ro se noi amādo ardentemente iproximi la sciassimo noi medesimi. Onde nellornamē to del tabernaculo comando idio che fosse resse cocco bistincto acciochе la nostra chari ta ināzi agliochi di Dio sia colorata damore di dio & del proximo: ma colui ueramēte se ama: ilquale purissimamente ama il suo crea tor. Adunqꝫ alhora si tinge il cocco due uol te quando lanimo p amore della uerita sin fiamma in uerso se & inuerso il pximo: Ma cō qsto anchora ci dobbiamo studiare dexer citare p si facto modo il zelo della dirictura cōtra le male opere de pximi: che in quello feruore di seuerita: noi nō pdiamo po la uir tu della mansuetudine: po che lira del sacer dote nō debbe esser̄ ne subita ne furiosa: ma piu tosto matura & uenerabile p grauita di consiglio: dobbiamo adūque & correggere coloro iqli sopportiamo: & sopportare co loro iqli noi correggiamo. Accio che se una di qste cose ui māca imansuetudine o in fer uore: gia non sia acto sacerdotale. Onde nel ministerio del tēpio nelle basi depso tēpio furono facti cō opera dintaglio leoni & bu oi & cherubini. Cherubin e plenitudine di scientia: Ma che uuol dire che nelle basi nō sono ischolpiti: ne ileoni sanza ibuoi: ne i buoi senza ileoni. Che significhano le basi nel tempio: se mon gli sacerdoti nella chiesa

iquali sostenēdo la cura del reggimēto: qua si a modo di basi portano il peso che hanno a dosso. Nelle basi adunque sono expssi & figurati icherubini: po ch e molto cōueneuo le & necessario che ipecti de sacerdoti siano pieni dabondante scientia: pli leoni si figura ilterrore della seuerita: & perli buoi la patiē tia della mansuetudine. Adunq; nelle basi nō sono expssi ne ileoni sāza buoi: ne ibuoi sanza ileoni: po che sempre nel pecto del sacerdote col terrore della seuerita si debbe cō seruare lauirtu della māsuetudine: acciochе la mansuetudine cōdisca lira: & il zelo della seuerita accēda epsa māsuetudine: accio che non sia dissoluta ne sciocha: dico a uoi sacerdoti: dico cō pianto graue che ho saputo ch alcuni di uoi p premii fanno lordinationi: & uendono la gratia spirituale: & dellaltrui iniquitadi: accrescono itemporali guadagni con damno dellanime: perche adūque non ui torna egli a memoria qllo che comāda la uoce del signore che dice: in dono hauete riceuuto: in dono date: perch nonui riducete uoi inanzi a gliochi della mente: che ilsigno re nostro entrando nel tempio caccio p terra le sedie di coloro che uendeano le colombe: & uerso interra la pecunia di quelli che prestauano nel tēpio: chi sono qlli che oggi nel tempio didio uendono le colombe: se non quelli iquali tolgono il prezo della impositione delle mani: p laquale ipositione e dato da cielo lo spirito sācto: la colomba adūque si uede: po che la impositione delle mani: pla quale e dato lospirito sancto sida a p zo: Ma ilnostro redemptore caccio per terra le cathe dre di quelli che uēdeuano le colōbe però ch guasta il sacerdotio di qsti cotali mercatāti. Onde li sancti canoni dānano la resia simoniaca: & comandano che coloro siano priuati del sacerdotio iquali adomādano p zo del dare gli ordini. Adunque le cathedre di chi uēde le colombe sono cacciate per terra: quando quelli che uedono la gratia spirituale: inanzi agliochi/o didio/o degli huomini sono priuati del sacerdotio. Sono molti altri li difecti de plati: liquali sono occulti agliochi humani. Et spesse uolte ipastori si mostrano sancti agli huomini: & nō si uergognano dapparere sozi inanzi agliochi del linterno iudice. Verra percerto uerra quello di & noncie molto dilungi nel quale apparira ilpastore de pastori: & rechera in publico i facti di ciaschuno. Et quello ilquale hòra punisce la colpa de subditi perli prelati. Albora per se medesimo seuerissimamente dannera li peccati de prelati. Onde entrando nel tēpio p se medesimo fece quasi uno flagello delle funicelle: & cacciando icattiui mercatāti della chasa di dio: caccio per terra le cathedre di coloro che uendeuano le colōbe: pero che perli pastori: percuote le colpe de subditi: ma per se medesimo punisce iuitii de pastori. Ecco che hora si puo negare agli huomini quello che occultamente si fa ma uerra per certo quello giudice: alquale nessuno si puo nascondere tacendo ilquale nessuno puo ingannare negando. Ecci unaltra cosa fratelli carissimi laquale molto maf flige della uita de pastori: ma accio che quello che io dico non paia ingiurioso: accuso insieme etiandio me medesimo: benche constrecto p necessita dlla paura de barbari molto cōtro allanimo mio giaccio in questo. Siamo transcorsi alle facciende exteriori: & altro babbiamo preso a fare per lhonore. & altro facciamo in acto doperatione: lasciamo il ministerio della predichatione: & ueggo che a nostra damnatione siamo chiamati uescoui iquali tegniamo ilnome delhonore & non la uirtu. Abbandonano idio coloro iq li ci sono commessi: & stiancene cheti: giacciono nelle male operationi: & nongli porgiamo la mano della correptione. Cōtinuamente periscono per diuerse nequitie: & ne

gligentemente gli ueggiamo andare allinfer no: Ma quando potremo noi correggiere lal trui uita/ iquali non correggiamo la nostra. Siamo intenti alle cure secolari: & tanto piu insensibili diuentiamo dentro: quanto nel/ le chose exteriori uogliamo parere piu stu/ diosi. Per lusanza della terrena cura indura lanima dal desiderio celestiale: & per epso suo uso diuentando duro per lacto seculare nonsi puo ammollire a quelle chose che sa/ partengono alla charita di dio. Onde aptis/ simamente dice lasancta chiesa dalquate sue membra inferme. Hanomi posta in guardia delle uigne: non ho guardata la uigna mia: le uigne sono le nostre operationi leqli noi coltiuiamo per uso di cotinua fatica: Ma es sendo posti inguardia delle uigne: No guar/ diamo la uignia nostra: pero che auiluppan/ doci negliacti terreni: no curiamo ilministe/ rio della nostra operatione: non credo fratel li miei che idio patisca da alchunaltro mag/ giore pregiudicio: che da sacerdoti: quando uede che coloro iquali egli ha posto a correc tione deglialtri: dando di se pessimo exem/ plo quando noi iqli douemo rifrenare glial trui peccati/ pecchiamo. Et spesse uolte che e/ anchora piu graue: isacerdoti che debbono dare ilsuo: rapiscono laltrui. Spesse uolte si fanno beffe se ueggono alquanti uiuere hu/ milemente & continentemente Considera/ te come possono stare le greggie: quando ipa stori diuentano lupi iquali non temono din sidiare & ingannare la greggie del signore & coloro pigliano la cura della gregge contra iquali doueano essere guardate le greggi di dio. No cerchiamo ueruno guadagno della nime. Attendiamo tutto di a nri studii. Desi/ deriamo le cose terrene: & attentissimamen/ te cerchiamo la gloria humana: Et pche hab biamo maggiore licentia a fare quello ci pia/ ce per questo che siamo prelati aglialtri. Co uertiamo ilministerio della riceuuta benedi tione in cagione & argumento dambitione: lasciamo le chose di dio & attendiamo alle terrene facciende. Pigliamo illuogo di sanc/ tita: & auiluppianci in occupationi terrene. Hessi pcerto adempiuto in noi quello che dice la scriptura. Et sara come ilpopulo co/ si ilsacerdote: pero che ilsacerdote non e/ dif ferente dal populo: quando per nessuno me rito di uita trapassa lopere del uolgo. Onde Ieremia nelle sue lamentationi consideran/ do la morte nostra & piangedola dice come se obscurato loro: & hessi mutato loptimo colore. Sono sparte le pietre pretiose del sac tuario: in capo di tutte le piaze. Loro e/ ob/ scurato pero che la uita de sacerdoti: laqua/ le per adrieto era nobile & chiara per gloria di uirtu: hora per operationi infime & mon dane simostra esser uitiosa. Et e/ mutato lop timo colore: pero che quello habito di sanc/ tita per terrene & uili operationi e/ diuenuto a uituperio di dispregio: le gemme del sanc/ tuario erano detro: & nosi poneuano nel co/ po del sommo sacerdote se non quando en/ traua in sancta sanctorum: & appariua nel se creto del suo creatore. Noi fratelli charissi/ mi: noi siamo legemme del sanctuario: iqua li sempre douemmo apparire nel secreto di dio: iquali non douemo mai esser ueduti di fuori: cioe negliacti terreni: Ma le geme del sanctuario sono disperse nel capo di tucte le piaze: pero che quelli iquali perla sancta ui/ ta & oratione sempre doueano essere dentro perla uita seculare si distendono difuori. Ec co che gia non cie apena faccenda ueruna mo dana la quale li sacerdoti non aministrino. Adunque quando essendo posti nello habi/ to sancto: fanno le cose exteriori: quasi le ge me del sanctuario giacciono di fuori. Et per che in greca lingua platea e/ decta da latitu/ dine: le geme del sanctuario sono nelle pla/ tee: quando li religiosi seguitano le uie lar/ ghe del mondo: & non solamente nelle pia/

ze: ma etiandio in capo delle piaze sono di/
spersi: po che cō desiderio fanno lopere di q
sto mōdo: & nōdimeno p lhabito religioso
cercano la sublimita delhonore. Sono adun
que dispersi in capo delle piaze: po che giac/
ciono p ministerio di uile operatione: & uo
gliono esser honorati della immagine della
sanctita: Ma ecco uedete cō quāte coltella il/
mōdo e/ fedito. Vedete cō quāte pcosse tut/
to di perisce il populo: pche adiuiene qsto:
se nō singularmēte perlo nostro peccato. Ec
co le cipta sono disabitate & diserte: le castel
la sono chacciate a terra. Guaste le chiese &
li monasteri: le possessioni recate in solitudi/
ne: Ma noi siamo facti al populo auctori di
morte: iquali gli dobbiamo essere guidatori
a uita eterna: pero che plo nostro peccato e/
postrata la turba del populo: laquale p no/
stra negligentia non fu erudita a uita ecterna
Che diremo noi che siano lanime deglhuo/
mini: se non cibo di dio? Lequali pero furo/
no create: perche fussono innestate nel cor/
po suo: cioe perche uenissono ad acrescimen
to dellecterna chiesa: ma noi douemo essere
condimento di questo cibo pero che sicome
dicemo poco innanzi: fu decto a sancti pre/
dicatori. Voi siete sale della terra. Adunque
se il populo e/ cibo di dio: doueano li sacer/
doti essere condimento di questo cibo: Ma
perche il sale e/ diuētato sciocho poi che hab
biamo lasciato luso della oratione: & della
sancta exortatione nonsi puo condire il cibo
di dio: & pero non e/ mangiato dal creatore
perche perla colpa della nostra sciocheza nō
e/ condito. Pensiamo un poco chi se mai cō/
uertito perla nostra lingua: chi per nostra re/
prehensione se emendato della sua peruersa
operatione & facto penitentia. Chi per no/
stra doctrina ha abandonata la luxuria/ chi
ha fuggito lauaritia/ chi la superbia. Pensia/
siamo che guadagno noi habbiamo facto a
Dio? Noi iquali riceuendo iltalento fumo
dallui mandati adoperare: pero che egli di/
ce. Operate insino che io uēgo. Ecco che egli
gia uiene. Ecco ch ci richiede ilguadagno dl
la nostra operatione. Che guadagno danime
gli mostrerremo noi di questa nostra opera/
tione? Che manipuli danime presenteremo
noi al suo conspecto del fructo della nostra
predicatione? Pognianci innanzi agliochi dl
la mente quello di di tanta seuerita: nel qua
le ilgiudice uerra & fara ragione co serui suoi
a quali egli commisse italenti. Ecco appari/
ra terribile in maiesta tra li chori degli ange/
li: & degli archangeli. In quello cosi grande
iudicio sara menata la moltitudine di tucti
gli electi & dereprobi: & ciaschuno mostrer
ra quello che ha adoperato. Quiui apparira
Piero conla giudea conuertita: laquale egli
trasse drieto ad se. Quiui Paulo con tale mo
do di parlare: menera ilmondo conuertito.
Quiui ādrea cōducera dopo se la Chaia. Io/
hanni Lasia: Thommaso Lindia conuertita
nel conspecto del Re loro. Quiui tucti igui
datori della greggie del signore appariran/
no co iguadagni dellanime iquali perle sue
sancte predicationi tirano dopo se le greggie
subiecte a Dio. Adunque quando tanti pa/
stori uerranno cō le sue greggie dināzi a glio
chi del sommo pastore. Che diremo noi mi
seri: iquali dopo lexercitio dellopere uerre/
mo uoti nel conspecto del signore iquali ha
uemo nome di pastori: & non habbiamo pē
core lequali noi possiamo mostrare hauere
alleuate & nutricate: qui siamo chiamati pa
stori & quiui non meniamo la greggie: Ma
se noi siamo negligenti e/ egli pero che idio
abandoni le pecore sue. Percerto no: po che
le pasce per se medesimo come egli promis/
se perlo propheta. Et/ o con istimoli di fla/
gelli/ o con ispirito di compūctione ammae
stra tucti coloro iquali egli ha preordinati a
uita. Vengono per noi ifedeli al sancto bap/
tesmo: sono benedecti p li nostri prieghi &

per impositione delle nostre mani riceuono lospirito sancto: & peruengono eglino al regno celestiale: Et ecco noi p nostra negligē-tia andiamo pur giu nelle cose terrene. Entrano nella celestiale patria gli electi mondati per le mani de sacerdoti: & epsi sacerdoti perla uita cactiua corrono a itormenti dellinferno. A che diremo noi che sieno simili isacerdoti captiui: se nō allacqua del baptesmo laquale lauando ipeccati de baptezati: manda loro al regno celestiale: & ella discende i luoghi bructi & fetēti. Temiamo queste cose fratelli charissimi. Conuengasi alle nostre operationi epso nostro ministerio: Pēsiamo tucto di della remissione de nostri peccati: accio che la nostra uita non rimanga iniquamēte obligata alpeccato: Perla quale lomnipotente iDio continuamente scioglie glialtri. Consideriamo sanza cessatione quello che noi siamo: Pensiamo che faccenda: che peso habbiamo preso a portare. Facciamo continuamente con noi medesimi le ragioni leq̄li haremo a fare col nostro giudice. Et habbiamo p si facto modo cura di noi ch̄ noi nō lasciamo la cura del ꝓximo. Accio che chiūque sachosta a noi sia condito col sale della lingua nostra. Quando ueggiamo alchuno otioso & lasciuio dobbiamo āmonirlo che col matrimonio si studii di rifrenare la sua iniquita intanto che glimpari: per questo ch̄ e lecito asuperar̄ quello che nō e lecito quādo ueggiamo uno che habbia moglie: āmoniallo che per si facto modo exerciti la cura del seculo: che egli non si giecti addrieto lamor di dio: & p modo piaccia alla uolonta della moglie che egli non dispiaccia al creatore: quando ueggiamo uno cherico debbe si ammonire che uiua per si facto modo che egli dia exemplo di buona uita a seculari: accio che se in lui alchuna chosa giustamente e ripresa: nō sia per suo uitio aggrauata lopinione & fama della nostra religione. Quādo ueggiamo alchuno monaco āmoniallo ch̄ mātenga la reuerētia del suo habito in acti: i parole: in pensieri: & che egli abādoni ꝑfectamente le chose del mondo: & sia conli costumi innanzi agliochi di dio: quello che mostra nel habito agliochi humani. Et alcuno gia sancto uuolsi ammonire che cresca di bene in meglio. Vnaltro e anchora iniquo: ammoniallo che si correga: accio che chiunque sappressa al sacerdote si parta dallui cōdito col sale del suo parlare. Pensate fratelli charissimi sollicitamente queste chose: fāte questo a proximi uostri apparechiateui a rendere fructo allomnipotēte idio della faccienda & exercitio che hauete preso: Ma q̄ste cose che noi habbiamo decte obterremo noi meglio apresso uoi orando ch̄ parlando diciamo adunq; idio ilquale hai uoluto noi essere chiamati pastori nel populo: preghiamo ci doni che meritiamo dessere nel tuo cōspecto: q̄llo che siamo decti dalla bocca humana: per dominum nostrum Iesū christuꝫ filium tuuꝫ: qui uiuit & regnat deus in unitate spiritus sancti p omnia secula seculorū Amen.

Finisce la Omelia. xxxiiii. di sancto Gregorio sopra leuangelio di sancto luca.

¶ In sancto Andrea Lectio sancti euangelii secundum matheum.

IN illo tempore ambulans Iesus iuxta mare galilee: uidit duos fratres symonē qui uocar̄ petrus & andreā fratrē eius: & reliqua.

¶ Omelia. xxxv. di Sācto Gregorio Papa.

HAuete udito fratelli charissimi che piero & ādrea alla uoce duno comādamento lasciando la rete seguitarono il redemptore. Non lhaueuano ancora ueduto fare alchuno miracolo. Nessuna chosa haueano udito dallui del premio della ecterna retributione: & nondimeno a uno comandamento del signore dimenticarono

quello che pareua che possedessono. Noi q̃/
ti miracoli habbiamo ueduto: da quãti fla/
gelli siamo afflicti: cõ quãti terrori di minac
cie siamo spauentati: & nondimeno nõ uo/
gliamo seqtare colui ch ci chiama. Gia siede
in cielo colui il q̃le ci ãmonisce della conuer
sione. Gia ha soctõmesso il collo delle genti
al giogo della fede: gia ha atterrata la gloria
del mõdo: gia p̄ frequẽti ruine ciãnuntia il/
di del suo giudicio essere p̄sso: & nõdimeno
la superbia della nostra mẽte nõ uuole spõ/
taneamẽte abãdonare quello che continua/
mẽte p̄de/o uoglia ella o no. Che adunq; fra
telli charissimi che diremo noi nel suo giudi
cio: iquali ne p̄ comandamenti ci mouiamo
dallamoř del presente secolo/ ne per flagelli
ciãmendiamo: Ma forse alcuno dice apresso
se medesimo cõ occulti pensieri. Et Piero &
Andrea erano pescatori. Ch aduñq; lasciaro
no eglino alla uoce del signore iquali quasi
nessuna cosa hebbono: Ma in q̃sto facto fra/
telli charissimi dobiamo noi piu tosto pen/
sare laffecto che la substantia molto percier/
to lascia chi niẽte si riserba: molto lascia chi
abãdona tucto cio che possiede quantunq; si
sia poco. Noi certamente & possediamo con
amore q̃llo che habbiamo: & desiderosamẽ
te cerchiamo q̃llo che non habbiamo. Mol/
to adunq; & Piero & Andrea lasciarono: q̃/
do luno & laltro lascio etiandio il desiderio
dhauere. Molto lasciorono iq̃li con la cosa
posseduta renuntiarono ancora alle concu/
piscentie. Tãto adunque lasciarono sequitã
do christo quãto harebbono potuto deside
rare: non lo seguitãdo. Nessuno adũque sia
che quãdo uede alq̃ti hauer lasciato mol
te cose dica in se medesimo. Io uorrei sequi/
tare coloro che sprezano il mondo: ma non
ho che lasciare. Molto lasciate fratelli miei:
se uoi renũtiate a desiderii terreni: p̄o che le
cose uostre exteriori: quantunq; siano poch
bastano al signore nostro ilquale cõsidera il
cuore & nõ la substantia. Et nõ guarda quã
to noi offeriamo i suo sacrificio: ma di quã/
to cioe con quanta deuotione: p̄o che se noi
guardiamo alla substantia terrena: Ecco che
li sãcti nostri mercatanti comperarono la p̄/
petua uita degliangeli dando le reti & la na/
ue. Il regno di Dio non ha alchuna extima/
tione: ma tanto uale: quanto tu hai. Valse a
Zacheo la meta della substantia: pero che
laltra meta riserbo egli per restituire se ha/
uea tolto alchuna chosa ingiustamente quat
tro cotanti. Valse a Piero & Andrea le reti &
la naue. Valse alla uedoua due piccioli. Va
le a unaltro uno calice dacqua fredda. Adũ/
que come decto e/il regno del cielo tanto ua/
le quanto tu hai. Pensate adunque fratelli
charissimi che chosa e/piu uile a comperare:
& piu pretiosa a possedere: Ma forse sara al
chuno tãto pouero che non hara da dare pu
re uno calice dacqua fredda: ilquale egli pos
sa dare al pouero. Etiandio di questo ci pro/
mecte sicurta la diuina scriptura: p̄o che essẽ
do nato il redẽptore i ciptadini del cielo si di
mostrarono a pastori iq̃li gridarono. Gloria
sia nellaltissimo a dio: & i terra pace a glhuo
mini di buona uolõta. Non e/mai la mano
uota dal dono dinãzi a gliochi di dio se lar/
ca del cuore e/ripiena di buona uolõta. On/
de dice il psalmista: in me sono/o idio gliaf/
fecti tuoi: liq̃li io ti rẽdo le laudi a te: quasi
aptamente dica. Et se io nõ ho da poterti of
ferere doni exteriori: truouo nõdimeno dẽ/
tro a me medesimo che potere porre i su lal
tare della tua laude: p̄o che tu ilquale nõ ti
pasci di nostri doni: se piu tosto placato per
lofferta del cuoř. Nessuna cosa certamẽte e/
offerta a dio piu riccha che la buona uolon/
ta: Ma la buona uolonta e/cosi temere ladu̇/
sita del proximo come a se medesimo: & co
si godere della sua p̄sperita come della no/
stra p̄pria. Riputare nostri glialtrui damni
& glialtrui guadagni stimare che siano no/

stri. Amare lamico p amore di dio: nõ p affe ctione mondana. Soppoitař lo inimico etiã dio amãdolo. A nessuno fare q̃llo che tu nõ uolessi patire: & a niuno negare q̃llo che giu stamẽte desideri che sia facto a te. Soccorre re alla necessita del proximo quãto tu puoi Volere aiutarlo etiãdio piu che tu nõ puoi. Quale adunque sacrificio e piu richo che q̃ sto? Quando lanima offera se medesima: p quello che ella sachrifica nellaltare del cuo re: Ma questo sacrificio della buona uolon ta mai nõsi puo bene offerere: se prima non si abandona perfectamente la cupidita di q̃ sto mõdo: pero che cio che noi desideriamo in epso: sanza dubbio habbiamo inuidia a proximi che lhanno: & pare a noi che ci mã chi q̃llo che unaltro acquista. Et pche la in uidia sempre si discorda da la buona uolon ta: inmantanẽte che questa piglia la mente: quella si fugge. Onde li sancti predichatori per potere perfectamente amare i proximi: si studiarono niente amare in questo mondo: & nulla depso mai desiderare, o niente pos sedere collo appetito liquali ysaia raguardã do diceua. Chi sono costoro iquali come nu uole uolano & come colõbe alle finestre lo ro? Viddegli spregiare le cose terrene: apres sarsi conla mente alle cose celestiali. Piouere parole di sancte predicationi: fiammeggiare p miracoli. Siche coloro iquali la sancta pre dicatione & la uita sublime hauea sospesi dalle chose terrene gli chiama a unocta co lõbe uolanti & nuuole: le finestre sono glio chi nostri: po che lanima per epsi uede quel lo che poi desidera di fuori: la colomba e sẽ plice animale istracto da ogni malitia di fie le. Coloro adunque sono come colombe al le finestre loro iquali nessuna chosa desidera no in questo mondo iquali puramente gua tano ogni chosa: & a quelle chose che ueg gono non si lasciano tirare p studio di rapa cita: Ma per contrario colui e bene nibbio & nõ colomba alle finestre sue: ilquale deside ra di rapire quelle chose che con gliochi con sidera. Adunq3 fratelli miei: da che noi cele briamo la solemnita di sãcto andrea aposto lo: dobbiamo seqtare q̃llo che noi celebria mo. Dimostri ilseruigio della nr̃a diuotio ne la solẽnita della mente mutata. Rifiutia mo le cose terrene: lasciamo le chose tempo rali & guadagnamo lecterne. Et se anchora non possiamo abãdonare le nostre cose: Nõ desideriamo almeno laltrui: & se la mente nostra non e anchora accesa di fuoco di cha rita habbia al meno il freno del timore nella sua ambitione & iniquo desiderio. Acciochi recreata perli passi del suo miglioramento: mentre che si rifrena dal desiderare laltrui: quando che sia peruenga asspregiare il suo p prio Amen.

Finisce la Omelia. xxxv. di sãcto Gregorio sopra leuangelio di sancto Matheo.

¶ In natali sancte felicitatis Lectio sãcti euã gelii secundum matheum.

IN illo tẽpore loquente Iesu ad turbas ecce mater eius & fratres stabãt foris q̃ rentes loqui illi: & reliqua.

¶ Omelia. xxxvi. di sancto Gregorio papa

LA lectione del sancto euangelio la quale e stata recitata e brieue di pa role: ma grauida di pesi di grandi mysterii. Nella quale Iesu nostro creatore & redemptore: fa uista di non ricognoscere la madre: & significha quale e sua madre & quali sono suoi fratelli: non per cognatio ne di carne: ma per congiuntione di spirito & dice: quale e mia madre: & q̃li sono miei fratelli. Chiunque fara la uolonta del padre mio che e incielo: cholui e mio fratello: mia sirocchia: & mia madre: ple quali pa role che altro ci significa egli: se non che do uea eleggiere molti giẽtili chi obbedirebbono a suoi comãdamenti: & nõ cognoscere la giu

dea della cui carne egli era nato. Et po la sua
madre laq̄le egli non cognosceua si dice che
staua di fuori: po che la synagoga po non e
cognosciuta dal suo creatore: perche tenen/
do lobseruantia della legge: perdecte lintel/
lecto spirituale: & fermossi pure ad obserua
re la lectera difuori. Non e molto da mara/
uigliarsi che chi fa la uolonta del signore sia
decto fratello: & sua sirochia: perche & ma/
schi & femmine sono chiamati alla fede: Ma
bene e molto da marauigliarsi che sia decto
etiãdio madre del signore. Degnossi di chia
mare fratelli i fedeli discepoli dicendo. An/
date & annuntiate a fratelli miei. Colui adũ
que ilquale uenẽdo alla fede del signore po
te diuentare suo fratello: dobbiamo cercare
come potesse essere anchora sua madre: Ma
dobbiamo sapere che chi e fratello & siro/
chia di christo credendo diuenta sua madre
predicando: pero che quasi partorisce il Si/
gnore: quando lo infonde nel cuore dellu/
ditore & diuenta sua madre: se per la sua uo
ce si genera lamore di dio nella mente del ꝓ
ximo. Et a confermare aptissimamẽte quel/
lo che noi diciamo: Pigliamo sancta Felici/
ta la chui festa oggi celebriamo: laquale cre/
dendo fu ancilla di christo: & predicando di
uento madre di christo: laquale come si leg/
gie nella sua historia piu emendata: cosi te/
mette di lasciare dopo se uiui incarne septe
suoi figliuoli: come sogliono temere i padri
carnali: che i loro figliuoli non muoiano in/
nanzi a se. Costei presa nel tempo della per/
secutione predicãdo cõfermaua i quori de fi
gluoli in amore della superna patria: & par
toriua in spirito coloro i quali hauea parto/
riti in carne: generandogli a dio p̄ predicatio
ne: i quali in carne hauea generati al mondo
Considerate fratelli charissimi il pecto uiri/
le nel corpo di questa femmina. Stecte sanza
paura di morte temecte di p̄dere ne figluoli
il lume della uerita se non rimanesse uidua/
ta di loro. Hor diremo noi che questa fem/
mina fusse martyre. Certamẽte parlãdo il si/
gnore di Iohãni disse: che usciste uoi a ueder
nel diserto? ꝓpheta. Si ui dico & piu che ꝓ/
pheta. Et epso iohãni adomandato rispuo/
se dicẽdo. Nõ sono ꝓpheta: po che q̄llo che
sapeua che era piu che ꝓpheta: negaua se esse
re ꝓpheta. Ilquale e decto piu che ꝓpheta:
po che lufficio del ꝓpheta e predire le chose
future non anchora mostrarle: Ma Iohanni
e piu che ꝓpheta: po ch̄ mostro col dito co/
lui ilquale p̄dicaua con le parole. Cosi & io
non chiamero q̄sta fẽmina martyra: ma piu
che martyra: laq̄le hauẽdo mãdati inãzi a se
al regno septe figluoli: morta inanzi a se tã/
te uolte. Vẽne prima alla pena: ma puenne/
ui loctaua. Raguardaua la madre la mõte de
figluoli: & cõ tormẽto & sanza paura: daua
gli gaudio lasperãza: ma dolore la natura:
temecte quando uiueuano. Rallegrossi quã
do morirono: desideraua non lasciarne ue/
runo dopo se temendo di non potere hauer
gli cõpagni in uita ecterna se ueruno ne fus/
se rimaso dopo se. Nõ sia ueruno di uoi fra/
telli charissimi che si dia a credere che moren
do i figluoli: il cuore suo non fusse puncto
da affecto carnale: pero che non potea sanza
dolore uedere morire i figluoli: i quali sape/
ua che erano sua carne: ma hauea dẽtro uno
amore si grande che uinceua il dolore della
carne: Onde a Piero fu decto della sua pas/
sione. Quando tu sarai inuecchiato: disten/
derai le tue mani: & unaltro ti cingera & me
neratti oue tu nõ uorresti: & per certo se Pie
ro pienissimamente non hauesse uoluto: nõ
harebbe potuto morire per christo: ma per
uirtu dello spirito amo il martyrio: il q̄le p̄
infermita d̄lla carne nõ harebbe uoluto: il q̄le
p la carne temẽdo le pene: p̄ spirito si rallegra
ua ãdãdo a gloria: & adiuẽne che nõ uolẽdo
uoleua il tormẽto del martyrio come faccia/
mo noi i q̄li q̄do cerchiamo il gaudio d̄lla sa/

nita: pigliamo lamaro beueraggio della purgatione. Dispiaceci lamaritudine in epso beueraggio: ma piaceci la sanita laquale riceuiamo p epsa amaritudine. Amaua adunq felicita li suo figliuoli secondo la carne: ma per amore della celestiale patria uolle che morissono dinãzi da se coloro iquali ella amaua. Ella riceuea le fedite loro: & epsa cresceua: ãdando inanzi li suoi figluoli al regno. Adũque chiameremo noi diri(c)tamente questa fẽmina piu che martyre laquale tãte uolte mori p desiderio ne figliuoli: & obtenendo il martyrio in piu modi epsa etiandio uinse la palma del martyrio. Dicesi che aplsso gliãti chi era usãza che chi fusse cõsule: secõdo lordine de tẽpi: tenesse il luogo del suo honorẽ: Ma chi poi uenisse al cõsolato: & nõ una uolta: ma forse due o tre fusse facto cõsolo. Vinceua di laude & dhonore coloro iquali non fussono stati consoli piu che una uolta. Vinse adũq; scã felicita li martyri: laqle morẽdo nel suo cõspecto tanti suoi figluoli: mori p xpo piu uolte: po che al suo amore nõ basto sola la sua morte. Cõsideriamo fratelli miei quella fẽmina. Cõsiderate bene qllo che noi iqli siamo huomini nelle mẽbra di christo a cõparatione di lei saremo reputati. Spesse uolte ci poguiamo i cuore di fare alcuno bene: ma se pur una leggierissima parola sia decta cõtra noi i nostra irrisione subito ci rõpiamo dalla itentione della nostra operatione: & partianci cõfusi. Ecco che le parole spesse uolte ci riuocano dal bene operare: & felicita nõ pote etiandio cõ tormenti essere riuocata dalla sancta intentione: noi siamo sospinti da ogni uentuccio dingiuria. Costei puenne al regno etiandio p ferro: & nõ stimo che fusse alcuna cosa quello ch gli resisteua. Noi p comandamento del signore nõ uogliamo dare pur le nostre cose superflue. Costei diede a dio nõ solamẽte la substantia: ma etiandio diede p lui la sua ppria carne. Noi quando per pmissione di dio perdiamo i figluoli piangiamo sanza consolatione ueruna. Costei gli harebbe pianti come morti: se nõ gli hauesse offerti a dio. Adunque quando il seuero giudice uerra aqllo terribile iudicio: ch diremo noi huomini quãdo uedremo la gloria di questa fẽmina: che scusa haranno albo(c)ta gl huomini dlla deboleza della loro mẽte: quãdo uedranno costei laquale col secolo insieme uinse la naturale fragilita. Seguitiamo adunque fratelli charissimi la uia del redẽptore: laquale ben che paia dura & aspra nondimeno p luso delle uirtu e gia diuentata si piana che etiãdio alle femmine e agieuole & dilecteuole dandare per epsa: dispregiamo tutte le cose presenti: pero che niente sono quelle chose che possono passare. Siaci dishonesto ad amare qllo ch e manifesto ch tosto uiene meno. Nonci uincha lamore dlle chose terrene. Nonci enfi la superbia. Nõ ci stracci lira: Nonci bructi la luxuria: Non ci consumi la inuidia. Il redemptore nostro fratelli charissimi mori per nostro amore: & noi impariamo a uincere noi medesimi per suo amore: laquale chosa se noi faremo perfectamente: Non solamente scamperemo le pene: ma etiandio saremo rimunerati di comune gloria con li martyri: po che cõ tucto che nõci sia la psecutione: nõdimeno la nr̃a pace ha il suo martyrio. Et bene che nõ sottõmectiamo al ferro il collo della carne: nõdimeno uccidiamo nella mẽte idesiderii carnali cõ lo spirituale coltello: p lo nr̃o signore iesu xpo ilquale uiue & regna in secula seculorum Amen.

Finisce la Omelia. xxxvi. di sãcto Gregorio papa sopra leuangelio di sancto Matheo.

¶ In natale cõfessorum põtificũ: Lectio sancti euangelii secundũ Matheum.

IN illo tẽpore dixit Iesus discipulis suis parabolã hãc: homo quidã peregre proficiscẽs uocauit seruos suos: & tradidit illis bo

na sua & reliqua.

¶ Omelia .xxxvii. di Sancto Gregorio pp.

LA lectione del sancto euāgelio fratelli charissimi laquale hora hauete udita ci ammonisce a cōsiderare sollicitamēte che noi iqli pare habbiamo riceuuto in questo mondo piu che glialtri: p questo non siamo piu grauemente giudicati dal creatore del mondo: po che quando crescono idoni: accrescono ancora le ragioni de doni: debbe adunq; ciascuno essere tāto piu humile & piu prōto a seruire: quāto si sente essere piu obligato a rēdere ragione. Ecco che lhuomo ilquale ua in uiaggio chiama iserui & diuide loro li talenti ad exercitargli: & dopo lūgo tēpo ritorna a porre la ragione: Rimunera perlo acqstato guadagno chi bene adopera: & damna il seruo negligente ilquale ānighitisce di bñ opare. Chi adūq; e/ qsto hūo ilqle ua iperegrinatiōe: se nō il nr̄o redēptore: ilqle in qlla carne che hauea psa: se/ nādo in cielo: po che illuogo proprio della carne e/ la terra laqle qsi e/ menata iperegrinatione quādo fu portata plo nostro redēptore i cielo. Ma questo hūo che ua i peregrinaggio da li suoi beni a serui: po che concedecte a suoi fedeli gli spirituali doni. Et auno diede cinq; talenti: allaltro due: allaltro uno: pche sono cinq; isensi corporali cioe il uedere/ ludire/ il gustare/ il fiutare/ & il toccare: per cinq; talēti e/ significato il dono de cinq; sēsi: cioe la sciētia delle cose exteriori: p due sintēde lo intellecto & lopatione: & plo nome duno talēto si significa solamēte lo intellecto: Ma colui che hauea riceuuto cinq; talenti: ne guadagno altri cinq;: po che sono molti iquali benche non sappino penetrare qste cose occulte & soctili: nōdimeno p intentione della supna patria insegnano a chi possono di quelle cose exteriori lequali hanno riceuuto. Et cōseruandosi dalla superbia della carne & dal desiderio delle cose terrene: & dallappetito delle cose uisibili: p sua āmonitione rifrenano da epse ancora gli altri. Et sono molti iquali quasi arrichiti di due talenti riceuono lo intellecto & loperatione: intēdono soctilmēte le cose intime: adoperano mirabilemente le chose exteriori. Et predicando aglialtri quello ch eglino intendono & adoperano: riportano al signore suo quasi doppio guadagno. Et bene dirictamente si dice che altri cinque & altri due furono recati di guadagno: pero che quando e/ predicato agli huomini & alle donne: quasi si radoppiano i talenti riceuuti: Ma colui cha hauea riceuuto uno talento ando & cauo interra & nascose la pecunia del suo signore. Nascondere interra il talento si e/ occupare nelle cose terrene lo ingegno riceuuto: non cercare spirituale guadagno: non leuare mai il cuore da terreni pensieri. Pero che sono molti iquali hāno riceuuto il dono dellintellecto: ma nōdimeno attendono & sētono solamēte a cose carnali dequali dice il propheta. Sono sauii a fare male: ma bene nō sāno eglino fare: Ma il signore ilqle diede i talēti ritorna a porre laragione: po che colui ilqle hora pietosāmēte da idoni ispirituali: richiedera nel giudicio il guadagno cō grande seuerita. Cōsidera quello che ciaschuno ha riceuuto & che guadagno riporta di quello che riceuecte. Il seruo ilquale porta li talenti radoppiati e/ lodato dal signore: & e/ menato alleterna retributione quādo il signore dice. Ah seruo buono & fedele: poi che tu se stato fedele sopra poche chose io ti diputero sopra molte. Entra nel gaudio del tuo signore: po chi sono li beni della uita presente: quantūque paiono molti: Ma alhora il seruo fedele e/ posto sopra molti: quando hauēdo uincto ogni molestia di corruptione si gloria degli eterni gaudii in qlla sedia celestiale. Alhocta e/ egli pfectamēte introdocto nel gaudio del suo signore: quando assūpto i quella ec/

terna patria & congiunto a quelle schiere de gliangeli per si facto modo si gode dellinti/mo dono: che nessuna exteriore corruptio/ne gia nongli da dolore: Ma ilseruo ilquale riceuuto iltalento non uolle operare: torna al Signore con parole dischusa dicendo. Si/gnore io so ch tu se huomo duro: mieti oue tu non seminasti & ricogli quindi oue tu nõ spargesti. Onde io temẽdo ãdai: & nascosi il talento in terra. Ecco hai quello che e/ tuo. E/da notare che il seruo disutile: chiama il/signore duro: al quale egli nondimeno non uuole seruire & recagli guadagno: & dice che temecte dispendere iltalento in guada/gnare: ilquale solamente douea temere di ri portarlo al Signore sanza guadagno: pero che sono molti dentro alla sancta chiesa: de quali questo seruo tiene figura: iquali temo no di pigliare le uie di migliore uita: & non temono di giacere nella negligentia della lo ro pigritia: & considerandosi essere peccha/tori temono di pigliare le uie della sanctita: & nõ temono di rimanere nelle sue iniquita di: de quali dirictamente tenne forma sanc/to Piero quando era anchora infermo: quan do uedendo il miracolo de pesci: disse parti ti da me Signore: pero che io sono huomo peccatore. Anzi se tu ueramente ti conside/ri essere peccatore: si conuiene che tu non cac ci da te il signore: Ma coloro iquali non uo/gliono pigliare migliore uia & la sublimita della uita diricta: per che si ueggono essere infermi quasi confessano se essere pecchato/ri & cacciono il Signore fuggiendo colui il/quale doueano santifichare in se medesimi: & quasi impertурbatione non hanno consi/glio: perche muoiono & temono la uita: on de a questo medesimo serue e/ immantanen te risposto. Seruo tristo & negligente: sape/ui che io mieto oue non semino: & raguno quindi oue io non ho sparto. Doueui adun que dare la pecunia mia a banchieri & io ue/nendo harei riceuuto il mio con lusura p le parole sue e/constrecto il seruo quando il Si gnore dice. Mieto oue non ho seminato: & ricolgo oue non ho sparto: quasi apertamẽ/te dica. Se secondo la sententia tua. Io ado/mando etiandio quello che non ho dato: q̃/to maggiormente richieggio io da te quello che io ti diedi perche tu lo exercitassi a gua/dagnare: dare la pecunia a bãchieri e/insõde/re la scientia della ꝑdicatione a coloro iq̃li la possono exercitare cõ lope: Ma si come uoi uedete il picolo nr̃o se noi ritegniamo la pe/cunia del signore: cosi etiãdio pẽsate il ur̃o picolo fratelli carissimi sollicitamẽte: po ch ui sara richiesto cõ usura q̃llo ch uoi udite: & nellusura e/richiesta la pecunia etiandio nõ riceuuta: po che quãdo si rende q̃llo che era stato riceuuto ui sarroge etiãdio q̃llo ch nõ sera riceuuto. Pẽsate adunq; fratelli cha/rissimi che uoi hauete a pagare lusura della pecunia riceuuta della ꝑdicatione: & ĩgegna teui p q̃llo che hauete udito: intẽdere etian/dio q̃llo che nõ hauete udito. Accio che rico gliẽdo duna cosa unaltra impariate a fare da uoi medesimi etiãdio q̃llo che nõ hauete im parato dalla bocca del predicatore: Ma udia mo cõ che sententia e/ fedito il pigro seruo. Togliete da lui iltalẽto: & datelo a colui ch ha dieci talẽti: pareua molto piu cõueneuo/le che q̃llo talẽto che era tolto dal cattiuo s/uo fusse piu tosto dato a colui che hauea ri/ceuuto due talenti: che acolui/cinq;: po che piu tosto si douea dare a chi hauea riceuuto meno: che a chi piu: ma come decto e/diso/pra p cinq; talẽti si significano icinque sensi cioe la scientia delle cose exteriori: & p due sintẽde lo intellecto & loperatione: piu heb be adunque chi riceuecte due talenti: che chi cinque: pero che colui che riceuecte la admi/nistratione delle chose exteriori p cinque ta lẽti era ãcora uoto dello intellecto delle itẽ/riori. Adunque uno talẽto ilquale significa

lo ītellecto a colui si douecte dare che hauea bene administrato le cose exteriori leq̄li ha/uea riceuute: laquale cosa ueggiamo che cō/tinuamēte si fa nella scā chiesa: pō che mol/ti iquali administrano bene le cose tēporali che hāno riceuute p la gratia seguēte puēgo no etiādio allo intellecto mystico: accioche siano excellēti etiādio nellinterno ītellecto coloro iq̄li fedelmēte administrano le chose exteriori: Seguita ācora la sententia generale che dice: pō che achi ha sara dato & abōdera & achi nō ha: etiandio q̄llo che pare che egli habbia gli sara tolto. A chi ha sara dato & abōdera: pō che chi ha la charita: riceue etiā/dio glialtri doni: & chi nō ha la charita pde etiādio q̄lli doni iquali parea che hauesse rice uuto: ōde e/necessario fratelli miei che incio che uoi fate uigilātemente obseruiate la cha rita: la uera charita e/amare lamico in dio: & lo inimico pdio: laquale chi nō ha pde ogni bene che ha. E/priuato del talēto che hauea riceuuto: & secōdo la sentētia del signore e/gittato nelle tenebre exteriori: pō che p pe/na cadra nelle tenebre exteriori colui che per sua colpa spōtaneamēte cadde nelle interio/ri tenebre: quiui cōstrecto sosterra le tenebre della uēdecta colui che uolētieri ha sostenu to qui le tenebre del dilecto. Et dobbiamo sapere che nessuno pigro e/sicuro che non habbia riceuuto q̄sto talēto: pō che nessuno e/che ueracemēte dica. Io nō ho riceuuto ta/lento: Non ho di che io debba essere constre cto a rēdere ragione. A ciascuno sara riputa/to talēto etiādio q̄llo poco che ha riceuuto quātunque sia minimo. Sara uno che hara riceuuto lo intellecto: p questo talēto e/ de/bitore della pdicatione. Vnaltro ha riceuu/to la substantia terrena: debbe destribuire ep so talēto abisognosi. Vnaltro nō ha riceuu/to ne intellecto di cose intime: ne substan/tia terrena: ma nōdimeno ha imparato una arte della quale si uiue. Epsa arte glie reputa ta talēto. Vnaltro forse nessuna di q̄ste cose ha riceuuto: ma forse ha alcuna familiare di mesticheza cō uno richo: q̄lla familiarita sā/za dubbio gli sara reputata a talento: & se egli nō parla al richo in fauore de poueri sa/ra damnato p hauere ritenuto il talēto. Chi adunque ha lo intellecto si studii al tucto di nō tacere Chi ha labōdantia delle cose guar disi che nō sia pigro agliacti della misericor/dia. Chi ha larte d̄lla quale si pasce. Ingegni si sōmamente di diuider luso & lutilita dep sa col pximo suo. Chi ha sicurta di parlare apresso il riccho tema la dānatione plo talē/to ritenuto se nōlo priega cōtinuamēte quā to puo pli poueri & bisognosi: pō che tāto richiedera da ciascuno di noi il giudice quan do uerra: quāto ciha dato. Adunq̄ accioche sia securo della ragione del suo talento: quā do il signore ritornera: Pēsi continuamente cō timore q̄llo che ha riceuuto. Ecco che gia e/psso colui ilquale ādo īperegrinaggio gia ritorna: quasi ādo īperegrinaggio: quādo si parti dilūgi da q̄sta terra nella quale nacque: Ma pcerto ritornera a porre la ragione de ta/lēti: & giudicheracci seuerissimamente dep/si doni iquali ciha dati se siamo pigri a bene opare. Cōsideriamo adunq̄ q̄llo che habbia mo riceuuto: & siamo uigilanti & desti a di stribuirlo. Nessuna cura terrena cīpedischa dalla spirituale operatione accio ch il signo/re nō sia prouocato ad iracūdia se noi ascon diamo interra il talento. Il pigro seruo quan do il giudice uiene p examinare le colpe lie/ua di terra il talēto: pō che sono molti iqua/li alhocta si uogliono ritrarre da lopationi terrene: quando per lira del giudice gia so/no tirati allecterno tormento. Pēsiamo adū que inanzi sollicitamente della ragione del nostro talento accio che quādo il giudice sa pressa a ferire per lultima sententia il guada/gno ilquale habbiamo facto ciscusi Amen: Finisce la Omelia. xxxvii. di sancto Grego/

rio papa sopra leuăgelio di sancto Matheo.

¶ In natiuitate cõfessoruʒ non pontificũ: Lectio sãcti euãgelii secundum lucam.

IN illo tẽpore dixit Iesus discipulis suis: sint lũbi uestri p̃cinti & lucerne ardẽtes in manibus uestris Et reliqua.

¶ Omelia.xxxviii.di Scõ Gregorio papa.

LA lectione del sancto euangelio laq̃le e stata lecta e aperta & manifesta: ma accio che epsa sua ageuoleza nõ paia adalchuni forse malageuole la uoglio trãscorrere sotto breuita: accio che la sua exposítione p̃ modo sia nota a chi nõ la sa che non sia molesta a chi la sa. Che gli buomini babbiano laluxuria ne lõbi: & le fẽmine nel bellico: ne rẽde testimonio ilsignore ilquale parlãdo del diauolo a Iob disse: la uirtu sua e ne lõbi suoi & la sua forteza e nel bellico del uentre suo. E adunq̃ significata la luxuria p̃ nome de lõbi: quãdo ilsignor̃ dice. Siano iuostri lũbi p̃cinti. Alhoↄta ci cingiamo noi ilõbi quãdo per cõtinentia ristrigniamo la luxuria della carne: Ma p̃che nõ basta nõ fare ilmale: se altri nonsi studia dexercitarsi nelle buone op̃ationi. Immãtanente sequita. Et le lucerne ardenti nelle uostre mani. Alhoↄta tegniamo noi i mano le lucerne ardẽti. quãdo p̃ buone op̃ationi mostriamo a p̃ximi nostri exẽpli di luce: delle quali op̃ationi dice il signore. Risplẽda la luce uostra inanzi a glhuomini: acciochc ueggino le uostre buone op̃e & glorifichino il padre uro ilq̃le e in cielo. Due cose adunq̃ ci sono cõmãdate cioe il ristrignere ilõbi & tenere le lucerne ardẽti accio che nel corpo sia la mõditia della castita & nellop̃atione illume della uerita: p̃o che al nostro redemptore nõ puo piacere luno sãzã laltro: se o colui che fa bene nõ abãdona la bructura della luxuria o colui che e casto nõsi exercita ãcora nellaltre buone op̃ationi. Adunq̃ & la castita p̃se nõ e grande sanza la buona op̃atione: & la buona operatione nĩete e sanza la castita: Ma se noi facciamo & luno & laltro: resta che chi e q̃sto cotale uada conla speranza alla superna patria & astengasi da uitii nõ per honesta del mõdo: & se pur forse icomincia alcuno bene p̃ questa cotale honesta non debba p̃seuerare in epsa intentione: ne cercare la gloria di q̃sto mondo p̃le buone op̃ationi: ma porre tutta lasperanza nelladuenimẽto del suo redẽptore. Onde inmãtanente sobgiugne. Et uoi siate simili agli huomini che aspectano illoro signore quando ritorni dalle noze. Ando il Signore nostro alle noze p̃che resuscitando da morte & sagliendo in cielo: nuouo huomo si congiunse alla superna moltitudine degliangeli. Ilq̃le alhora ritorna: quãdo gia ci simanifestera nel giudicio. Et bene ãctissimamẽte si soggiugne de serui che aspectano: accio che quando uerra & pichiera incontanente gli aprino. Viene ilsignore quando sap̃ssa al giudicio & alhoↄta pichia: quando p̃le molestie della infermita: ãnuntia la morte essere uicina. Alquale inmantanente apriamo: se noi ilriceuiamo cõ amore: pero che colui non uuole aprire al giudice che pichia ilquale teme duscir̃ di q̃sto corpo: & nõ ha fidanza di uedere quello giudice ilquale egli si ricorda hauere sp̃giato: Ma colui ilq̃le e sicuro della sua speranza & operatione incontanẽte gli apre quando pichia: p̃o che lietamente aspecta il giudice: & quando cognosce lamorte essere uicina: alhoↄta si gode della gloria della retributione. Onde imantanente seguita: beati sono quelli serui iquali quando ilsignor̃ uerra gli trouerra ueghiare. Colui ueramẽte ueghia ilquale tiene gliochi apti allo aspecto del uero lume. Veghia chi obserua op̃ando q̃llo che egli crede. Veghia chi chaccia da se le tenebre della pigritia & negligẽtia. Onde dice sãcto paulo. State desti giusti: & nõ uogliate peccar̃: õde ãcora dice. Gia e hora che noi ci leuiamo dal sõ

no: Ma udiamo quello che fa il signore a s/ ui uigilanti quando uiene. In uerita ui dico che egli si gingera: & faragli sedere & passan/ do seruira loro. Cigerassi cioe apparechieras si alla retributione: faragli sedere cioe ricrea/ ragli nella eterna quiete: po che il nostro se/ dere e/ riposarsi nel regno. Onde in unaltro luogo dice epso signore: Verranno & sede/ ranno con Abraham Ysaac & Iacob. Et il Si/ gnore passando ministra: po che ci satia cola inluminatione della sua luce: & e/ decto pas sare pero che dal giudicio ritorna al regno/o uero il Signore dopo il giudicio passa a noi: pero che ci lieua dalla forma della humani/ ta: alla cotemplatione della sua diuinita. Et il suo passare e/ conducerci alla speculatione della sua chiarita: quando dopo il giudicio uedremo nella sua diuinita cholui ilqle nel iudicio uedemo ne lhumanita: pero che ue/ nendo al iudicio apparira a tutti in forma di seruo come e/ scripto. Vedrano colui elqua/ le eglino pusono: Ma ireprobi caggiono nel supplicio quado igiusti sono tirati alla glo/ ria dla chiarita si come dice la scriptura: Sia leuato limpio: accio che non uegga la gloria di Dio: ma pure se li serui nella prima uigi/ lia: laquale significa la guardia della prima nostra eta: fussono negligenti: non si debba/ no pero con tucto questo disperare ne rista/ re di bene fare: pero che il signore dimostran do la benignita della sua patientia soggiu/ gne. Et se uerra nella sechonda uigilia: & se nella terza uigilia uerra: & trouerra cosi bea ti sono quelli serui: la prima uigilia e/ il pri/ mo tempo della nostra eta cioe lapueritia: la seconda e/ ladolosccentia / o uero giouaneza lequali p auctorita della scriptura sono una medesima chosa: Onde dice Rallegrati gio/ uene nelladoloscentia tua: la terza si piglia per la uechieza. Chi adunque non ha uolu/ to ueghiare nella prima uigilia: Veghi al me no la seconda cioe chi nella pueritia no se uo luto conuertire dalle sue male opere: alme/ no nel tempo della giouaneza si desti a pi/ gliare le uie della uita. Et chi non ha uoluto ueghiare nella seconda uigilia: No pda ire medii della terza uigilia: Accio ch chi nella giouaneza nonsi desta al bene operare: alme no nella uechieza ritorni i se medesimo. Pe/ sate fratelli charissimi come la pieta di Dio ha conchiusa la nostra duritia: Non cie oggi mai rimasa chosa ueruna che lhuomo possa pigliar in sua scusa. Idio e/ spregiato: & aspe cta: uedesi non essere temuto & pure ci reuo ca. Riceue la ingiuria del suo dispregio & no dimeno quandunque altri ritorni gli pmec te il premio: Ma nessuno negligentemente riceua questa sua patientia: pero che tato piu seueramete ci richiedera la iustitia nel suo iu dicio: quanto maggior patientia ci ha dimo/ strato innanzi al iudicio. Onde dice sancto Paulo. Hor non sai tu che la patientia & be nignita di Dio tinduce a penitentia: ma tu secondo la tua duritia & cuore impenitente tacceresci lira nel di dellira & della reuelatio ne del iusto giudicio di Dio. Onde dice an/ chora il psalmista. Iddio giusto giudice: for/ te & patiente: douendo dire patiete disse inna zi giusto: accio che colui ilquale tu uedi pa/ tientemete portare le iniquitadi de peccato/ ri: sappi percerto che quado che sia aspramē te giudichera. Onde dice etiadio uno sauio: laltissimo e/ patiente renditore. E/ decto pa/ tiente: perche patisce li pecchati deglhuomi ni. E/ decto renditore pero che quanto piu ci patisce perche ci conuertiamo: tanto piu du ramente ci damna se nonci couertiamo: Ma per iscuotere meglio la pigritia della mente nostra ci sono recati a similitudine etiandio idamni exteriori: accio che lanimo p questo sia piu desto a guardare se medesimo: Segui ta: Ma questo sappiate uoi che se il padre dl la famiglia sapesse a che hora il furo doues/ se uenire: Veghierebbe percerto & no lasce/

rebbe cauare & furare la chasa sua: pla quale similitudine predecta si soggiugne le exortatione cioe: Et uoi siate apparecchiati: po che il figluolo de lhuo uerra a hora che uoi non pensate. Non sappiẽdo il padre della famiglia il furo caua & fora la casa: po che quando lo spirito dorme & nõ si guarda: Viene la morte isproueduta: & entra nella habitatione della nostra chasa & uccide il Signore della chasa se il truoua dormire: pero che quando lo spirito non preuede i dãni futuri la morte il rapisce & tiralo al tormento cosi balordo & sproueduto. Il quale se ueghiasse resisterebbe al furo: po che apparecchiando si allo aduenimento del giudice: p penitentia gli andrebbe incontro: accio che sanza penitentia non perisse: Ma po ha uoluto idio che lultima hora ci sia incognita: pche sempre lhabbiamo sospecta: accio che nõ potendola preuedere ci apparechiamo a epsa sanza intermissione. Et po fratelli charissimi ponete gliochi della uostra mente nella consideratione della conditione mortale: & p pianti & per lamenti continui apparecchiateui andare incontro al giudice che uiene. Non uogliate pẽsare della prouidentia in certa della tẽporale uita: conciosia cosa che la morte sia a tucti certissima. Nõ ui grauate p sollecitudine di cose terrene: pero che la carne nostra quãtunque sia circundata di molti pesi & doro & dariẽto & quantunq; uesta ꝑtiosissima mẽte: che e ella altro che carne? Non uogliate adunq; considerare quello che hauete: ma q̃llo che siete: uolete uoi udire q̃llo che uoi siete. Il propheta il dichiara il quale dice ueramente fieno e il populo: po che se il populo non e fieno: oue sono coloro iquali lanno passato cõ noi insieme celebrarono la festa di scõ felice: la q̃le noi facciamo oggi. O q̃te cose pẽsauano della ꝓuisione d̃lla uita ꝑsente ma sopraueuẽdo larticolo d̃lla mõte subito furono giũti in q̃llo ch nõ haueano uoluto. prouedere: & pderono a un octa tucto cio ch haueano diliberato & tracto apresso se mẽdesimi quasi fermamẽte. Adunq; se la moltitudine passata del humana generatione nascendo uenne uerde in carne: morendo si secchò in poluer̃ sanza dubbio fu fieno. Adunque perche a ogni momento fuggono lhore del la uita nostra: fate si fratelli carissimi che uoi le ritegniate nel premio della buona operatione. Vdite quello che dice salamone adopera istantemente cio che puo la mano tua: pero che ne opatione: ne ragione: ne scientia ne sapientia: saranno nellinferno oue tu tas frecti dandare: pche adunque nõ sappiamo il tẽpo della morte nostra: & dopo la morte non possiamo opare: resta che noi non lasciamo perire i tempi che ci sono dati inãzi alla morte imperoche chosi uinceremo noi epsa morte quando uerra se inanzi che la uengha sempre la temiamo Amen.

Finisce la Omelia. xxxviii. di sancto Gregorio papa sopra leuangelio di sancto luca.

¶ In natale sanctaꝝ uirginum: Lectio sancti euangelii secundum Matheum.

IN illo tẽpore dixit Iesus discipulis suis Simile est regnum celoꝝ decẽ uirginibus quæ accipientes lãpades suas exierunt obuiam sponso & sponsæ. Et reliqua.

¶ Omelia. xxxviiii. di Scõ Gregorio Papa.

SPesse uolte uãmonisco fratelli charissimi che uoi fuggiate le male operationi & schifiate le bructure di q̃sto mõdo: Ma oggi pla lectione del sancto euãgelio sono io cõstrecto a dirui che etiandio il bene che uoi fate il tegnate apresso uoi cõ grande cautela: & non cerchiate ne fauore ne gratia humana: p quello ch operate di bene: & nõ ui solletichi appetito di laude: accio che quello che mostrate di fuori: non sia dentro priuato di merce: Ecco che pla uoce del redemptore ci sono preposte dieci uirgine le quali tucte sono decte uirgine: & nõ di

meno nõ sono tucte riceuute dento alla porta della eterna beatitudine: po che alcune di loro: pche cercarono di fuori gloria della loro uirginita: nõ uollono hauer olio ne loro uasi. Ma prima dobbiamo cercare qllo che e/ il regno del cielo & pche e/assomigliato a dieci uirgini: & qli uirgini siano decte prudẽti & quali stolte: po che concio sia cosa che sia manifesto che nel regno del cielo nessuno reprobo puo entrare: pche e/ egli decto simile etiãdio alle uergini stolte: Ma dobbiamo sapere che spesse uolte nella scriptura sancta il regno del cielo e/decto la chiesa del tẽpo presente: del quale dice in unaltro luogo epso signore: Mandera il figluolo de lhuomo gli ãgeli suoi & ricoglieranno del suo regno tutti gli scãdali. Sanza dubbio in qllo regno di beatitudine nel quale e/sõma pace: nonsi potrãno trouar scãdali che shabbiano a cogliere: õde dice in altro luogo: chi adunq; soluera uno di qsti comãdamenti minimi: & insegnera cosi a glhuomini: sara chiamato minimo nel regno del cielo. Colui pcerto solue il mãdato & insegnalo: ilquale nõ ẽpie cõla uita qllo che egli pdica cõle parole: Ma non puo puenire al regno della eterna beatitudine chi nõ uuole cõ operatione ẽpiere qllo ch egli insegna: come adunque sara egli chiamato minimo in epso nel quale altucto nõ e/la sciato ẽtrare. Adunq; in qsta sententia che si piglia plo regno del cielo altro che la chiesa presente. Nella quale il doctore che solue il comãdamento e/chiamato minimo impero che la cui uita e/ indispregio: resta ãcora che la sua pdicatione sia spregiata. Et ciaschuno e/cõposto di cinque sensi corporali: & radoppiãdo cinq; fanno dieci. Onde pche la moltitudine de fedeli e/racholta di due sexi cioe di maschi & di fẽmine: po e/decta la chiesa sancta simile a dieci uirgini. Nella quale perche icaptiui sono mescolati cõ ibuoni: & li reprobi cõgli eletti dirictamẽte e/detta essere simile alle uergini prudenti: & stolte: po ch sono molti continenti iquali siguardano dagli appetiti exteriori: & solo sono rapiti alle cose intime. Macerano la carne: & cõ tutto il desiderio sospirano alle eterna patria: desiderano ipmii celestiali: non uoglono riceuere laudi humane ple loro fatiche. Costoro per certo nõ põgono la gloria loro nella boccha degli huomini: ãzi la nascõdono dẽtro alle loro cõscientie. Et sono ãchora molti iquali affliggono il corpo p abstinẽtia: ma per epsa sua abstinẽtia cercano humane laudi: dãnosi ad amaestrare altrui: donano molte chose apoueri: ma sanza dubbio sono stolte uirgini: po che cercano solo la retributione della laude trãsitoria. Onde aptissimamẽte e/detto che cinq; stolte nõ tolsono cõseco olio ne uasi loro con le lãpadi: p lolio si significa lo splendore della gloria: li uasi sono li nostri cuori: neqli portiamo tutto cio che noi pensiamo: Ma le prudẽti hãno lolio ne uasi loro po che tengono lo splendore della gloria dẽtro nelle loro cõscientie secõdo che testifica sancto Paulo ilquale dice la gloria nostra e/ qsta il testimonio della cõscientia nostra: Ma le stolte nõ tolgono cõseco olio: po che nõ hãno dẽtro nella cõscientia la gloria quãdo la cercano di fuori dalla bocca de pximi. Et e/da notar ch tutte hãno le lãpadi: ma nõ tutte hãno lolio: po che spesse uolte i reprobi: mostrano le buone opere insieme congli electi: Ma qlli soli puengono allo sposo: iqli dẽtro cercano la gloria di qllo che fãno di fuori: Onde etiãdio dice il psalmista della sãcta chiesa degli electi. Tucta la gloria depsa figluola del re e/dentro. Et tardando lo sposo sadormentarono tucte & dormirono: po che in quello che il giudice indugia di uenire allultimo giudicio: gli electi & li reprobi sadormẽtano nel sõno della morte: Peroche dormire e/morire: & dormitare cosi inanzi al sonno e/infermare inanzi alla morte. On

de perlo peso della infermita : si peruiene al sono della morte : Ma in su la meza nocte si senti uno grido. Ecco lo sposo ne uiene: usci tegli incontro. In su la meza nocte si lieua il grido dello aduenimento dello sposo : po che il di del giudicio uiene p modo che nosi puo preuedere quando debbe uenire. Onde dice la scriptura. Il di del signor si come il furo uerra di nocte. Albocta tutte le uirgini si lieuano: po che gli electi & li repbi si dexta no dal sono della sua morte. Adornano le lápade: po che ánoueranο cõ seco medesimi le loro ope: p le quali sperano di riceuere le eterno pmio: Ma le lápade delle uirgini stolte si spengono: po che le loro opere le qli erano parute chiare agli huomini nelladuenimto dellinterno giudice sono obseruate: & nõ truouano retributione dadio: po che p epse riceuectono dagli huomini le laudi le quali amarono. Ma che significa che elle chieggono dellolio dalle prudẽti: se nõ che trouandosi dẽtro uote nelladuenimẽto del giudice cercano testimonio difuori: q̃si dichino a pximi uedẽdosi ingánate dalla loro fidáza po che uoi ci uedete essere cacciate q̃si sanza opatione : dite qllo che uedesti delle nostre opationi: Ma le prudẽti uirgine rispuosono & dissono. Accio che forse nõ basti a noi & a uoi ádate piu tosto a chi ne uẽde & cõperate ne p uoi: po ch in qllo di (diciamo dalquáti morti nella pace della sancta chiesa) appena bastera a ciascuno il suo testimonio q̃to meno & a se & adaltri. Oue etiádio rephenden do soggiũgono. Andate piu tosto a uẽditori & cõperate uene: li uẽditori dellolio sono gliadulatori po che coloro quasi uẽdono lo lio iquali p alcuna gratia riceuuta: cõ sue uane laudi offerono lo splẽdore della gloria: del quale olio dice il psalmista. Et lolio del peccatore non ingrassi il capo mio. Il nostro principale e il capo: & p nome del capo si pi glia la mente laquale reggie lanima. Adunq̃ lolio del peccatore ingrassa il capo quádo il fauore de piacẽtieri dilecta la mente: Ma andando elle a cõperare uenne lo sposo: po che in quello ch cercano da pximi il testimonio della uita sua: uiene il giudice ilquale e arbitro non tanto delloper: ma etiandio de cuori. Et qlle che erano apparechiate: entrarono cõ lui alle noze: & fu serrata la porta. Oh se noi potessimo gustare col palato del cuore: cõ che admiratione euẽne lo sposo: con che dolceza ẽtrarono cõ lui alle noze : & cõ che amaritudine fu serrata la porta. Vẽne colui ilqle nel suo aduenimento cõmuoue gli elemẽti: nel cui cõspecto triema il cielo & la terra. Onde etiádio dice il pphetaa. Ancora una uolta: & io mouero non solamente la terra: ma etiádio il cielo. Alla cui examinatione e menata tucta lhumana generatione: alquale seruono & obedisscono gli Angeli: Archangeli: Throni: Principati : & dominationi : a uendetta de captiui : & a remuneratione de buoni : Pẽsate fratelli charissimi che terrore sara in qllo di nel cõspecto di táto giudice: q̃do gia nessuno rimedio sara nella pena: q̃le sara quella confusione: a chi adiuerra pli suoi peccati uergognarsi nel cõspecto di tutti gli huomini & degli angeli. Che paura e uedere adirato colui il quale la mẽte humana nõ puo capere pur tranquillo & benigno ilquale di bene raguardádo il propheta dice: quello di e di dira: di di tribulatione & ágoscia: di dafflictione & di misericordia: di di tenebre & di cechita: di di nebbia & di tẽpesta: di di trõba & di suono di trõba. Pensate fratelli charissimi cõ quanta aspreza il propheta uide uenire lultimo di del giudicio sopra li cuori de reprobi: ilquale egli nõ puo explicare cõ tanti sopra nomi. Quanta sara alhora la letitia d̃gli electi: i q̃li meritaráno di goderesi della uisione di colui nel chui conspec

to uedranno tremare etiandio gli elementi. Entrare insieme con lui alle noze: godersi nelle noze dello sposo: nelle quali eglino sono la sposa: pero che in quella camera del lecterno regno: idio si congiugne alla nostra uisione: laquale uisione mai non sara separata in perpetuo dallabracciamento del suo amore. Alhocta la porta del regno sara chiusa alachrymosi & piagnēti: laquale hora tutto di e aperta apenitēti. Sara anchora alhocta penitentia: ma sanza fructo: pero che non merita alhocta perdonanza chi hora perde iltempo apto adacquistare la perdonanza: Onde dice sancto Paulo: Ecco hora tempo acceptabile. Ecco hora di di salute. Onde ācora dice il propheta: Cercate il signore mentre che si puo trouare inuocatelo mentre che e presso. Onde il signore non ode epse uirgine stolte che ilchiamano: pero che poi che sara chiusa la porta del regno colui ilquale hora per exauditione e presso alhocta gia non sara presso. Et pero sequita in ultimo uenno no anchora laltre uirgini dicendo o Signore o signore aprici. Et egli rispuose dicendo. In uerita ui dico io non ui cognosco. Quiui gia nō puo meritare dal signore quello che chiede colui ilquale non uolle udire qui quello che egli comando: pero che chi perdecte il tēpo acto a perdonanza in uano uiene alla porta del regno con prieghi. Onde dice il Signore per Salamone. Chiamaui & non uolesti. Distesi la mano mia & nō fu chi guardasse. Hauete spregiato ogni mio consiglio & nō ui siete curati delle mie reprehensioni. Et io anchora mi ridero della morte uostra: & farommi beffe di uoi quando ui sara adiuenuto quello di che uoi temauate: quando ui sopraguignera subita miseria & la morte ui soprauerra chome una tempesta: quando uerra sopra di uoi tribulatione & angoscia: alhora mi inuocheranno: & io nongli exaudiro: & da mattina si leueranno & nonmi trouerranno. Ecco che gridano che sia loro aperto: & constrecte per dolore della sua repulsa: raddoppiano il nome del signor dicendo o signore o signor aprici. Offerano i prieghi ma non sono udite: pero che alhora idio abādona come incogniti coloro iquali egli hora non cognosce essere suoi per meriti di uita: oue etiandio si soggiugne una exortatione generale a discepoli che dice. Veghiate adunque pche uoi non sapete ne il di ne lhora perche i Dio dopo i peccati riceue la penitentia: se ciaschuno sapesse in che tempo douesse uscire del presente mondo harebbe potuto adaptare altro tempo a dilecti: & altro a penitentia: Ma cholui ilquale promisse la perdonanza a chi fa penitentia non promisse il di di domane a chi pecca. Dobbiamo adūque sempre temere lultimo di: ilquale non possiamo per ueruno modo preuedere. Ecco che habbiamo riceuuto ad indugio di cōuersione etiandio questo di nel quale parliamo: & nondimeno non uogliamo piagnere i mali liquali habbiamo facti. Et non solamente non piagniamo quelli iquali habbiamo commessi: Ma etiandio accresciamo a epsi anchora deglialtri iquali similemente habbiamo a piagnere: Ma se siamo presi da alchuna infirmita: se i segni della infirmita ciannuntiano la morte essere uicina: cerchiamo indugio di uiuere per piagnere i peccati nostri: & chiediamo con grande desiderio quelle cose lequali hora quādo habbiamo nōne facciamo stima. Narroui fratelli miei una cosa: laquale se la uostra charita uuole udire attentamente per consideratione depsa potra hauere grande ammaestramēto. Fu uno gentile huomo nella prouincia di ualeria che hebbe nome Chrysaurio: ilquale il populo chiamaua Chryserio corroptamente. Era costui di grande industria: ma tanto pieno di uitii:

quanto di chose terrene. Enfiato di super/
bia: dato a dilecti carnali: acceso di fuoco da/
uaritia in acquistare roba assai: Ma essendo
piaciuto a Dio porre fine a tanti mali: come
io udi da uno religioso suo parente: ilquale
e/hora uiuo: fu percosso da infermita corpo
rale. Ilquale uenendo alla fine: in epsa hora
nella quale douea passare di questa uita aprẽ
do gliochi uide stare dinanzi da se neri & ob
scurati spiriti & fargli grande molestia di ti/
rarlo presto allo inferno. Incomincio subi/
to a tremare: impalidire & sudare & con grã
di uoci chiedere indugio: & chiamare con
grandi & con turbate grida Maximo suo fi/
gluolo: ilquale io uidi monacho essendo io
anchora monacho: & dire. Maximo corri.
Hõ hotti io facto male ueruno riceuimi nel
la fede tua. Maximo turbato subito uenne
piagnendo: & ragunossi la famiglia turba/
ta con grande tremore: ma eglino nõ potea/
no uedere quelli spiriti maligni: iquali egli
patiua che laffliggeuano grauemente. Vede/
uano la loro presentia nella cõfusione & nel
la palideza & nel triemito di cholui ilquale
era tirato uolgeuasi di qua & di la per pau/
ra di quella loro bructa & obschura immagi
ne. Giaceua nellecto dallato manco: non po
teua sostenere il loro aspecto. Volgeuasi al
muro & quiui anchora gli uedeua. Et essen/
do egli gia si constrecto che si disperaua di
potere essere lasciato: comincio con grandi
uoci agridare. Indugiatemi almeno insino a
domactina: indugiatemi almeno ĩsino a do/
mactina: Ma dicendo egli questo piu uolte
in epse sue uoci fu isuelto dalla habitatione
della sua carne. Del quale percierto e/mani/
festo che uide queste chose a nostra utilita:
non a sua: acciochè per le sue uisioni: ne fac/
cino di meglio coloro iquali la diuina patiẽ/
tia benignamente aspecta: perochè giouo al
lui hauere ueduto innanzi alla morte gli spi
riti oschuri & hauere chiesto indugio: ilquã
le non pote impetrare epso indugio ilquale
chiese. Noi adunque fratelli charissimi: noi
sollicitamente pensiamo queste chose accio
chẽ nõ pdiamo ĩuano itẽpi cõceduti: & alloc
ta cerchiamo di uiuere per bene fare quando
siamo constrecti di lasciare il corpo. Habbia
te amente quello che dice la uerita: Orate ac
cio che la fuga uostra non sia il uerno/o uero
il sabato: pero che per comandamento della
la leggie non e/lecito il sabato andare alũgi:
& il uerno etiandio e/uno impaccio allanda/
re: pero che il pigro freddo ristrigne i passi di
coloro che uanno. Dice adunque Orate che
la fuga uostra non sia ne inuerno ne in sabba
to: quasi apertamente dica. Guardateui che
non cerchiate allhotta fuggire li peccati uo/
stri quando gia non ue lecito dandare. Dob/
biamo adunque hora mentre che cie lecito
pensare quello tempo: quando non e/lecito
di fuggire. Quella hora del fine nostro sem
pre si debbe raguardare: questa ãmonitione
del nostro redemptore semp̃ si debbe porre
inanzi agliochi della mẽte: p la quale egli ci
dice. Veghiate adunq;: perochè non sapete
ne il di ne lhora Amen.

Finisce la Omelia.xxxviiii.di Sãcto Grego/
rio papa sopra leuãgelio di sancto Matheo.

¶ In natale sanctaꝝ uirginũ lectio sancti euã
gelii secundum Matheum

IN illo tẽpore dixit Iesus discipulis su
is parabolã hãc: Simile ẽ regnũ celorũ
thesauro abscõdito in agro & reliqua.

¶ Omelia.xxxx.& ultima di sancto Grego
rio papa.

IL regno del cielo fratelli carissimi po
si dice esser̃ simile alle cose terrene: ac
cio che p q̃lle cose che lanimo cogno
sce si lieui & dirizisi alle incognite leq̃li nõ
cognosce: accio che p exẽplo delle cose uisi/
bili sia rapito alle iuisibili: & q̃si stropicciato

si riscaldi: per quello ch ha imparato p uso: & per questo che gia sa amare le chose lequali cognosce: impari etiandio quelle che non cognosce. Ecco che il regno del cielo e/assimigliato al thesoro nascoso nel campo ilquale quando lhuomo iltruoua: ilnasconde: & per allegreza di qllo ua & uende cio che gli ha & compera quello campo. Nella qual cosa e/da notare che ilthesoro trouato si nascõde: accio ch si serbi meglio: pero che nõ puo guardar lo studio del celestiale desiderio da maligni spiriti chi nonlo nasconde dalle laudi humane: pero che nella uita presente siamo noi quasi in uia perla quale andiamo alla patria: ma gli spiriti maligni assediano la nostra uia quasi come cotali ladroncelli: chi adunque publicamente porta ilthesoro desidera dessere rubato. Non dico questo perche iproximi uostri non ueggano lopere uostre. Concio sia chosa che sia scripto. Veggano loper uostre buone: & glorifichino il padre uostro: ma perche nõ cerchiate laudi humane per quello che fate di bene. Cosi adunque debbe essere loperatione in publico che nondimeno la intentione sia in occhulto. Accio che diamo exemplo di bene operare a nostri proximi: & nondimeno pla intentione con laquale desideriamo di piacere solo a Dio semp desideriamo ch sia secreto. Aduq ilthesoro e/ilcelestiale desiderio: & ilcampo nel quale si nasconde ilthesoro e/la disciplina dello studio celestiale. Ilquale campo colui ueramente compera uendendo ogni chosa: ilquale rinuntiando adilecti carnali: conculca tutti isuoi desiderii terreni: p guardia di celestiale disciplina: per modo che nulla gli piace che alla carne sia grata: & niente teme che affligga & uccida la uita terrena. Anchora ilregno del cielo si dice essere simile a uno huomo mercatante ilqle cercha le buone perle: ma truouane una pretiosa: laquale compera ueñ dẽdo ogni chosa: pero che chi inquanto e/possibile perfectamente cognosce la dolceza della uita celestiale uolentieri abandona tucto cio che interra hauea amato. Incomparatione di quella ogni cosa glie uile. Abandona quello che hauea. Sparge cio ch ha ragunato: rischaldasi lanimo nelle chose celestiali: nessuna chosa terrena gli piace: Pargli sozzo cio che imprima gli piaceua della belleza delle chose terrene: pero ch solo la chiarita della pretiosa perla gli risplẽde nella mente: del chui amore dirictamente dice Salamone: lamor e/forte come la mõte. Pero che si come la morte uccide ilcorpo chosi la charita di uita etterna uccide lamore delle chose temporali: Onde chi ella perfectamente piglia: il fa quasi insensibile di fuori adesiderii terreni: Pero ch sancta Agnesa della quale facciamo oggi festa: non harebbe potuto morire perlo Signore in corpo: se prima nõ fusse stata morta da uitii in mente: Ma lanimo eleuato nallalteza delle uirtu si fece beffe de tormenti: sspregio i premii. Stecte dinãzi al re & presidi armati. Piu forte che chi la percoteua: & piu sublime che chi la giudicaua. Che diremo noi barbuti & debili: iquali uediamo le fanciulle ãdare per tormenti & per ferro al celestiale regno. Iquali siamo uincti da lira: enfiati dalla superbia: perturbati dallambitione: imbractati dalla luxuria. Iquali se non possiamo acquistare il regno del cielo per bactaglie dipersecutioni: questo almeno ci paia chosa bructa & idegna ch pur nella pace nõ uogliamo seqtare ilsignor. Ecco che idio anessuno di noi dice in qsto tẽpo. Mori p me: ma sola mẽte uccidi in te idesiderii inleciti & cattiui Se adũque non uogliamo in pace soctomettere li desiderii della carne: ꝯ che octa daremo noi p dio epsa carne nella battaglia. Anchora e/simile il regno del cielo alla rete mes

sa in mare che raguna dogni generatione di pesci: laquale quando e/ piena & condocta allito & li buoni pesci sono electi ne uasi: & li captiui sono gittati fuori: la sancta chiesa e/assomigliata alla rete: laquale fu cōmessa a pescatori: & p epsa ciascuno dallōde di qsto secolo e/ tirato allo ecterno regno: acciochè nō sia sōmerso nel pfondo della ecterna mō te: laqle raguna dogni generatione di pesci: po che chiama a remissiōe de peccati li saui: isciochi/ liberi/ serui/ richi/ poueri/ forti & in fermi: Onde dice il psalmista a dio. A te uer/ ra ogni carne: laqle rete alhocta sara uniuer/ salmēte ripiena: quādo la sōma de lhumana generatione sara nella fine sua: laqle tirano fuori: & seggono allato allito. Si come p lo mare si significa il secolo: cosi il lito del mar significa la fine del secolo: nel qle fine li buo ni pesci sono electi ne uasi: & li captiui sono gittati fuori: pero che ciascuno electo e/ rice uuto negli ecterni tabernaculi: & li reprobi pduta la luce dellintimo regno: sono tirati alle tenebre exteriori: po ch hora la rete del la fede tiene comunemēte li buoni & i capti ui quasi mescolati: Ma il lito dichiara quel/ lo che la rete della chiesa tiraua: & li pesci iq li sono presi/ nō si possono mutare: ma noi siamo psi captiui & mutianci dal male al be ne. Pensiamo adunq sollecitamente nella p sura siche nō siamo diuisi nel lito. Ecco quā to ue grata & dilecteuole la solēpnita doggi pmodo che e/ molestissimo a qualunque di uoi: se egli non e/ psente a questo uostro col/ legio. Che fara adunq in quello di colui il/ quale sara rapito dal cōspecto del giudice: & separato dalla cōpagnia degli electi: Ilquale e/ obscurato dallume: & e/ tormentato dal/ lo ecterno tormēto. Onde il signore subbre/ ta ci expone questa medesima similitudine quādo soggiugne cosi: sara nella fine dl mō do: usciranno gliangeli & separerāno i captiui di mezo de giusti & gitterannogli nella for/ nace del fuoco: quiui sara pianto & stridore di denti: questo gia fratelli charissimi piu to sto si uuole temere che exporre: po che apta mente sono expressi li tormenti de peccato/ ri acciochè nessuno ricorresse alla scusa della sua ignoranza: se sentisse dire obscuramente alchuna chosa dello ecterno tormento. On/ de soggiugne. Hauete uoi inteso tutte que/ ste chose: dicono si. Et in conclusione sogiu gne. Pero ogni scriba docto nel regno del cie lo e/ simile a lhuomo padre di famiglia: il q/ le profera del suo thesoro cose nuoue & ue/ chie. Se per quello che dice nuouo & uechio noi pigliamo luno & laltro testamento. Ne ghiamo noi che Abraham fusse docto: ilqua le ben che sapesse i facti del nuouo & del ue/ chio testamento: nondimeno non annun/ tio le parole. Moyse etiandio non possiamo noi assomigliare al docto padre di famiglia: ilquale con tucto che scriuesse i facti del ue/ chio testamento: nondimeno non disse le pa role del nuouo: perche adūque siamo schiu si da questo intellecto: siamo noi chiamati a unaltro cioe che in quello che la uerita dice ogni scriba docto nel regno del cielo e/ simi/ le a uno huomo padre di famiglia: si puo in tendere che non parlaua di quelli che erano stati: ma di quelli che poteuano essere nella sancta chiesa: Iquali alhocta proferono cose nuoue & uecchie: quando con le uoci & con/ li chostumi parlano le predichationi dellu/ no testamento & dellaltro: laquale chosa si puo intendere anchora altrimenti. Antiqua chosa dellhumana generatione fu discendē re alle charceri dellinferno & per merito de pecchati sostenere gli ecterni tormenti. Al/ qle p ladueninēto del mediatore adiuenne alcuna cosa nuoua cioe che segli si studia ui uere q dirictamente possa penetrare il regno del cielo: & lhuomo che e/ nato di terra: mo

rendo da qsta uita corruptibile: sia posto i cie
lo ad habitare. E adunq; antica cosa che lhu
mana generatione perisca nelle eterna pena:
& nuoua che couertita uiua nel regno. Sog
giunse adunque il signore in coclusione del
suo parlar quello medesimo che egli hauea
detto inanzi: po che prima assomiglio il re
gno dl cielo al thesoro ritrouato & alla buo
na perla: poi narro le pene dellinferno del i
larsione de captiui: & in conclusione soggiu
gne: Et po lo scriba docto nel regno del cie
lo e simile al padre della famiglia che profe
ta del suo thesoro cose nuoue & uecchie: qua
si dica apertamente colui e nella sancta chie
sa docto predicator ilquale sa dire cose nuo
ue della sua uita del regno: & uecchie del ter
rore del tormento accio che le pene impauri
schino coloro iquali nonsi muouono perli
premii: Oda del regno quello che egli possa
amare: Oda del tormeto quello che egli deb
ba temere: accio che se lamore non tira al re
gno lanima negligente: & data alle cose ter
rene: almeno la paura lameni. Ecco che dice
dellexpssioni della gebenna. Quiui sara pia
to & stridore di deti: Ma pche dopo igaudii
presenti sequitano gli eterni lamenti: q fra
telli charissimi qui fuggite la uana letitia: se
uoi temete di piagnere quiui: pero che nessu
no puo qui goder col secolo: & quiui regna
re con dio. Ristrignete adunq; la uanita del
la teporale letitia: domate gli appetiti della
carne: cio che del presete seculo ui da letitia
allamente p cosideratione delleterno suo
co ui paia amaro: cio che puerilmente ui da
letitia allanimo rifrenatelo p seuerita di di
sciplina iuuenile: accio che fuggendo spon
taneamente le cose temporali riceuiate san
za fatica leterne allegreze Amen.

Impresse in firenze a di. xviii. da
gosto. M. CCCCC II.

Incomincia la tauola delle.xxxx.Omelie che San Gregorio papa expose sopra euãgeli. Et imprima comincia unã epistola che San Gregorio diriza a Fecondino uescouo a Carte prima.

Dominica prima de aduentu a Carte prima
Dominica.ii. de aduentu a C ii.
Dominica.iii.de aduentu a Ca iiii.
Dominica.iiii.de aduentu a Ca v.
In natiuitate domini a Ca viiii.
In epiphania domini a Ca x.
Dominica in septuagesima a Ca xii.
Dominica in sexagesima a Ca xiiii.
Dominica in quinquagesima a Ca xvi.
Dominica in quadragesima a Ca xvii.
Dominica de passione a Ca.xix
Dominica sancte resurrectionis a Ca.xx
Feria secunda in albis a Ca.xxii
Feria quarta in albis a Ca.xxii
Feria quinta in albis a Ca.xxiiii
Sabbato in albis a Ca.xxvii
Dominica in octaua pasce a Ca.xxx
Dñica prima post octauã pasce a Ca.xxxiii
In ascensione domini a Ca.xxxv
In die sancte penthecostes a Ca.xxxvii
Dñica prima post octauaȝ peñt a Ca.xxxxi
Dñica secunda post octauã peñt a Ca.xlv
Dominica terza post peñt a Ca.xxxxviiii
Dominica decima post peñt a Ca.liiii
Feria sexta Et in festo sancte Marie magdalene a Ca.lvii
Sabbato quattuor temporuȝ peñt a Ca.lx
Dominica uigesima post pẽtecostẽ a Ca.lxi
Dñica uigesima prima post peñt a Ca.lxvi
In natale apostolorum a Ca.lxvii
In natale unius martyris a Ca.lxix
Itẽ in natale unius martyris a Ca.lxxii
In natale plurimoruȝ martyruȝ a Ca.lxxv
In festo Simonis & Iudæ Lectio sancti euangelii secundum matheum.
In illo tempore misit Iesus duodecim discipulos suos et c. Non obstante q̃sto uãgelo nõ si truoua ne nel breuiario ne nel messale che si dica in decta festa di san Simone & iuda a Ca.lxxvii
In festo sancti Luce euangeliste Et ancora ne glialtri uangelisti
In illo tẽpore designauit dominꝰ & alios septuaginta duos et c. a Ca.lxxix
In sancto Andrea a Ca.lxxxiii
In natali sancte Felicitatis a Ca.lxxxiiii
In natale confessoꝝ pontificum a Ca.lxxxv
In natale cõfessoꝝ nõ põtificũ a Ca.lxxxvii
In natale sanctaꝝ uirginum a Ca.lxxxviii
Itẽ in natale sanctaꝝ uirginum a Ca.lxxxx

Finis

A a b c d c 38